

IL COMMISSARIO MONTALBANO TORNA IN REPLICA DAL 20 APRILE

Per Raiuno è una garanzia di successo. E così, dal 20 aprile, *Il commissario Montalbano* sarà nuovamente in onda con le repliche che non hanno mai deluso le aspettative, mettendo puntualmente in crisi la concorrenza. Rivedremo, quindi, **LUCA ZINGARETTI** (59) nei panni di Salvo Montalbano e **CESARE BOCCI** (63) in quelli di Mimì Augello che, dopo ventuno anni di messa in onda, sono ormai come persone di famiglia. E proprio i telespettatori temono che *Il metodo Catalanotti*, l'ultimo episodio andato in onda a marzo, sia l'ultima avventura tv del commissario nato dalla penna di Camilleri. «Non c'è stato il tempo per prendere una decisione definitiva. Tutto questo affetto potrebbe spingerci a continuare. Ci sono ancora due libri non ancora portati sullo schermo: *Il cuoco dell'Alcyon* e *Riccardino*», ha detto Zingaretti in una recente intervista.



Il confronto tra i romanzi e la serie tv

ZINGARETTI HA TRADITO CAMILLERI

Ne «Il metodo Catalanotti» è Livia a lasciare il commissario. E Salvo aveva già avuto flirt con altre donne

GIANNI BONINA

■ Nell'estate in cui Camilleri moriva, nel Ragusano si girava *Il metodo Catalanotti*, regia di Luca Zingaretti, e si tradiva l'autore per il ribaltamento di una vicenda, quella tra Montalbano e Livia, che ha indignato l'Italia televisiva per il modo come il commissario la lascia: al telefono, senza aprire bocca se non per dire sì, e cioè di essere in linea. Da mascalzone. A "Che tempo che fa" l'interprete dell'eterna fidanzata Sonia Bergamasco ha proposto di pensare a una specie di sogno fatto da Camilleri, giacché della nuova fiamma non c'è traccia nel romanzo successivo, *Il cuoco dell'Alcyon*, sicché Fabio Fazio ha potuto gridare allo spoiler supponendo il seguito, fermato però dalla precisazione dell'attrice che "è tutto pubblicato". Infatti. Ma non è stato perché la differenza tra il ciclo letterario e la serie televisiva - come diceva Camilleri - è in rapporto di migliaia di lettori e milioni di telespettatori se la reazione di questi è stata così vistosa, il motivo essendo la diversità della storia raccontata da Zingaretti, che ha voluto una Livia abbandonata mentre gira le spalle al pubblico come uscendo di scena.

LA PAZIENZA DEL RAGNO

Nella versione di Camilleri è piuttosto Livia a piantare infuriata Montalbano dicendogli al culmine di una sfuriata: «Perdonami, forse non è giusto dirtelo per telefono ma sono esausta. Per me la nostra storia è alla fine»: senza peraltro sapere niente di Antonia, la nuova dirigente della Scientifica della quale il commissario si innamora. Nel romanzo, al contrario, Montalbano sta tutt'altro che zitto perché più volte ripete di non potere parlare mentre Livia rivendica le proprie ragioni, reclama la libertà e dichiara che vuole pensare a se stessa.

Nulla c'è peraltro nello sceneggiato della sentita riflessione che Montalbano fa giorni prima della telefonata quando si interroga sul legame con Livia e si propone di andare quanto prima a Boccadasse, non bastando parlare al telefono circa un legame invero precario già da *La luna di carta* che è del 2005 quando solo un anno prima, nel 2004, in *La*

pazienza del ragno, quel legame aveva portato Montalbano, preda di un attacco di panico, a trovare aiuto proprio nelle braccia di Livia che gli dice «Non lo senti che sono qui?».

A ben vedere non è comunque la prima volta che Montalbano tradisce Livia. Senza contare il rapporto con la svedese Ingrid, sempre tenuto ambiguo, benché abbiano dormito più di una notte insieme, è stato con la ventenne Adriana in *La vampa d'agosto*, poi con la quarantenne Rachele in *La pista di sabbia* (dove Livia ha comunque tradito Salvo andando con il cugino in barca) e ancora con Angelica Cosulich in *Il sorriso di Angelica*. E molto più che di Antonia, ma riuscendo a fermarsi a un passo dall'alcova, è stato davvero innamorato di Laura della quale in *L'età del dubbio* si sono infatuati pure i lettori.

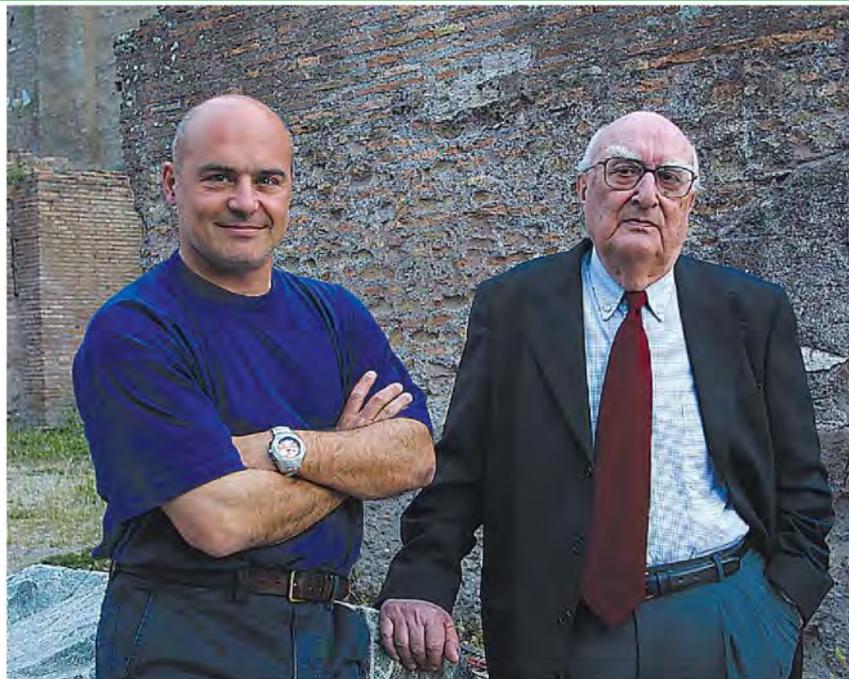
RAPPORTO DIFFICILE

La Antonia del Metodo Catalanotti non è allora che la Laura dell'*Età del dubbio* sommata alle altre con cui Montalbano è stato in intimità: e come Salvo era allora tornato al suo difficile rapporto con Livia, è da supporre che avrebbe anche ora ripreso il tran tran con la donna della sua vita. La supposizione non viene, come suggeriva Sonia Bergamasco, dal ritorno di Livia in *Il cuoco dell'Alcyon*, dove Antonia scompare, ma dal fatto che questo romanzo (che precede l'avulso *Riccardino*) risale a una decina di anni prima il 2019 per stessa ammissione di Camilleri e per la presenza di figure come gli agenti Gallo e Galluccio, il dottore Lattes, lo stesso questore Bonetti-Alderighi, Ingrid, i giornalisti Zito e Ragonese, che sono tutti usciti di scena negli ultimi episodi.

Ne è passato di tempo, ma mentre Camilleri ha sempre tenuto insieme Salvo e Livia, pur spingendoli a lasciarsi, ma poi riavvicinandoli, non sentendosi mai di dare loro un taglio definitivo e un dolore ai lettori, Zingaretti proprio questo ha fatto, benché in programma fossero altri due episodi da girare, con Livia nel suo ruolo, *La rete di protezione* e addirittura un "Salvo amato", "Livia mia..." tratto da un racconto che avrebbe riportato in superficie un amore da lui invece cinicamente affondato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Luca Zingaretti e Andrea Camilleri (*Lapresse*)



Nella mente delle Donne]

Come chiudere una storia d'amore

Nel **manuale ideale**, la persona che si sta lasciando meriterebbe cura, ma a volte capita di **parlare della fine al telefono**. In generale chi lo fa è incapace di **gestire il dolore dell'altro**

di Vera Slepj



Scrivete a:
redazione@divadonna@
cairoeditore.it
Per posta:
Diva e donna
corso Magenta 55
20123 Milano

Cara dottoressa, per quanto anch'io, come tanti, pensi che sia brutto e poco rispettoso chiudere una storia al telefono o via sms, come è successo di recente a una mia amica che è stata lasciata proprio al telefono, è davvero sempre sbagliato farlo? Glielo chiedo perché una volta l'ho fatto anch'io. Durante un viaggio ho avuto un vero colpo di fulmine per una persona e ho capito che la storia col mio ragazzo, di cui forse non ero convinta del tutto, non poteva andare avanti. Mi sono ripromessa di vederlo per dirglielo una volta tornata a casa. Ma lui mi ha preceduto con una telefonata chiedendomi se mi era mancato... Non sapevo cosa fare: mentirgli dicendogli di sì e poi farla finita di persona, o dirgli subito la verità? A malincuore ho scelto la seconda...

Sonia, Padova

***Vera Slepj risponde:** Nel manuale degli ideali e dei giusti comportamenti, le buone maniere dicono che in una storia d'amore, soprattutto se importante, **la persona che si sta lasciando meriterebbe cura e attenzione**. Sarebbe cioè necessario fare in modo che il partner che si sta congedando riceva un minimo di sostegno e di solidarietà nel procedere verso la chiusura della relazione. Le storie sentimentali, però, sono ambiti fortemente emotivi, in cui sovente c'è un abisso tra ciò che è opportuno e ciò che si riesce a fare. La sua situazione è stata, a mio vedere, necessitata, nel senso che sarebbe stato difficile mentire al telefono, le emozioni traspaiono ben oltre le parole, quindi ha preferito essere subito sincera. Ci sono altre situazioni, per contro, in cui la chiusura al telefono non viene programmata, ma scaturisce da qualcosa che non era previsto e sfocia nella sua conclusione immediata,

senza possibilità di deroga. **Chi, in generale, chiude "a distanza" lo fa**

perché non è capace di elaborare il dolore dell'altro, di gestirlo e di contenerlo. È chiaro che chiudere con un messaggio significa, per chi lo riceve, trovarsi di fronte a una situazione in cui non ci sono margini di discussioni. Ma è altrettanto vero che, quasi sempre, l'altro non è disposto a concederli. Dovrebbe comunque sempre venir concessa all'altro quell'attenzione che chi viene abbandonato desidererebbe gli venisse riconosciuta. È facile

Le lettere

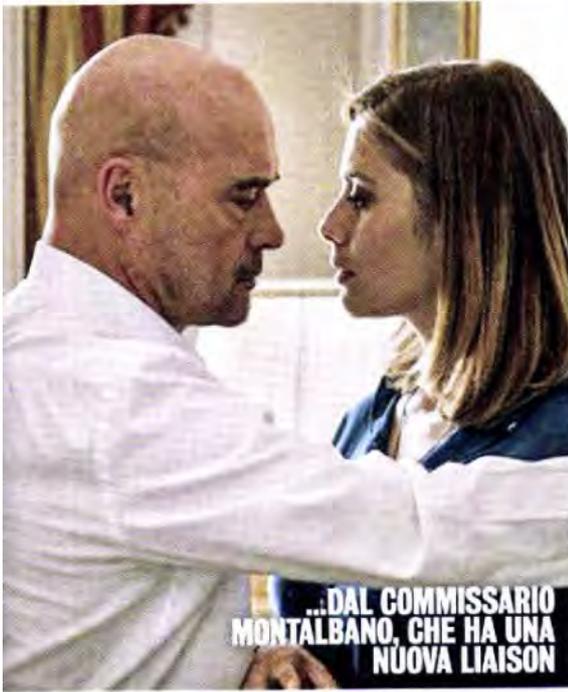
Quei giovani esempio di coraggio

Cara dottoressa, ho visto il documentario sugli alunni a bordo del bus dirottato un paio di anni fa tra Crema e Milano e le loro reazioni mi hanno colpito. Così come le storie, al tempo del Covid, dei bambini e dei ragazzini nominati da Mattarella Alfieri della Repubblica. Entrambi mi sembrano esempi di coraggio e altruismo. Spesso ci lamentiamo dei nostri ragazzi, eppure anche loro possono insegnarci tanto, non le pare?

Simona, Foggia

***Vera Slepj risponde:** Sì, possiamo imparare anche dai ragazzi, che spesso sono più capaci di altruismo e di coraggio rispetto agli adulti. Ma ciò che va sottolineato è che a prescindere dagli esempi che quotidianamente vengono segnalati dai media, il saper affrontare in maniera efficace situazioni difficili non dipende tanto dagli esempi, ma dalla personalità di ciascuno.

COLPO DI SCENA In alto, a ds., l'attrice Sonia Bergamasco, 55 anni, che nella serie tv "Il commissario Montalbano" interpreta la storica fidanzata di Salvo, Livia: nell'ultima puntata trasmessa, viene lasciata al telefono dal commissario, che si invaghisce di una collega, interpretata da Greta Scarano, 34 (in alto, più a ds., con Luca Zingaretti, 59, durante la scena che anticipa il bacio tra i due). A ds., in basso, Damiano David, 22 anni, leader del gruppo Måneskin, vincitori del Festival di Sanremo appena concluso.



arrivare alla conclusione che chi chiude non ha il coraggio di affrontare una situazione difficile da gestire. **D'altra parte, uno dei due ha fretta di lasciarsi alle spalle una storia finita**, desidera volgere lo sguardo verso un futuro che immagina migliore, mentre l'altro vorrebbe fermare il tempo, rimanendo nel passato. Finché si può, un ultimo gesto di amore andrebbe fatto, per rispetto della persona, e del valore del rapporto. ●

Per i bambini e i ragazzi è più facile affrontare le difficoltà con spontaneità, con la spensieratezza loro tipica, senza chiedersi quali possano essere le conseguenze di quell'agire. Più una famiglia è attenta a impartire insegnamenti, a trasmettere valori, a stimolare l'ingegno e la creatività, maggiori saranno le possibilità di trovare la strada giusta per affrontare situazioni impreviste. In questo modo si evita la paura che paralizza, che provoca l'attacco di panico, la tempesta emotiva che blocca qualsiasi pensiero razionale. Coraggio e altruismo, in altre parole, non sono doti innate, ma capacità potenzialmente presenti in ognuno, sta ai genitori tirar fuori il meglio dai propri figli. E ben vengano i riconoscimenti che mettono in luce comportamenti meritevoli, perché in questo caso l'emulazione va incentivata. Ma i ragazzi, per loro natura sono istintivi, generosi, non egoisti. E le storie belle vanno premiate. ●

I sogni della settimana

Al mare e in montagna

Faccio una escursione in montagna con un gruppo di colleghi e una guida. Il primo e il secondo giorno siamo in tanti, ci fermiamo in una specie di rifugio per mangiare, ma la coppia di signori anziani che vive lì non c'è e quindi andiamo oltre e la guida ci spiega quello che vediamo. Il terzo giorno siamo solo io, un collega e la guida, che però a un certo punto non vedo più. Io e il collega ci fermiamo a mangiare al sacco su un tavolo di legno all'aperto quando delle persone ci dicono che i signori del rifugio ci sono, allora ci alziamo per andare da loro. Ma nel tragitto perdo di vista il mio collega e mi ritrovo sola. Lo chiamo al telefono ma è irraggiungibile. Io non voglio attraversare il bosco da sola per tornare indietro, tanto più che si sta facendo buio. Mi fermo a parlare con un gruppo di persone e mi dicono che posso tornare con loro più tardi. Nel frattempo stanno guardando il mare, bellissimo, e io lo guardo con loro. Nel sogno mi sembra normale il mare in montagna, tanto mi trasmette una sensazione di calma.

Enrica, Senigallia

***Vera Slepjov risponde:** Mi sembra un sogno di smarrimento, forse alimentato dalla situazione defaticante che stiamo vivendo da più di un anno. Non c'è una visione chiara del futuro, prevale l'incertezza, la paura della perdita, la sensazione di precarietà, il senso di solitudine. Ma, a monte, vi sta la sua incapacità di sentirsi autonoma. Anche l'ambivalenza è presente, con la montagna che racchiude il mare, può essere che lei stia vivendo un andirivieni di emozioni contrastanti, per qualche vicenda sentimentale o familiare. Il sogno rappresenta il riassunto di quello che probabilmente sta vivendo: perdita di relazioni, difficoltà a raggiungere obiettivi prefissati, timore di quello che verrà. Ma il quesito che lei si pone è se sarà in grado di affrontare tutte le prove che la attendono.

Damiano e la voglia di normalità

Ho sognato che facevo un selfie con Fedez e baciavo Damiano dei Maneskin sul braccio. Ero a una festa con un sacco di persone felici, si beveva e non c'erano le mascherine.

Florinda, Roma



***Vera Slepjov risponde:** Il suo sembra quasi un sogno a occhi aperti, fatto di leggerezza, di divertimento, di ritornare a vivere in una dimensione di normalità. Lo spunto è il recente Festival di Sanremo, che immagino lei abbia visto, lì lei infila tutto quello che ora le manca: la socialità, gli abbracci tra amici, le risate in compagnia, gli appuntamenti per una pizza. Il sogno è una rivendicazione di fisicità, perché il Covid ci ha privato della spontaneità, della condivisione, dei rapporti umani. Desidera liberarsi dal peso di una situazione sempre più pesante. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vogliono farci odiare Salvo Montalbano?

Mi ha sorpreso e deluso il commissario Montalbano nell'ultimo episodio, quando ha scaricato la fidanzata Livia con una serie di silenzi al telefono. Camilleri ce l'ha fatto detestare per non farci rimpiangere troppo i suoi romanzi, ora che è scomparso? **Fiammetta, Padova**

Scaricare la propria donna con un sms o con una telefonata è orribile. Ecco perché sono state inevitabili le polemiche suscitate dall'abbandono della fidanzata storica, Livia, da parte del commissario Salvo Montalbano. Liquidare in questo modo una donna che per anni è stata al suo fianco è stato vissuto come un tradimento da parte del popolo televisivo del commissario. Quando Andrea Camilleri scrisse il testo, nessun critico sollevò obiezioni. Si parlò solo di "fragilità", della crisi dell'uomo di mezza età che cede alla collega. È un tradimento? No, è solo cambiato lo spirito dei tempi. In molti si ribellano alle letture stereotipate della nostra società. La forza della Tv è di essere la cultura del tempo: ciò che oggi sembra normale o volgare domani potrà tramutarsi nel suo opposto.



FIGURACCIA

La scena de *Il metodo Catalanotti* dove il commissario Montalbano (Luca Zingaretti, 59) lascia Livia (Sonia Bergamasco, 55).

Novella
**Emozioni
del Cuore**

Luca Zingaretti non ha potuto godersi appieno il trionfante successo dell'ultimo Montalbano, con l'episodio del *Metodo Catalanotti*, che aveva anche contribuito a dirigere subentrando al regista Alberto Sironi dopo la sua morte. Il motivo? Pur non avendo mai confermato le indiscrezioni, l'attore romano è stato contagiato dal Covid-19 e questo virus, che sembra non voler lasciar libero il mondo intero, ha provato a mettere in ginocchio anche il celebre interprete del Commissario Montalbano. Solo pochi giorni fa, dal suo profilo Instagram, Zingaretti ha infatti condiviso uno scatto che lo ritraeva ancora sul lettino di ospedale, ma in piedi e senza bisogno di ossigeno. «Torno a casa», ha annunciato il compagno di Luisa Ranieri. «Grazie a tutti per le cure e per l'affetto. Una parte di me resta accanto a chi è ancora qui a lottare», ha scritto. Intanto la moglie si godeva il rientro a casa del marito, immortalandolo sul terrazzo di casa, e felice di vederlo respirare finalmente a pieni polmoni.

Niccolò Maggesi

Luca Zingaretti

FINALMENTE A CASA DOPO IL COVID

**LA MOGLIE
LO FOTOGRAFA
SUL TERRAZZO**

Luca Zingaretti, 59. Nel riquadro, lo scatto postato in Instagram dalla moglie Luisa Ranieri, 47 (nel tondo) per celebrare il suo ritorno a casa dopo il Covid.

**Solo su
Chi**

Roma. Greta Scarano, 34 anni, è la protagonista con Pietro Castellitto, 29, di "Spavento de mori prima", la serie tv in onda su Sky (nella pagina a fianco, alcune immagini), dove interpretano rispettivamente Ilary Blasi e Francesco Totti. La fiction in sei puntate racconta gli ultimi due anni di carriera del capitano giallorosso con flashback e aneddoti sulla sua vita privata.

Greta SCARANO**DA MONTALBANO
A TOTTI NESSUNO
PUÒ RESISTERMI**



L'addio DEL capitano

● "Speravo de mori prima", su Sky, racconta gli ultimi due anni di Francesco Totti nella Roma.

● I protagonisti sono Pietro Castellitto e Greta Scarano.

**LA LORO STORIA D'AMORE
È UNA FAVOLA POP**



PRIMA HA SEDOTTO IL COMMISSARIO PIÙ AMATO DELLA TV (SCATENANDO I COMMENTI SUL WEB). ORA L'ATTRICE INTERPRETA ILARY BLASI NELLA SERIE SUL "PUPONE". «LA LORO UNIONE È FATTA DI AMICIZIA E COMPLICITÀ», DICE. «MA IL VERO SEGRETO CHE LI TIENE UNITI È UN ALTRO...»

Angelo Sica - foto di Daniele Barraco

ROMA - MARZO
Speravo de mori prima, in programmazione su Sky, è la serie tv del momento e non potrebbe essere altrimenti. Perché nel racconto degli ultimi due anni di Francesco Totti nella Roma la fiction porta

sullo schermo il rapporto di coppia di due beniamini del pubblico: l'ex capitano giallorosso, appunto, e la moglie Ilary Blasi. La loro è una delle storie d'amore più pop degli ultimi anni, una favola moderna che non smette di appassionare e di far sognare. Per poterne svelare i momenti intimi e quelle dinamiche che riman-

gono nascoste ai riflettori, l'attrice Greta Scarano che interpreta la conduttrice (al suo fianco, nel ruolo di Totti, c'è Pietro Castellitto) doveva dare una risposta a una domanda: qual è il segreto della loro unione? Li ha conosciuti, ha parlato con loro, li ha osservati, li ha anche un po' spiati...

Domanda. Che cosa ha sco-

perato: qual è il segreto dell'amore tra Totti e Blasi?

Risposta. «Il loro amore è fatto di amicizia, complicità e di un ingrediente fondamentale: il divertimento. Non smettono mai di prendersi in giro, si fanno un sacco di risate. L'allegria li accompagna sempre quando stanno insieme. Nella serie io e Pietro Castellitto >>>



IL COMMISSARIO MONTALBANO



SUBURRA

SULLO SCHERMO LASCIA IL SEGNO



SQUADRA ANTIMAFIA - PALERMO OGGI

Roma. Greta Scarano ha collezionato ruoli in film e fiction di successo. A sin., è l'ispettrice Francesca Leoni nella quarta stagione di "Squadra antimafia - Palermo oggi". Sopra, interpreta Viola nel film "Suburra" di Stefano Sollima, che nel 2016 le fa aggiudicare il Nastro d'argento come Migliore attrice non protagonista. In alto a sin., è nei panni di Antonia, una collega di Montalbano che in "Il metodo Catalannotti" fa perdere la testa al commissario. La vedremo nel nuovo film di Paolo Genovese "Supereroi", che ha un cast d'eccezione: tra gli altri, Jasmine Trinca, Alessandro Borghi ed Elena Sofia Ricci.

>>> scherziamo moltissimo tra noi proprio per ricreare questa atmosfera magica che hanno loro a casa, in famiglia».

D. Quando ha incontrato per la prima volta Ilary Blasi, che cosa l'ha colpita di più?

R. «La sua schiettezza. Niente formalità o giri di parole. È così come sembra: autentica. Ed è molto intelligente, si vede dagli occhi».

D. In amore, che tipo di donna è?

R. «Una donna che si fa considerare. Anche perché all'inizio non era tanto convinta della relazione con Totti. Non voleva ritrovarsi nella gabbia di un cliché: diventare la ragazza di un calciatore. Lo ha sempre detto: "Non sono la moglie di un calciatore". Lei si è costru-

ita la propria strada, per essere indipendente da qualsiasi uomo. Ilary è anche una guerriera quando si tratta di difendere Francesco. Per esempio, quando ha detto che il marito avrebbe lasciato il calcio, o che l'allenatore Spalletti era un "uomo piccolo": le sue dichiarazioni hanno creato clamore. Erano parole nate da una sua iniziativa, non certo concordate con il marito».

D. E la Blasi mamma?

R. «Questa per me è stata una delle sfide più complicate: dovevo scoprire come si comportasse in famiglia. È una

madre molto presente, molto severa, perché vuole che i figli crescano con la testa sulle spalle».

D. Una generalessa che mette in riga tutti, anche il marito?

R. «Totti dice spesso che a casa è lei che porta i pantaloni. Ma non so se dobbiamo crederci. Un po' ci giocano. Io invece credo che il loro modo di essere genitori sia molto equilibrato».

D. Francesco Totti: anche lei è rimasta affascinata dalla sua simpatia?

R. «Sì. Ha quell'ironia tagliente e cinica della romanità che è irresistibile. E poi Pietro Castellitto, che ha passato

molto tempo con lui, mi ha detto una cosa bellissima per farmi capire come è fatto: quando entra in sintonia con una persona, e questo accade abbastanza facilmente, Totti si lascia andare, è libero, è pronto a divertirsi e ti apre il suo mondo interiore».

D. Castellitto viene considerato uno dei più grandi giovani talenti: è così bravo come attore?

R. «Strepitoso. Basta guardarlo nella serie per vedere come si sia trasformato nel capitano giallorosso. Adesso che la riguardo anche io scopro nuovi particolari della sua bravura. In un episodio si parla delle bombe alla crema per cui Totti va pazzo e ricordo Pietro che si divorava queste bombe

*Di Ilary mi piace
la schiettezza.
È così come
sembra: autentica*



***Il bacio con Luca Zingaretti?
Tutte le donne che conosco mi
hanno detto: "Avremmo voluto
essere al tuo posto"***

al trucco. Adesso ho capito che Pietro non le mangiava per golosità, ma per entrare nel personaggio».

D. Parliamo di quando ha fatto perdere la testa al commissario Montalbano nell'episodio *Il metodo Catalanotti*, andato in onda di recente...

R. «Recitare con Luca Zin-

garetti è speciale. Poi in quella puntata lui ha fatto anche il regista: lavora sui dettagli, sulle sfumature del copione, per lui una battuta non è mai solo quello che c'è scritto».

D. Zingaretti è uno dei sex symbol del nostro cinema: per la scena del bacio adesso gran parte delle donne italiane la

detesta.

R. «E me lo dicono in faccia. L'altro giorno avevo un appuntamento e c'erano delle signore che mi conoscono: tutte mi hanno detto che avrebbero voluto essere al mio posto. Persino una di loro che ha 70 anni! Luca ha un pubblico di fan trasversale: dalle trentenni

alle "anta" abbondanti. Sono agguerritissime».

D. Chi è, invece, un sex symbol per Greta Scarano?

R. «Non devo andare tanto lontana per trovare l'uomo più sexy del mondo. Ci sto insieme. È Sydney (il regista, sceneggiatore e produttore Sydney Sibilìa, 39 anni, ndr)».

D. Ci racconti la cosa più romantica che Sibilìa ha fatto per lei.

R. «Mi piace pensare che la sorpresa più romantica me la debba ancora fare. Anche perché siamo una coppia a cui piace molto divertirsi: siamo più giocherelloni che romantici. Preferiamo le risate ai sospiri. Un po' come Totti e Blasi».

D. Le nozze sono in agenda?

R. «Mi sono sposata talmente tante volte e ho avuto talmente tanti figli sui set dove ho recitato che non ne sento il bisogno. Visto, non sono molto romantica. Però ho un altro desiderio».

D. Quale?

R. «Mi piacerebbe adottare un bambino. So che è un percorso complicato. Se per adottare un bambino mi devo sposare, allora lo faccio volentieri. Intanto ho un nipotino meraviglioso, il figlio di mia sorella, che mi dà molte soddisfazioni come zia».

D. Suona ancora la batteria e le percussioni, sua passione giovanile?

R. «Certo. A proposito, se qualcuno vuole suonare e mettere su un gruppo rock, chiamatemi!».

D. Finita la serie di Sky su Totti, la rivedremo in tv dal 3 maggio nella fiction di Raiuno *Non chiamarmi amore*.

R. «Andrà in onda per tre serate e ha nel cast anche Claudia Pandolfi. Parla di una storia d'amore di vent'anni, con tutti i problemi che possono esserci in una relazione così lunga: dalla maternità a un grande segreto in questa coppia».

D. Ormai è diventata una super esperta in fatto di amore.

R. «Le dinamiche di questo sentimento mi hanno sempre incuriosita. Sono una donna empatica e mi piace esplorarlo, non c'è nulla di più bello dell'amore». ●

©Riproduzione riservata

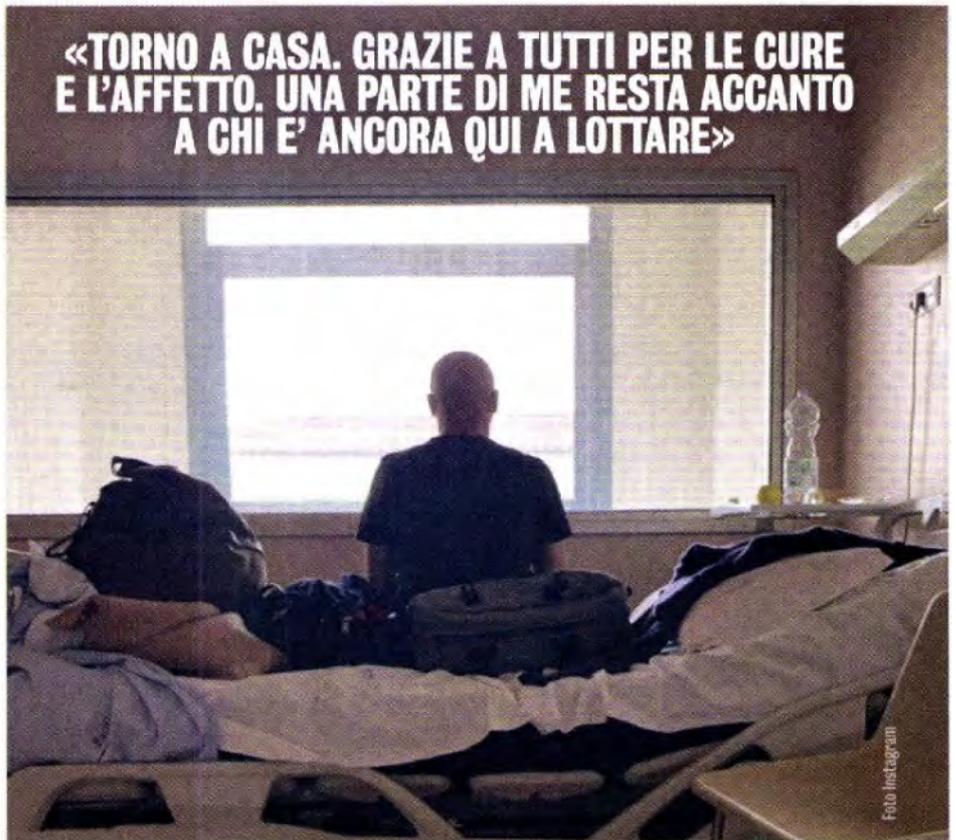


Sono una coppia inossidabile nella vita, uniti dal 2005, e la coppia d'oro della tv italiana. Di certo della fiction **Rai**. Lui è reduce dal successo dell'ultimo episodio, *Il metodo Catalanotti*, del *Commissario Montalbano*, dove ha spiazzato le fan lasciando al telefono la fidanzata storica Livia, interpretata da Sonia Bergamasco, per cedere alla passione per la nuova collega Antonia, della Scientifica, che ha il volto di Greta Scarano. Allo stesso tempo la moglie Luisa Ranieri è stata protagonista della recente serie tv *Le indagini di Lolita Lobosco*, dove ricopriva il ruolo di un vicequestore dagli abiti sexy, dalla vita privata tormentata e dall'accento barese. Sembrano così forti e così bravi da essere intoccabili. Tra l'altro si sono visti insieme nella replica di *Il giudice meschino* e sembra che davvero il direttore di **Rai Uno**, **Stefano Coletta**, farebbe carte false per affidare loro uno show in prima serata sulla rete ammiraglia. Ma come tutte le coppie del mondo, anche a loro la vita mette davanti dure prove da superare. Questo è un momento difficile per tutti, che non guarda in faccia nessuno. Come molte famiglie, anche loro hanno dovuto affrontare il dramma del co-

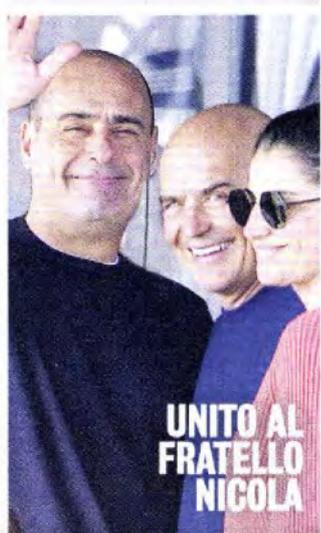
ronavirus. La paura, l'ansia, l'incertezza di non sapere se questo brutto virus si sarebbe manifestato sotto una forma simile a una influenza, con sintomi lievi come febbre, dolori articolari, mancanza del senso del gusto e dell'olfatto, oppure sotto quella forma tremenda che ha costretto tanti alla corsa in ospedale o alla temuta terapia intensiva. Luca Zingaretti è andato in ospedale, allo Spallanzani di Roma, come riporta *Il Messaggero*. Non si conoscono dettagli sul suo ricovero. Una foto, però, ci racconta lo scampato pericolo. Il divo ha pubblicato sui social un'immagine che lo ritrae seduto sul letto, voltato di spalle e con le valigie sulle lenzuola, pronto a lasciare la camera dell'ospedale. «Torno a casa. Grazie a tutti per le cure e l'affetto. Una parte di me resta accanto a chi è ancora qui a lottare». Non appena l'attore è arrivato a casa, Luisa lo ha accolto postando anche lei una story dove si vede Luca sul terrazzo a immortalare un tramonto. Forse quel tramonto vale più di tutto e diventa ancora più importante. Come lo diventa la sua famiglia, la bellissima moglie e le due figlie Emma e Bianca, che gli riempiono la vita vera, non quella della fiction. Una battaglia vinta, ma non senza segni. *Diva e donna* vi mostra, in »

Divo da copertina

Grande paura per il commissario più amato della tv, che è finito in ospedale. Al momento delle dimissioni, l'attore ha ringraziato il personale e "abbracciato" chi sta ancora lottando con un post sui social. La moglie Luisa Ranieri lo ha accolto pubblicando una foto che lo ritrae in contemplazione di un tramonto, un gesto semplice, ma dal significato intenso. Girate pagina e guardate le immagini esclusive della prima uscita del divo dopo il ricovero



MOMENTI
Sopra, a ds., la foto postata da Luca Zingaretti per ringraziare il personale dell'ospedale. A ds., con la moglie e il fratello Nicola Zingaretti, 55, ex segretario del Pd. Sotto, da sin., Zingaretti e Ranieri sul set del film "Il giudice meschino"; l'attore in "Il commissario Montalbano".





**MUOVE
LA MASCHERINA
PER RESPIRARE
UN PO' MEGLIO**



● In esclusiva, le immagini della prima passeggiata dopo il ricovero in ospedale. L'attore è dimagrito, ha la faccia pallida e lo sguardo un po' sofferente. Cammina vicino alla moglie e tiene al guinzaglio il Barboncino nero. I passi sono lenti e sembra avere bisogno ancora di riposo. Sono lontani i ritmi frenetici della vita in commissariato...

Serena Burioni

®RIPRODUZIONE RISERVATA

In esclusiva, ecco le prime immagini dell'attore che si concede una passeggiata con un timido sole romano dopo il ricovero per Covid. Il "commissario" appare magro, pallido, con gli occhi segnati e cammina a passi lenti, accompagnato dalla moglie e dal Barboncino nero



**A PASSEGGIO
A BRACCETTO
SENZA FARE
SFORZI**

CONVALESCENTE Roma. Nella pagina accanto, Luca Zingaretti cammina portando a spasso il Barboncino nero e proteggendosi con una mascherina; più a ds., l'attore se l'abbassa per un attimo e mostra un volto molto scavato e provato dal coronavirus che l'ha costretto a un ricovero in ospedale. Qui sopra, gli occhi segnati dell'attore spuntano da sopra la mascherina che, più sopra, si sistema sul volto mentre passeggia con la moglie Luisa Ranieri (anche qui a ds., mano nella mano). Più a ds., i due camminano e alzano lo sguardo solo perché sembrano essersi accorti della presenza di un fotografo: non sembrano avere troppa voglia di parlare. Il commissario deve ancora riprendersi dalla spossatezza lasciata dal Covid.



**MANO
NELLA
MANO**

10



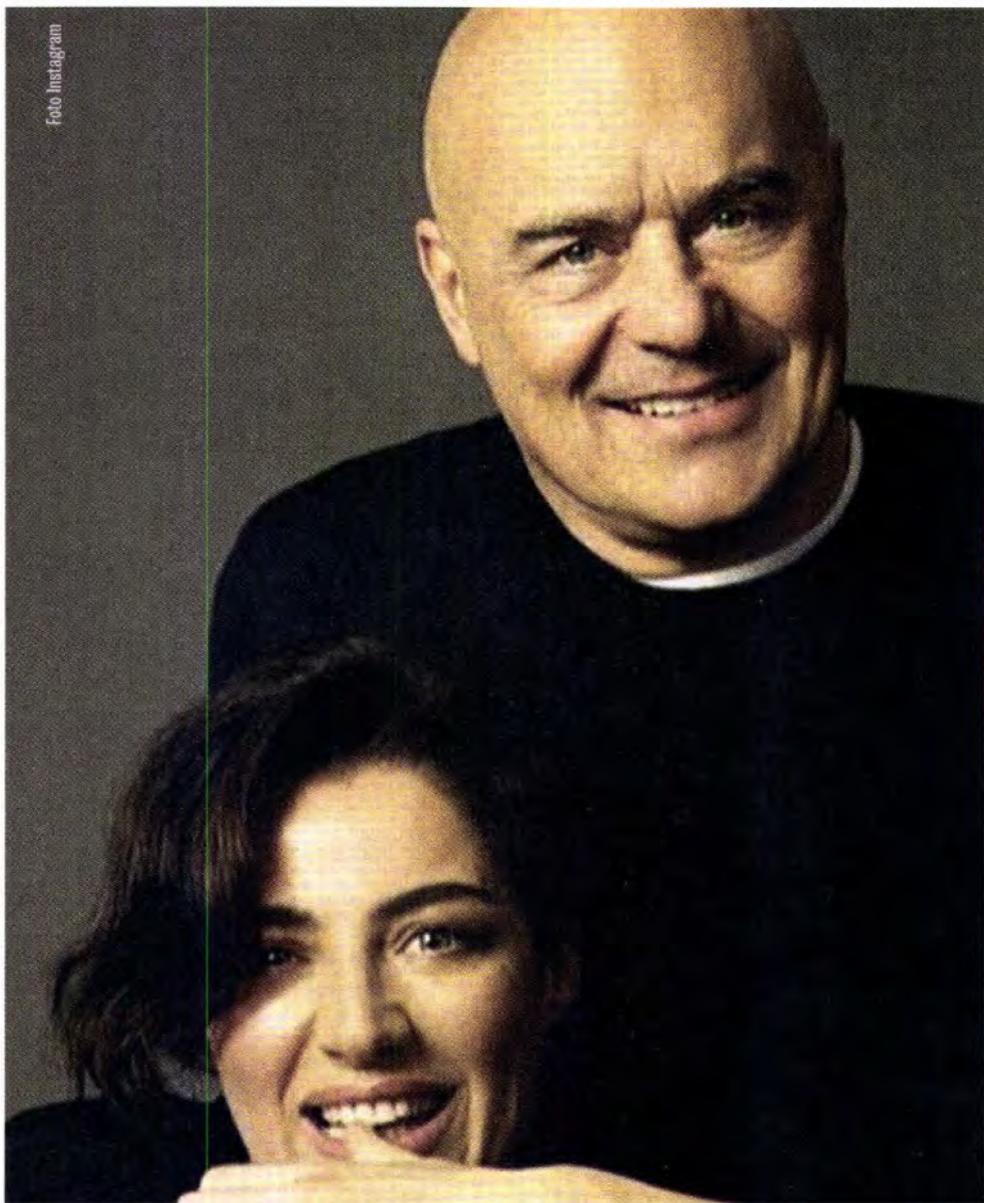


Foto Instagram

L'attualità di Dante a settecento anni dalla morte

DI GIULIA ROCCHI

Alla scoperta dell'attualità del pensiero di Dante Alighieri a settecento anni dalla morte, tra l'ascolto di un brano di Lorena McKennitt e la lettura di un brano di "Se questo è un uomo", passando per interviste e contributi di personalità del mondo della cultura e dell'arte. Tutto questo condensato in cinquanta minuti, nel documentario "Dante è vivo... a 700 anni dalla morte" realizzato dall'Ufficio diocesano per la cultura e l'università e da quello per la pastorale del tempo libero, del turismo e dello sport. Verrà pubblicato su YouTube - sul canale Cultura e Università - domani alle 18.30,

in occasione del settecentesimo anniversario della morte del Sommo Poeta, che ricorre il 25 marzo. Protagonista monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio per la cultura e l'università, e i contributi di personalità del mondo della cultura, dell'arte e delle istituzioni, legate da un unico filo conduttore: l'attualità del pensiero di Dante Alighieri. Tra gli altri, ne parleranno il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura; Marta Cartabia, ministro della Giustizia; Franco Nembrini, saggista e pedagogista; Lina Bolzoni, professore emerito Scuola Normale Superiore di Pisa; Marco Cursi, docente all'Università Federico II di

Napoli; Enrico Malato, vicepresidente della Casa di Dante a Roma; il giornalista e scrittore Aldo Cazzullo; l'illustratore Gabriele Dell'Otto. Il documentario vuole essere «per tutti», sottolinea monsignor Lonardo. «È pensato sia per gli intellettuali - spiega -, che possano capire che Dante va presentato come una delle figure più vive nella storia dell'uomo, ma anche per le persone semplici, che possano avere delle chiavi per

Lanciato su YouTube un video diocesano: Ravasi, Cartabia, Cazzullo e altri nomi parlano di Alighieri

accostarsi». Di Alighieri, infatti, spesso si parla «quasi per fargli le pulci, per valutarlo e interpretarlo - prosegue -, mentre l'atteggiamento giusto da avere dinanzi a Dante è quello di esserne discepoli, capire che lui insegna a noi. Questo documentario vuole essere anche una provocazione per le scuole e per gli insegnanti: la poesia ci apre a un nuovo sguardo, a un diverso punto di vista sul mondo, a maggior ragione la poesia suprema, come quella di Dante». Di solito «si parla di Ulisse e di Paolo e Francesca - evidenzia Lonardo -. Ad esempio non tutti sanno che Dante ebbe una figlia, Antonia, che si fece suora e prese il nome di suor Beatrice. O ancora, che

Giuseppe Mazzini riprese un testo di Ugo Foscolo dedicato alla Divina Commedia nel quale si firmò semplicemente "un italiano", e riteneva Dante come uno dei precursori del Risorgimento e dell'unità d'Italia». Lonardo è ripreso nel Casino Massimo Lancellotti, in particolare nella stanza dedicata a Dante, ricoperta dagli affreschi dei Nazareni che illustrano la Divina Commedia. Le riprese e il montaggio sono a cura di don Francesco Indelicato, direttore dell'Ufficio per il tempo libero, il turismo e lo sport; Francesco d'Alfonso è direttore di produzione e curatore delle musiche, mentre Annalisa Maria Ceravolo è segretaria di produzione e curatrice della fotografia.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
Nel pomeriggio partecipa al Consiglio Episcopale Permanente della Conferenza episcopale italiana (fino a mercoledì).

MERCOLEDÌ 24
Nel pomeriggio incontra la comunità del Pontificio Seminario Romano Minore.



Romano ma cresciuto a Livorno, tra i nomi di punta del settore, il suo titolo più recente è "Cosa sarà", rimasto solo un giorno in sala a causa del Covid. «Una grande frustrazione»

l'intervista. Lo sceneggiatore e regista è coautore della serie tv ispirata a Camilleri

Cinema e Montalbano, così si racconta Bruni

DI MASSIMO GIRALDI

Nato a Roma nel 1961 ma cresciuto a Livorno, città di origine della madre, Francesco Bruni può essere considerato oggi tra i nomi di punta della generazione di mezzo del cinema italiano. Sceneggiatore con Paolo Virzì, con il quale collabora per quasi tutti i film del regista toscano, esordì dietro la macchina da presa nel 2011 con *Scià!* (*Stai sereno*). Seguono *Noi 4* (2014) e *Tutto quello che vuoi* (2017). Il suo titolo più recente è *Cosa sarà* (2020). Lo abbiamo sentito a proposito di questo film e, più in generale, della situazione del cinema italiano in un momento così difficile. Il 24 ottobre 2020 *Cosa sarà* ha chiuso il programma della Festa di Roma, è uscito in sala il giorno dopo ma vi è rimasto un giorno solo causa Covid-19. Quali sentimenti hai provato di fronte a questa interruzione forzata?

Un sentimento di grande

«Non si valorizza il parco attori, non si pesca abbastanza dal teatro, non vedo sufficiente coraggio»

frustrazione. Il film doveva uscire in origine il 19 marzo 2020, e lì ha trovato la prima ondata del Covid, ha cambiato il titolo che era all'inizio *Andrà tutto bene*, siamo così arrivati alla Festa di Roma che ci ha dato questa opportunità ma ci ha costretto ad uscire prima della nuova chiusura delle sale. Spero di poter dare al film una seconda occasione, perché anche questo, come gli altri, si giova molto della visione collettiva, suscita umorismo e commozione. *Cosa sarà* ha al centro un uomo

al quale viene diagnosticata una mielodisplasia, un tumore del sangue. Cinema e malattia, dunque, tema difficile da affrontare...

Un tema ostico svolto grazie ad un produttore amico come Carlo Degli Esposti, che mi ha garantito sulla realizzazione. Importante poi l'ingresso di Kim Rossi Stuart, attore su cui si può costruire un cast e una distribuzione. Nello scrivere il copione, mi sono allontanato da me stesso, ho voluto creare delle difficoltà maggiori al protagonista, sia in ambito familiare sia nei rapporti con il padre, e nella scoperta di una sorella segreta...

Nei film girati finora qual è la chiave prevalente di lettura?

Il tratto comune dei miei film è quello di partire da una esperienza personale, e poi guardarla da lontano. I personaggi possono vivere nello stesso ambito e nella stessa generazione. E poi c'è il tema del rapporto genitori/figli e nonni/nipoti. Generazioni appunto che devono entrare in contatto, superando difficoltà di comunicazione tipiche di questi anni.

Dal 1998 sei in tv come coautore di tutti gli episodi de *Il commissario Montalbano*, dai racconti di Andrea Camilleri. Il successo di queste fiction come ti ha suggerito di muoverti rispetto ai testi originari?

Innanzitutto rispetto e ammirazione perché i romanzi di Camilleri sono già molto sceneggiati, perfino nei dialoghi. Il problema è semmai quello di isolare la spina dorsale del racconto, ossia le indagini, purtroppo sacrificando momenti letterariamente preziosi, divagazioni, pensieri e altro. La differenza tra piccolo e grande schermo è che a casa il pubblico ha un'attenzione diversa, bisogna tenere un passo più lento, cercare di non spazzare troppo lo spettatore perché è possibile che si



Il regista Francesco Bruni

distragga, abbia qualcosa da fare. Cosa che non accade in sala. Anche in *Cosa sarà* c'è un attore protagonista (Kim Rossi Stuart) e intorno a lui una serie di ottimi coprotagonisti. Come ti muovi nella scelta degli attori? Ci puoi anticipare a cosa stai lavorando? Ho sempre cercato di privilegiare l'aderenza ai personaggi, anche sacrificando qualcosa dal punto di vista commerciale, in questo caso sono stato fortunato: un nome importante mi ha garantito l'attenzione necessaria. Mi sembra però che il nostro cinema non valorizzi abbastanza il parco attori, non peschi abbastanza dal teatro, non vedo sufficiente coraggio, spesso si confezionano i film sugli attori e non viceversa. Si parte dal cast e poi si scrive la storia, questo per me è sbagliato. Tra i progetti futuri c'è quello di una serie che sto scrivendo e dovrei anche dirigere, ma non posso dire di più.

LA NOVITÀ

Oggi "Noi in famiglia", *Avvenire* lancia nuova iniziativa editoriale

Nell'anno della famiglia voluto da Papa Francesco, l'edizione domenicale di *Avvenire*, a partire da oggi, si arricchisce di un nuovo inserto settimanale, *Noi in famiglia*. Con questo inserto *Avvenire* della domenica - ovviamente sempre con Roma Sette - sostituendo e raccogliendo l'eredità delle esperienze dei mensili *Noi Genitori&Figli* e *Noi Famiglia&Vita*, si impegna a raccontare e sostenere l'impegno, le fatiche, le speranze di genitori, nonni e nipoti in questa fase difficile che ogni famiglia sta vivendo, senza dimenticare i più piccoli con le pagine di *Popotus* che, per l'occasione, diventano a colori. Previsi approfondimenti, inchieste, interviste a esperti del settore. Il tutto al semplice prezzo del quotidiano.

Buone visioni

di Edoardo Zaccagnini

L'omaggio a Manfredi, una vita da «cesellatore»

Il 22 marzo di cent'anni fa nasceva Nino Manfredi: un attore straordinario, gigantesco, e domani, esattamente un secolo dopo, la televisione italiana gli renderà omaggio con un documentario realizzato per l'occasione dal figlio Luca, dal titolo *Uno, nessuno, cento Nino*. Andrà in onda in prima serata su Rai2 e contemporaneamente su Sky Arte; sarà un viaggio, con spezzoni di film, interviste, fotografie, repertori televisivi, con i ricordi della moglie Erminia, delle figlie Roberta e Giovanna, dello stesso Luca, dei nipoti e di tanti altri - anche giovani - che l'hanno conosciuto e amato, nella vita e nella carriera di un interprete che ci ha regalato personaggi memorabili.

Pensiamo solo all'Antonio di *C'eravamo tanto amanti*, al Nino Garofoli di *Pane e Cioccolato*, al Marco di *Il padre di famiglia*, al fantastico, tenero, inarrivabile Geppetto del capolavoro televisivo di Luigi Comencini, *Pinocchio*. «Capii che dovevo farlo col candore e l'innocenza di un bambino», racconta Manfredi a Massimo Ghini, in un frammento del documentario che lo stesso Luca realizzò per gli ottant'anni di suo padre. Alcuni passaggi di quel film sono ora inseriti in questo affettuoso, articolato, emozionante regalo a Nino per il centenario dalla nascita, compresa la descrizione di come Comencini lo convinse a interpretare il ruolo di Geppetto: «Sei l'unico attore, secondo me, che può parlare con un pezzo di legno».

Perché Manfredi sapeva essere dolce, delicato, «lieve», dice Walter Veltroni nel Giardino degli Aranci: un luogo che Manfredi amava molto. E di aggettivi abbonda questo toccante e divertente racconto: Montaldo parla di lui come di un «cesellatore», per l'attenzione che metteva nei dettagli, per il minuzioso lavoro di preparazione. Per questo, il critico Gianni Canova lo descrive come «il meno tipo e il più personaggio» tra i grandi moschettieri del cinema italiano.

Massimo Ghini lo elogia definendolo «glossario dell'attore» e Ornella Vanoni, che ha recitato accanto a lui in *Rugantino* - Manfredi fu il primo a interpretarlo - ricorda quella faccia sempre un po' smarrita, un po' stupita con cui rendeva splendido il personaggio. Elio Germano, che ne ha vestito i panni nella fiction *In arte Nino* - diretta sempre da Luca Manfredi - rammenta come si esprime con il «corpo» e la «fisicità». «Si sente l'amore verso Charlie Chaplin», aggiunge, e infatti, quando Manfredi esordì alla regia, lo fece con un corto muto tratto da Italo Calvino: *L'avventura di un soldato*, poi inserito in *L'amore difficile*. Mentre lo scriveva, ricorda Nino in un repertorio del film, si chiedeva sempre: «Qui che farebbe Chaplin?». Ci sono gli anni dell'infanzia, dell'accademia, della rivista, in *Uno, nessuno, cento Nino*, i sodalizi artistici con Scola e Magni, le sue pause e movimenti inconfondibili, ma c'è anche il padre, il marito, l'uomo complesso e il non credente. C'è la sua storia personale, familiare e professionale, in questo ritratto che può essere scintilla per riscoprire certi personaggi intensi, insieme comici e drammatici, di quest'attore unico, per assaporarne ancora la grandezza artistica.

L'anno «Famiglia Amoris laetitia», eredità del Sinodo

DI ANDREA ACALI

«La famiglia rimane per sempre "custode" delle nostre relazioni più autentiche e originarie, quelle che nascono nell'amore e ci fanno maturare come persone. I cinque anni dalla pubblicazione di *Amoris laetitia*, poi, rappresentano uno stimolo per tutta la Chiesa a riprendere in mano questo importante documento, frutto di un lungo cammino sinodale». Lo ha detto il cardinale Kevin Joseph Farrell, prefetto del dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, presentando giovedì in Vaticano l'anno «Famiglia Amoris laetitia», iniziato giovedì 19 marzo, a cinque anni dalla pubblicazione dell'esortazione apostolica. Tra le prime iniziative quella pro-

mossa venerdì pomeriggio dalla diocesi di Roma insieme al Dicastero e al Pontificio Istituto Teologico «Giovanni Paolo II» per le Scienze del Matrimonio e della Famiglia, che ha visto tra gli altri la partecipazione del cardinale vicario Angelo De Donatis e del vescovo ausiliare Dario Gervasi, con un messaggio del Papa in cui invita nuovamente a sostenere la famiglia (servizio domani su www.romasette.it).

Tornando alla presentazione dell'Anno della famiglia, Farrell ha sottolineato che «la pandemia ha avuto conseguenze molto dolorose per milioni di persone. Ma proprio la famiglia, pur colpita duramente sotto tanti aspetti, ha mostrato ancora una volta il suo volto di "custode della vita", come lo è stato san Giuseppe». Per questo «l'Anno "Fa-

La presentazione con il cardinale Farrell: un'opportunità per far conoscere l'esortazione a 5 anni dal varo. Un messaggio del Papa alla prima iniziativa

miglia Amoris laetitia» è una preziosa opportunità per far maturare i frutti di questo cammino, non solo nei vari contesti ecclesiali ma nelle famiglie stesse; un anno in cui «abbiamo l'opportunità di presentare meglio la ricchezza dell'esortazione, che contiene parole di coraggio, stimolo, riflessione, e suggerimenti per percorsi pa-

storali anche pratici, che non dobbiamo lasciar cadere nel vuoto». È noto il carattere pastorale di *Amoris laetitia* tuttavia, ha affermato Farrell, «nella pastorale ordinaria, per molte questioni siamo ancora ad uno stadio iniziale: pensiamo all'accompagnamento delle coppie e delle famiglie in crisi, al sostegno a chi è rimasto solo, alle famiglie povere, disgregate. Tante famiglie vanno aiutate a scoprire nelle sofferenze della vita il luogo della presenza di Cristo e del suo amore misericordioso». Serve poi un cambio di mentalità: «Bisogna passare dal pensare alle famiglie come semplice "oggetto" della pastorale a pensarle invece come "soggetto" della pastorale - ha detto ancora il cardinale -. Le famiglie sono piene di potenzialità e di do-

ni per la società e per la Chiesa e perciò vanno riconosciute e coinvolte attivamente come protagoniste della pastorale ordinaria». Anche Gabriella Gambino, sottosegretario del dicastero, ha partecipato alla presentazione insistendo, tra l'altro, sulla necessità di «ripartire dai fondamenti della fede per condurre i bambini e i giovani nella scoperta della bellezza di una vocazione: il matrimonio. In tal senso, l'anniversario di *Amoris laetitia* non è la mera commemorazione di un testo scritto ma l'opportunità concreta per dare un rinnovato impulso alla sua applicazione pastorale. Abbiamo bisogno di sentire la presenza dei pastori e di altre famiglie, creare occasioni di condivisione e solidarietà tra le famiglie, per esempio punti di ascolto nelle parrocchie».

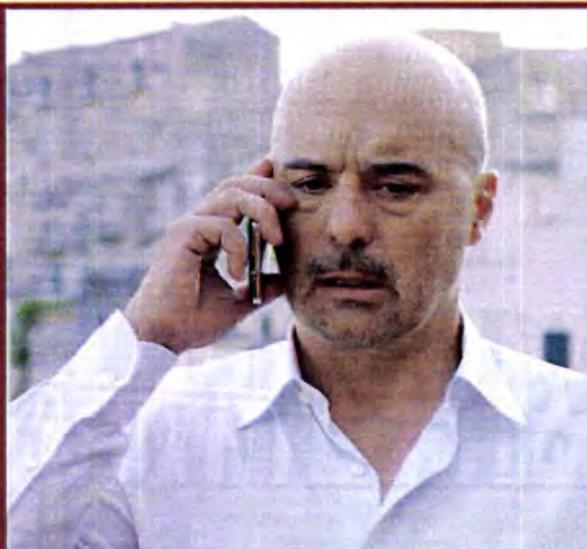


Foto Cristian Gennari

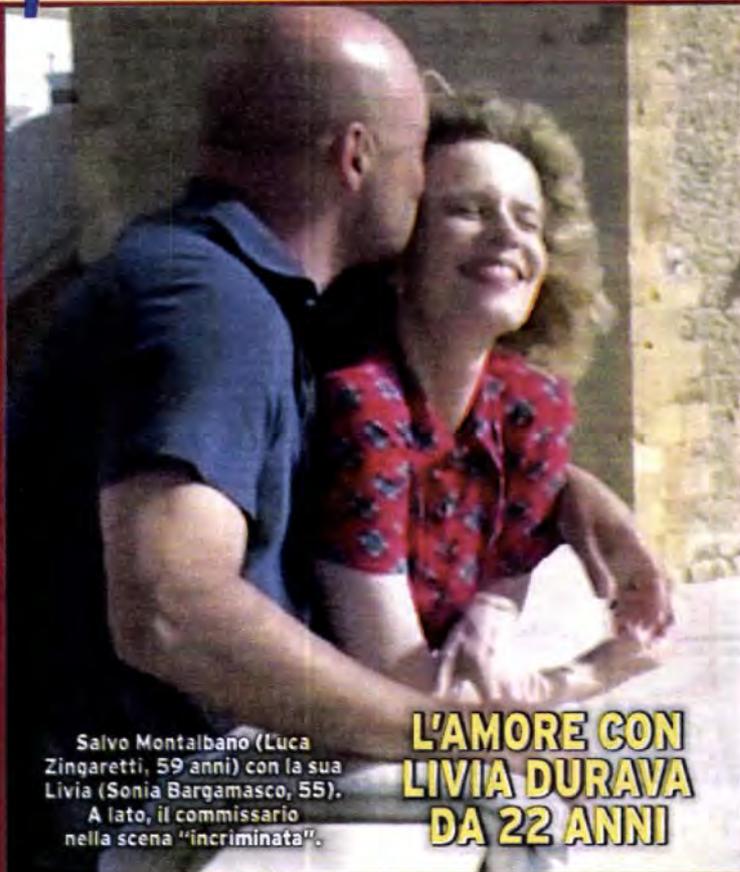
ACCORDI E DISACCORDI

Bufera sui social per il commissario

MONTALBANO, NON SI FA COSÌ



L'ultimo episodio ha fatto il boom di ascolti. Ma anche di proteste per il modo in cui Salvo ha lasciato l'eterna fidanzata: al telefono. «È finita a "schifiu", non ci meritavamo un epilogo del genere»



Salvo Montalbano (Luca Zingaretti, 59 anni) con la sua Livia (Sonia Bargamasco, 55). A lato, il commissario nella scena "incriminata".

L'AMORE CON LIVIA DURAVA DA 22 ANNI

di **Donatella Aragozzini**
Ragusa, marzo

Questa volta il commissario Montalbano ha profondamente deluso i suoi fans. L'episodio conclusivo della saga, "Il metodo Catalanotti", ha fatto registrare ascolti record, tenendo incollati al video oltre nove milioni di telespettatori totali della serata, ma non ha convinto i fedelissimi dei romanzi di Andrea Camilleri e della loro trasposizione televisiva.

A lasciare l'amaro in bocca è stato il modo in cui il commissario interpretato da Luca Zingaretti ha chiuso la storia d'amore ventennale con la sua eterna fidanzata Livia: con una telefonata. Se è vero che lei vive molto lontano dalla sua Sicilia, in Liguria, è altrettanto vero

che Salvo Montalbano si è sempre comportato in maniera più che rispettabile e anche in questa circostanza il pubblico si sarebbe aspettato una condotta da gentiluomo, con un addio di persona invece di «un silenzio codardo al telefono». Per giunta, dopo averla tradita con una donna molto più giovane. Certo, anche in passato gli era capitato di cadere in tentazione, come ne "La vampa d'agosto", quando si lasciò sedurre dalla sorella di una ragazza uccisa, incarnata sullo schermo dalla bellissima Serena Rossi, ma mai aveva pensato veramente di separarsi dalla sua compagna di vita, abbastanza lontana da lasciargli la libertà di concentrarsi sulle sue indagini, ma sempre pronta a essere «la sua vera coscienza», come spiegava

lo stesso Camilleri. Mai, in ogni caso, Salvo aveva messo in discussione l'amore per lei. Stavolta, invece, si è fatto travolgere dalla passione, perdendo letteralmente la testa per il nuovo capo della Scientifica Antonia Nicoletti (interpretata da Greta Scarano), al punto da chiudere senza remore una relazione che sembrava destinata a durare per sempre. E scatenando un'autentica rivolta sui social. Se alcuni hanno esultato perché «finalmente si è liberato di Livia» che definiscono una donna «odiosa», «insopportabile», «un po' pesantuccia» (o per dirla nel siciliano di Camilleri, una "scassacabbasisi"), la maggior parte dei telespettatori non ha preso per niente bene la cosa. «È finita a schifiu, non ce ci meritavamo un epilogo così»,

ha scritto qualcuno, e in tanti si sono accodati, sostenendo che «ci sono modi e modi per lasciare una persona, non come ha fatto lui», che «una donna non si tratta così», che «sì è comportato con Livia in modo meschino e abietto, scaricandola dopo una vita per telefono, per una trentenne sulla quale si è fiondato appena l'ha conosciuta». Per moltissimi fan, l'episodio con il quale il commissario si è congedato dal suo pubblico, dopo 22 anni, è stato insomma «una delusione pazzesca». Tanto da far dire esclamare a qualcuno: «Se avessi immaginato che tra Salvo e Livia finiva così, non avrei visto la puntata. Almeno mi sarei ricordata di Montalbano come di un uomo serio, di sani principi, un uomo di altri tempi!».

CASO MONTALBANO COSÌ TANTE LIVIE COSÌ POCHE ANTONIE



Quindi mi state dicendo che Montalbano avrebbe perso la marùga per una ben più giovane topolina vagamente slavata e contemporaneamente mollato via telefono la notevolmente slavata fidanzata storica Livia, se non sbaglio la terza Livia nel senso di tera attrice ad interpretare la parte, tutte e tre abbastanza slavate... Perché insisto sulla 'slavatezza' delle varie Livia? Perché in molte puntate della fiction più amata dall'italiano medio, Montalbano era già stato tentato da innumerevoli pippone ipersessuate misteriosamente tutte di stanza a Vigata - che sarebbe una specie di Rami di Ravarino sicula - tutte di chiara carnalità latino-mediterranea o similia, tra cui ricordiamo anche la pantera Belen Rodriguez o la puledrina Serena Rossi, canoni di bellezza sempre in netto contrasto con il frigidume biondiccio delle varie Livia. Senza contare che, per puntate e puntate, Salvo ha sbandierato un rapporto come minimo sospetto con tale Ingrid, una Milf vichinga mooolto disinvolta della serie 'swedish erotica', con la quale il Monty mostra un' intimità che con la sua bella e perennemente lontana morosa non si è mai vista. Insomma: il personaggio di Livia parrebbe tratteggiato da Camilleri e dagli sceneggiatori sull'archetipo della 'inevitabilmente cornuta', una donna un po' pitocca e non simpatica, non proprio spontanea, abbastanza petulante, calda come un Bif Pinotto tanto che in casa mia, e si immagina in tante altri tinelli patrii, al suo apparire scattava spontaneo e unanime il coro 'mollala che è lessa e bomba Be-

len!'. Fatto sta - sorpresa! - che quando Monty si è rimbecillito d' amore prendendo una scuffia-boia per questa inedita Antonia Nicoletti, i social sono esplosi di commenti di donne indignate che hanno visto nella puciatina del Pavesino del Salvo nazionale il massimo tradimento possibile non solo della fidanzata cornuta e mazziata ma, soprattutto, nei confronti della stima della sua fan-base più agguerrita. 'Non si lascia così una fidanzata storica!', 'Non ci si può fidare neanche di Montalbano!', 'Il solito uomo di mezza età che perde la testa per una più giovane! Che schifo!' fino a 'Mi sono crollate tutte le certezze'. Oddio, per chi segue da sempre i casi di Vigata, la certezza è che ad un certo punto della storia Livia telefona esi vede sempre benissimo lo scassamento gonadico di Monty nel ricevere la chiamata che finisce per disturbare l'essenziale perfezione dell' Universo-Vigata, sempre piacevolmente uguale, con Mimi, Fazio, il ristorante in riva al mare, la Tipo d'ordinanza, Catarella che rompe i maroni e mettiamoci pure Belen Rodriguez in Questura con minigonna. Livia, raga, è da sempre un corpo estraneo. Ciò che stupisce di più, vedendo la levata di scudi indignata di milioni di donne che si sono offese dal comportamento - inammissibile! - di Salvo, è che nessuna si identifichi con Antonia Nicoletti, donna d'azione emancipata, preparata, libera e talmente cazzuta da trattare nientepopodimeno che 'il Commissario Montalbano', ovvero il simbolo delle più alte qualità virili dell'italiota, come una storiella piacevole da una bottarella e via. Morale: un paese di Livie, con pochissime Antonie.





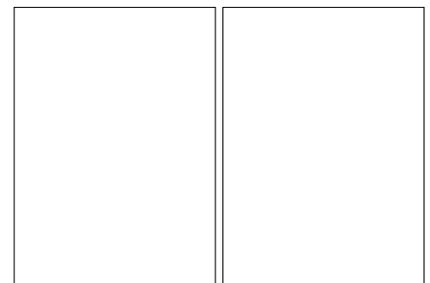
Raiuno è una miniera di talenti

■ È indiscutibile che Raiuno, più di altre reti televisive, sappia scoprire personaggi. Porto ad esempio Serena Rossi, che già ha al suo attivo molte fiction televisive di successo e che adesso è diventata intrattenitrice, essendo alla guida di un nuovo show del venerdì sera che si chiama "Canzone Segreta". Brava, sia nella fiction che in questo nuovo ruolo. Se fosse lei, lancio un'ipotesi, alla conduzione del prossimo festival di Sanremo?

Incredibile: da quando il Commissario Montalbano, nella sua ultima fiction "Il metodo Catalannotti" ha baciato una giovane collega, capo della Polizia Scientifica, tradendo quindi la sua storica compagna, è successo l'inferno. Sui giornali addirittura lettere di protesta. Ho letto questa frase: "Quando ho visto Montalbano baciare un'altra, sono saltata sul divano". Vi rendete conto che non ci si preoccupa del tradimento del proprio marito o della propria moglie o di un conoscente, di un amico, ma di Montalbano, che, inteso come Luca Zingaretti, non ha nessuna colpa, in quanto quello che lui interpreta lo ha scritto il grande Andrea Camilleri. Però, pensate quanto era bravo Camilleri, in quanto quel bacio traditore di Montalbano nell'ultimo episodio andato in onda, ha quasi bissato gli ascolti del Festival di Sanremo. Come se, si fa per dire, Fiorello avesse baciato Amadeus.

A proposito di divani e di casalinghe, c'è da segnalare gli ottimi ascolti di "Oggi è un altro giorno", condotto da Serena Bortone, quotidianamente su Raiuno alle 14.00. In realtà, è un po' il salotto di casa "allargato", dove, a quell'ora, arrivano personaggi più o meno conosciuti, che si intrattengono con la Bortone ma anche con chi è a casa con il televisore acceso.

Maurizio Costanzo



DA SALVO A LOLITA AMORE E FICTION TRA SET E VITA VERA

L'epilogo di Montalbano e la rivelazione Lobosco: quel filo che unisce Luca e Luisa

Luca Borioni

Luisa Ranieri, 47 anni, è sposata con Luca Zingaretti, 59: hanno due figlie, Emma e Bianca, rispettivamente di 9 e 5 anni. Si sono conosciuti nel 2005 e poi sposati con rito civile nel 2012, celebrato al Castello di Donnafugata, a Ragusa. Nei luoghi di Montalbano. Con la serie tv "Lolita Lobosco" è come se Luisa abbia raccolto il testimone lasciato dal commissario creato da Camilleri. E domenica la Rai ripropone "Il giudice meschino", film del 2014 in cui la coppia recita assieme



Ci sono storie che vanno oltre la fiction ed entrano nella vita reale. Andiamo per gradi. Primo elemento: la serie televisiva "Montalbano", in onda sui canali Rai da circa vent'anni, è arrivata a un bivio dopo la morte dello scrittore Andrea Camilleri, avvenuta nel luglio del 2019. Secondo: l'adattamento di una delle ultime storie scritte dall'autore siciliano, "Il metodo Catalanotti", ha fatto discutere non solo perché è stata annunciata come quella del possibile addio del famoso commissario, ma anche per quanto accade nell'episodio. Salvo Montalbano si innamora di una nuova collega e lascia la sua storica fidanzata Livia con una scarna telefonata. Terzo: quasi in contemporanea, la Rai ha mandato in onda la serie "Lolita Lobosco", dove la protagonista è un questore barese con le affascinanti sembianze di Luisa Ranieri. Quarto: l'attrice, nella vita, è la moglie di Luca Zingaretti, ovvero Montalbano. Quinto: la scrittrice Gabriella Genisi aveva immaginato, nei romanzi che raccontano le indagini di Lolita, un incontro tra la sua protagonista e il commissario inventato dalla penna di Camilleri, con un lieto fine sentimentale. Il cerchio si chiude.

«Mai avrei potuto immaginare», ha detto Gabriella Genisi, «che



sarebbe stata proprio la moglie di Montalbano-Zingaretti a interpretare la mia Lolita Lobosco». Eppure è andata così. Luisa Ranieri, con il suo potente fascino mediterraneo, ha portato il suo personaggio al vertice degli ascolti tv, arrivando a sfidare perfino i risultati da record del "rivale". Ma non si tratta certo di una sfida all'ultimo sangue. I coniugi Ranieri-Zingaretti sono anche produttori della serie su Lolita Lobosco con la loro casa di produzione "Zocotoco".

Chissà che adesso non si possa mettere in programma, anche sul set della fiction, un episodio in cui Lolita incontra il collega siciliano e tra i due nasce qualcosa... Nei fumetti americani si tratta di una tecnica consolidata e irresistibile per gli appassionati. Il "crossover" è proprio quel momento in cui un personaggio che fino ad allora è stato al cen-

tro del suo mondo fantastico entra magicamente in contatto con un altro personaggio che, a sua volta, è stato fin lì assoluto protagonista della sua storia. Le due vicende si intrecciano e si portano dietro racconti, dettagli, caratteristiche e, soprattutto, "fan" al seguito. Ci vuole quindi grande sensibilità da parte degli autori per rendere credibile l'incontro.

Ora pare che, per quanto riguarda un "rendez-vous" televisivo

tra Lolita e Salvo, l'ostacolo sia rappresentato da una complicata questione di diritti. Ma in una delle sue prime storie l'autrice Genisi aveva in effetti immaginato che il commissario di Vigata contattasse la collega barese per un'indagine e che lei, impegnata dall'estetista, decidesse di dargli inizialmente buca.

In tutto questo la figura di Luisa Ranieri ha una luce speciale. Nella serie tv è un personaggio con mille contraddizioni, una donna bella ma non più giovanissima, che sentimentalmente non cerca legami. «Incarna lo spirito delle donne di oggi», ha spiegato la scrittrice Genisi, «che hanno capito che possono farcela anche da sole».

Quasi in parallelo, l'ultimo episodio di Montalbano ha rivelato una svolta sentimentale. Il fascinoso commissario che, negli

Dir. Resp.: Carlo Borsalino

Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 0: da enti certificatori o autocertificati

anni, aveva coltivato la relazione a distanza con Livia, senza mai cadere in tentazione nonostante i tanti "flirt" proposti o sfiorati, si è perduto in amore della giovane Antonia, nuova responsabile della Scientifica. Un terremoto sentimentale che rimette in discussione ogni certezza.

Anche qui predomina il tema del tempo che passa, della giovinezza e della vecchiaia. Montalbano non è più un ragazzino: in que-

te tante possibilità. Zingaretti, per esempio, ha spiegato che inizialmente, dopo la morte di Camilleri, a cui fecero seguito quella dello sceneggiatore di Montalbano e del regista, la tristezza era tale che l'idea di continuare comunque la serie con nuovi episodi risultava insostenibile. Ma poi è arrivata l'interruzione dovuta al Covid che ha impedito l'elaborazione del lutto.

«Se un giorno riusciremo a superarlo, vedremo se fare ancora



sto modo è come se tentasse di impossessarsi della giovinezza attraverso quella donna.

Personaggi immaginati e personaggi reali. Le trame si intrecciano. E il bello è che tengono aper-

Montalbano», ha spiegato Luca Zingaretti, che dell'ultimo episodio è stato anche regista.

Nel frattempo, però, è entrata in scena la bella Luisa, ovvero Lolita. Anche lei piena di fascino e di energia vitale, legatissima al territorio e al dialetto locale, sostanzialmente sola ma al tempo stesso impegnata in relazioni non definitive. Insomma, storie parallele. Che si rispecchiano nel percorso di vita reale dove, invece, Luisa e Luca vivono un rapporto felice e sereno. La realtà supera la fantasia.



OGGI

IL SETTIMANALE
DELLE FAMIGLIE ITALIANE

**SPECIALE
SALUTE**
12 PAGINE DI CONSIGLI PER
IL BENESSERE DI TUTTA LA FAMIGLIA

RCS FIES
WWW.OGGI.IT
N°12
25/3/2021

Coronavirus



**Dubbi
sul vaccino**

- ✓ **AstraZeneca:** davvero c'è da averne paura?
- ✓ **Israele:** ecco come hanno vinto il virus
- ✓ **Wuhan:** reportage da dove tutto è cominciato
- ✓ **Casadei:** a 83 anni non era stato vaccinato

MARIO DRAGHI

Foto
esclusive



**Tutti i segreti del
"premier invisibile"**

MONTALBANO



**Le fan in rivolta contro il
commissario "traditore"**

GIANNI MORANDI



**Pericolo scampato,
ma ha rischiato
di bruciare vivo**

INTERVISTA E FOTO ESCLUSIVE

SIMONA VENTURA

SONO TORNATA

«I MIEI ANGELI MI HANNO SALVATA DAL COVID»

LA CONDUTTRICE RIPARTE CON UN SUO
NUOVO PROGRAMMA TV. E RACCONTA
COME È STATA CONTAGIATA ED È GUARITA:
«SENTO CHE LASSÙ QUALCUNO MI PROTEGGE»



GRETA SCARANO, LA "SEDUTTRICE" DI MONTALBANO

Sono io che ho perso la testa per il Commissario

«TUTTI A DIRE CHE ANTONIA HA TRAVIATO SALVO, MA ERA SOLO INNAMORATA». DICE L'ATTRICE,
di Massimo Leganà - foto Daniele Barraco

CHE, DOPO «IL METODO CATALANOTTI», DAL 19 MARZO SARÀ SU SKY NEI PANNI DI ILARY BLASI

GRANDI SERIE PARLA LA PROTAGONISTA DI DUE FICTION-EVENTO DELL'ANNO

SULLA CRESTA DELL'ONDA

Greta Scarano, 34, è l'attrice del momento. È la donna di cui Montalbano si innamora, nell'ultimo episodio della fiction tratta dai gialli di Andrea Camilleri.



Perché l'ha fatto?
«Cosa, mi scusi?».

Il Paese ha una sola preoccupazione, vaccini a parte. Montalbano ha lasciato, al telefono per di più, l'eterna fidanzata, Livia. Ed è tutta colpa sua. Non si parla d'altro. È finita malamente...

«Addirittura! Siamo in piena pandemia, credo che gli italiani abbiano preoccupazioni più sostanziali. Aggiungo: siamo sicuri che sia l'ultimo episodio della fiction? E comunque non stiamo

parlando di un fatto reale, lo sa, vero?».

Greta Scarano ha 34 anni di biondo talento misto a tenero disincanto. Ha già vinto un Nastro d'argento e ha sempre veleggiato con leggerezza dal grande schermo a serie importanti. Finché non le è toccato in sorte, pardon, per merito, di interpretare un ruolo che ha diviso in due la Nazione.

«Dov'è il secondo schieramento? Io vedo soltanto il partito di quelli che mi

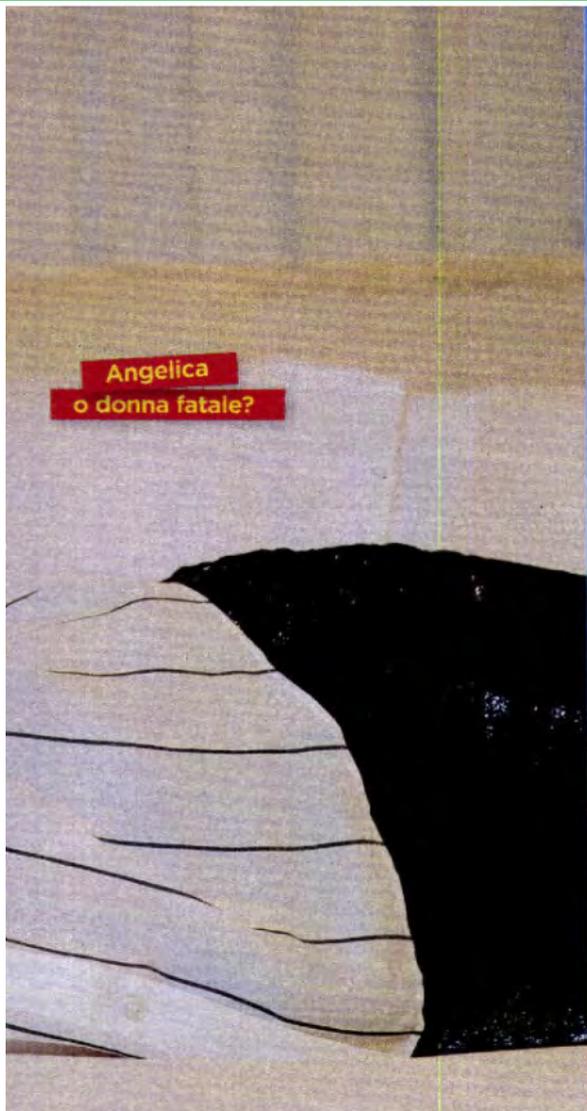
accusano di aver traviato Zingaretti, ma che dico, Montalbano!».

Effettivamente...

«Mi lasci dire che c'è del maschilismo in giro. Capisco che l'8 marzo ormai sia passato. L'abbiamo festeggiato e possiamo tranquillamente archiviarlo. Fino alla prossima ricorrenza».

Potrebbe spiegarsi meglio?

«Tutti a dire che il mio personaggio, Antonia, ha sedotto il Commissario e gli ha sconvolto la vita. Ma c'è qual-



**Angelica
o donna fatale?**



**Travolti
dalla passione**

UNA LIAISON CHE HA DIVISO IL PAESE

Luca Zingaretti, alias il commissario Montalbano, 59, e la Scarano, che interpreta la collega Antonia, durante due scene dell'ultimo episodio, *Il metodo Catalanotti*. «Recitare con Luca è stato straordinario», spiega Greta.



**La giusta alchimia
tra partner**

cuno che l'abbia vista da un'altra angolazione?».

Quale?

«Io non avevo alcuna intenzione di iniziare una storia d'amore con Montalbano».

Quando dice "io", intende Antonia?

«Certo, intendo Antonia. Che collava progetti umani e professionali del tutto diversi. Invece è soprattutto lei che stravolge la propria vita. Perché si

innamora perdutamente del commissario. E posso aggiungere una cosa?».

Siamo qui apposta.

«Se Montalbano e Lidia non si sono mai sposati, una ragione ci sarà. Vogliamo parlarne?».

Anche no, grazie. Com'è andata sul set? Si avvertiva la malinconia della parola fine?

«Un pochino sì. Però, ripeto, non è così scontato. È stata un'esperienza entusiasmante per me. Mi ha insegnato

tanto lavorare con Zingaretti, che era anche regista, in questo episodio. Luca ci teneva tantissimo e mi ha diretto con straordinaria padronanza. In ogni scena, in ogni battuta ci stanno sempre almeno un paio di "non detti". Sono i sottotesti degli sguardi, che devono significare qualcosa di altro e di diverso, anche se dici semplicemente: "Mi porti un caffè?"».

Tutto molto bello, avrebbe chiosato Bruno Pizzul. A proposito di calcio: a breve sarà la moglie →

**Con Castellitto
nella serie su Totti**

→ **di Totti, nella serie sul Capitano giallorosso, che parte su Sky il 19 marzo.**

«Alt, la fermo subito. Sono Ilary Blasi».

Ho capito il sottotesto.

«Ilary è una donna molto in gamba. Ha una sua carriera, molto ben avviata, direi. Non ha mai accettato il ruolo della principessa consorte. Anzi, è una guida per Francesco. Siamo cresciute nello stesso quartiere di Roma. E ci siamo conosciute per la serie. A lei ho chiesto consigli e conferme, quando giravamo. Ma la sceneggiatura era già perfetta di suo. Mi sono calata facilmente nella parte».

È una tifosa della Roma, immagino.

«Non particolarmente. Il calcio non mi appassiona troppo. Ma per tutti i



UNA COPPIA REGALE

Pietro Castellitto, 29, e Greta nei panni di Francesco Totti, 44 e Ilary Blasi, 39 (nel tondo).



romani il 28 maggio 2017, il giorno del ritiro di Totti, è come l'11 settembre. Ognuno di noi ricorda perfettamente dove fosse e cosa stesse facendo».

Lei, per esempio?

«Io ero in Austria, in vacanza. Con il fidanzato dell'epoca. Lo vidi in al-

LE FICTION DELL'ANNO

bergo. E mi ritrovai a piangere con i singhiozzi».

Il Capitano si è fatto vivo sul set?

«Ogni tanto passava con Ilary. Non certo per controllare. Era sinceramente divertito e appassionato».

Il suo partner, Pietro Castellitto, è un romanista accanito. Ha avvertito la responsabilità di interpretare un personaggio tanto amato?

«Pietro teneva il suo poster in camera e ce l'ha ancora, suppongo. È riuscito a vivere questa avventura con un pizzico di sana incoscienza. Come me».

Massimo Laganà
RIPRODUZIONE RISERVATA

GRETA SCARANO ha conquistato il cuore del **Commissario** della tv e adesso dà il suo volto a **Ilary Blasi** nella serie di Sky su **Totti**

Ecco come **Montalbano** ha perso la testa per me

di **Barbara Mosconi**
 foto di **Daniele Barraco**

Negli anni Greta Scarano è apparsa e riapparsa in molte serie tv, film, pubblicità, soap opera, finché qualche sera fa per nove milioni di spettatori è diventata colei che, con occhioni innocenti e languidi, fa innamorare in un battito di ciglia che il commissario Montalbano. In quello che potrebbe essere l'episodio conclusivo della popolare fiction, visto da 9 milioni di telespettatori.

Greta, cosa si prova ad aver fatto perdere la testa al commissario Montalbano?

«Montalbano perde la testa per una ragazza che non ha bisogno di un uomo. Mi spiace se le persone si sono sentite urtate, ma certe cose avvengono nel momento in cui c'è uno spiraglio. Il mio personaggio l'ha scritto Andrea Camilleri e chi sono io per giudicarlo?».

Le piacerebbe sapere come finisce fra loro?

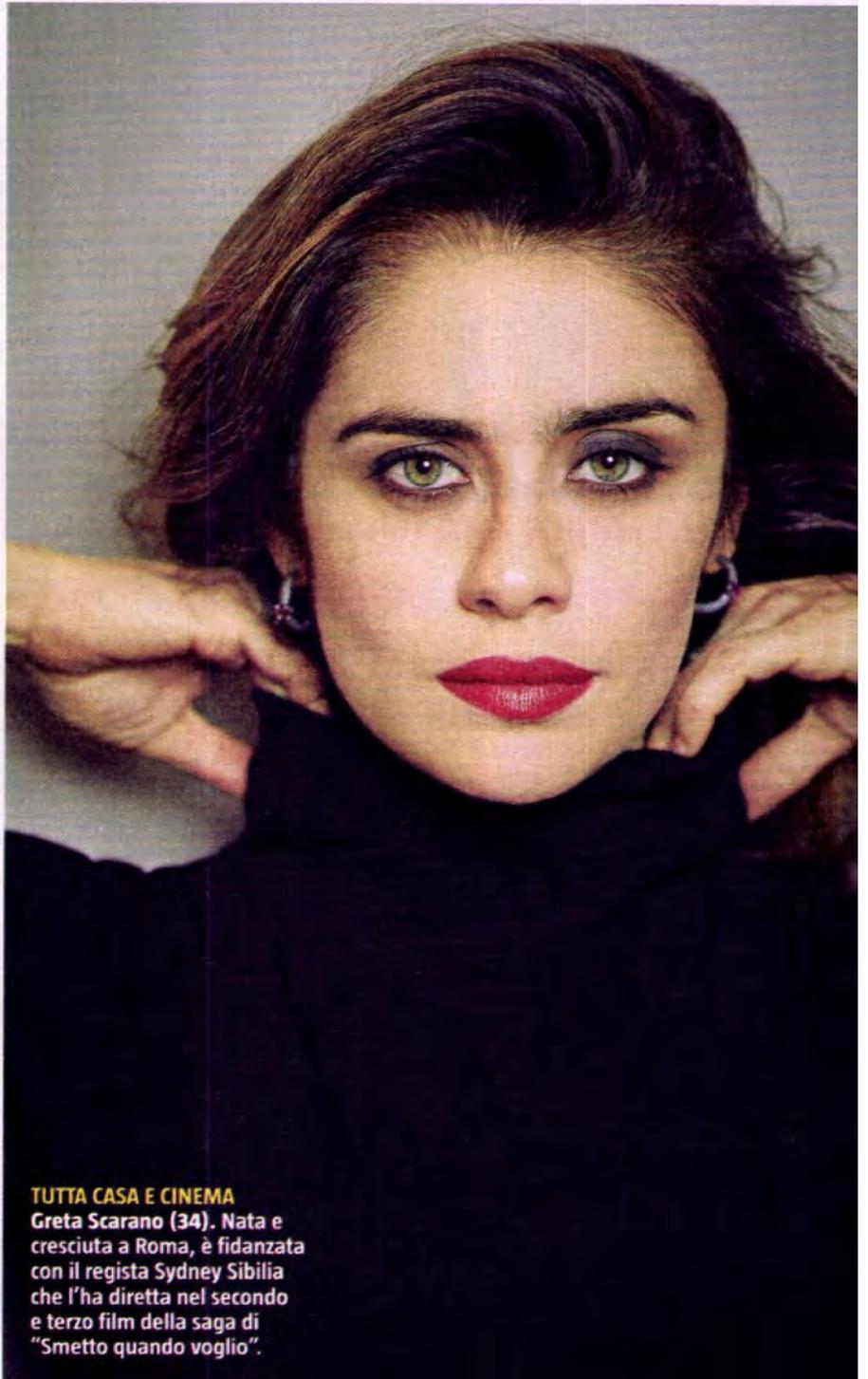
«Da una parte me lo chiedo e mi piace pensare che siano ancora insieme, dall'altra le storie che finiscono "in levare" hanno una loro poesia, è bello non definire sempre tutto. Forse non è un caso che Camilleri ci abbia lasciato così».

Salto di canale: dal 19 marzo lei sarà Ilary Blasi nella serie di Sky su Francesco Totti.

«È un personaggio che vive e lotta tra noi! In questa serie ci confrontiamo con persone vere e attuali, ma la mia è un'ispirazione, non un'imitazione».

Ha detto di essersi molto divertita con la sua Ilary.

«Mi sono divertita a immaginare come sono in casa Ilary e Totti, entrambi molto ironici. Ilary inizia come showgirl,



TUTTA CASA E CINEMA
Greta Scarano (34). Nata e cresciuta a Roma, è fidanzata con il regista Sydney Sibilia che l'ha diretta nel secondo e terzo film della saga di "Smetto quando voglio".



IL POLIZIOTTO E IL CAPITANO
 A sinistra, Greta con Luca Zingaretti (59) nell'episodio di "Il commissario Montalbano" andato in onda l'8 marzo su Raiuno. A destra, con Pietro Castellitto (29), che è Francesco Totti in "Speravo de mori prima".



ma poi diventa conduttrice, sa tenere il pubblico, non è soltanto "la moglie del calciatore".

Il personaggio più lontano da lei finora interpretato?

«La tossicodipendente in "Suburra" di Stefano Sollima. Mi fa impressione la droga, se vedo gli aghi mi sento male, eppure ho dovuto studiare quel mondo per entrare in contatto con il personaggio».

Il ruolo scritto proprio per lei?

«Paradossalmente quello di Ilary. Appena ho letto la sceneggiatura ho detto: "Lo faccio di sicuro!". Dopo così tanti provini, se un personaggio è fatto per me ora lo sento subito. È successo lo stesso per la serie "Il nome della rosa", al provino sentivo che quel ruolo era perfettamente nelle mie corde».

Ripartiamo dall'inizio: a 6 anni viene iscritta da papà a un corso di teatro insieme con sua sorella.

«Era un gioco bellissimo, il teatro mi faceva sognare, ho sempre avuto un'immaginazione molto vivida. Sin da piccola mi piaceva raccontare storie attraverso il mio corpo e il mio volto».

Sua sorella poi cosa ha fatto?

«Fa la scenografa, ci siamo anche casualmente incrociate sul lavoro, ma pure mia mamma che è infermiera e

mio padre che è medico hanno un lato artistico molto spiccato».

E papà ora cosa dice?

«In realtà penso che avrei fatto questo mestiere anche senza quel corso di teatro, ero abbastanza predestinata. I miei genitori mi hanno sempre appoggiato, fu mia mamma ad accompagnarmi a Napoli ai provini di "Un posto al sole"».

Per la soap ha rinunciato al Centro sperimentale di cinematografia.

«All'inizio volevo fare la regista e provai a entrare all'Accademia "Silvio d'Amico". Non mi presero. Provai al Centro sperimentale come attrice e mi accettarono per il corso propedeutico, avevo 20 anni e andare a Cinecittà era come un sogno. Poi feci il provino per "Un posto al sole" e mollai tutto per lavorare in un contesto magari più tradizionale, ma da dove si esce davvero formati».

Dopo neanche due anni ha mollato pure "Un posto al sole": carattere o incoscienza?

«Sono una persona che ha bisogno di essere stimolata, avevo capito tutto del meccanismo e del personaggio. È successa la stessa cosa anche con "Squadra antimafia", mi avevano chiesto di restare, ma dopo due anni per non esaurirmi



SPERAVO DE MORI PRIMA
 SKY ATLANTIC
 da venerdì 19
 ore 21.15

mi sono rimessa in cerca».

"R.I.S.", "Romanzo criminale", "In treatment", "La linea verticale": in tv ha fatto tanti ruoli drammatici.

«Non mi è difficile immedesimarmi in una situazione drammatica, riesco sempre a trovare un punto di incontro. E poi i personaggi brillanti femminili sono pochissimi, i ruoli leggeri rischiano di essere stereotipati: "la moglie di...", "la ragazza di...". E io sono estremamente ambiziosa».

In che senso?

«Ambisco a fare sempre meglio. Mi piacerebbe lavorare all'estero per vedere come sono le altre industrie, vedere la differenza, anche se lì la competizione è ovviamente maggiore. Oppure girare un film da regista».

Se fosse salita sul palco del Festival di Sanremo per un monologo cosa avrebbe detto?

«Meno male che non me l'hanno chiesto, non saprei. Però penso che sarebbe bello che il Festival lo conducesse una donna che fosse anche direttrice artistica, visto che non è mai successo. Penso a Paola Cortellesi o a Laura Pausini, ma magari loro non sono interessate. O forse sogno troppo?».

Il tradimento del commissario Montalbano nell'ultimo

SI', SONO IO LA DONNA CHE HA FATTO PERDERE LA TESTA A MONTALBANO

«Fin da piccola sognavo di fare l'attrice», racconta Greta Scarano «e per me è stato un grande onore entrare nel cast del "Commissario Montalbano"» • «È un periodo felice: su Sky sono Ilary Blasi, la moglie di Francesco Totti»

di **Cristina Castagnaro**

Estato un onore recitare nel *Commissario Montalbano*. Quando sono arrivata su quel set mi sentivo quasi un'aliena, entrando in un contesto così familiare: ma poi è stato meraviglioso. E lo ricorderò per sempre...».

Non c'è dubbio: Greta Scarano ricorderà per sempre l'ultimo episodio del *Commissario Montalbano* andato in onda l'8 marzo, *Il metodo Catalannotti*. E non solo perché è un fiore all'occhiello aver preso parte all'annunciato capitolo finale della lunga serie. Ma soprattutto perché, improvvisamente, Greta è diventata la donna dello scandalo, la donna cioè che ha fatto perdere la testa a Montalbano, la donna per la quale il commissario più famoso e integerrimo d'Italia ha tradito la fidanzata storica, Livia, la donna, insomma, che, rubandogli il cuore, ha messo in subbuglio la sua vita.

Un tradimento che ha suscitato un innegabile clamore, consumato sotto gli occhi di più di nove milioni di telespettatori, i quali proprio non si aspettavano che il rude Montalbano fosse rapito dal fascino della responsabile della Scientifica Antonia Nicoletti, Greta Scarano, appunto, e fosse preda di una passione così irresistibile da chiudere il legame con la sua amata Livia dopo una balbettante telefonata, lontana dal suo modo di fare.

Un tradimento che ha sconcertato sia le sue fan più accanite sia tutti coloro per i quali da venti anni Montalbano rappresenta una certezza di solidità, quasi l'immagine del rigore.

«E invece no, anche il commissario ha ceduto come un adolescente, colpito al cuore da una donna bella e passionale», osservano in molti.

Ma chi è, dunque, questa donna oggi sulla bocca di tutti, Greta Scarano, finita al centro delle polemiche e che ha sconcertato

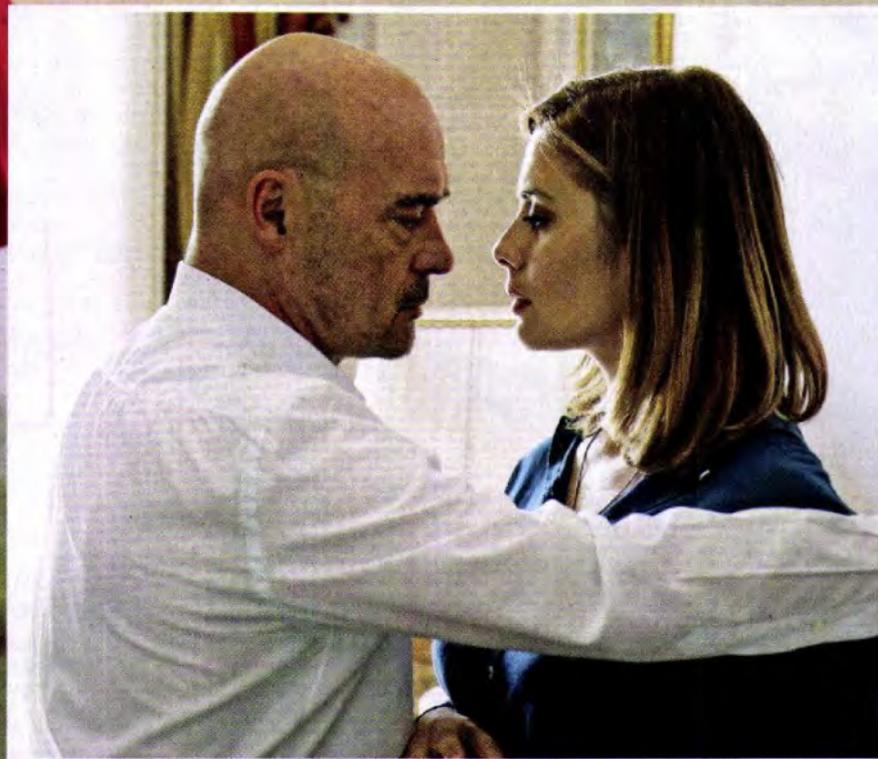


Roma. Greta Scarano, 34 anni: dopo il grande successo dell'ultimo capitolo di "Montalbano" è l'attrice del momento. Tra l'altro, sarà presto al cinema in un film molto atteso, "Supereroi", diretto da Paolo Genovese.

episodio della serie ha sconcertato i suoi ammiratori



Ragusa. Greta Scarano e Luca Zingaretti, 59 anni, in una scena romantica del capitolo finale della saga del "Commissario Montalbano", intitolato "Il metodo Catalanotti". In basso, il commissario, attratto irresistibilmente dalla bella responsabile della Scientifica Antonia Nicoletti, interpretata dalla Scarano, si lancia per baciarla: è il clamoroso tradimento di Montalbano verso la storica fidanzata Livia, interpretata da Sonia Bergamasco. «Ricordo che quando sono arrivata su questo set mi sono sentita come una aliena in un contesto così familiare: ma poi è stato meraviglioso», ha raccontato Greta Scarano.



i fedelissimi fan del commissario Montalbano?

«Sono nata a Roma e a sei anni i miei genitori, papà neurochirurgo e mamma infermiera, mi hanno iscritto a un corso di teatro: così è iniziato tutto», ha raccontato Greta Scarano, sempre reticente nel parlare della sua vita privata. «C'è poco da dire», si giustifica «la mia unica passione è sempre stata la recitazione. Una passione esplosa definitivamente a sedici anni, quando ho deciso di fare il quarto anno di liceo all'estero: sono finita nei campi di cotone di Jasper in Alabama, negli Stati Uniti, e ho seguito lezioni di canto e recitazione respirando un'aria internazionale», ha detto.

Poi, una volta tornata a Roma e finito il liceo classico, la scelta che le ha cambiato la vita. «Ho partecipato alle selezioni per entrare al Centro sperimentale di cinematografia e intanto facevo provini», ha raccontato.

Il primo ad andare in porto è stato quello per *Un posto al sole*. All'epoca Greta aveva ventuno anni. È rimasta per due stagioni nella soap: il tempo di farsi le ossa e poi

continua a pag. 38

ADESSO E' ILARY BLASI NELLA SERIE SU FRANCESCO TOTTI



SPERAVO DE MORI PRIMA
Venerdì 19 marzo - ore 21.15 - Sky Atlantic

Roma. Greta Scarano, nei panni di Ilary Blasi, insieme con Pietro Castellitto, 29 anni, nel ruolo di Francesco Totti, nella serie "Speravo de mori prima", incentrata sulla vita dell'ex fuoriclasse della Roma: andrà in onda da venerdì 19 marzo su Sky Atlantic. «Calarmi nella parte di Ilary non è stato facile, ma ho sempre avuto il suo sostegno per tutta la realizzazione di questo lavoro», ha detto la Scarano, che vediamo sotto a sinistra.

continua da pag. 37

si è lanciata in altre avventure, come *Ris - Delitti imperfetti*, *Distretto di polizia*, e più recentemente *Non mentire*, con Alessandro Preziosi. E poi, l'ultimo grande successo con *Il commissario Montalbano*.

«È un momento felicissimo», racconta Greta Scarano, che dal 19 marzo, su Sky Atlantic, interpreta Ilary Blasi accanto a Pietro Castellitto, nel ruolo di Francesco Totti, nella serie in sei puntate *Speravo de mori prima*, sulla vita del campione. «Per diventare Ilary ho studiato giorno e notte le sue movenze e ho seguito i suoi consigli», ha detto.

Ma non è finita: presto Greta sarà al cinema con il nuovo film di Paolo Genovese, *Supereroi*, accanto ad Alessandro Borghi, Jasmine Trinca ed Elena Sofia Ricci.

«Essere diretta da un regista, uscire "fuori da te" per interpretare un'altra persona mi emoziona», ha detto Greta. Lei ha trovato una grande emozione proprio accanto a un regista, Sydney Sibilia, che l'ha diretta in *Smetto quando voglio - Masterclass*. «Ci siamo conosciuti sul set del suo film, nel 2017, ma ci siamo messi insieme dopo. Se mi avessero detto che ci saremmo fidanzati non ci avrei creduto: uscivo da una lunga storia, non era nei miei programmi un altro amore, stavo bene da sola. Invece è successo. E sono felice».

Felice e innamorata nella vita, dunque, così come lo è stata in TV dove lei, Greta, è riuscita a fare capitolare Montalbano, creando sconcerto tra i suoi fan.

Cristina Castagnaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ragusa. Luca Zingaretti con Sonia Bergamasco, 55 anni: dal 2016 l'attrice ha interpretato nel "Commissario Montalbano" la fidanzata Livia, ruolo ricoperto in precedenza dalle attrici Katharina Bohm e Lina Perner.

Montalbano ha battuto in TV sua moglie "Lolita"



Bari. Luisa Ranieri, 47 anni, e Filippo Scicchitano, 27 anni.

La puntata inedita di Montalbano è andata in onda proprio nello stesso periodo in cui la moglie di Zingaretti, Luisa Ranieri, ha spopolato in TV con *Le indagini di Lolita Lobosco*, dove interpreta un'affascinante vicequestore della polizia in servizio a Bari. Insomma, tra Zingaretti e la moglie la "guerra" degli ascolti si è svolta in famiglia, e ad avere la peggio, se così si può dire, perché in realtà parliamo sempre di numeri stellari, è stata proprio la sensuale "Lolita", che è stata seguita da sette milioni e mezzo di telespettatori contro i nove milioni e sedicimila di Montalbano. ■

IL COMMENTO

Salvo o Francesco, che sfida
incarnare la donna accanto al mito

GRETA SCARANO*

Due donne indipendenti, due interpretazioni coinvolgenti: da un lato un ruolo che scardina gli equilibri di una serie che fa parte della nostra cultura come Montalbano, dall'altro dare vita ad un personaggio esistente come Ilary Blasi: sono state due sfide diversissime e molto appaganti.

Per quanto riguarda Montalbano, trovarmi in quel pezzo di visione camilleriana è stato più che un onore: dare una voce, un corpo e, più di tutto, un'anima ad un personaggio che esisteva solo su carta stampata è stato un viaggio poetico. Con Alberto Sironi prima e Luca Zingaretti dopo che mi indirizzavano in quel racconto che conoscevano benissimo, ho sempre sentito che potevo creare un personaggio vero, realistico e anche contemporaneo. Una ragazza che sta bene con se stessa, che non ha bisogno di un uomo per essere felice. Eppure si innamora proprio del commissario e si mette ancora una volta al timone della sua vita quando fa la scelta di stargli accanto. È una figura femminile moderna e vibrante, che ha l'energia giusta per stare accanto ad un uomo come lui, ma anche per stare da sola. E proprio in questo territorio di indipendenza emotiva che mi sono mossa

per darle vita. Per Ilary, la storia era inevitabilmente diversa. Dovevo partire proprio da lei, dal suo temperamento, da quello che trasmette per cercare di ricreare una sua versione che fosse giusta nel contesto della serie, ma che fosse anche molto mia. In questo, sono stata aiutata dal continuo relazionarmi con Pietro che interpreta Totti, abbiamo cercato di restituire un rapporto solido e stabile nonostante tutte le difficoltà che la vita generalmente fa sorgere, anche e soprattutto in una relazione di coppia. Per fare Ilary, è stato da subito chiaro che lei non è mai stata solo la moglie di Totti. È completamente autonoma rispetto alla sua relazione con Totti e per me, la chiave del successo della loro relazione, sta proprio lì. In quel continuo scambio che nasce dall'essere indipendenti l'uno dall'altra, uno scambio equo che ti consente di condividere i problemi e di superarli insieme. Ritengo che sia una donna molto affascinante per tanti motivi, ma di sicuro il suo essere così forte, a prescindere da chi è al suo fianco, la rende ancora più interessante. Sono entrata in punta di piedi nella sua vita, ma ho cercato di dare tutta me stessa per renderla vera e interessante così com'è lei nella realtà. —

*attrice di «Montalbano»
e «Speravo demori prima»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Greta Scarano a sinistra in Montalbano a destra nei panni di Ilary Blasi





In vetta troviamo la finale del Festival di Sanremo condotto dal bravissimo Amadeus (58).

AUDITEL I PIÙ VISTI DELLA SETTIMANA IN TV

PRIMA SERATA DAL 5 ALL'11 MARZO

1	71° FESTIVAL DI SANREMO	Raiuno sabato	10.715.000	53,50%
2	IL COMMISSARIO MONTALBANO	Raiuno lunedì	9.016.000	38,44%
3	71° FESTIVAL DI SANREMO	Raiuno venerdì	8.014.000	44,70%
4	LE INDAGINI DI LOLITA LOBOSCO	Raiuno domenica	6.767.000	28,20%
5	CHE DIO CI AIUTI 6	Raiuno giovedì	6.401.000	24,41%
6	JUVENTUS-PORTO	Canale 5 martedì	6.309.000	24,69%
7	LA BAMBINA CHE NON VOLEVA...	Raiuno mercoledì	5.582.000	23,15%
8	CHE TEMPO CHE FA	Raitre domenica	2.814.000	10,34%
9	QUO VADO?	Canale 5 mercoledì	2.674.000	11,16%
10	NON SONO UNA SIGNORA...	Raiuno martedì	2.488.000	10,95%



Se Montalbano cambia perché tutto resti uguale

ALESSANDRA COMAZZI

S

embra che tutto sia immoto, che non ci siano cambiamenti, ma invece ce ne sono. Montalbano usa il cellulare; si dichiara «stanco» suscitando la perplessità di Augello e Fazio; dà meno spazio a Catarella e alle sue porte sbattute; soprattutto, apre la crisi con la fidanzata Livia, eterno personaggio irrisolto della saga tv dai libri di Camilleri, e forse l'hanno fatto apposta sin dall'inizio, per far dire agli italiani: ma come fa uno così a stare con una così. Finché Greta Scarano non li separi. I cambiamenti, quasi subliminali, non hanno comunque impedito di far apparire *Il metodo Catalanotti*, Rai1, ora RaiPlay, co-

me «una stampa e una figura» degli sceneggiati che ormai ci accompagnano da 22 anni. È chiaro che il marchio vincente è proprio quello: e niente ha potuto nemmeno la bella Lolita Lobosco, collega e moglie di Luca Zingaretti, che sembrava, dopo il primo episodio, aver preso a spallate il marito. Puntata dopo puntata, gli ascolti diminuiscono, mentre per il Commissario - qui non c'è nessuno che dica «vicequestore, prego» - sono sempre sfavillanti, 9 milioni di spettatori, 38,4%.

Esperimento. Ho usato Sara e Antonino, coppia di siciliani laureati e colti, nuovi vicini di casa, entrambi sotto i 30 anni, che erano all'asilo quando Montalbano debuttò, quali personali cavie. La questione della lingua, innanzi tutto: gli autoctoni confermano che è ben risolta, cosa rara negli sceneggiati che scimmiettano gli accenti, ancor meglio Cesare Bocci che Luca Zingaretti. Però Zingaretti rimedia con la mimica, le posture. Il suo modo di sedersi al

ristorante, mangiare con lentezza, muoversi con lentezza, lo fanno sentire familiare.

Bravi anche tutti gli altri, soprattutto nella struttura in abito del *Metodo Catalanotti*, attori amatoriali che parlano di attori amatoriali, ancorché fanatici; e soprattutto brava Maria Sciuto che prepara il caffè: meravigliosa.

Con Montalbano, in questi vent'anni, si è raccontata l'Italia, e lui ha combattuto per la giustizia, perdendo, vincendo, ma con coerenza. Lui è sempre lo stesso, è il mondo che gli è cambiato intorno, nel cuore del Mediterraneo, crocevia di culture. Lui non ha il cartellino con il prezzo attaccato alla giacca, ha bisogno della sua terra, della sua casa, delle sue nuotate. Una volta aveva bisogno anche della sua donna, ma adesso è disposto a cambiarla: le maschili vecchie non perdonano.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SKY

Netflix

Amazon

RAI

Classifica delle serie TV

THE INVESTIGATION ★★★

Una serie danese basata su un fatto realmente accaduto, l'omicidio della giornalista svedese Kim Wall: gli investigatori cercano di sbrogliare la matassa.



ETHOS ★★★★

Nell'era della psicoanalisi divulgata in tv, si staglia questa serie turca. Persone di diversa estrazione sociale si incrociano in un girotondo alla Schnitzler.



TUTTA COLPA DI FREUD ★★★

In principio era il film con Marco Giallini. Adesso c'è questa serie con Claudio Bisio psicoanalista padre di tre figlie piene di problemi, che certo non hanno imparato a non litigare.



IL METODO CATALANOTTI ★★★★★

La nuova, forse ultima, avventura del Commissario Montalbano, nei secoli fedele nonostante sia poliziotto e non carabiniere. Fedeltà che però viene meno nei confronti della fidanzata Livia.



ALTA PORTINERIA

Montalbano
marpione
(solo in tv)



ROBERTO ALESSI direttore Novella 2000
→ a pagina 15



Alta portineria

MONTALBANO MARPIONE (MA SOLO IN TV)

La strategia amorosa del "commissario Zingaretti". Victoria Beckham, 56 milioni di debiti. Fabrizio Corona va punito o curato?

ROBERTO ALESSI

Direttore Novella 2000

LUCA ZINGARETTI

Col Covid
ma innamorato

■ Ci ha appena intrattenuto con l'ultima puntata di Montalbano, che si conclude con lui che sbarella per un'altra e si lascia lasciare (tecnica consolidata tra gli uomini che non hanno voglia di rompersi con gli addii e le spiegazioni) per avere libero campo con la nuova arrivata. In rete gliene hanno dette di tutti i colori, ma lui non è Montalbano, è Luca Zingaretti e nella vita è innamoratissimo di Luisa Ranieri (fedelissimo). Ora si scopre che è positivo al Covid, spero che si sia già negativizzato, ma è una roccia (è anche un calciatore) e lo aspetta presto con noi.

ULTIMO E LUNA

Mamma Parisi?
Non pervenuta

■ Lei, Luna, è figlia di Heather Parisi, e la mamma non si è espressa, pare, sul loro amore (i rapporti sembra non siano dei migliori, ma lei preferisce glissare). Lui è un cantautore amatissimo, due Sanremo fa ha cantato "I tuoi particolari", e anche se si chiama Ultimo è tra i primi a essere trasmesso ovunque. Si amano alla follia, e lei, più che laconica di solito, posta foto e dediche sul suo Instagram: quando un amore è grande lo si annuncia.

MARCO BOCCI

Dite a Laura
che obbedisco

■ «Ok, Laura...Facciamo i capelli come dici tu», ha scritto Marco Bocci sotto la foto mentre si fa rasare i capelli dal barbiere. Laura è sua moglie Laura Chiatti, meravigliosa, il taglio sembra punk, ma più che punk è da calciatore assatanato, stile Ciro Ippolito. Ma uno che ha la faccia come la sua

non può che stare comunque bene, anche se io, caro Bocci, do sempre un consiglio: i capelli finché ci sono vanno portati lunghi. Guarda Filippo Nigro, era bello come il sole con i capelli, ora non li ha più e si affida solo al talento, infinito come il tuo.

VITTORIO FELTRI

«In politica vincono i cretini
Perché ci sono poche donne»

■ Il direttore di *Libero* sa come disorientare anche le più coriacee "statal-socialfemministe". A proposito di donne, che in genere lo adorano, dice: «Io credo che le donne siano mediamente migliori degli uomini, lo dico per esperienza diretta. Per esempio a *Libero* ci sono 7-8 donne che se la cavano meglio dei maschi: hanno più volontà, probabilmente hanno studiato meglio, e sono più tenaci e hanno e persino un fisico più forte». E come mai in politica gli uomini sono sempre la stragrande maggioranza? Lapidaria la risposta: «In politica vincono spesso i cretini e si vede che le donne non sono abbastanza cretine». Una massima da tatuarsi addosso.

GUENDA GORIA

Endometriosi
sotto controllo

■ Incontro Guenda e mi parla della sua nuova battaglia contro l'endometriosi. E volentieri faccio copia incolla di quello che ha scritto: "Ho scoperto che moltissime donne come me soffrono di Endometriosi. E' una patologia di cui si parla poco, che spesso si tende a sottovalutare ma che può avere delle conseguenze molto gravi. Mi raccomando a tutte le donne: tenetevi sotto controllo e non sottovalutate mai niente!". Il messaggio è passato.

CRISTIAN IMPARATO

E ora dite:
sì, si è rifatto

■ Da un paio d'anni gli rinfacciano

di essersi rifatto, ma lui ha sempre negato. Ora il cantante scoperto da Antonella Clerici e riportato alla fama dalla d'Urso ha gettato la spugna e s'è rifatto i connotati, è pieno di lividi e fasciature, ma il naso sembra uguale, le labbra pure, erano già gonfie, gli zigomi? Boh, Avrà fatto un lifting? Ma non aveva una ruga. Che sia una palla per far parlare di sé? Le domande si sprecano, però se si sente più felice ha fatto bene, alla faccia di chi gli fa un mazzo tanto da mesi sul fatto che lui vuole essere come vuole essere.

SERENA WILLIAMS

Sono di parte
e me ne vanto

■ A proposito dell'intervista rilasciata da Meghan Markle contro la Casa Reale inglese alla Tv la tennista più grande del mondo ha detto: «Le parole di Meghan illustrano il dolore che ha vissuto e la crudeltà che ha subito. La mia "amica altruista" che "mi insegna ogni giorno cosa significa essere veramente nobile. So per esperienza che le istituzioni e i media usano sessismo e razzismo per diffamare le donne e le persone di colore e per smuirci, per abbatterci e demonizzarci". Esagerata?»

ELODIE

Gli haters la attaccano
e mo' li fa neri

■ Elodie Patrizi andrà lontano e già è molto avanti. Ora, fidanzata con Marracash, risponde a chi la odia sul



A FIL DI RETE

Il tradimento di Montalbano? È cambiato lo «spirito dei tempi»

di Aldo Grasso

La forza della televisione e la cultura del tempo. Ancora una volta, la tv si rivela essere un formidabile campo di prova di un principio ermeneutico: quello che oggi appare volgare domani potrà tramutarsi nel suo contrario o viceversa. Al posto di «volgare» possiamo usare un altro aggettivo, ma il principio non cambia.

Penso alle moltissime polemiche suscitate dal commissario Salvo Montalbano che nell'episodio *Il metodo Catalanotti* si è innamorato di una collega, Antonia, molto più giovane di lui, e in maniera laconica e telefonica ha liquidato Livia, dopo tanti anni di relazione a distanza. È stato un duro colpo, come se Montalbano avesse tradito milioni di spettatori, non solo Livia. E ce n'è anche per Anna, bella e passionale, la nuova responsabile della Scientifica.

Per tutto il tempo parla di indipendenza e di emancipazione e poi cede al fascino dell'uomo maturo. Tutto questo, nonostante Andrea Camilleri parlasse degli «ultimi fuochi» del suo eroe, nell'intervista che ha preceduto la messa in onda dell'episodio. Tutto questo, nonostante la sceneggiatura fosse molto fedele al libro uscito da Sellerio nel 2018. All'epoca, se la memoria non mi tradisce, non c'è stata nessuna rivolta contro il tradimento, anzi le critiche parlavano di fragilità del commissario, di «una sorta di crisi di mezza età che lo porterà non solo ad accrescere le sue malinconie ma, forse, anche a prendere decisioni importanti che cambieranno il corso della sua vita». Non so quanti abbiamo letto il libro, forse qualche decina di migliaia di fedelissimi. In tv, l'episodio è stato visto da più di nove milioni di spettatori. Però in tre anni sono cambiate anche molte sensibilità, sta cambiando lo «spirito dei tempi», molti/e si ribellano alle stereotipie dei comportamenti e dei ruoli. Insomma, se cambia il punto di vista cambia il testo, con buona pace dei «traditori» Montalbano e Camilleri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



» Qui e ora

Montalbano, Meghan e l'abbandono

di Karen Rubin

Isuper ascolti dell'ultima puntata del commissario Montalbano e quelli dell'intervista scoop ai duchi del Sussex Meghan e Harry testimoniano come anche una pandemia che minaccia la sopravvivenza individuale non scalfisce l'interesse delle persone per i fatti della vita quotidiana nei rapporti con gli altri, in grado di suscitare grandi emozioni. Entrambe le storie raccontano di ingiustizie perpetrate e subite, tradimenti e abbandoni. Sono personaggi blasonati, distanti o inventati ma costituiscono una rappresentazione che si presta ad evocare sentimenti provati da ognuno di noi. La storica fidanzata di Montalbano viene tradita e come se non bastasse il fedifrago commissario la lascia con una telefonata. Lo sceneggiatore aiuta il telespettatore a distaccarsi dal mitico commissario tutto d'un pezzo facendolo peccare e riportandolo tra i comuni mortali che sbagliano. Anche i duchi sarebbero stati traditi dai nobili parenti per beghe tra cognate e pregiudizi. Le vicende hanno scatenato l'opinione pubblica attraverso due diversi tipi di reazione, da un lato ci sono quelli che vor-

rebbero risarcite le vittime, i più empatici, e dall'altro chi auspica la punizione dei colpevoli, i vendicativi. Se all'ingiustizia si è preparati e si risponde spesso con la rabbia per avere ripara-zione, all'idea dell'abbandono non ci si abitua mai e costituisce una delle più grandi paure per la maggior parte degli esseri umani, quella capace di provocare tristezza e depressione. La fidanzata di Montalbano era sola, triste e incredula. A temere l'abbandono è chi soffre la solitudine, chi non sta bene con se stesso o pensa di avere costante bisogno di protezione, accettazione e conferme. I duchi hanno lamentato di essere stati lasciati senza guardie del corpo quindi abbandonati e indifesi. Il principe Harry ha ricordato la madre e la sua persecuzione da parte della stampa britannica, cui reagì senza l'aiuto del principe Carlo, mentre lui e sua moglie si sono sostenuti uno con l'altro nel rispetto dei reciproci bisogni. All'interno della Royal Family o in una serie televisiva seppur mascherati da sogno vivono gli stessi desideri e le stesse umane necessità, di far parte di un nucleo che sia una base sicura, in cui i membri fidandosi l'uno dell'altro possano stabilire relazioni di interdipendenza positiva e carica d'affetto.



Visto in tv

Salvo Montalbano, un congedo che pesa come quello di un parente

Donatella Cuomo

Dovremo rassegnarci a non vedere più sui nostri schermi Salvo Montalbano? Sembrerebbe di sì, visto che Raiuno, dopo la messa in onda lunedì del film tv Il metodo Catalanotti, al momento non avrebbe intenzione di mettere in cantiere altre produzioni di Camilleri.

Vero è che c'è ancora Riccardino, pubblicato postumo, e che esistono altri romanzi della serie da portare sullo schermo, ma vero è anche che la saga era destinata a esaurirsi e, per quanto abbiamo visto, è finita col botto. Un botto di ascolti, oltre 9 milioni di telespettatori e un colpo al cuore di Montalbano, che abbiamo visto rapito d'amore per una collega.

La novità di questo episodio, al quale hanno preso parte in due ruoli caratterizzanti i messinesi Monica Dugo e Giampiero Ciccio, è che lo stesso Luca Zingaretti si è misurato con la regia, facendo riscoprire elementi di riflessione probabilmente appiattiti nelle precedenti trasposizioni.

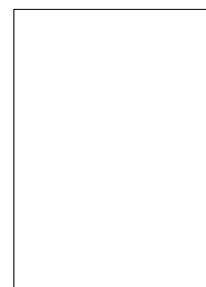
Luca Zingaretti ripensa al suo commissario con un tratto inedito, asciutto, essenziale. Al di là dell'indagine, che pone al centro il teatro, quasi a rappresentare specularmente l'indagine delle personalità dentro e fuori dal palcoscenico, due sono gli elementi che hanno destato sorpresa sia nello svolgimento della trama che in quello

della ripresa scenica. Una valorizzazione dei paesaggi e degli interni, ritratti con una luce di particolare intensità, quasi a voler scandagliare nei luoghi l'anima dei personaggi, era un fatto che da tempo non vedevamo. La Vigata immaginata, ben rappresentata dai tanti scorci siciliani, era stata per alcuni episodi quasi una consuetudine, ma questa volta, è stata immortalata con inquadrature cinematografiche che recavano qualcosa di magico e nostalgico.

Lo stupore, però, è stato tutto per l'evoluzione dei sentimenti del commissario. Il suo rapporto con Livia, già da tempo desaturato, era una appendice che non trovava sviluppo e si è concluso con un dialogo telefonico asciutto, in cui le poche parole esprimevano sentimenti che non c'era bisogno di spiegare. Salvo Montalbano, ci è apparso invecchiato e dolente per un sentimento forte e struggente che lo ha rapito al di là delle sue convinzioni. Bravissimo Luca Zingaretti a dare volto a una suggestione che mai avremmo pensato di poter vedere nel suo personaggio, a esprimere con minimalismo efficace un tormento al quale non ha saputo resistere e a lasciarci una immagine che lo rimanda fragile ed esposto. Perché, lo sappiamo che Salvo Montalbano è un personaggio di fantasia, ma in realtà, dopo venti anni è diventato reale e, così, come se fosse vero, al momento ci ha congedati. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Luca Zingaretti Ha detto addio a Salvo Montalbano?



IL CAFFÈ

Il pavido Montalbano

di Massimo Gramellini

Vorrei dare il mio personale benvenuto al commissario Montalbano nella sterminata congrega dei maschi vili e indecisi a tutto. Il modo in cui la sera dell'otto marzo si è fatto lasciare al telefono da Livia, storica fidanzata a distanza, attinge a un repertorio perfezionato nei secoli. L'archetipo resta il marito interpretato da Vittorio Gassman ne «I Mostri», quello che convinceva l'amante a mollarlo («per il tuo bene, cara») e subito dopo raggiungeva la nuova fiamma. Però Luca Zingaretti — che rispetto a suo fratello come collaboratore ai testi annovera Camilleri, mica Bettini — non è stato da meno nell'indurre Livia a toglierlo dall'imbarazzo, trascinandola a pronunciare la frase-tabù, «Forse è meglio che ci lasciamo», di fronte alla quale lui non ha potuto fare altro che prendere dolorosamente atto.

A leggere i commenti sui social, le donne invece l'hanno presa malissimo. Dopo trentasette episodi si erano convinte che il commissario fosse diverso da noi, patetici maschi-coniglio, e riuscisse ad affrontare i marosi sentimentali con lo stesso coraggio con cui si tuffa tra le onde che lambiscono il suo terrazzo. Erano persino disposte ad accettare che, atrofizzato da una relazione infinita e sempre più virtuale, perdesse la testa per una collega giovane e tosta. Ma pretendevano che saltasse sul primo aereo per andare da Livia a dirglielo di persona, guardandola negli occhi. Figuriamoci. Camilleri replicherebbe che Montalbano è un romanzo giallo, non di fantascienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE PASSIONI DEL COMMISSARIO

Quel bacio ingiusto di Montalbano che ci ha fatto saltare sul divano

ELENA STANCANELLI

Prima di tutto non dovevano baciarsi in quel modo. Siamo tutti saltati sul divano guardando "Il metodo Catalanotti", l'ultima puntata di Montalbano. - P. 12

IL COMMENTO

Se Montalbano tradisce, noi saltiamo sul divano

ELENA STANCANELLI

Prima di tutto non dovevano baciarsi in quel modo. Siamo tutti saltati sul divano guardando "Il metodo Catalanotti", l'ultima puntata di Montalbano. Come se per sbaglio avessimo aperto la porta della stanza dei nostri genitori e li avessimo sorpresi nell'ardore dell'amplesso. Non lo vogliamo sapere come fanno sesso i nostri genitori, né com'è Montalbano quando si abbandona alla passione. Ci imbarazza. La serie televisiva che ha per protagonista il commissario è, da sempre, un luogo confortevole. Come una vecchia poltrona, ne conosciamo pregi e difetti, sempre gli stessi. E' un prodotto televisivo un po' antico, ma ha la solida lealtà dei classici. E in più c'è Montalbano, il personaggio che ci ha regalato Andrea Camilleri. In tutti questi anni Luca Zingaretti lo ha impersonato perfettamente e in milioni ce ne siamo innamorati. Perché? Perché Montalbano è uno degli ultimi esemplari di una razza in estinzione: l'uomo adulto. Che non si lagna, non si sposa, non ha una madre che lo reclama, non si sdilinquisce per la paternità, mangia, beve e preferisce dormire da solo. Lo abbiamo visto allontanarsi a nuoto e abbiamo pensato, un po' come Livia, vai vai, tanto non è l'amore che va via... E invece stavolta se n'è andato.

Mai lo avevamo visto sbavare per qualcosa, mai lo avevamo visto farfugliare scuse ai colleghi Mimì Augello e Fazio. Ma l'altra sera Montalbano si è innamorato. Dopo tanti anni di relazione a distanza con una donna, Livia, ne ha incontrata un'altra, Antonia, e si è innamorato. Capita. Come capita, quasi sempre, di sbagliare tutto nel momento della separazione. Ma quel momento lì è sempre sgraziato, volgare, spesso violento. Non abbiamo ancora imparato a dirci addio senza rabbia, non sappiamo trovare le parole giuste. Anche perché le parole giuste non ci sono e quindi tanto vale, come ha fatto Montalbano l'altra sera, tacere. Camilleri voleva che questo Montalbano del tramonto sperimentasse lo sgomento, e la felicità di un avvenimento inaspettato. La follia di quando si pensa che la vita non ci riserverà più alcuna sorpresa e invece ci si innamora di nuovo. Come ragazzini, o forse anche di più, visto che da ragazzini siamo meno vulnerabili rispetto al desiderio e la passione. Montalbano dunque, trafitto, si comporta in maniera sconclusionata, irrazionale, diventa vulnerabile e fanciullo. E saremmo anche stati disposti ad accettarlo, anzi, forse addirittura a invidiarlo. Sarà che siamo tutti chiusi in casa, ma chi non ha sognato, in questo anno, un amore fou,

una sterzata della vita tutta strepito e passione? Il fatto è che Montalbano si innamora di una donna, Antonia, che ha 25 anni meno di lui. Cosa che probabilmente è una delle ragioni per cui la bacia con tanto trasporto e lingua, e bocca proprio davanti ai nostri occhi. E quei 25 anni di differenza, che in un altro momento della Storia l'avrebbero fatta franca, adesso sono un'insegna al neon che lampeggia davanti ai nostri occhi. La pelle di lei, fresca e luccicante, il volto di lui, con le rughe legittime di un sessantenne. Qualcosa è cambiato, penso mentre mi infurio contro Montalbano ma soprattutto contro Antonia che alla fine scende dal treno, e dopo tutto il suo discorso sull'indipendenza, la carriera e la giovinezza si arrende al fascino del sessantenne. L'arte fa quello che vuole, per carità, ma Montalbano è Montalbano. Mi chiedo: sono io che ho interiorizzato l'odio verso il patriarcato, o il patriarcato che ormai è impresentabile, persino nascosto dove abbiamo sognato di nasconderci in tanti, dentro la camicia bianca perfettamente stirata del nostro commissario preferito? —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Luca Zingaretti e Greta Scarano

IPP

Multischermo*Che dilemma
far finire
questa storia***di Antonio Dipollina**

Ma Montalbano deve proseguire oppure no? La domanda è solo per allenarsi, visto che la decisione verrà presa a suo tempo e dipenderà anche da come funziona il mondo fuori. Intanto sono passati altri nove milioni di spettatori per *Il metodo Catalanotti*: e tutti sono stati chiamati a porsela, la domanda, soprattutto dopo un episodio di stacco netto rispetto agli ultimi, che sapevano sempre un po' di atto dovuto. Primo – con la regia di Zingaretti in persona – una intensità ritrovata niente male, secondo, con l'irruzione della dimensione tardo-sentimentale (in giro si parla solo di Livia abbandonata e della nuova giovane fidanzata, o quello che è, Greta Scarano nei panni del capo

della Scientifica). A scapito, peraltro, della trama vera, ultimo virtuosismo del maestro Camilleri nel mettere in scena, potendosi ormai permettere di tutto e di più, la rappresentazione iper pirandelliana di un dramma con omicidio del capocomico: in un teatro amatoriale dove però passano, se non fosse chiaro, anche Beckett e Ionesco. Troppo impegnativo, forse, ma alla fine si fa davvero pari con la leggerezza della vicenda parallela, il commissario cotto come un sedicenne, la stretta sulle indagini in un caso da chiudere prima possibile per correre a comprare il vino e rifugiarsi a casa della nuova fiamma – e via di psicodrammi con Livia etc, seppur resi con la giusta indolenza del caso, complice il

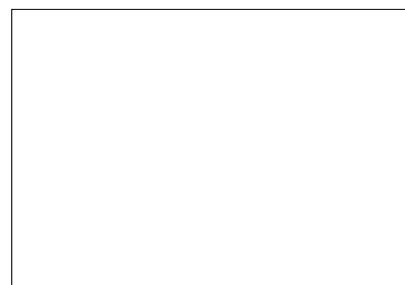
disincanto della giovane Antonia. E quindi chissà: chiudere davvero una storia come quella del Montalbano tv è un dilemma gigantesco. Ma se succederà ce lo diranno al telefono, restando in silenzio dall'altro capo del filo, e noi capiremo.

Le prime foto di scena lo confermano. E prima o poi uscirà davvero *Diabolik* dei Manetti Bros. Liberi di palpitare per Luca Marinelli protagonista o per Miriam Leone-Eva Kant: ma scegliere Valerio Mastandrea per fare Ginko è l'idea del secolo (a quanti sarebbe venuto in mente?). E ci può consegnare un personaggio modello di riferimento per gli anni a venire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il fedelissimo**

Angelo Russo è Catarella, uno dei personaggi più amati della saga de *Il commissario Montalbano*



A FIL DI RETE

Montalbano, figura rassicurante che restituisce normalità

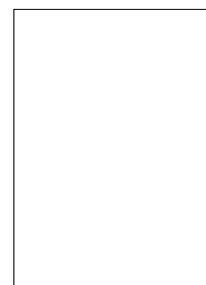
di Aldo Grasso

A Vigàta si uccide ancora: la città immaginaria e sorridente, la città invisibile di Andrea Camilleri, che si lascia percorrere in direzioni divergenti e su strati sovrapposti (un onirigramma della Sicilia), è luogo con un tasso di criminalità molto elevato.

Carmelo Catalanotti è stato assassinato con una pugnalata al petto, ma questa «ammazzatina», fosse anche solo per la strana compostezza della salma e l'assenza di sangue, presenta subito qualcosa di strano. Catalanotti è strozzino e regista teatrale, con una predilezione per l'arte tragica: è l'anima e il fondatore della Trinacriarte, attivissima compagnia di teatro amatoriale di Vigàta. E qui viene fuori il Camilleri regista e drammaturgo, l'insegnante dell'Accademia nazionale d'arte drammatica, persino l'attore. Il «metodo Catalanotti» è un tipo di recitazione a metà strada tra il «metodo Stanislavskij» (il maestro russo teorizzò i processi mentali che bisogna compiere per arrivare a ricreare lo stato d'animo di un personaggio; così la recitazione poteva essere spiegata teoricamente e insegnata) e il «metodo Strehler» (il maestro triestino applicò in Italia le teorie dello straniamento di Brecht).

Sta di fatto, che sul Commissario Montalbano (Luca Zingaretti) il tempo non passa mai, è un sole che non tramonta (anche se Camilleri non c'è più). Si sa, l'indagine non è così importante, i toni della commedia e del manierismo stingono su quelli dell'efferatezza criminale. Nel «Metodo Catalanotti» succede una cosa molto importante (coincidenza vuole, l'8 marzo): Salvo tradisce Livia. E per compostezza critica non registriamo i molti «era ora!» che si sono elevati nella notte di Raii. Fedele al libro, si abbandona ad Antonia, bella e passionale, la nuova responsabile della Scientifica. Montalbano è rassicurante, imperturbabile, ci restituisce quella normalità di cui in questo momento abbiamo grande bisogno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vincitori e vinti



IL COMMISSARIO

MONTALBANO

Luca Zingaretti

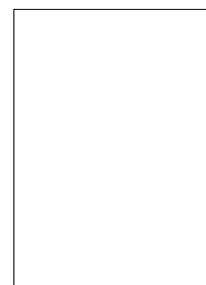
Torna su Rai1 Montalbano
ed è boom: 9.017.000
spettatori, 38,5% di share



TITANIC

Leonardo Di Caprio

Un sempreverde del
cinema per Canale 5:
1.913.000 spettatori,
11,4% di share



E Zingaretti ringrazia il pubblico

Boom di ascolti per il Commissario innamorato

Torna Montalbano e, ancora una volta, sbanca l'auditel: "Il metodo Catalanotti", 37mo capitolo della saga creata da Camilleri, ha totalizzato su Rai1 9 milioni 16 mila spettatori pari al 38,4 per cento di share. Una nuova scommessa vinta dopo la morte dello scrittore e quella dello storico regista Alberto Sironi. Luca Zingaretti, sempre nei panni del commissario (innamorato di Greta Scarano) e anche regista per rimpiazzare Sironi, ha ringraziato il pubblico sui social: «Ascolti così alti», ha postato su Instagram, «significano condivisione. E di questi tempi non è tanto, è tutto».

G.I.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Spettatori attoniti: Maigret non avrebbe ceduto

Addio 'Montalbano sono' Cupido l'ha reso un altro

Cutò a pagina 13

Montalbano uscito pazzo per una 'fimmina' Crolla un mito, il tradimento non è da lui

Ascolti record per l'ultimo episodio della serie. Social scatenati: «Ha scaricato con una telefonata la fidanzata per una giovane collega»

IL CONTESTO

La fiction cult della televisione

Il poliziesco in onda sulla Rai è giunto alla 14esima stagione nel segno di Andrea Camilleri

1 L'esordio

Il commissario Montalbano è una serie televisiva prodotta dal 1999 e trasmessa dalla Rai. Le prime tre stagioni sono andate in onda su Rai 2, mentre dal 2002 è passata su Rai 1. Fonte d'ispirazione i romanzi dell'indimenticato Andrea Camilleri.

«Un risultato così significa condivisione». Significa «ritrovarsi». Sono le commoventi parole di Luca Zingaretti affidate ai social per una lunga e sentita dedica dopo i risultati ancora record del suo amato commissario Montalbano a cui da oltre vent'anni presta volto e fisicità: sono stati 9.016.000 spettatori (38.4% di share) a seguire lunedì sera su Rai 1 il metodo Catalanotti, l'ultimo - al momento - e attesissimo episodio della saga, creata da Andrea Camilleri.

di Massimo Cutò



2 Ascolti al top

La fiction continua ad essere acclamata da critica e pubblico: l'episodio più seguito di sempre nella storia della serie è quello che apre la dodicesima stagione Titolo 'La giostra degli scambi', che ha fatto 11,3 milioni di ascolto

Montalbano ero. Commissario di polizia a Vigata, fiuto investigativo da vendere, terrazza sul mare da svenire, cinquant'anni e più molto ben portati, simpatico, ironico, autosufficiente, goloso, felicemente accompagnato ma con i privilegi dello scapolo. Salvo era, in tutti i sensi. Amazzatine e mangiatine. Fino a lunedì sera. Quando nove milioni e sedicimila italiani più tre hanno assistito attoniti all'ultima puntata della serie. E al totale capovolgimento di tutte le certezze accumulate attorno al personaggio di Camilleri. «Nisciuto pazzo per chidda fimmina», è il pensiero triste di Mimì Augello, dongiovanni e braccio destro, e di Fazio il perfetto soldatino. La sua guardia reale. I

3 Derby in famiglia

Anche la moglie di Luca Zingaretti, 59 anni, il mitico Montalbano, si è messa a braccare gli assassini La 47enne Luisa Ranieri (foto), anche lei attrice, è la protagonista della nuova serie televisiva Rai 'Le indagini di Lolita Lobosco'.

due che aggiunti all'esercito dei fedelissimi sono rimasti senza parole.

E poi c'è una terza persona, la vera vittima del melodramma siciliano. Livia. L'anima gemella, quella che da sempre ama Montalbano - riamata - in lontananza, da Genova dove abita. Tutto filava liscio, almeno all'apparenza. E invece no. A ribaltare il tavolo è stata la new entry Antonia, giovane poliziotta della



Scientifica, che fulmina l'eroe con lo sguardo di velluto verde: fiamme negli occhi (copyright Coma_Cose). Una donna pericolosa, almeno a pelle. Una gattamorta tostissima.

«I grandi amori si annunciano in modo preciso, appena la vedi dirci: chi è questa stronza?», riassumeva splendidamente Flaiano. Intendiamoci. Montalbano non è un santo, l'abbiamo visto sbandare più volte e perfino cadere fragorosamente in tentazione. Ma è sempre stato bravo a ridimensionare il piacere di una notte. Senza far soffrire l'altra, la donna che conta davvero. Stavolta non ci ha neppure provato. «Livia è la mia compagna, l'amante, la moglie, la sorella, l'amica», diceva di lei il commissario. Peccato che abbia cancellato le prime tre con un colpo di bazooka. E le due superstiti non bastano a tenere in pie-

di un rapporto importante. Tutto legittimo, per carità, nessun moralismo. Succede. La costruzione di un amore non è un contratto scolpito nella pietra. Però il crollo della casa richiede almeno una spiegazione, altro che negarsi al telefono per dire dopo 25 anni in coppia: «Ora non posso parlare».

Lo sbigottimento del pubblico in fondo è questo: Montalbano non è l'uomo che credevamo, pur con tutte le giustificazioni del caso. Maigret non avrebbe mai abbandonato la signora Maigret. Nero Wolfe non avrebbe mai buttato nella spazzatura le sue orchidee. Batman non avrebbe mai dato gli otto giorni a Robin. Mike Hammer non avrebbe mai lasciato la segretaria Velda. Holmes non avrebbe mai scaricato il dottor Watson.

Un pirata fascinoso come Corrado Maltese è rimasto fedele

all'immagine scomoda di seduttore frustrante e frustrato, per rispettare - forse a malincuore - i desideri di lettori e lettrici. Ma la vita non è un fumetto, baby (copyright Munoz e Sampayo). A volte scrive un copione crudele ignorando il lieto fine. Un minuto di gloria / è un minuto, e finisce lì / non è detto che durerà / più di così (copyright Mina). Spazzato e travolto dalla passione, Montalbano se n'è fregato degli spettatori.

«Non meritavamo un finale così», piangono le vedove sui social. «Non ci si può fidare di nessuno», protestano migliaia di delusi. «La seduttrice Antonia farà di lui un cagnolino», profetizzano i bene informati.

Un uomo maturo accanto a una self-made-girl emergente. Premuroso nel portarle caffè, brioches, torta allo zenzero, schiacciatine. Finché lei lo mollerà e allora addio. Montalbano ero.

QUESTIONE DI FEELING

Le coppie indissolubili



1 Maigret
«Il Commissario Maigret non avrebbe mai abbandonato la signora Maigret e le loro cene. Interrotte fin troppe volte dalle chiamate degli agenti».



2 Batman
«Batman, il mitico giustiziere della notte vestito da pipistrello, non avrebbe mai dato gli otto giorni a Robin. Non c'è pausa per gli eroi e nemmeno ferie».



3 Sherlock Holmes
«Sherlock Holmes non avrebbe mai scaricato il dottor Watson, suo fedele amico e custode delle mille avventure vissute insieme e scritte con dovizia di dettagli».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

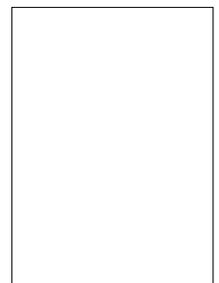


Luca Zingaretti, 59 anni, nell'ultima puntata de 'Il commissario Montalbano', con Antonia (Greta Scarano, 34 anni). A destra Livia (Sonia Bergamasco, 55 anni)

LA FICTION RAJ

Che festa l'addio Oltre 9 milioni per Montalbano

● (e.b.) Oltre 9 milioni di telespettatori (e 38,4% di share) su **Raiuno** lunedì per l'ultima indagine di Montalbano: «Il metodo Catalanotti» chiude un'epopea? Sembra di sì. Due i romanzi di Andrea Camilleri ancora da portare in tv: «Il cuoco dell'Alcyon» e «Riccardino». Chissà se "tenteranno" Luca Zingaretti. Anche perché i fan sono rimasti stupiti per la sbandata che Salvo prende per Antonia (Greta Scarano). Intanto la Sicilia torna con la fiction «Màkari» (dal 15 su **Raiuno**), con Claudio Gioè e tratta dai gialli di Savatteri.

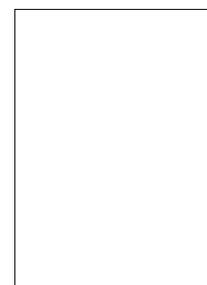


Schermaglie**Montalbano finisce
innamorato e perso**

ANDREA FAGIOLI

Scherzando potremmo dire che **Rai 1** si conferma la rete della famiglia. La settimana festiva-
liera si è appena conclusa con marito e moglie, Amadeus e Giovanna Civitillo, intorno allo stesso palco, mentre questa è iniziata con altri coniugi, Luca Zingaretti e Luisa Ranieri, uniti dalla fiction, sia pure con titoli diversi e in serate distinte, ma una dietro l'altra. A unirli ancora di più la pubblicità a una pasta, come gli altri due uniti ulteriormente da una compagnia telefonica e da una crociera. Chiamiamole coincidenze. Di sicuro non sono un caso della vita come quello che capita a Montalbano/Zingaretti nell'ultimo episodio, *Il metodo Catalanotti*, lunedì in prima serata su **Rai 1**. L'arrivo della bella e giovane Antonia (Greta Scarano), ispettrice della Scientifica, manda all'aria le certezze del commissario e quelle degli appassionati delle trasposizioni televisive dei romanzi di Andrea Camilleri. Montalbano s'innamora di brutto e non ce n'è per nessuno, nemmeno per la povera compagna di sempre, Livia (Sonia Bergamasco), liquidata con un silenzio telefonico degno di Celentano. Resta però invariata la struttura con le consuete vicende parallele: la principale riguarda, anche in questo caso, un omicidio (stavolta la vittima è un teatrante usuraio); la seconda vede coinvolto Mimi Augello (Cesare Bocci) a causa di una delle sue conquiste amorose; la terza riguarda proprio l'imprevisto innamoramento di Montalbano, che nel corso del racconto acquista sempre più peso modificando recitazione e tecniche di ripresa. I personaggi non sono più sopra le righe come nei precedenti episodi, sono più realistici e sfaccettati. Aumenta l'intervento della macchina da presa e l'uso dei primissimi piani. Viene portato alle estreme conseguenze il gioco finzione-realtà con un morto di cera, un morto vero, che però viene ammazzato da morto (pugnalato al cuore quand'era già spirato per infarto), e un reo confesso che si dichiara con un monologo in teatro a conclusione di un episodio d'impatto meno immediato del solito, ma di certo più raffinato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In 9 milioni per la fiction di Raiuno**Il metodo Montalbano: addio con ascolti record**

«Un risultato così significa "condivisone", "ritrovarsi", significa un popolo che quando viene chiamato a raccolta risponde compatto, con amore». Così Luca Zingaretti dopo i risultati ancora record del suo commissario Montalbano a cui da oltre vent'anni presta volto e fisicità:

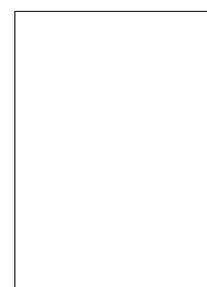
9.016.000 gli spettatori (38,4% di share) a seguire lunedì su Raiuno «Il metodo Catalanotti», l'ultimo - al momento - episodio della saga del commissario di Vigàta creato da Andrea Camilleri. Ca-
la allora il sipario? Zingaretti non si è

sbilanciato: «Una serie durata trent'anni, non è cosa da poco.

Quando il tempo ricomincerà a scorrere, vedremo».

Su Montalbano è prevista

una riunione con Rai Fiction a giorni.



"Il metodo Catalanotti" ha fatto registrare oltre 9 milioni di spettatori

Montalbano fa boom. È l'ultimo atto?



**Zingaretti:
voglio gioire
con voi
di questo senso
d'appartenenza
e festeggiarlo**

ROMA

«Un risultato così significa "condivisione". Significa "ritrovarsi", significa un popolo che quando viene chiamato a raccolta risponde compatto, con amore». Sono le parole di Luca Zingaretti affidate ai social per una lunga e sentita dedica dopo i risultati ancora record del suo amato commissario Montalbano a cui da oltre vent'anni presta volto e fisicità: sono stati 9.016.000 spettatori (38,4% di share) a seguire lunedì sera su **Rai1** "Il metodo Catalanotti", l'ultimo-al momento-e attesissimo episodio della saga. Il commissario di Vigàta creato da Andrea Camilleri, e interpretato e anche diretto dall'attore romano dopo la scomparsa di Alberto Sironi. Il film tv prodotto da Palomar con **Rai** fiction, ha portato sullo schermo il penultimo romanzo di Andrea Camilleri, la misteriosa storia di un usuraio e manipolatore mentale, apparentemente vittima di omicidio.

Cala il sipario? Dopo la scena alla stazione tra Salvo e la giovane collega della scientifica (Greta Scarano) avrà un seguito la storia tra i due? Montalbano-Zingaretti nel "Metodo Catalanotti" ha rotto tutti gli schemi, mostrandosi pronto a cambiare la sua vita

per amore, non per la sua eterna fidanzata Livia (Sonia Bergamasco) ma per una giovane collega Antonia che lo fa impazzire d'amore e mettere in dubbio anche «la sua carriera tanto da essere disposto a mollare tutto».

Nel suo lungo post Zingaretti scrive: «voglio gioire assieme a voi di questo senso di appartenenza e festeggiarlo perché siamo una cosa sola. E perché noi siamo "quelli di Montalbano". È stato bello ieri per me, devastato dalla nostalgia, riguardarmi "Il metodo Catalanotti". Ho risentito gli odori delle spiagge siciliane, ho gustato la dolcezza di quei nostri luoghi».

Sulla serie sul commissario più amato dal pubblico della tv il produttore Carlo degli Esposti, della Palomar (la stessa che ora produce *Makari*) aveva detto: «Con Catalanotti siamo arrivati a quota 37 film per questa collezione. Questo è uno degli ultimi tre film che abbiamo prodotto in una tempesta perfetta che ha visto sparire il nostro mentore e timoniere Camilleri e ci ha fatto sparire di botto, mentre stavamo girando, Sironi e lo scenografo Riccieri. Luca Zingaretti ha preso il timone di questi ultimi tre film. Cosa ne sarà di Montalbano? Ora è presto. Ci sarà un momento, dopo il Covid, in cui prenderemo una decisione. Per me e per altri, Montalbano è eterno». Ieri si è lasciato sfuggire che su Montalbano è prevista una riunione con **Rai** Fiction a giorni e quindi dopo si avrà «la quadratura del cerchio».



Montalbano, il grazie di Luca

ROMA - **Luca Zingaretti** ha affidato ai social una dedica tenera e sentita agli oltre 9 milioni di telespettatori che hanno guardato l'ultimo episodio di Montalbano andato in onda lunedì sera su Rai1 **Il Metodo Catalanotti** di cui l'attore romano non è stato solo protagonista, ma anche regista.

Ecco le parole postate sul suo profilo Instagram: «È stato bello per me, devastato dalla nostalgia, riguardarmi "Il metodo Catalanotti". Ho risentito gli odori delle spiagge siciliane, ne ho assaporato i colori, ho gustato la dolcezza di quei nostri luoghi. È stato bello per me commuovermi ed emozionarmi, intenerirmi e sorridere per le debolezze dei nostri amici, per i loro difetti, per le loro vicende, per le loro vigliaccherie e per i loro amori così semplicemente autentici e umani. Ma ancora di più è stato bello scoprire che ieri eravamo come al solito, ma più del solito, in tantissimi. Un risultato così significa "condivisione". Significa "ritrovarsi", significa un popolo che quando viene chiamato a raccolta risponde compatto, con amore. E di questi tempi non è tanto, è tutto. Oggi non vi voglio dire grazie, voglio solo dire "evviva!". Gioire insieme a voi di questo senso di appartenenza e festeggiarlo perché siamo una cosa sola. E perché noi siamo "quelli di Montalbano"». Luca Zingaretti è attualmente impegnato nelle riprese di una nuova serie tv Sky Original come protagonista dal titolo **Il Re** che Lorenzo Mieli e The Apartment producono con Wildside.



L'ultimo episodio della serie del commissario visto da 9 milioni di telespettatori. L'attore commosso per il risultato



LA PUNTATA DI LUNEDÌ HA REGISTRATO OLTRE 9 MILIONI DI TELESPEZZATORI

“Montalbano”, l'ultima fa il botto

ROMA. Gioco, partita, incontro: “Il commissario Montalbano” con “Il metodo Catalanotti” vince su tutte le serie trasmesse in questo ultimo periodo con oltre 9 milioni di spettatori e 38,4% di share. Luca Zingaretti (nella foto), che da sempre veste i panni di Montalbano, aveva invitato il pubblico a guardare questa ultima puntata, che ha sbancato in mezzo mondo, perché diversa dalle altre.

E, in effetti, per la prima volta in essa abbiamo troviamo un commissario che perde la testa per una magnetica collega (Greta Scarano). Cambiano gli equilibri, i rapporti, tutto esce dalla zona di confort a cui eravamo abituati. La scena in cui Livia e Salvo parlano al telefono e si dicono addio è intensa, fatta di silenzi più che di parole e sembra che l'intera ossatura della storia si trasformi; poi le tante scene divertenti dove il commissario, completamente matto d'amore, arriva a dire bugie agli amici Fazio ed Augello, anzi arriva addirittura a cacciarli da casa sua dove stavano cenando pur di parlare in santa pace al telefono con il suo nuovo amore.

Come sempre il suo intuito lo porterà a risolvere un intricato caso: Carmelo Catalanotti è stato assassinato con una pugnata al petto; presto Montalbano scopre che la vittima era uno strozzino, ma anche artista di teatro, anima e fondatore

della Trinacriarte, attivissima compagnia di teatro amatoriale di Vi-gàta e buona parte dei suoi soci sono letteralmente posseduti, quando non addirittura invasi dalla passione per il teatro. Carmelo Catalanotti era il guru, crudele, geniale e sadico, di questo gruppo. Tanto che Montalbano si rende conto che proprio nella sua concezione dell'arte tragica e del suo personalissimo e inquietante metodo è la soluzione del mistero della sua morte.

Dalla morte del regista Sironi è Luca Zingaretti a dirigere gli episodi ed anche in questo ruolo si conferma capace ed attento nel seguire tutte le variabili dell'essere umano. Proprio Camilleri in una intervista aveva avvertito i lettori del brusco cambiamento del commissario legato all'amore vissuto in una fase delicata di vita dell'uomo, ed in effetti mai avevamo visto Montalbano così preso, disposto a lasciare tutto per seguire una donna che candidamente gli dice di non sapere se anche lei è innamorata di lui.

Questa serie è da sempre un orologio, funziona tutto dalla sceneggiatura alla regia, alla fotografia ma soprattutto è il cast che è composto in maniera perfetta. Gli attori storici hanno una sintonia totale che ren-



dono ogni scena un congegno perfetto; in questo meccanismo s'inseriscono i nuovi arrivi che, facilitati dall'ottimo feeling che trovano, riescono ad entrare nelle pieghe della storia molto bene e a dare il loro contributo.

Il giorno dopo la messa in onda il popolo si divide tra chi non accetta la fine della storia tra Salvo e Livia e chi crede che fosse necessaria vista la fase di stallo in cui già da un po' si era entrati.

«È stato bello ieri per me - ha scritto Zingaretti su Instagram - devastato dalla nostalgia, riguardarmi “Il metodo Catalanotti”. Ho risentito gli odori delle spiagge siciliane, ne ho assaporato i colori, ho gustato la dolcezza di quei nostri luoghi. È stato bello per me commuovermi ed emozionarmi, intenerirmi e sorridere per le debolezze dei nostri amici, per i loro difetti, per le loro vicende, per le loro vigliaccherie e per i loro amori così semplicemente autentici e umani. Ma ancora di più è stato bello scoprire che ieri eravamo come al solito, ma più del solito, in tantissimi. Un risultato così significa “condivisione”. Significa “ritrovarsi”, significa un popolo che quando viene chiamato a raccolta risponde compatto, con amore».

ROBERTA D'AGOSTINO



In 9 milioni davanti alla tv «Siamo quelli di Montalbano»

Su Instagram il messaggio di Zingaretti, protagonista e regista dell'episodio

Oltre 9 milioni di telespettatori l'altro ieri sera davanti alla tv per guardare l'ultimo episodio, inedito, del commissario Montalbano di Andrea Camilleri. Un successo che ha superato le pur rosee previsioni e che, per questo, ha registrato su Instagram il messaggio affettuoso e sentito del protagonista Luca Zingaretti ai fan della serie poliziesca.

«Oggi non vi voglio dire grazie, voglio solo dire "evviva!" - ha scritto l'attore romano - Gioire insieme a voi di questo senso di appartenenza e festeggiarlo perché siamo una cosa sola. E perché noi siamo "quelli di Montalbano"».

Di quest'ultimo episodio, "Il Metodo Catalanotti", Luca Zingaretti non è stato solo protagonista, ma anche regista.

«E' stato bello ieri per me, devastato dalla nostalgia, ri-

guardarmi "Il metodo Catalanotti" - ha continuato nel suo messaggio affidato ai social - ho risentito gli odori delle spiagge siciliane, ne ho assaporato i colori, ho gustato la dolcezza di quei nostri luoghi. E' stato bello per me commuovermi ed emozionarmi, intenerirmi e sorridere per le debolezze dei nostri amici, per i loro difetti, per le loro vicende, per le loro vigliaccherie e per i loro amori così semplicemente autentici e umani. Ma ancora di più è stato bello scoprire che ieri eravamo come al solito, ma più del solito, in tantissimi».

«Un risultato così significa "condivisione" - ha proseguito Zingaretti - significa "ritrovarsi", significa un popolo che quando viene chiamato a raccolta risponde compatto, con amore. E di questi tempi non è tanto, è tutto».

Luca Zingaretti è attualmente impegnato nelle riprese di una nuova serie tv Sky Original come protagonista dal titolo "Il Re" che Lorenzo Mieli e The Apartment producono con Wildside.



Luca Zingaretti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SICILIA PROTAGONISTA DELLE FICTION TV



L'addio di Montalbano davanti a 9 milioni E ora arriva "Màkari"

Sono stati 9.016.000 spettatori (38.4% di share) a seguire lunedì sera su Rai1 "Il metodo Catalanotti", l'ultimo - al momento - e attesissimo episodio del Commissario Montalbano. Il poliziotto di Vigata creato da Andrea Camilleri si è mosso ancora una volta nei suoi luoghi del cuore. Da lunedì, sempre su Rai1 arriva "Màkari", altra fiction tutta siciliana, con protagonista Claudio Gioè affiancato, tra gli altri, da Tuccio Musumeci, Ester Pantano e Domenico Centamore.

CELI, LOMBARDO, TAMBERLICH pagine 20-21

Montalbano e la scuffia finale/fatale

Ficcion tv. Lunedì sera su Rai1 l'ultimo (sarà così?) episodio della fortunata serie
L'omaggio al teatro e a tutte le "fimmine" che ruotano nell'orbita del commissario

CARMELITA CELI

Ne verju. Non ci credo, diceva Stanislavskij, irripetibile teatrante e padre del mitico "metodo" che ha formato generazioni d'attori, dalla Russia prerivoluzionaria agli States dell'Actor's Studio. Principio fondante è la "reviviscenza", universo complicatissimo secondo cui, detta in soldoni, l'attore "riporta in vita" il personaggio e, con lui, parte e parti di sé.

Nel suo piccolo ma proprio piccolo, Carmelo Catalanotti del "Metodo Catalanotti" (forse ultima avventura tv del "Commissario Montalbano" appena sformato da Rai1, con regia "congiunta" di Sironi e Luca Zingaretti) usuraio con la fissa più che per il teatro per la messinscena (recitius, messa in piazza), adotta il metodo Stanislavskij dei poveri. Cioè "strozza" i suoi sedicenti attori fino a cavarne errori ed orrori di una vita, la loro, relativamente passata. Il "cravattaro" di quattrini e sentimenti avrà però una fine da contrappasso: la tormentata, plagiata discepola Maria ch'egli aveva sfidato in una "reviviscenza" erotico-omicida, gli pianta un coltello al cuore. Crede d'ucciderlo ma lui è già morto d'infarto.

E' un omaggio al palcoscenico ebbe a dire Camilleri che, già sodale dei D'Amico (Silvio) e dei più autorevoli pensatori della

scena del '900 italiano, il teatro lo conosceva fino all'ultima cantinella ma qui di teatro ci sono briciole che non bastano a sfamare un piccione anoressico. La storia si predica piuttosto dei rassicuranti "topos" di Montalbano che funzionano da coperta di Linus: la trattoria "Da Enzo", il barocco, misteriose, pettegole persiane schiuse, le porte sbattute di Catarella, telefonate o "tuppuliate" nel cuore della notte, la ventosa terrazza sul mare di casa Montalbano con abbinato *tête-à-tête* di tazzine di caffè fumante anche alle tre del mattino. Non senza i "must" della serie: le possenti gambe a ferro di cavallo del "commissario" Zingaretti ed il suo "quando si mangia non si parla" vale a dire degustazione-pausa da fermo immagine-regolare muggito di piacere.

Da ultime ma non ultime, i "fimmini", eterne muse di Nenè Camilleri, musetti ora simpatici ora sfrontati nelle accidentate e incidentate "arrampicate" del protagonista.

Nel "Metodo Catalanotti" a parte la fidanzata storica e storicamente cornuta, più che Livia, livida nel suo forzato "esilio" a Genova, c'è la giovane collega, capo della Polizia Scientifica, Antonia Nicoletti che in Greta Scarano trova piglio disinvolto e disarmante. Perciò è due volte seduttiva per Salvo che oggi vuol scendere in campo un'ultima

volta prima d'appendere qualcosa al chiodo. Per carità, non è d'analisi testuale della "Divina commedia" che si parla ma non è esatto dire che, mai come adesso, Salvo l'inquieto è disposto a fermarsi ché già nell' "Età del dubbio" (2011) la "scuffia" per il tenente di Marina, Isabella Ragonese, fu tremenda.

Ironia della sorte, la dedica al teatro non sortisce prove di recitazione più che *routinière* secondo i collaudati, cantilenanti, arcinoti stereotipi "folk". Al team Bocci, Mazzotta, Russo, Bergamasco si allineano, tra gli altri, Carlo Cartier, Marina Rocco, Aglaia Mora e i "nostri" Gaetano Aronica e Santi Consoli.

Continuare, virare, troncare, questo è il problema.

Non se ne può più di repliche d'epoca, certo, ma è il caso d'insistere con ciò che resta di non televisivo ("Il cuoco dell'Alcyon", "Riccardino") stircchiandone versioni anemiche, quasi da microcitosi creativa?



I PROTAGONISTI



Sonia Bergamasco la storica ed eterna fidanzata di Montalbano, Livia, che vive e lavora a Genova



Cesare Bocci è Mimì Augello, vice commissario, grande amico di Montalbano e seduttore incallito



Peppino Mazzotta è l'ispettore Giuseppe Fazio, serio, sveglio e meticoloso con i suoi "pizzini"



Angelo Russo è Catarella, il centralinista che storpiava tutti i nomi ma dal cuore enorme



SEDUZIONE

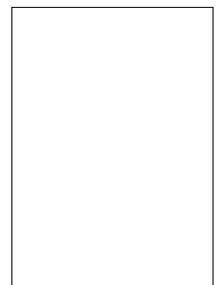


La storica fidanzata Livia offuscata dalla giovane collega, capo della Polizia Scientifica, Antonia Nicoletti che in Greta Scarano trova piglio disinvolto e disarmante



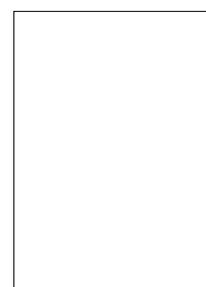
Nemmeno se lo inventi

Davanti a più di 9 milioni di telespettatori, lunedì sera (8 marzo tra l'altro) il commissario Montalbano ha lasciato, dopo più di vent'anni, Livia. L'ha lasciata con una telefonata e anzi ha fatto peggio perché, opponendo infantili silenzi alle sue domande (cos'hai, cosa c'è, allora dimmi che è finita, tutto il repertorio), ha fatto praticamente in modo che lei si lasciasse da sola. Mentre lui perdeva la testa in zero secondi per una pur notevolissima Greta Scarano, la povera Livia veniva relegata al ruolo di arnese da accantonare, in un triste soggiorno ligure con addosso una vestaglia che neanche la nonna per le pulizie di primavera. Pare sia l'ultima puntata, poi magari in Rai cambiano idea, rimescolano le carte. Che bello se Salvo tornasse da Livia; che bello se lei lo rispedisse senza ricevuta di ritorno a Vigata. Dopo ventidue anni di seduzione collettiva a base di gambe storte ma toniche e nuotate all'alba, abbiamo la conferma: l'uomo perfetto non esiste. Nemmeno se lo inventi.



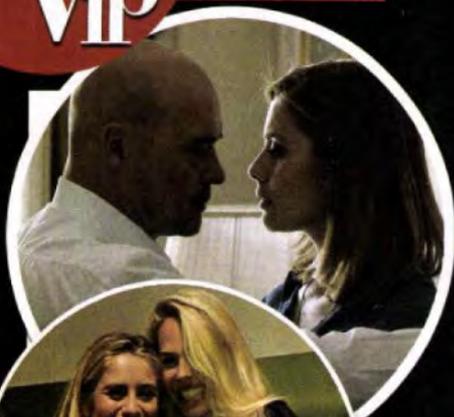
IL COMMISSARIO MONTALBANO FA IL BOTTO E DICE ADDIO ALLA TV

Sono stati 9.016.000 spettatori (38,4 per cento di share) a seguire su [Rai 1](#) "Il metodo Catalanotti", l'ultimo - al momento - e attesissimo episodio di Montalbano. Ma è davvero un addio quello del commissario di Vigàta creato da Andrea Camilleri?



Vip STAR IN TV di Elisabetta Tonelli

Greta Scarano



SUL SET È DIVENTATA ANCHE ILARY BLASI

Piena di talento e fascino, Greta Scarano negli ultimi anni è passata da 'giovane promessa' a numero uno del cinema e della tv! Figlia di un neurochirurgo e di un'infermiera, la 34enne è stata protagonista di film e serie tra cui *Paolo Borsellino*, che l'ha vista nei panni di Emanuela Loi, mentre il ruolo di Viola in *Suburra* le è valso il Nastro d'argento. Lo scorso 8 marzo, poi, ha conquistato il pubblico interpretando il conturbante capo della Scientifica nell'episodio finale della saga del *Commissario Montalbano*, *Il Metodo Catalanotti*, dove fa perdere la testa all'eroe

L'ultimo episodio della serie cult con Zingaretti ha visto l'entrata dell'attrice, che ha stregato il commissario e il capitano: il successo è assicurato!

COSÌ HO CONQUISTATO SALVO ETOTTI!



IL COMMISSARIO PAZZO DI LEI!

di Camilleri che vive con lei momenti hot. In attesa di vederla impersonare Ilary Blasi in *Speravo de morì prima*, serie Sky in cui ruba il cuore di Totti, l'abbiamo ammirata quindi in un personaggio che sconvolge il mondo del noto poliziotto. Zingaretti ha detto: «In 20 anni, al Commissario è capitato di essere indotto in tentazione da altre fanciulle, ma è sempre rima-



Smetto quando voglio



Suburra

GIOVANE MA CON UN SUPER CURRICULUM

Greta, romana classe 1986, vanta già un discreto curriculum cinematografico e televisivo: da ricordare i suoi ruoli in *Suburra* e *Smetto quando voglio*, nella soap *Un posto al sole* e nelle serie *Ris*, *I liceali*, *Romanzo criminale*, *Squadra antimafia - Palermo oggi*, *La linea verticale*, *Il nome della rosa* e *Speravo de morì prima*.



Non mentire

sto una sorta di orsacchiotto. Qui... arriva una ragazza, interpretata da un'attrice oltre che bellissima, molto brava, che porta in scena una sensualità rara, e il commissario viene steso completamente». Greta, legata al regista Sydney Sibilia, avrà conquistato anche il cuore dell'attore romano? Visto l'amore conclamato di Luca per la moglie Luisa Ranieri, si può affermare che la passione sia durata il tempo di un ciak... ●



Divi in tv

**MONTALBANO
E GLI ALTRI
LA SFIDA
DEI COMMISSARI**



LA SUA AUTO È FUORI MODA

IL SUO MONDO A sin., Luca Zingaretti, 59 anni, protagonista di "Il commissario Montalbano": l'ultimo episodio in ordine di tempo, "Il caso Catalanotti", è stato trasmesso su Rai Uno lo scorso 8 marzo con il tradizionale record di ascolti. Sullo sfondo riecco il mondo del poliziotto che dal 1999 i fan hanno imparato ad amare: la cittadina immaginaria di Vigata, il mare in cui il commissario fa lunghe nuotate, la pasta 'ncasciata (sotto) come piatto preferito preparato dalla fedele Adelina e persino l'auto, una Fiat Tipo (sopra) che finora lo ha accompagnato in ogni indagine.



LA PASTA 'NCASCIATA

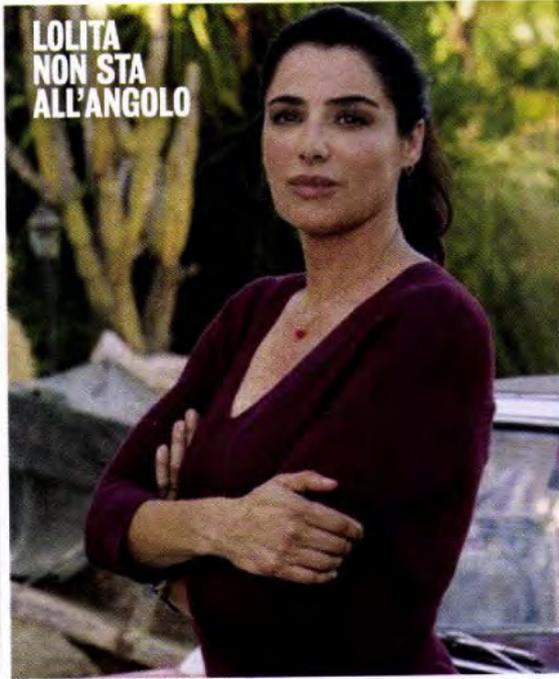


LA SUA MACCHINA È VINTAGE



Foto Instagram

IL FLIRT PIÙ GIOVANE

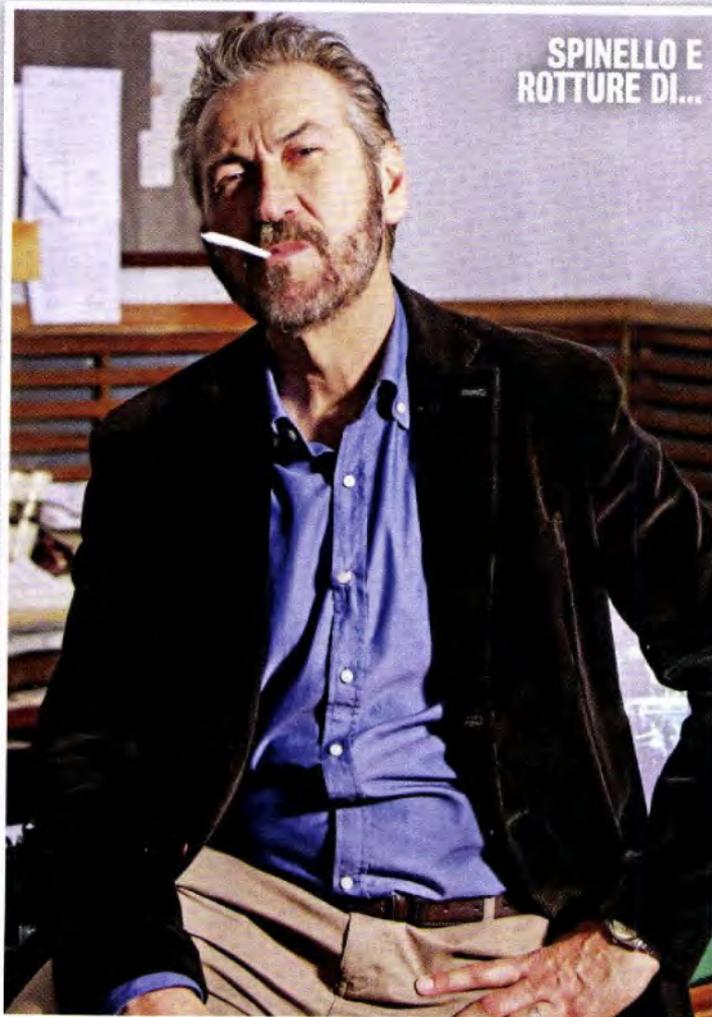


LOLITA NON STA ALL'ANGOLO



SPORCAMUSS: DOLCETTO DI PUGLIA

GRINTOSA A ds., Luisa Ranieri, 47 anni, protagonista di "Le indagini di Lolita Lobosco" su Rai Uno: l'investigatrice è una vicequestore di Bari ostinata, determinata, sensuale con i suoi tacchi a stiletto. Sopra, è con Filippo Scicchitano, 27, Danilo nella serie, il giornalista di dieci anni più giovane con cui il flirt sembra sempre dietro l'angolo. A sin., sopra, Lolita accanto alla sua mitica "Bianchina". A sin., gli sporcamusci, dolcetti tipici pugliesi ripieni di crema.



**SPINELLO E
ROTTURE DI...**

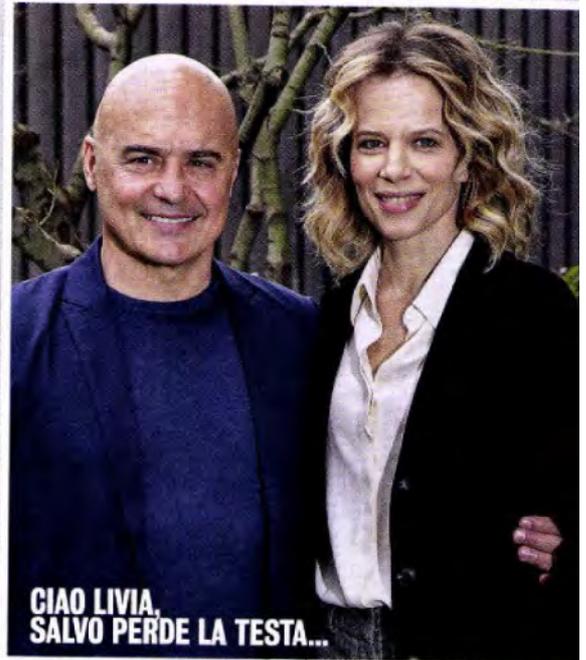
TRASFERITO Sopra, l'attore Marco Giallini, 57, nei panni del vicequestore Rocco Schiavone protagonista dell'omonima serie. Trasferito ad Aosta da Roma per una sorta di punizione, la mattina fuma uno spinello per essere più lucido e ha sdoganato in tv le "rotture di coi...ni": le classifica per gradi in base alla gravità. A ds., è con Isabella Ragonese, 39, nei panni della moglie Marina uccisa sotto agli occhi del vicequestore: continua a vederla in allucinazioni e a parlarle. A ds., sotto, cappuccino e cornetti (alla romana e non brioche) di cui Schiavone si nutre. Dal 17 marzo Schiavone torna su Rai Due e questa volta finirà anche in ospedale.



**LA MOGLIE
RIMPIANTA**



**GOLOSO
DI CAPPUCCINO E CORNETTI**



**CIAO LIVIA,
SALVO PERDE LA TESTA...**



...PER GRETA SCARANO

L'AMORE Sopra, Luca Zingaretti, nel ruolo del commissario Montalbano, con la storica fidanzata Livia, interpretata da Sonia Bergamasco, 55. In "Il caso Catalannotti", Montalbano perde la testa per un'altra donna, a cui presta il volto Greta Scarano, 34 (a sin.). Dal 1999 Montalbano è stato attratto da altre donne, ma nell'ultimo episodio la tentazione è più forte.

Nella guerra degli ascolti, il celebre commissario Montalbano, con la sua nuova e attesissima avventura, in termini di numero di telespettatori se l'è dovuta vedere con la sorpresa di questa stagione, la vicequestore Lolita Lobosco che indaga per le strade di Bari avanzando a colpi di stiletto. Rivalità anche fuori dal set? Macché: gli attori che li interpretano, Luca Zingaretti e Luisa Ranieri, marito e moglie, sono felici per i reciproci successi. Il 17 marzo passeranno il testimone a un altro vicequestore, Rocco Schiavone, che ha il volto trasgressivo di Marco Giallini. Questa volta l'irriverente investigatore finirà in ospedale. E ognuno ha un piatto preferito...

di Manuela Sasso



Prima scelta

di Gianni Santoro

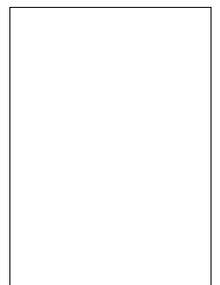
Il commissario Montalbano

Rai 1 - 21.25

Dopo questo episodio nel 2021 non ce ne saranno altri. E poi chissà. Con *Il metodo Catalanotti*, dal libro uscito nel 2018, si chiudono per ora le avventure televisive del commissario ideato da Andrea Camilleri. Proprio ora che il personaggio interpretato da Luca Zingaretti iniziava a mostrare lati inediti del carattere con irrequietezze amorose.

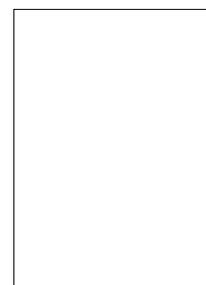


▲ Protagonista Luca Zingaretti



TELERACCOMANDO**Zingaretti,
l'ultimo capitolo
del commissario**di **Maria Volpe**

L'ultimo capitolo della meravigliosa saga nata dalla penna di Andrea Camilleri. Stasera ancora una volta sarà Luca Zingaretti (foto) a dare il volto all'ineguagliabile commissario, aiutato dalla sua squadra: Cesare Bocci (Mimi Augello); Peppino Mazzotta (Fazio), Angelo Russo l'agente Catarella e Sonia Bergamasco, Livia, l'eterna fidanzata di Salvo Montalbano.
Il commissario Montalbano Rai1, ore 21.25



INTV. Questa sera su Rai 1 il nuovo, attesissimo episodio del commissario creato dalla penna di Andrea Camilleri

Montalbano pazzo d'amore per un ritorno (s)travolgente

«In questo lavoro - dice l'attore - ci sono tutti i temi cari a Camilleri»

Nel cast Bocci, Mazzotta, Truppo, Russo, Scarano e Bergamasco

ROMA

Salvo Montalbano "isciuto completamente pazzo" per amore di una collega Antonia della scientifica, in mezzo un'indagine che si consuma in un contesto a lui estraneo il teatro. Il commissario di Vigàta, cittadina fantastica e metaforica della Sicilia è pronto a tornare sul piccolo schermo, su Rai1 questa sera 8 marzo e lo farà con un nuovo, attesissimo episodio che vede nel cast oltre a Luca Zingaretti anche Cesare Bocci, Peppino Mazzotta, Antonia Truppo, Angelo Russo, Marina Rocco, con Greta Scarano e con la partecipazione di Sonia Bergamasco.

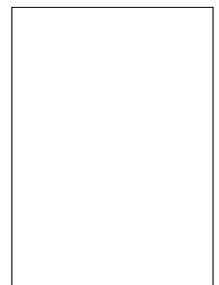
Ma preparate i fazzoletti questa volta, rompe tutti gli schemi: "Il metodo Catalanotti" nato come sempre dalla penna di Andrea Camilleri pubblicato da Sellerio nel 2018 (lo scrittore si è spento a Roma il 17 luglio 2019) come spiega l'attore che da oltre vent'anni presta volto, voce, e anima, al commissario più amato e conosciuto dagli italiani e che dopo la morte di Alberto Sironi, lo ha visto anche dietro la macchina da presa, vivrà un vero "stravolgimento" si perché avverte

Luca Zingaretti «il nostro è pronto a cambiare e mettere in discussione la sua vita per amore, non per la sua eterna fidanzata Livia (Sonia Bergamasco) ma di una giovane collega Antonia, (Greta Scarano) che lo fa impazzire d'amore e mettere in dubbio anche «la sua carriera tanto da essere disposto a mollare tutto».

Ma perché parla di stravolgimento in questo episodio? «E' vero la più grande delle novità - prosegue l'attore e regista romano - è la perdita di controllo del Commissario travolto dalla passione. Il suo è un mondo legata alla sua terra, ma anche ai riti che sono quasi sempre gli stessi. Non è la prima volta che prende una sbandata lo sappiamo, ma si innamora davvero. Ora per raccontare questo terremoto interiore, abbiamo deciso di cambiare anche il suo tipo di parlare e di conseguenza la recitazione ovvero la mia, per renderlo più realistico, tormentato». Insomma Montalbano «scende sulla terra». Per raccontare tutto questo occorre un salto, bisognava marcare la differenza, trovare un dolore nuovo, un coraggio disperato. Penso di poter dire che ci siamo riusciti e di aver fatto,

tutti quanti insieme, un gran bel lavoro".

Qui si sovverte tutto, «come se Cappuccetto Rosso andasse a fare una rapina in banca. Così, i duetti con i vari personaggi, sono uno stilema di recitazione che se adottati in un altro film, sarebbero assurdi. Invece qui, c'è una tale unità di intenti che nessuno stona in questo contesto. Questo episodio resterà nella memoria di tutti, forse perché Camilleri presagendo la sua fine ha fatto sì che questo racconto sia una sorta di testamento». Greta Scarano che presta il volto ad Antonia Nicoletti dice: «Dovevo trovare un compromesso tra la loro recitazione sopra le righe e il mio essere un'aliena che doveva portare una sorta di realismo. La possibilità di incarnare un elemento che porta una crisi enorme in una struttura stabile, rappresentare un terremoto, per un attore è bellissimo». In questo racconto dice Zingaretti «ci sono tutti i temi cari a Camilleri. L'amore, che muove il mondo, il sesso, le corna, ma anche il teatro con l'eterno dilemma pirandelliano dello sdoppiamento dell'io e se sia più vera la realtà o la fantasia, la vecchiaia e il suo eterno tentativo di ghermire la giovinezza, la tragedia». •





Luca Zingaretti torna questa sera a [Rai Uno](#) nei panni del leggendario commissario Salvo Montalbano

CON LUCA ZINGARETTI

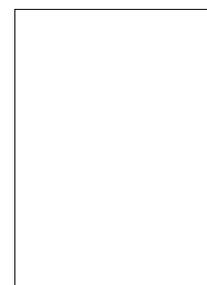
Raiuno, il ritorno
di Montalbano

Nato dalla straordinaria penna di Andrea Camilleri e interpretato da Luca Zingaretti (*nella foto*), "Il commissario Montalbano" torna stasera protagonista su Raiuno con "Il metodo Catalanotti", un nuovo attesissimo film tv, tratto dall'omonimo romanzo (Sellerio Editore), per la regia di Alberto Sironi e Luca Zingaretti.



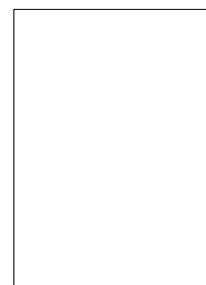
Una produzione Palomar con la partecipazione di Rai Fiction, prodotta da Carlo Degli Esposti, Nora Barbieri

e Nicola Serra con Max Guberri, in onda in prima visione e in prima serata. Ad affiancare Luca Zingaretti ritroveremo ancora una volta l'affiatatissimo gruppo di attori che ha reso negli anni "Montalbano" un vero e proprio cult: Cesare Bocci nei panni di Mimi Augello, Peppino Mazzotta in quelli di Fazio, Angelo Russo nelle vesti dell'agente Catarella e la partecipazione di Sonia Bergamasco nel ruolo di Livia, l'eterna fidanzata di Salvo Montalbano.



STASERA SU RAI1**«Il metodo Catalanotti», Montalbano torna e viene turbato da una giovane collega**

■ «Il Commissario Montalbano» torna protagonista stasera su Rai1 con «Il metodo Catalanotti», in prima visione. Ad affiancare Luca Zingaretti ritroveremo ancora una volta l'affiatatissimo gruppo di attori che ha reso negli anni «Montalbano» un vero e proprio cult: Cesare Bocci nei panni di Mimi Augello, Peppino Mazzotta in quelli di Fazio, Angelo Russo nelle vesti dell'agente Catarella e la partecipazione di Sonia Bergamasco nel ruolo di Livia, l'eterna fidanzata di Salvo Montalbano. Nel nuovo capitolo, il commissario e i suoi uomini sono chiamati a fare luce sull'omicidio di un uomo, ucciso con una coltellata al petto. Tutto parrebbe condurre al giro dell'usura, ma troppe cose non tornano. Salvo dovrà andare oltre le apparenze... Intanto l'arrivo di una nuova giovane collega, interpretata dall'affascinante Greta Scarano, lo scuote profondamente.



Scelti per voi



Il Commissario Montalbano

RAI 1, 21.25

Montalbano (**Luca Zingaretti**) indaga sull'omicidio di Carmelo Catalanotti usuraio e originale artista di teatro, fondatore della Trinacriarte, attivissima compagnia di teatro amatoriale di Vigàta.



Il castello di vetro

RAI 3, 21.20

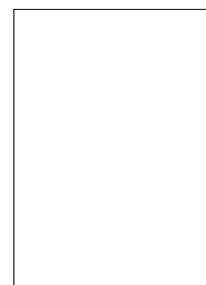
Basato sull'autobiografia della giornalista americana Jeannette Walls, il film racconta l'infanzia travagliata dell'autrice. Jeannette (**Brie Larson**) cresce con una madre immatura e un padre affettuoso ma alcolizzato.



Colette

RAI 2, 21.20

Colette (**Keira Knightley**) arriva nella Parigi di fine 800, dopo aver sposato l'aristocratico Willy. Qui frequenta i salotti bene e inizia a scrivere. I suoi libri firmati Willy, sono un successo.



Montalbano torna in tv con l'ultimo inedito

Su Rai1. Stasera «Il metodo Catalanotti» nato dalla penna di Camilleri. Una sorta di testamento, per il commissario un terremoto interiore

NICOLETTA TAMBERLICH

Salvo Montalbano *isciuo completamente pazzo per amore* di una collega, Antonia della scientifica, in mezzo un'indagine che si consuma in un contesto a lui estraneo, il teatro. Il commissario di Vigàta, cittadina fantastica e metaforica della Sicilia, è pronto a tornare sul piccolo schermo, su Rai1 dopo Sanremo e lo farà stasera con un nuovo, attesissimo episodio che saprà conquistare affezionati della serie e non solo e che vede nel cast anche Cesare Bocci, Peppino Mazzotta, Antonia Truppo, Angelo Russo, Marina Rocco, con Greta Scarano e con la partecipazione di Sonia Bergamasco. Ma preparate i fazzoletti questa volta, rompe tutti gli schemi: «Il metodo Catalanotti», nato come sempre dalla penna del compianto Andrea Camilleri (lo scrittore si è spento a Roma il 17 luglio 2019), pubblicato da Sellerio, vivrà un vero «stravolgimento».

Spiega Luca Zingaretti, l'attore che da oltre vent'anni presta volto, voce, e anima, al commissario più amato e conosciuto dagli italiani e che dopo la morte di Alberto Sironi, lo ha visto anche dietro la macchina da presa: «Montalbano è pronto a cambiare la sua vita per amore, non per la sua eterna fidanzata Livia (Sonia Bergamasco), ma di una giovane collega, Antonia (Greta Scarano), che lo fa impazzire d'amore e mettere in dubbio anche la sua carriera tanto da essere disposto a mollare tutto». Ma perché parla di stravolgimento in questo episodio?

«La più grande delle novità è

la perdita di controllo del Commissario travolto dalla passione. Il suo è un mondo legato alla sua terra, ma anche ai riti che sono quasi sempre gli stessi. Non è la prima volta che prende una sbandata, lo sappiamo, ma si innamorava davvero. Ora per raccontare questo terremoto interiore, abbiamo deciso di cambiare anche il suo tipo di parlare e di conseguenza la recitazione, ovvero la mia, per renderlo più realistico, tormentato». Insomma Montalbano «scende sulla terra».

«Per raccontare tutto questo occorre un salto, bisognava marcare la differenza, trovare un dolore nuovo, un coraggio disperato. Penso di poter dire che ci siamo riusciti e di aver fatto, tutti quanti insieme, un gran bel lavoro». Qui si sovverte tutto, «come se Cappuccetto Rosso andasse a fare una rapina in banca. Così, i duetti con i vari personaggi, sono uno stilema di recitazione che se adottati in un altro film, sarebbero assurdi. Invece qui, c'è una tale unità di intenti che nessuno stona in questo contesto. Questo episodio resterà nella memoria di tutti, forse perché Camilleri, presagendo la sua fine, ha fatto sì che questo racconto sia una sorta di testamento».

Sarà questo il capitolo finale della serie? Zingaretti non scioglie al momento la riserva: «Non c'è stanchezza su questo personaggio. Io però dico che i morti da due sono diventati tre, oltre a Camilleri e Sironi anche lo scenografo Ricciardi, ed erano compagni di squadra. Non è una cosa

dapoco non trovare più i punti di riferimento. Da una parte c'è la tentazione del voler tornare al timone della barca, per rispetto a queste persone. Dall'altra mi chiedo se Camilleri ci domandasse tutto questo. Quest'anno è stato segnato da tante cose, ma soprattutto il tempo si è fermato con il Covid». E ancora: «Non c'è stato tempo di elaborare il lutto, perché il tempo non è scorso. Io sto in questa sorta di limbo. Vorrei che ci aiutaste a informare il pubblico che "Il metodo Catalanotti" è l'ultimo inedito».

Il produttore Carlo Degli Esposti è sibillino: cosa ne sarà di Montalbano? «È passato un anno dalla tempesta perfetta ora è presto. Il Covid ci impedisce di tornare sul set con la tranquillità che ci ha contraddistinto in questi anni: ci sarà un momento, passata la pandemia, in cui prenderemo una decisione. Per me e per altri Montalbano resta eterno». Zingaretti sarà il protagonista di nuova produzione Sky Original, «Il re», un *prison drama*. La serie, in otto episodi diretti da Giuseppe Gagliardi: «Il primo ciak a marzo, le riprese si svolgeranno fra Roma, Torino e Trieste».

Montalbano è, invece, da sempre prodotta dalla Palomar di Carlo Degli Esposti con Rai Fiction, che ha festeggiato i 21 anni ed è ormai un classico. Oltre un miliardo di spettatori calcolando anche le repliche, numeri da record. «Montalbano è il testimonial principe non solo della fiction della Rai, ma anche della Rai come tale e dell'italianità», commenta Maria Pia Ammirati, direttrice di Rai Fiction.



Luca Zingaretti torna con un nuovo, attesissimo episodio

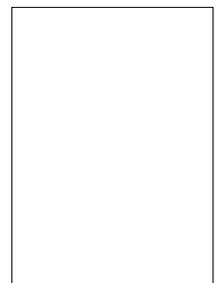
La trama

Lo strozzino e un cadavere scomparso

Carmelo Catalanotti è stato assassinato, una pugnalata nel petto, ma quest'ammazzatina presenta subito qualcosa di strano. Presto Montalbano scopre che la vittima era uno strozzino, benché a suo modo «equo». Ma Catalanotti era anzitutto artista di teatro, anima e fondatore della compagnia di teatro amatoriale di Vigata. Ma buona parte dei suoi soci sono letteralmente posseduti dalla passione del teatro; e Catalanotti era il guru di cotali adepti, «un guru che sapeva essere geniale, ma anche crudele e sadico». A complicare questo non facile caso ci si mette l'incorreggibile Mimi Augello (Cesare Bocci), che nel tentativo di sfuggire al marito della sua ennesima amante, si imbatte in un cadavere. Cadavere che, però, con sorpresa ancora maggiore, non riuscirà più a ritrovare.

Montalbano torna stasera su Rai Uno

SERIE TV Nato dalla straordinaria penna di Andrea Camilleri e interpretato da Luca Zingaretti, Il Commissario Montalbano torna protagonista su Rai1 con "Il metodo Catalanotti", nuovo atteso film, tratto dall'omonimo romanzo, per la regia di Alberto Sironi e Luca Zingaretti. In onda in prima visione stasera, il 36° (e, al momento, ultimo) episodio della saga di Montalbano, vedrà tutto il cast delle origini, l'affiatatissimo gruppo di attori che ha reso negli anni "Montalbano" un vero e proprio cult: Cesare Bocci nei panni di Mimì Augello, Peppino Mazzotta in quelli di Fazio, Angelo Russo nelle vesti dell'agente Catarella e la partecipazione di Sonia Bergamasco nel ruolo di Livia, l'eterna fidanzata di Salvo Montalbano. New entry di peso è Greta Scarano, vista nel 2° e 3° "Smetto quando voglio" e in serie tv come "La linea verticale" e "Il nome della rosa". L'arrivo di un'affascinante collega farà vacillare l'amore di Montalbano per Livia.

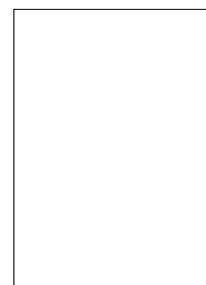


RAIUNO

DOMANI ALLE 21.25

Montalbano con "Il metodo Catalanotti"

Nato dalla straordinaria penna di Andrea Camilleri e interpretato da Luca Zingaretti, "Il Commissario Montalbano" torna domani protagonista su Raiuno con "Il metodo Catalanotti", un nuovo attesissimo film tv, tratto dall'omonimo romanzo (Sellerio Editore), per la regia di Alberto Sironi e Luca Zingaretti, in onda in prima visione e in prima serata lunedì 8 marzo. Ad affiancare Luca Zingaretti ritroveremo ancora una volta l'affiatatissimo gruppo di attori che ha reso negli anni "Montalbano" un vero e proprio cult: Cesare Bocci nei panni di Mimì Augello, Peppino Mazzotta in quelli di Fazio, Angelo Russo nelle vesti dell'agente Catarella e la partecipazione di Sonia Bergamasco nel ruolo di Livia, l'eterna fidanzata di Salvo Montalbano. Nel nuovo capitolo di indagini, il commissario e i suoi uomini sono chiamati a fare luce sull'omicidio di un uomo, ucciso con una coltellata al petto...



Montalbano chiude, la Sicilia insorge

Domani sera l'ultimo episodio della saga di Camilleri. Morti l'autore e il regista, il commissario decide di cambiare vita. Ma è un vero addio? I suoi fan sperano di no

di **CLAUDIA CASIRAGHI**

■ Lo spettro della fine incombe su *Montalbano*. Lo storico commissario di **Andrea Camilleri** potrebbe chiudere domani, con un ultimo episodio della sua declinazione televisiva.

«Il *Montalbano* televisivo è concluso», ha dichiarato a *Gente* **Peppino Mazzotta**, interprete nella fiction Rai dell'ispettore Giuseppe Fazio. «Non credo si faranno altre puntate: le notizie che abbiamo ricevuto finora dicono così. Sono venute a mancare tutte le figure chiave. L'ultimo romanzo di *Montalbano*, *Riccardino*, non è stato girato, e io penso e ho sempre detto che sarebbe un dovere morale fare almeno quello, perché chiude la vicenda del commissario. Ma bisogna rispettare la decisione presa», ha spiegato l'attore, sostanzialmente l'ipotesi di una fine ormai certa.

Il *metodo Catalanotti*, adattamento televisivo dell'ultimo romanzo scritto da **Camilleri**, dovrebbe suggellare l'addio alla fittizia Vigata, all'ispettore Fazio, a Montalbano e alla sua Livia. Una donna che, nell'episodio inedito della saga, in onda su *RaiUno* nella prima serata di domani, potrebbe essere protagonista di una rottura inaspettata. Il *metodo Catalanotti*, storia di uno strozzino assassinato con una pugnala al petto, ha lo stesso incedere del romanzo. E, come il romanzo, introduce nella quotidianità di Salvo Montalbano un elemento dirompente: biondo, giovane. **Greta Scarano** è la nuova arrivata, una collega affascinante, misteriosa, capace di ammaliare Salvo Montalbano al punto da indurlo ad una crisi esistenziale.

Cambiare vita, lasciare la polizia, la donna finora

amata. Montalbano, nell'ultimo atto voluto da **Andrea Camilleri**, pare pronto a stravolgere la propria vita per un capriccio d'amore.

«La più grande delle novità è la perdita di controllo del commissario, travolto dalla passione per una giovane collega. Salvo ci ha abituati a pochi ma saldisimi punti fermi: l'amore per il suo lavoro, la devozione per Livia, l'imprescindibile attaccamento alla sua terra. Ebbene: qui, viene messo tutto in discussione», ha raccontato in conferenza stampa **Luca Zingaretti**, primo fra i suoi colleghi ad aprire alla possibilità di un ritorno televisivo del commissario.

Con la morte di **Andrea Camilleri**, si è scelto di non proseguire negli adattamenti televisivi del suo commissario. La Sicilia, però, ha protestato. «È impensabile ed oltremodo irriverente nei confronti della memoria del grande maestro **Andrea Camilleri** pensare di non realizzare un'ultima e definitiva puntata della straordinaria serie televisiva, tratta dai suoi libri», ha dichiarato all'Ansa **Corrado Bonfanti**, sindaco di Noto, chiedendo che il lavoro televisivo possa proseguire.

«Mi trovo a vivere in un limbo», ha replicato **Zingaretti** dalle pagine di *NuovoTv*, «Quando il lutto per le perdite dei colleghi (di **Alberto Sironi**, regista della saga, scomparso il 5 agosto 2019, ndr) e di **Camilleri** sarà elaborato e la vita avrà ricominciato a correre dopo la pandemia, vedremo se e come tornare sul set». Con un adattamento di *Riccardino*, magari, il romanzo che lo scrittore siciliano, scomparso nel luglio del 2019, ha voluto fosse pubblicato postumo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NUOVO AMORE Greta Scarano è nel cuore del commissario [Ansa]



**L'ADDIO DEL
COMMISSARIO**

SU RAI 1 L'ULTIMO EPISODIO DELLA SAGA DELL'INVESTIGATORE. MA

NEI SUOI LUOGHI SE NE INVoca ALMENO UN ALTRO, TRATTO DAL ROMANZO POSTUMO

«MONTALBANO SONO, E NON MORIRÒ MAI»

«PORTIAMO SUL SET ANCHE RICCARDINO PER CHIUDERE IN BELLEZZA E COME ATTO DI RICONOSCENZA AD ANDREA CAMILLERI», PROPONE IL SINDACO DI NOTO. IN TANTI LA PENSANO COME LUI, MA A RAGUSA E DINTORNI SI CERCA DI VOLTARE PAGINA CON ALTRI PROGETTI

di Antonio Sanfrancesco



UN CAST DI SUCCESSO

Luca Zingaretti, 59 anni, nei panni di Salvo Montalbano, mentre pranza nella celebre "verandina" della sua casa, sulla spiaggia di Punta Secca (Ragusa).

A lato, il cast della squadra del commissario. Con Zingaretti, a partire dal quarto da sinistra, si riconoscono Cesare Bocci, 63 (Mimi Augello), Peppino Mazzotta, 49 (Fazio), e Angelo Russo, 58, l'irresistibile Catarella.

In questa storia conviene partire dall'inizio. 6 maggio 1999: al Quirinale c'è Scalfaro, a Palazzo Chigi D'Alema. C'è ancora la lira e l'euro è appena nato a Bruxelles. Su Rai 2 va in onda *Il ladro di merendine*, dove il commissario Montalbano indaga sulla morte del ragioniere Lapecora, ucciso con una coltello da

cucina nell'ascensore del suo palazzo. È boom di ascolti: quasi 7 milioni i telespettatori incollati allo schermo e uno share del 24%. Al ristorante di Calogero Montalbano legge il giornale mentre aspetta che gli portino l'antipasto: «La manovrina economica che il governo avrebbe varato non sarebbe stata di quindici ma di ventimila



**CORRADO BONFANTI,
55 ANNI,
CON ZINGARETTI**

**I NUMERI
DELLA
FICTION PIÙ
AMATA DAGLI
ITALIANI**

1999

L'anno in cui la Rai mandò in onda il primo episodio della serie, *Il ladro di merendine*, visto da oltre 6 milioni di telespettatori con uno share del 24%. In totale sono stati trasmessi 36 episodi in 14 stagioni

11 MILIONI

I telespettatori che hanno visto *Una lama di Iuce* nel 2013, l'episodio più seguito in Tv con oltre il 40% di share

31 MILIONI

Le copie che Andrea Camilleri ha venduto in Italia. I suoi romanzi sono presenti in 28 Paesi nel mondo e sono stati tradotti in 31 lingue



miliardi di lire. La disoccupazione nel Sud aveva raggiunto una cifra ch'era meglio non far conoscere». Sembra un editoriale scritto oggi. **Nei ventidue anni di Montalbano c'è un'Italia che si è ripetuta sempre uguale.** Il commissario cresce, cambia, mentre l'Italia... si arrabatta, «metà dovere e metà fortuna», come canta De Gre-

gori. E intanto si innamora di quel poliziotto che è un teatrante nato, anzi un tragediatore, come si dice in Sicilia. «Quello che abbiamo fatto», confesserà anni dopo il **regista Alberto Sironi**, «è stato introdurre un personaggio che nei romanzi non c'è: il paesaggio». Ecco la chiave. **Si resta incollati alla Tv anche per quel ras-**

sicurante senso di immobilità della location. Mai un'auto parcheggiata, strade vuote, vagamente metafisiche, il sole abbacinante, il tempo assente. La Fiat Tipo che scorrazza per Vigàta, che è immaginaria. Il Barocco, il mare. E poi il siciliano artificiale di Camilleri, che sembra astruso ma è comprensibilissimo, mette a suo agio anche il telespettatore di Aosta e quello di Bolzano. **Trentasei episodi, quattordici stagioni. Finora, almeno.** Una serie tv esportata in mezzo mondo con ascolti record ovunque (nel Regno Unito è tra i dieci programmi più visti). L'ultimo episodio - sarà davvero l'ultimo? - in onda l'8 marzo su **Rai 1, Il metodo Catalanotti**, vede Zingaretti nel doppio ruolo di attore protagonista e regista. Sironi se n'è andato nell'estate del 2019, pochi giorni dopo **Andrea Camilleri**. Un anno fa, il 1° febbraio 2020, è morto anche lo scenografo Luciano Ricceri.

«Non è una cosa da poco non trovare più i punti di riferimento. Da una parte c'è la tentazione del voler tornare al timone della barca, per rispetto a queste persone. Dall'altra mi chiedo se Camilleri ci domandasse tutto questo», ha detto Luca Zingaretti, che ha lasciato uno spiraglio: «Dopo il Covid vedremo, per ora è l'ultimo».

Il sindaco di Noto, **Corrado Bonfanti**, ha preso subito la palla al balzo e ha lanciato un appello: «Dobbiamo sceneggiare e portare in Tv **Riccardino**, il romanzo postumo del Maestro

OLTRE 60

I Paesi in cui è stata venduta la serie tv. Nel 2016 Montalbano è risultato tra i 10 programmi più visti del Regno Unito. Si calcolano oltre un miliardo di utenti che seguono le indagini del poliziotto di Vigàta

12-14%

L'aumento all'anno del turismo nell'area Iblea (Ragusa, Scicli, Modica) e della Val di Noto, i luoghi dove è ambientata la serie

+60%

Gli arrivi degli stranieri tra il 2010 e il 2015. Le presenze turistiche, in totale, sono aumentate del 59%

270

Le strutture ricettive attive oggi a Scicli, dove si trova il Commissariato di Montalbano. Nel 1999 non ce n'era neanche una



Uno scorcio della spiaggia di Punta Secca (Ragusa) da cui si scorge la casa di Montalbano. A lato, Zingaretti in una scena.



(pubblicato lo scorso luglio, ndr). Sarebbe un atto d'amore per Camilleri e il degno coronamento di una serie che ha dato tanto a queste terre straordinarie e che rappresenta il 7% del Pil del turismo culturale della Val di Noto».

Ora, però, che il regime di monarchia assoluta instaurato con gentilezza da Camilleri è ai titoli di coda è iniziata la tarantella. C'è un territorio, quello della Sicilia orientale, dalla costa ragusana alla Val di Noto, che deve elaborare il "lutto". Bonfanti è già in partita: «Posso mettere insieme i sindaci, chiedere alla Regione di contribuire con la Sicilia Film Commission, sollecitare Carlo Degli Esposti e la Palomar a fare un ultimo sforzo».

Il sindaco di Ragusa, l'avvocato **Pepe Cassi**, concorda: «Montalbano è stato l'ambasciatore del nostro territorio nel mondo. Giusto chiudere con *Riccardino*, anche se sono sicuro che continueremo a ricevere molti benefici anche dalle repliche che fanno sempre record di ascolti». Cassi, però, invita anche a guardare al futuro: «Dobbiamo puntare sulle altre produzioni tv e cinematografiche, abbiamo tutte le carte in regola per farlo. Prendiamo esempio da Matera, dove hanno lavorato in maniera egregia e i frutti si sono visti».

Roberto Sammito, giovane guida



Da sinistra, il regista Alberto Sironi (1940-2019), che ha diretto la serie dall'inizio fino alla sua morte, lo scrittore Andrea Camilleri (1925-2019) e Zingaretti.

turistica che ha lanciato il sito *visitvignata.com* e propone pacchetti turistici ad hoc per visitare i luoghi di Montalbano, dice che l'idea di chiudere con *Riccardino* non è male («magari tra qualche anno, non subito»), ma bisogna entrare nell'ottica che la saga di Montalbano è finita: «Piuttosto che deprimerci, dobbiamo gestire bene l'eredità preziosissima che viene lasciata. Le vicende del commissario hanno disegnato un immaginario della Sicilia che dobbiamo continuare a promuovere, coltivando con altri mezzi».



GIUSEPPE CASSI, SINDACO DI RAGUSA, 57 ANNI

È esattamente quello che hanno fatto a **Scicli**, dove si trova il Commissariato di Montalbano. L'anno scorso hanno girato il film *Cyrano* del



PEPE SAVÀ, 48, GIORNALISTA

regista inglese Joe Wright, qualche settimana fa la giunta comunale, guidata da Vincenzo Giannone, ha istituito la Scicli Film Commission. Anche perché negli ultimi 26 anni hanno girato qualcosa come 50 pellicole. «Nel 2021 attendiamo altre due produzioni», fa sapere **Pepe Savà**, giornalista e memoria storica della serie di Montalbano in città. «Nel 1999 non c'era nessuna struttura ricettiva», racconta, «nel 2003 il Comune fu costretto a fare un bando chiedendo ai cittadini di mettere a disposizione le proprie case. Oggi ci sono 270 strutture ricettive e in gran parte è merito di Montalbano». Savà su *Riccardino* è tiepido: «Rischia di essere una battaglia di retroguardia, non d'avanguardia, come se ci arroccassimo su qualcosa che ormai, di fatto, è concluso». E snocciola il "modello Scicli": «Abbiamo messo insieme il Comune, la diocesi e la Palomar e creato un sistema per tenere aperte le chiese, i musei e il set di Montalbano tutto l'anno, 24 ore su 24, dando lavoro a 24 giovani laureati che erano disoccupati. Si crea un'economia solo se esiste una rete. Con la cultura si mangia eccome». ●

Dal 7 al 13 marzo **I PROGRAMMI DELLA**

TV

con il **DIGITALE TERRESTRE** gratuito

Luca Zingaretti, 59 anni, che per l'ultima volta (ma sarà proprio così?) presta il volto a Salvo Montalbano. Nella foto piccola, ancora Zingaretti con Greta Scarano, 34 anni, che interpreta la sensuale Angela, la collega per cui il commissario perde letteralmente la testa.



NEL GRAN FINALE UNA SVOLTA "HOT"

Sarà un Montalbano davvero sorprendente quello che vedremo nel "Metodo Catalanotti", l'attesissima ultima puntata della serie tratta dai libri di Andrea Camilleri. In questo 37° film della saga, Montalbano perderà la testa per la collega Antonia, interpretata dalla sensuale Greta Scarano, tradendo la storica fidanzata Livia e abbandonandosi a scene di autentica passione. «Salvo ci aveva abituato a pochi, ma saldissimi punti fermi, l'amore per il suo lavoro, la devozione per Livia, l'attaccamento alla sua terra: qui viene messo tutto in discussione», ha detto Luca Zingaretti. Ma sarà davvero il finale di una saga che ha tenuto incollati allo schermo 13 milioni di spettatori, con ascolti record anche per le repliche? Ci sono ancora due romanzi di Camilleri da portare sullo schermo: tutto è possibile. M.F.

L'ultima puntata del
COMMISSARIO MONTALBANO

Lunedì 8 marzo alle 21,25 su RaiUno

QUESTA SETTIMANA A...

BEAUTIFUL

Thomas stilista

Brooke è preoccupata all'idea che Hope lavori ancora con Thomas. Liam vuole smascherarlo con l'aiuto di Zoe. La ragazza viene quindi riassunta alla Forrester, ma la decisione viene vista da tutti con sospetto. Per battere Steffy nella sfida sulla miglior collezione, Hope sceglie Thomas come stilista per la sua linea di moda.

IL SEGRETO

Rosa minaccia Marta

Adolfo e Ramón fanno a pugni dopo che quest'ultimo ha scoperto che il figlio che Marta aspetta è del rivale. Il Capitano Huertas si mette alla ricerca di Maqueda, scomparso dopo aver parlato con Jean Pierre. Donna Begoña istiga Rosa a eliminare ogni ostacolo alla sua felicità. La ragazza la prende alla lettera e minaccia Marta.

DAYDREAMER

Can smaschera Yigit

Mentre Sanem raccoglie fiori, scambia Can per un orso e lo colpisce alla testa. Lo soccorre, ma cala la notte e i due dormono insieme nel bosco. Can costringe Yigit a confessare che è stato lui a bruciare il diario di Sanem. Huma però dice al figlio che non ha nessuna prova contro Yigit perché nel capanno non c'erano telecamere.

UN POSTO AL SOLE

Incidenti ai cantieri

Rossella riscrive la tesi, inconsapevole che Ilaria sta boicottando la sua carriera universitaria. Dopo aver baciato Clara Patrizio si sente in colpa nei confronti di Rossella. Capisce che è giunto il momento di fare chiarezza nei suoi sentimenti. In seguito ai continui incidenti ai Cantieri, Ferri cerca di capire chi lo sta sabotando.

IL PARADISO DELLE SIGNORE

Critiche a Gabriella

Il Mantovano minaccia di incendiare la Caffetteria. Dopo le critiche ricevute dalla stampa per l'abito in stile "british" di Gabriella il Paradiso perde clienti.

VERO tivù

Tutti i programmi dal 6 al 12 marzo**Avanti un altro!**

Al via le nuove puntate del gioco condotto da Paolo Bonolis (59) e Luca Laurenti. Formula invariata, ma il pubblico presente sarà diviso da barriere di plexiglass.

LUNEDÌ ORE 18.45 - CANALE 5

**Striscia la notizia**

Cambio alla guida del telegiornale satirico di Antonio Ricci. Ezio Greggio ed Enzo Iacchetti lasciano il timone a Gerry Scotti e Francesca Manzini (30).

LUNEDÌ ORE 20.40 - CANALE 5

**Anni 20**

Già inviata di Nicola Porro prima in *Matrix* e poi in *Quarta Repubblica*, Francesca Parisella (43) è pronta per guidare il nuovo programma settimanale di attualità.

GIOVEDÌ ORE 21.20 - RAIDUE

**Canzone segreta**

Il venerdì di Raiuno è nel segno della musica e delle emozioni. In ogni appuntamento 7 ospiti vip riceveranno regali inaspettati. Alla conduzione Serena Rossi (35).

VENERDÌ ORE 21.25 - RAIUNO



L'ultima indagine di Luca Zingaretti

Il commissario Montalbano - Lunedì ore 21.25 - Raiuno

L'attesa era tanta, ma ora ci siamo. *Il metodo Catalanotti*, uno degli ultimi romanzi di Andrea Camilleri con le nuove indagini del commissario Montalbano, arriva in televisione. A dargli anima e corpo (regia compresa) è sempre **Luca Zingaretti (59 anni)**, come da vent'anni a questa parte. Che succederà? Oltre alle indagini e ai

tanti colpi di scena, Camilleri con questo capitolo ha voluto mettere in crisi tutte le certezze del personaggio: amore compreso.

**Nuove storie,
cast consolidato**

Nel cast ritroviamo anche Cesare Bocci, Peppino Mazzotta e Angelo Russo.

LA GUIDA

Da sinistra: Ester Pantano (*Màkari*), Luca Zingaretti (*Il commissario Montalbano*) e Luisa Ranieri (*Lolita Lobosco*)

ON DEMAND



L'8 marzo 2021 è una data destinata a entrare nella storia della tv italiana: *Il commissario Montalbano* – dopo 22 anni, 37 film complessivi e parecchi record di spettatori difficili da replicare – finisce. L'epopea si chiude con *Il metodo Catalanotti*, tratto dal terz'ultimo romanzo della saga di Camilleri: tra amore, passione e teatro, stavolta c'è da risolvere l'omicidio di uno strozzino.

Ma morto un commissario se ne fa un altro, e dopotutto questa primavera porta con sé un buon numero di «ammazzatine» (per dirla con Salvo/Luca Zingaretti) su cui indagare: un vero e proprio smorgasbord di nuove serie poliziesche pronte a sbarcare, o appena sbarcate, sulla tv generalista e sulle piattaforme on demand.

A cominciare, non foss'altro

COMMISSARI & DETECTIVE LA STAGIONE DEL "CRIME" È COMINCIATA

di CRISTIANA GATTONI

per un fatto di parentela tra gli attori protagonisti, da *Lolita Lobosco*, la vicequestore del commissariato di polizia di Bari interpretata da Luisa Ranieri: una fiction in 4 puntate liberamente tratta dai romanzi di Gabriella Genisi, al momento in onda su Rai 1, presto disponibile anche su RaiPlay (come l'episodio conclusivo di *Montalbano*).

Gli irriducibili del poliziesco all'italiana potranno rifarsi anche con la quarta stagione di *Rocco Schiavone*, il vicequestore con il volto di Marco Giallini, nato dalla penna di Antonio Manzoni (due puntate dal 17 marzo su Rai 2, a seguire su RaiPlay); e soprattutto con la prima stagione di *Màkari*, la nuova fiction per la regia di Michele Soavi incentrata sul personaggio dell'investigatore "per caso" Saverio La-

manna, interpretato da Claudio Gioè: 4 puntate dal 15 marzo su [Rai 1](#) e on demand, per una serie ispirata ai racconti di Gaetano Savatteri. E proprio per l'occasione, **l'11 marzo Savatteri torna anche in libreria con la raccolta *Quattro indagini a Màkarì***: un ulteriore spunto per gli appassionati su iniziativa di Sellerio, la casa editrice che è da anni una fonte inesauribile di detective story televisive, dai romanzi degli stessi Camilleri e Manzini, fino ad Alicia Giménez Bartlett (creatrice di Petra Delicado, portata sul piccolo schermo da Paola Cortellesi) e Marco Malvaldi (*I delitti del BarLume*).

Per chi invece preferisce uscire dall'Italia, **su Netflix è spuntata *Capitani*, serie crime lussemburghese entrata a sorpresa nella top ten delle più viste della piattaforma**: merito dell'affascinante protagonista (l'ispettore Luc Capitani), di un mistero (una quindicenne morta in un bosco) e di un villaggio fuori dal tempo che fa tanto fiaba horror. Tocca invece ai detective privati Cassie Dewell e Cody Hoyt cercare due sorelle rapite da un camionista su una remota autostrada del Montana: è il giallo "da manuale" ***Big Sky*, serie originale presente su Star, il nuovo canale di intrattenimento Disney+**, creato da quel maestro del genere che è David E. Kelley (*Big Little Lies* – *Piccole grandi bugie*, *The Undoing*).

Su Fox Crime infine (Sky 116 e on demand) il 26 marzo arriverà **la terza stagione di *Harrow*, la serie australiana che ha come protagonista un patologo legale** capace di risolvere anche i casi più bizzarri grazie al suo speciale rapporto con i morti. Dalla Sicilia a Brisbane, non ci resta che scoprire i colpevoli.

LA NOVITÀ Anche l'ultimo film della serie s'ispira al celebre romanzo della saga ideata da Camilleri

COMPLICAZIONI D'AMORE PER IL COMMISSARIO MONTALBANO

NE IL METODO CATALANOTTI, INTERPRETATO E DIRETTO DA LUCA ZINGARETTI, A VIGÀTA ARRIVA UNA SEXY COLLEGA DEL POLIZIOTTO

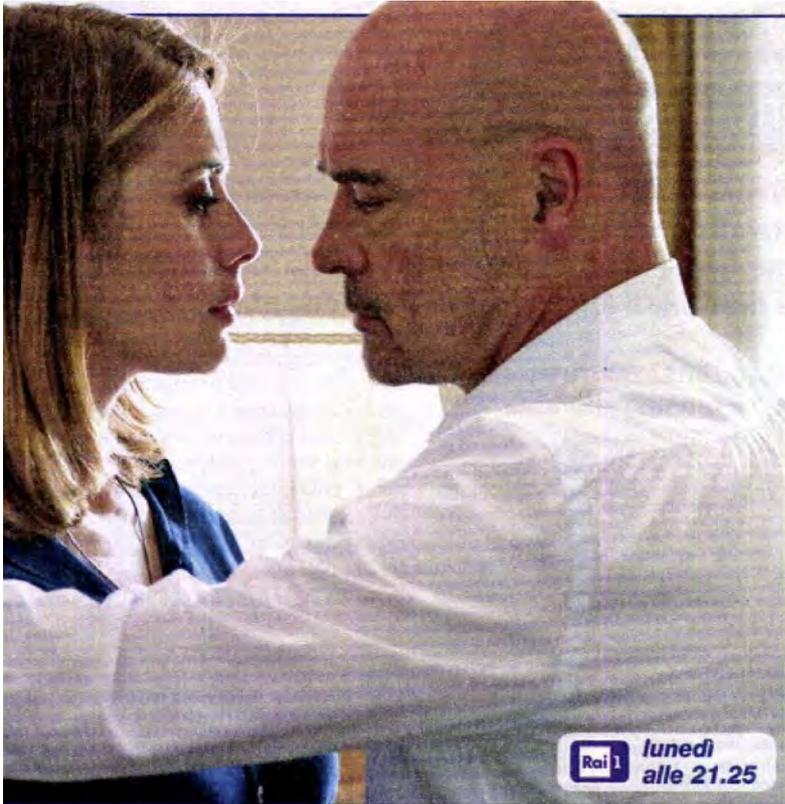
Arriva lunedì 8 marzo, in prima visione su Raiuno, *Il metodo Catalanotti*, trentasettesimo film tivù della fortunata serie *Il commissario Montalbano*. E per la terza volta – dopo *Salvo amato*, *Livia mia* e *La rete di protezione*, trasmessi l'anno scorso – oltre che interprete, Luca Zingaretti è anche regista dell'episodio. «È un ruolo duro e impegnativo che da parte mia ha comportato un vero e proprio salto nel vuoto», racconta a *Nuovo* l'attore, diventato «condottiero della nave» in seguito alla scomparsa del papà di Montalbano, Andrea Camilleri, e dello storico regista della serie, Alberto Sironi. Senza questi fondamentali punti di riferimento ci si chiede se Zingaretti girerà altri episodi della saga o

LUI PERDE LA TESTA

Punta Secca (Ragusa). A Vigàta, nel commissariato diretto da Salvo Montalbano (Luca Zingaretti, 59 anni) arriva la giovane e sensuale collega Antonia (Greta Scarano, 34).



se questo è l'ultimo. «È tutto da vedere e da decidere», spiega il marito di Luisa Ranieri. «Rientrare su quel set mi ha causato grande tristezza. Quando il lutto per le perdite sarà elaborato e la vita avrà ricominciato a correre



dopo la pandemia di Covid, vedremo se e come tornare al lavoro con Montalbano».

Ne *Il metodo Catalanotti*, che è il terz'ultimo romanzo della saga letteraria inaugurata nel 1994 con *La forma dell'acqua*,

sono presenti molti dei temi cari ad Andrea Camilleri: l'amore, il sesso e anche il teatro. Assassinato con una coltellata in pieno petto, Carmelo Catalanotti – il protagonista di questo giallo ricco di sfumature – era un arti-

sta teatrale: l'uomo aveva fondato e animava la Trinacriarte, una compagnia amatoriale di Vigàta costituita da appassionati del palcoscenico, dei quali Catalanotti era il geniale ma anche crudele leader. E Montalbano intuisce che è proprio nel suo personalissimo "metodo" che va trovata la soluzione della misteriosa morte dell'uomo.

Le certezze di Salvo vacillano

Nel romanzo di Camilleri – e quindi anche nel film tivù che si ispira al libro – sono tratteggiati una serie di personaggi indimenticabili. Tra questi c'è anche una nuova figura femminile che farà vacillare le certezze del commissario. Arrivata a Vigàta per aiutare il poliziotto a risolvere il giallo, la giovane e sensuale collega Antonia Nicoletti (interpretata da Greta Scarano) lo porta a mettere tutto in discussione: la passione per il suo lavoro, l'amore per Livia e l'attaccamento alla sua terra. E, per la prima volta, Salvo è disposto a lasciare tutto e tutti pur di poter stare accanto a lei. ◆

© riproduzione riservata

Ma i commissari sono troppi o troppo forti?

SBANCANO LE LIBRERIE E L'AUDITEL, CONVINCONO LA CRITICA, INVADONO IL PICCOLO SCHERMO: NON C'È IL RISCHIO DI STANCARE IL PUBBLICO? L'ABBIAMO CHIESTO A SEI SUPER ESPERTI

SENZA RIVALI DA LOLITA A ROCCO SCHIAVONE, IN PRIMA SERATA COMANDANO LORO



Lolita Lobosco

L'ultima arrivata è la Lolita Lobosco interpretata con furore dialettale (vedi box a pagina 68) da Luisa Ranieri, 47, qui scortata da Giovanni Ludeno (a destra), 42, e Jacopo Cullin, 38.

IN TV C'È UN DILUVIO DI DETECTIVE DI SUCCESSO

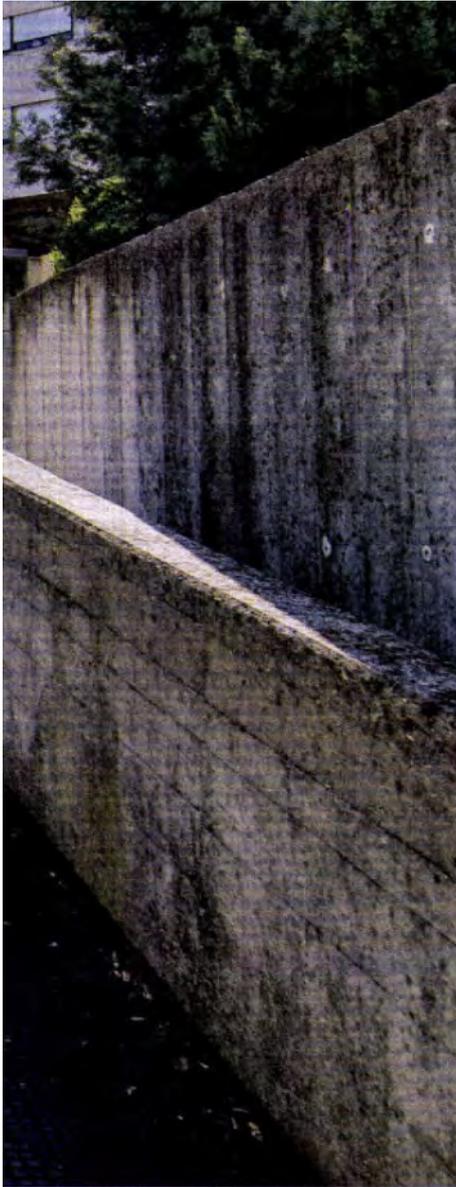
di Alessandro Penna

L'impressione è che ci siano più commissari in tv che nelle caserme. Indagano a ogni ora, su tutti i canali, anche se ultimamente sembrano prediligere la prima serata su Rai 1 e le guarnigioni mediterranee (al Nord ci vanno solo se in castigo, come Rocco Schiavone). A partire dal Tenente Sheridan - che debuttò sul-

la Rai nel 1959, quando le fiction si chiamavano "sceneggiati" - i detective hanno sempre frequentato il piccolo schermo. Ma ora esagerano. Solo tra febbraio e marzo hanno sfilato, stanno sfilando o sfileranno, nell'ordine: Luigi Alfredo Ricciardi, Lolita Lobosco (che è vicequestore, quindi sta un gradino più su), Salvo Montalbano (al passo d'addio, l'8 marzo, con *Il metodo Catalanotti*) e il giornalista "investigativo"

Saverio Lamanna di *Makari* (lo interpreta Claudio Gioè, dal 15 marzo su Rai 1). In arrivo ci sono pure la quarta stagione di *Rocco Schiavone* e la terza dei *Bastardi di Pizzofalcone*, senza contare che anche Mina Settembre, che di mestiere fa l'assistente sociale, può essere iscritta, per intuito e vocazione, al club degli inquirenti. Tutti benedetti da ascolti celestiali, che a loro volta bissano le vendite straordi-

● Saverio Lamanna, il giornalista-detective che succederà a Montalbano, è nato dalla penna di Gaetano Savatteri



Ricciardi

Lino Guanciale, 41 anni, qui con il "brigadiere" Antonio Milo, 52, è reduce dal grande successo de *Il Commissario Ricciardi* (tratto dai libri di Maurizio de Giovanni).



Makari

Claudio Gioè, 46, è Saverio Lamanna, giornalista che si improvvisa detective in *Makari*, in onda dal 15 marzo in prima serata su Rai J.

narie - straordinarie per gli standard del nostro mercato editoriale - dei romanzi da cui sono tratti. Ma questo trionfo commerciale non impedisce di porre la domanda che segue: i commissari televisivi sono una piega, nel senso di tendenza consolidata e irreversibile, o una piaga? Continueranno a stupire o finiranno per stufare? Lo abbiamo chiesto a un'assemblea di esperti che comprende attori, critici,



“
DIPENDE TUTTO
DALLA QUALITÀ:
SE È ALTA,
LA GENTE NON
SI STUFA



**Gabriella
Genisi**
scrittrice



“
FORSE
ANDREBBERO
SCAGLIONATI,
NON IMPILATI
UNO SULL'ALTRO



**Claudio
Amendola**
attore

scrittori, (veri) poliziotti, dissezionatori di audience.

Massimo Scaglioni, professore di Storia ed Economia dei media all'Università Cattolica di Milano, avverte: «Non è un caso che queste fiction si susseguano e in alcuni casi accavallino: siamo dentro a una logica e a una dinamica industriali. La Rai è diventata una fabbrica in cui le serie si producono e riproducono di continuo,»

I COMMISSARI IN TV

→ tenendo in comune degli ingredienti base (per esempio l'origine letteraria di quasi tutti i commissari) e una qualità medio-alta. Ogni serie beneficia dell'avviamento di quella precedente: gli ascolti di *Lolita Lobosco*, 7 milioni e mezzo di spettatori all'esordio!, non si vedevano da un po', e secondo me beneficiano del traino di Ricciardi e del fatto che la fiction Rai è ormai un vero e proprio *brand*, a cui il pubblico tributa una fiducia al buio. Sa che dentro ci troverà buona scrittura, una recitazione di ottimo livello e poi l'elemento territoriale, che adesso ha pure una valenza consolatoria perché ti fa viaggiare nell'unico modo possibile: con la fantasia». Scaglioni scava poi nelle curve dell'Auditel e ci trova indizi interessanti: «I commissari catalizzano un pubblico che per abitudine non è un grande consumatore di tv. I dati sui laureati, e sui laureati maschi, che guardano *Montalbano* e compagnia sono altissimi».

Claudio Amendola è un veterano dei polizieschi («Ormai sono commissario *de zona* ad honorem», scherza) e la sua ultima incarnazione è Carlo Guerrieri, l'ispettore fresco di «avanzamento» a commissario di *Nero a metà*. **Alla domanda se non siano troppi i commissari in onda, replica con ironia: «Vorrei tanto poterle dire di sì, ma per pura codardia le rispondo di no. Anche perché gli altri attori potrebbero dirmi: A Clà, allora comincia tu a farti da parte!», scherza.** Poi ragiona: «Forse i commissari andrebbero "scaglionati", e non impilati uno sull'altro, ma vedo che gli ascolti continuano a premiarli e allora perché cambiare? Si va a onde, seguendo il gradimento e il gusto del pubblico. L'ideale sarebbe "anticiparlo", quel gusto, e andarsene prima che i telespettatori si stanchino». Amendola poi nota «una differenza tra i detective presi dai libri e quelli, come il mio Guerrieri, che nascono da una sceneggiatura originale: mi sembra che da noi ci sia più cuore, più realtà», spiega. Poi, fa un ri-



Montalbano

Luca Zingaretti, 59, è il Commissario Salvo Montalbano. L'8 marzo andrà in onda su Rai 1 quella che potrebbe essere l'ultima puntata: // *metodo Catalanotti*.

conoscimento di paternità: «Tra i miei telefilm preferiti ci sono i *CHIPs* di Poncharello, ma la verità è che siamo tutti figli del commissario Cattani». Ecco, il commissario Corrado Cattani. Ballò per quattro stagioni, dal 1984 al 1989, tra i tentacoli della *Piovra* (la prima serie italiana a esser massicciamente venduta all'estero), gli dava volto

e voce un grande **Michele Placido**, che ci tiene a non fare polemiche, ma rivendica una diversità. «*La Piovra* si sporcava le mani, raccontava gli intrecci tra mafia e politica, mostrava le ferite profonde del Paese, il sangue della società, gli ammazzamenti. Il lieto fine non era contemplato, c'era, nel dirigerla e nell'interpretarla, un coraggio civile incredibile, che ha "figliato" una serialità *crime* molto vera, molto dura: *Gomorra*, *Suburra*, *Romanzo Criminale*». E Montalbano? «È girato e recitato da Dio, ma è una commedia, ha tinte agrodolci: è una cosa diversa. Va dato comunque atto alla Rai di esser riuscita, con queste sue fiction, a tenere insieme egregiamente intrattenimento e racconto della società italiana».

Aldo Grasso non è troppo sorpreso dalla proliferazione dei commissari televisivi: «Il genere poliziesco, insieme a quello ospedaliero, è il più prolifico



“**MONTALBANO HA FATTO SCUOLA: ORA SONO TUTTE COMMEDIE**”

Aldo Grasso
Critico del *Corriere della Sera*



“**QUESTE SERIE ATTRAGGONO CHI DI SOLITO GUARDA POCA TV**”

Massimo Scaglioni
Insegna Storia dei media alla Cattolica

● Luca Zingaretti ha appena iniziato a girare per Sky *Il re*, dove interpreta un controverso direttore di prigione



Rocco Schiavone

Marco Giallini, 57 anni, interpreta il vicequestore Rocco Schiavone, nato dalla penna di Antonio Manzini. Torna su Rai 2 dal 17 marzo.

della storia della tv, in tutto il mondo», dice. «Quel che stupisce, semmai, è come Montalbano abbia "lavorato" su chi è venuto dopo di lui: ormai il delitto è un pretesto, tutti questi prodotti tendono alla commedia, al colore. La domanda "Whodunit?", e cioè chi ha commesso il delitto?, ha perso importanza, è una specie di sfondo o di sottofondo». Da quando, poi, le Film Commission, gli enti locali che "attraggono" le fiction e ne apparecchiavano l'ambientazione, sono entrate nel meccanismo produttivo «queste serie sono diventate dei grandi "spot" turistici».

Con le Film Commission ha preso vigore e visibilità la figura, già marcata nei romanzi, del "Commissario Igt", quel commissario, cioè, che ha l'etichetta dell'indicazione geografica tipica bene in vista sull'impermeabile. «Ogni Regione ha il suo ispettore e ogni ispettore illumina scorci diversi



La Piovra, il capostipite

Michele Placido, oggi 74, è stato il commissario Corrado Cattani ne *La Piovra*: «Noi ci sporcavamo le mani, non c'era lieto fine: queste fiction, invece, sono agrodolci», dice

del Paese: trovo sia un'ottima cosa, anche perché grazie a questa "tipicità" è fiorito un turismo cine-televisivo che porta ricchezza e lavoro», ammette Gabriella Genisi, la scrittrice che ci ha finalmente dotato, dopo tanti commissari ispidi e trascurati, di una detective donna, anzi femmina: la sua Lolita Lobosco (Luisa Ramieri) è l'esatto contrario delle poliziotte americane, sbrigative e molto ginniche, prese a modello da molte serie Mediaset (da *Distretto di polizia* in giù). La Genisi non teme l'effetto-abbuffata: «Conta la qualità, e quando è molto alta, come nel caso di Lolita, il pubblico non si stanca. D'altronde l'Auditel non mente: al debutto, noi abbiamo fatto il 32 per cento di share, e Ricciardi ha sempre battuto il *Gf Vip*». Un predominio, nota la scrittrice pugliese, che si conferma anche in libreria: «Il giallo è il genere più letto in Italia dal 1930». Gli ispettori del piccolo schermo hanno infine →

● Rocco Schiavone è l'unica di queste serie a cui la Polizia non fornisce consulenza: troppo "scorretto" e poco ortodosso

NOSTRO SERVIZIO NELLA FABBRICA DELLE MASCHERINE MADE IN ITALY

GENTE

13-3-2021 N. 9
ITALIA



**NUOVA INIZIATIVA
PER I VOSTRI BIMBI**

**MANDA
UN DISEGNO
E VINCI
PURIFICATORI
D'ARIA
PER LA CASA**



**ORIETTA
BERTI**

**NEL
SANREMO
DELLA
SPERANZA**

**LOLITA
E MONTALBANO
SI AMERANNO
ANCHE IN TV**



ESCLUSIVO

**OLIVIA
È LA MIA
EREDE**



**FEDEZ
E MICHELIN**

**18 PAGINE
SPECIALI**



ANNALISA

**È GIALLO
IL SUICIDIO
DELLA
FIDANZATA
DI JEROME
BOATENG**



**"A DUE ANNI
CANTA GIÀ COME ME"**

SE MONTALBANO PERDE LA TESTA

di Elisabetta Colangelo

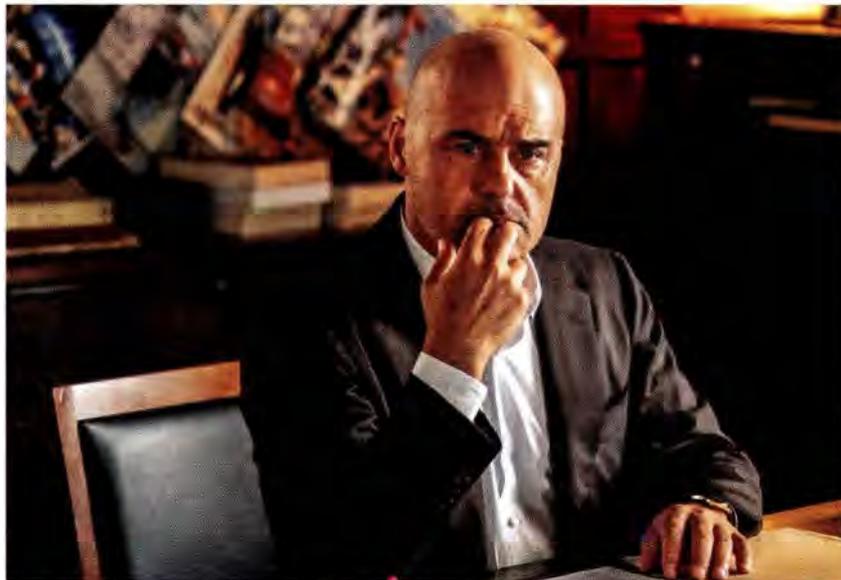
«Montalbano? In questo ultimo film tradisce se stesso, e perde la testa». È un commissario diverso dal solito quello che Luca Zingaretti porta in tv in *Il metodo Catalanotti*, il nuovo episodio inedito tratto dalla saga di Andrea Camilleri che vedremo su Rai 1 l'8 marzo in prima serata. «Quando ho letto il romanzo sono saltato sulla sedia» spiega l'attore. «Camilleri si è divertito a mandare all'aria tutte le certezze del nostro commissario: il suo lavoro, l'amore per la sua terra e per la fidanzata Livia. Così lui finisce invaghito di una giovane collega (interpretata da Greta Scarano, ndr) a cui dice perfino di voler lasciare tutto per andare via insieme».

Amore e sesso sono temi cari a Camilleri, ma *Il metodo Catalanotti* è anche uno straordinario omaggio al mondo del teatro, di cui lo scrittore, cultore di Pirandello, era appassionato. Il film conclude il ciclo cominciato nel 1999 con la messa in onda di *Il ladro di merendine* e arrivato a totalizzare 37 episo-

di venduti in tutto il mondo. Un anno e mezzo fa Camilleri ci ha lasciato, e dopo di lui anche il regista Alberto Sironi e lo storico scenografo Luciano Ricceri, ma il produttore Carlo Degli Esposti ha smorzato le polemiche che volevano la saga tv arrivata al suo capitolo finale.

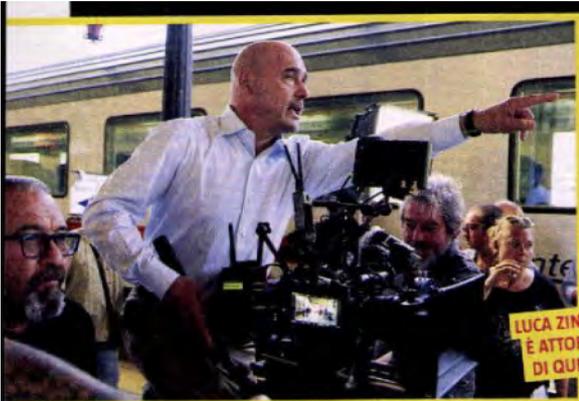
Restano ancora da portare in tv il romanzo *Il cuoco dell'Alcyon* e il famoso postumo *Riccardino*, oltre ad alcuni racconti: la decisione è rimandata alla fine dell'emergenza sanitaria. «Da parte mia non c'è nessuna stanchezza, questi 20 anni di Montalbano sono stati una meravigliosa cavalcata, devo solo elaborare il lutto che abbiamo subito» dice Zingaretti. «Ero allievo di Camilleri all'Accademia d'Arte Drammatica, il suo primo libro lo comprai per simpatia, poi però ne sono stato conquistato. Lui mi diceva che Montalbano se lo immaginava diverso, ma io lo amo profondamente, persino quando è antipatico».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



LUCA ZINGARETTI spiega perché il nuovo episodio della saga è "una rivoluzione". Ma sarà anche l'ultimo? Leggete cosa dice

Caro MONTALBANO... non ti riconosco più!


 LUCA ZINGARETTI (59)
 È ATTORE E REGISTA
 DI QUESTA FICTION

«In Il metodo Catalanotti Salvo perde davvero la testa. Ed è pronto a cambiare vita»

di Paolo Fiorelli

Li patto è chiaro. Se l'8 marzo ci mettiamo tutti di fronte alla tv a guardare Montalbano... «noi autori dovremo pur tener conto dell'affetto che ci ha sempre circondato!». E a parlare così è Luca Zingaretti. Quindi la paventatissima notizia che "Il metodo Catalanotti" sarebbe l'ultimo episodio della saga di "Il commissario Montalbano", circolata ormai su tutti i giornali (tanto da portare anche a una formale protesta del sindaco di Noto), potrebbe venire clamorosamente smentita. «La verità è che non abbiamo ancora avuto modo di pensarci a mente fredda» spiega Zingaretti. «La pandemia ha travolto tutto: mi sembra ieri che eravamo ancora sul set per l'ultimo giorno di lavorazione!». Un giorno che l'attore e regista racconta con un'emozione particolare. «Ricordo che abbiamo improvvisato un brindisi, ed eravamo insieme contenti e sgomenti. Contenti per la qualità dell'episodio, che secondo me è uno dei migliori di tutta la serie. Sgomenti per l'assenza di Andrea Camilleri e Alberto Sironi, che erano gravemente ammalati». Lo scrittore e


IL COMMISSARIO MONTALBANO
RAIUNO
 lunedì 8
 ore 21.25




GRETA SCARANO (34)
INTERPRETA ANTONIA,
LA DONNA CHE RUBA
IL CUORE AL COMMISSARIO

DAL LIBRO ALLA TV
A destra, una scena
della serie con
Carlo Cartier (69)
e **Marina Rocco (42)**.

il regista storico della serie, poi, non ce l'hanno fatta. E così "Il metodo Catalanotti" vede alla regia la firma di Zingaretti affiancata proprio a quella di Sironi. «Da un giorno all'altro mi sono trovato a sostituirlo sul set. All'inizio speravo per poco, poi ho capito che non sarebbe tornato più. Nei giorni feriali dirigevo e recitavo e nei weekend lo sentivo al telefono per raccontargli tutto, sperando di non affaticarlo. E Sironi era molto contento del nuovo taglio che abbiamo dato a questo episodio».

Perché parla di "nuovo taglio"?

«Perché con "Il metodo Catalanotti" cambia tutto. Per carità, la mano di Camilleri si sente ancora e ci sono molti suoi temi forti. Il primo è il rapporto pirandelliano tra verità e finzione: al centro di questo episodio c'è un usuraio che però è anche un sincero appassionato di teatro, e per i suoi attori ha inventato un metodo ai limiti della follia. E poi c'è il tema della vecchiaia che vuol ghermire la giovinezza, la rimpiange, la desidera, la insegue... e succederà proprio a Montalbano, che comincia a sentire il peso degli anni. Eppure, allo stesso tempo, Camilleri ha giocato un bello scherzetto a Salvo. E a tutti noi».

In che modo?



MONTALBANO

← «Eravamo abituati a pensare a Montalbano come a un uomo con certezze granitiche. Per esempio l'amore per Vigata, così forte da spingerlo ad attribuire ad altri i suoi meriti pur di non "rischiare" di essere promosso e quindi trasferito. O il legame con Livia, che era un po' la sua coscienza, l'unica che potesse fargli certe critiche. E ora il commissario è pronto a rinunciare a entrambe le cose».

Perché?

«Salvo perde completamente la testa per una donna, interpretata da Greta Scarano. La sua freschezza e sensualità lo travolgono. E quando lei gli ricorda che a un certo punto dovrà tornare al Nord, lui è pronto a lasciare tutto per seguirla».

Proprio quello che non ha mai fatto per Livia...

«Tra Salvo e Livia ci sarà un dialogo telefonico davvero intenso. È una delle scene di cui sono più orgoglioso. Una di quelle dove, come dicevo, dovevamo cambiare tutto. Anche nella regia. Perché i toni di Montalbano sono spesso quelli della commedia dell'arte: pensate solo al personaggio di Catarella. Questa volta ho voluto usare un tono più drammatico. Vediamo se alla gente piacerà o se mi correranno dietro per picchiarmi!».

Per ora sono tutti spaventati che questo sia l'ultimo episodio.

«La verità è che dopo la perdita di Sironi e Camilleri è arrivata la pandemia e siamo ancora sotto shock. Non c'è stato il tempo di riunirci e prendere una decisione definitiva. Certo, ci sono ancora due libri di Camilleri che non sono stati portati sullo schermo: "Il cuoco dell'Alcyon" e il capitolo finale della saga di Montalbano, "Riccardino". Quest'ultimo poi è un testo surreale, direi "sperimentale", straordinariamente difficile da trasformare in un film. Ma come diceva la mia maestra Suso Cecchi D'Amico: "Se l'opera lo merita, un modo si trova



MONTALBANO CON FAZIO (PEPPINO MAZZOTTA, 49, AL CENTRO) E MIMI (CESARE BOCCI, 63)



MIMI HA UN RUOLO CHIAVE: DURANTE UN SUO INCONTRO GALANTE SPUNTERÀ UN CADAVERE

sempre. A costo di tradirla nella superficie per restarle fedeli nella sostanza". Insomma, un passo alla volta. Vediamo come viene accolto questo episodio. Poi decideremo».

E se poi davvero dovesse salutare per sempre Salvo, cosa gli direbbe?

«Cito ancora Suso: "Io continuo a parlare anche con chi non c'è più, perché mi piace". Ecco, per me Salvo è un amico che ogni tanto andavo a trovare nella sua Sicilia per vedere come stava e se invecchiava bene. E continuerò a farlo. Se non sul set, nel mio cuore».

Ma lei, il giorno del primo ciak, più di vent'anni fa, si aspettava tutto questo?

«Figuriamoci! Ricordo le feste per il passaggio da Raidue a Raiuno: per noi era già un successo. Poi abbiamo toccato anche il 45% di share, ma vi rendete conto?».

Il segreto?

«Il coraggio di restare fedeli alle nostre idee. Quando siamo partiti era l'epoca delle regie adrenaliniche, c'era "E.R.", e noi abbiamo proposto una fiction dai tempi dilatati e riflessivi».

Una volta ho letto: le mode non bisogna inseguirle. Bisogna crearle.

«Mi ha tolto le parole di bocca».

Come è già successo in passato, Montalbano arriva subito dopo Sanremo. Ma secondo lei, Salvo lo guarda il Festival?

«Bella domanda. Ha un televisore così scassato che forse prende solo Tele Vigata... Ma tutto sommato penso di sì. Montalbano è "arcitaliano" e quindi una guardatina al Festival, anche solo per curiosità, gliela darà sicuramente».

E Luca Zingaretti?

«Io lo guardo, scelgo la canzone che mi piace di più la prima sera, e poi faccio il tifo. L'anno scorso ero troppo contento per la vittoria di Diodato. Ringrazio il Festival per avermelo fatto conoscere, è davvero un bravo artista».

E poi arriveranno le repliche?

«Questo lo decide la Rai. Ma vedo che lo fanno spesso... tutte le volte che c'è una sfida difficile tirano fuori il Commissario, e bisogna anche capirli: Montalbano è uno che non tradisce mai».

INTERVISTA

Rai 1 RAIUNO

LUNEDI' prima serata

LUCA ZINGARETTI CI PRESENTA L'ULTIMO INEDITO
FILM TV DE «IL COMMISSARIO MONTALBANO»: «IL METODO CATALANOTTI»

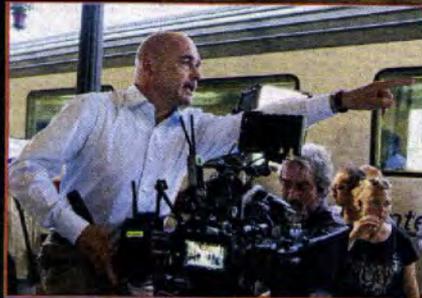


Luca
Zingaretti
(Roma,
11/11/1961)
firma la regia
de *Il metodo
Catalanotti* con
lo scomparso
Alberto Sironi.

Coincidenza vuole che sia il mondo del teatro, in un momento storico in cui si spera nella riapertura delle sale, lo snodo delle vicende de *Il metodo Catalanotti*, il nuovo film Tv de *Il commissario Montalbano*. E, per la prima volta, Salvo perderà davvero il controllo sui suoi sentimenti, colpito al cuore da un'altra donna e pronto per questo anche a rinunciare a Livia. E' tempo di cambiamenti, oltre che per il protagonista, anche per la stessa produzione: in questi mesi si è fatta insistente la voce secondo cui dopo *Il metodo Catalanotti* non ci sarebbero all'orizzonte altri episodi, nonostante ci siano ancora 2 romanzi - *Il cuoco dell'Alcyon* e *Riccardino* - non adattati per la Tv.

Zingaretti, davvero è arrivata la fine de «*Il commissario Montalbano*»?

«La verità è che non abbiamo ancora definito nulla. Ci troviamo in una sorta di limbo: dobbiamo prima attendere la fine della pandemia. Poi capiremo il da farsi».



Salvo
...E' A RISCHIO

Come ha affrontato il doppio ruolo di attore e regista?

«Per me è stato un periodo molto intenso: triste, senza dubbio, ma allo stesso tempo emozionante. Abbiamo girato *Il metodo Catalanotti* nel pieno di una tempesta emotiva, con il primo regista Alberto Sironi in ospedale e a poche settimane dalla scomparsa di Andrea Camilleri (l'episodio è stato girato nel 2019 insieme a *Salvo amato*, *Livia mia* e *La rete di protezione*, ndr). Essere riusciti a concludere l'ultimo episodio inedito è stato un omaggio a chi non c'è più e al meraviglioso progetto che ci ha unito per tanti anni».

La troveremo più spesso dietro la macchina da presa?

«Sono affascinato dalla regia e con mia moglie Luisa Ranieri da anni abbiamo una nostra società di produzione creativa, la Zocotoco per la quale seguiamo solo i contenuti, non la produzione esecutiva dei progetti. Fin qui abbiamo spaziato dallo spettacolo teatrale *The Deep Blue Sea* (del britannico Terence Rattigan, ndr) di cui ho curato la regia e Luisa è stata la protagonista, fino



C. Gurrieri e Cesare Bocci

Trama e personaggi

Mimi (Cesare Bocci) fugge dal marito di un'amante, imbattendosi in un cadavere che poi perde di vista. Montalbano (Luca Zingaretti) invece indaga sulla morte di Carmelo Catalanotti (Carlo Cartier), fondatore della compagnia teatrale di

Vigàta. Si scopre essere un usuraio che prestava somme a bassi interessi. Qual è il ruolo nel caso di Maria (Antonia Truppo), Eleonora (Marina Rocco) e Anita (Monica Dugo)? Intanto Salvo è fortemente attratto dalla giovane Antonia (Greta Scarano) e mette in discussione il suo amore per Livia (Sonia Bergamasco). La vita in Commissariato, intanto, con Catarella (Angelo Russo) e Fazio (Peppino Mazzotta) continua.



Sonia Bergamasco



Con Fabrizio Bentivoglio

Tutti i numeri del successo

→ 37 gli episodi realizzati, 200 le messe in onda anche in virtù delle repliche.
→ L'episodio più visto è *La giostra degli scambi* (2018): 11.386.000 spettatori e 45,1% di share.

→ 65 i Paesi all'estero in cui è stato trasmesso, un record per una serie italiana. In particolare, è apprezzato dal pubblico francese e britannico.

→ Oltre 15 le donne che lo hanno più o meno tentato in amore e 3 le interpreti di Livia nel tempo: la prima, l'austriaca Katharina Böhm, poi la svedese Lina Perned e l'italiana Sonia Bergamasco.

Con Katharina Böhm



a *Le indagini di Lolita Lobosco*, di cui ci siamo subito innamorati».

Nei romanzi Lolita Lobosco ha contatti telefonici con Salvo Montalbano. Li vedremo mai insieme?

«Come i telespettatori hanno già visto *Il commissario Montalbano* e *Le indagini di Lolita Lobosco* sono realtà completamente diverse...». Ruben Trasatti



Carlo Cartier e Marina Rocco



Luca Zingaretti e Greta Scarano



Sorprese
da Divo]

LUCA ZINGARETTI IL MIO MONTALBANO IN CRISI PER AMORE

IN TV Roma. A sin., l'attore Luca Zingaretti, 59 anni, di nuovo nei panni l'8 marzo su Rai Uno di "Il commissario Montalbano". Nella pagina a fianco, in alto, Zingaretti con la moglie, l'attrice Luisa Raineri, 47; al centro, mentre abbraccia le loro figlie Emma, 9, e Bianca, 5; in basso, l'attore nel "Caso Catalanotti" con Greta Scarano, 34, che interpreta un medico legale di cui lui si innamora.

di Paola Trotta



CHE COPPIA CON SUA MOGLIE LUISA!

L'attore torna col celebre commissario. «Montalbano è pronto a rinunciare a tutto il suo mondo per una donna. Per me che devo interpretarlo è stato come un terremoto». Ci saranno nuovi episodi? «Il virus non ci permette di tornare sul set con tranquillità. Di certo non lasceremo Montalbano sospeso». «In 20 anni il commissario mi ha segnato. E io ho passato a lui alcuni dei miei difetti». «Sono felice per il successo di mia moglie Luisa in tv»

ROMA, marzo
C ampione d'ascolti da oltre 20 anni, torna su **Rai Uno** l'8 marzo il 37esimo film della collezione di *Il commissario Montalbano* intitolato *Il metodo Catalanotti* interpretato da uno straordinario Luca Zingaretti e dove c'è tutta la passione di Andrea Camilleri per il teatro. Il commissario più amato d'Italia ne firma anche la regia dopo che lo storico regista, Alberto Sironi, è venuto a mancare a breve tempo dallo scrittore Camilleri e dello scenografo Luciano Ricceri.

In *Il metodo Catalanotti* troviamo

un Montalbano diverso. Cosa ci può anticipare?

«È un episodio inedito e per molti versi unico. In questo romanzo, Andrea Camilleri sovverte un po' tutto, come se avesse fatto fare a Cappuccetto Rosso una rapina in banca. Ci dà un Montalbano pronto a rinunciare al suo mondo per una donna. Non che in questi 20 anni non sia stato tentato da altre donne. Ma qui succede qualcosa di straordinario, arriva una ragazza, con una sensualità rara (n.d.r. *Greta Scarano*), che mette in crisi tutto il suo sistema: a un certo punto dice che vuole stare solo accanto a lei, pronto a rinunciare a tutto».

Quando ha letto di questa trasformazione cosa ha pensato? Ha cercato una cifra recitativa diversa?

«È stato un terremoto! Quando ho letto il libro di Camilleri, mi ha fatto saltare dalla sedia, e così andava portato sullo schermo, con la stessa potenza. Per tradurre le parole di Ca-



SUPER PAPA PER EMMA E BIANCA



PAZZO PER LA SCARANO

milleri in immagini abbiamo adottato un metodo un po' da commedia dell'arte, come i dialoghi tra Mimì e Salvo, o con Catarella, stilemi di recitazione data da un'unità di intenti che non stona nel contesto. Credo che sarà un episodio che rimarrà "dentro": forse, presagendo la fine, Camilleri ha infarcito il testo con il tema pirandelliano della giovinezza e della vecchiaia, la passio-

ne per il teatro, come se fosse una forma di testamento».

Dopo la dipartita di Camilleri, Sironi e Ricceri, si è preso carico del doppio ruolo di attore protagonista e di regista. Come la vive?

«È doloroso perché mancano colonne portanti della serie e soprattutto grandi amici. Resta un senso di solitudine e di dolore. Mi sono trovato catapultato dalla sera alla mattina a gestire anche la regia, prendendo il timone della barca e anche con i colleghi assumevo un ruolo da condottiero per finire il percorso che avevamo intrapreso. Senza il loro aiuto non ce l'avrei fatta».

Cosa rappresenta per lei Montalbano e che futuro vede per lui? Nuovi episodi o questo è l'ultimo?

«Sicuramente di Montalbano mi rimarrà la lezione della sua integrità, ne ho fatto tesoro. In questi vent'anni è stata una cavalcata fantastica, con uno standard molto alto, fatta sempre con grande entusiasmo, per cui non c'è stanchezza da parte mia sul personaggio. È stata dura perdere i miei compagni e complici di trincea, con cui mi misuravo tutti i giorni, da interprete e da uomo. Un anno fa dissi di non essere certo che mi sarebbe andato di tornare su un set senza i miei punti di riferimento, ma dall'altra parte prendere il timone per completare il percorso era una questione di responsabilità e rispetto. Non ho ancora ▶▶



«elaborato il lutto: quando la vita avrà ripreso a scorrere vedremo cosa fare con i nuovi episodi. È presto per parlarne, il virus non ci permette di tornare sul set con la tranquillità che ci ha contraddistinto in vent'anni e, come ha detto Carlo Degli Esposti (n.d.r. *il produttore*), c'è l'intenzione di proseguire per chiudere il cerchio. Non lasceremo un Montalbano sospeso, ma abbiamo bisogno di tempo».

Che ricordi ha del suo rapporto con Andrea Camilleri?

«Lo conoscevo dai tempi dell'Accademia come mio insegnante, una persona di poche parole come i siciliani veri, pesava le parole e quando apriva bocca voleva dire tanto, come i suoi libri che dicono molto più della storia che raccontano. Andrea era una persona con cui ti vedevi e parlavi di tutto, non soltanto del mestiere di attore».

Cosa pensa di aver lasciato a Montalbano e cosa Montalbano a lei dopo ben 37 film?

«Io a Montalbano ho lasciato i capelli! Ho comprato il primo romanzo di Camilleri per simpatia, lo lessi dopo qualche mese e fu amore a prima vista: capii che era un personaggio meraviglioso, pieno di chiaroscuri. Ho amato profondamente Montalbano, anche quelle sue antipatie che lo ren-



CHI NON C'È PIÙ A sin., Luca Zingaretti con Andrea Camilleri (1925-2019), lo scrittore che ha ideato Montalbano. Più a sin., da ds., Zingaretti, Peppino Mazzotta, 49, Cesare Bocci e, in piedi, il regista Alberto Sironi (1940-2019), mancato poche settimane dopo Camilleri. Sotto, Luisa Ranieri nella serie tv di Rai Uno "Le indagini di Lolita Lobosco", record di ascolti. Con lei ci sono Giovanni Ludeno (a ds.), nei panni di Antonio Forte, e Jacopo Cullin, 38, che interpreta Raffaele Esposito. In basso, da sin., Zingaretti e Mazzotta nel "Ladro di merendine"; sul set con Cesare Bocci, 63.



missario lo immaginava con i capelli e i baffi, ma mi disse: "So che attore sei e so che farai un buon lavoro". Alla fine penso di avergli dato alcuni miei difetti umani e le capacità professionali».

Boom d'ascolti per sua moglie Luisa Ranieri con la nuova fiction Le indagini di Lolita Lobosco che co-producete. Come ha reagito come marito e collega a questo grande successo?

«Sono felice. Oltre alla bravura di Luisa, sono contento da marito perché ha conquistato la fiducia del pubblico su quel che propone».

In questa annata difficile si è speso molto per il teatro. Cosa chiedete alle istituzioni?

«Io sono un socio fondatori dell'Associazione U.N.I.T.A., siamo stati riconosciuti dalle istituzioni per avere contribuito per gli attori. Ci siamo riusciti, ne siamo contenti. La nostra iniziativa del 22 febbraio, "Facciamo luce sul teatro" illuminando i teatri d'Italia, è stata un modo per creare attenzione su un settore. Non è possibile aprire immediatamente i teatri per la pandemia ancora in corso, ma chiediamo che le istituzioni studino da ora dei protocolli di sicurezza per assistere agli spettacoli. Se si perde l'abitudine di andare a teatro, si perde il tessuto della cultura di un Paese».

Paola Trotta

® RIPRODUZIONE RISERVATA



COMPLESSI. Luca Zingaretti ritorna su Raiuno con l'atteso *Il metodo Catalanotti*, nuova avventura del commissario Montalbano e svela che...

«SALVO METTERÀ TUTTO IN DISCUSSIONE»

«È disposto a lasciare tutto e tutti pur di poter godere della vicinanza di una ragazza,

PER VIVERE UN NUOVO AMORE»

interpretata dalla splendida Greta Scarano» racconta l'attore

GIULIO SPERANZA

Roma - Marzo

L'attesa è ormai finita. Lunedì 8 marzo, in prima serata su Rai-uno, torna l'appuntamento con *Il commissario Montalbano*. Il nuovo episodio si intitola *Il metodo Catalanotti*, tratto dal terz'ultimo romanzo di Andrea Camilleri. Ancora una volta, dopo la scomparsa di Alberto Sironi nel 2019, dietro la macchina da presa troviamo Luca Zingaretti, ancora impegnato nel doppio ruolo di regista e attore protagonista.

Un misterioso caso di omicidio

La vicenda si sviluppa attorno alla morte di Carmelo Catalanotti, assassinato con una pugnolata nel petto. Ma quest'ammazzatina, fosse anche solo per

la strana compostezza della salma e l'assenza di sangue, presenta subito qualcosa di strano. Presto Montalbano scopre che la vittima era uno strozzino, benché a suo modo "equo" o almeno non particolarmente esoso. Ma Catalanotti non era solo un usuraio, era anzitutto un fervente e originale artista di teatro, anima e fondatore della Trinacriarte, attivissima compagnia di teatro amatoriale di Vigàta.

La Trinacriarte non è una semplice filodrammatica, buona parte dei suoi soci sono letteralmente posseduti, quando non addirittura invasati dalla passione per il teatro. Carmelo Catalanotti era il guru di questo gruppo, un guru che sapeva essere geniale, ma anche crudele e sadico. Tanto che Montalbano si rende conto che proprio nella sua concezione dell'arte tragica e del suo

personalissimo e inquietante *Metodo* è la soluzione del mistero della sua morte.

A complicare questo già non facile caso ci si metterà l'incorreggibile Mimi Augello, che, nel tentativo di sfuggire al marito cornuto della sua ennesima amante, si imbatte in un cadavere, che sorprendentemente non riuscirà più a ritrovare.

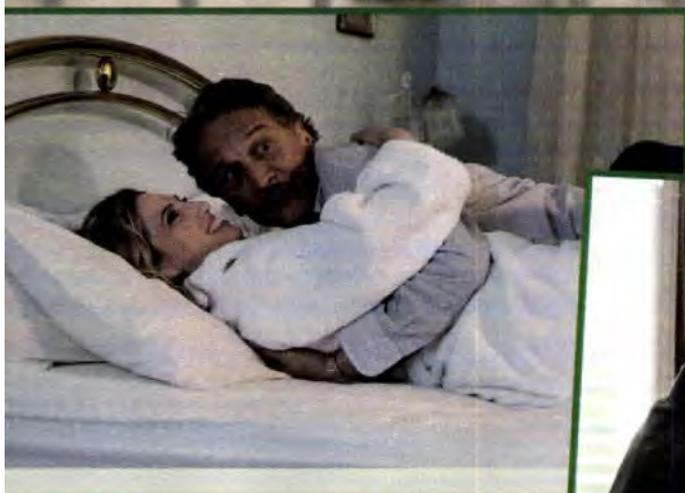
«Qui c'è tutto Andrea Camilleri»

Tuttavia, non sono solo questi i problemi che dovrà affrontare Montalbano. Infatti, una nuova presenza femminile turberà il già delicato equilibrio con l'amata Livia, come ci racconta lo stesso Zingaretti. «Ne *Il metodo Catalanotti*, ci sono tutti i temi cari a Camilleri», sottolinea l'attore. «C'è l'amore, che muove il mondo, il sesso, le corna, ma anche il teatro con l'eterno dilemma pirandelliano dello sdoppiamento dell'io e se sia più vera la re-

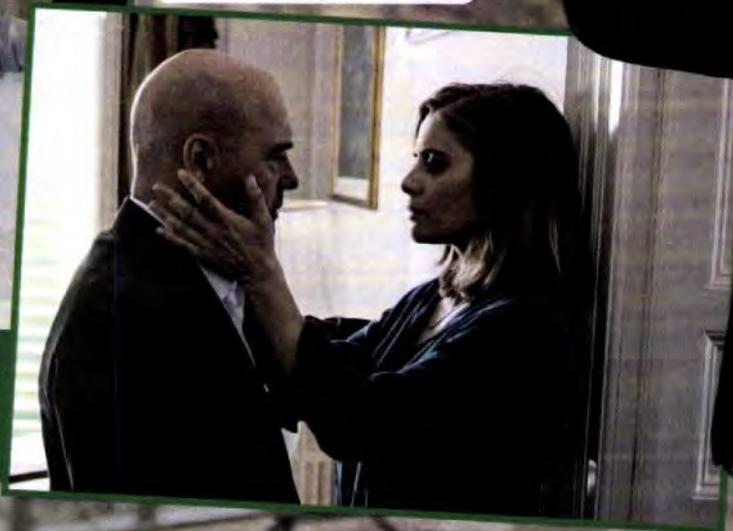
altà o la fantasia, la vecchiaia e il suo eterno tentativo di ghermire la giovinezza, la tragedia e il "tragediare" proprio della cultura siciliana. In questo romanzo, Andrea ci diletta con trovate e aneddoti del suo inesauribile bagaglio, disegnando dei personaggi indimenticabili. Ma la più grande delle novità è la perdita di controllo del Commissario, travolto da una passione per una giovane colle-

Il commissario Montalbano

RAIUNO
Lunedì
8 marzo
21.10



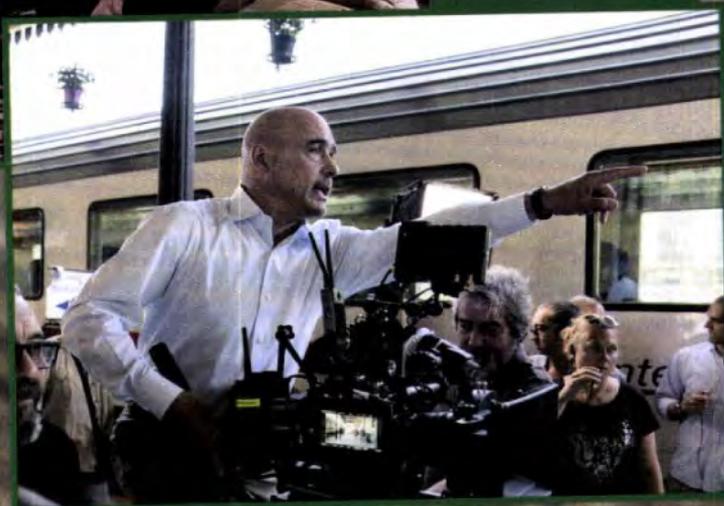
IN SCENA In questo capitolo Montalbano dovrà fare i conti con l'attrazione nei confronti di una collega (Greta Scarano, 34, a lato) e con le scappatelle dell'amico Mimi Augello (Cesare Bocci, 63, sopra).





REGISTA

Ancora una volta, Luca Zingaretti (59 anni) è stato impegnato nel doppio ruolo di interprete e regista (in basso) per questa nuova avventura de *Il commissario Montalbano*. A lato, l'attore è in scena con la new entry Greta Scarano.



ga. Salvo ci aveva abituato a pochi, ma saldissimi punti fermi: l'amore per il suo lavoro, la devozione per Livia (sempre interpretata dalla bravissima Sonia Bergamasco, ndr), l'imprescindibile attaccamento alla sua terra. Ebbene: qui viene messo tutto in discussione. Il Nostro è disposto a lasciare tutto e tutti pur di poter godere della vicinanza e dell'amore di una ragazza, interpretata dalla splendida Greta Scarano". Ed è proprio qui che Zingaretti ha lavorato molto, per offrire al pubblico un nuovo capitolo delle avventure del commissario più amato della Tv, un nuovo episodio che lasciasse ve-

ramente il segno in chi lo guarderà.

«Abbiamo fatto un ottimo lavoro»

“Per raccontare tutto questo”, prosegue Zingaretti, “occorreva un salto. Bisognava marcare la differenza, trovare un dolore nuovo, un coraggio disperato. Penso di poter dire che ci siamo riusciti e di aver fatto, tutti quanti insieme, un gran bel lavoro”.

Con questo nuovo episodio le storie del commissario di Vigàta, la più fortunata, premiata e acclamata serie Tv italiana, arrivano a 37 film complessivi. ■

Foto di Duccio Giordano

Luca Zingaretti torna su Raiuno nei panni del "suo"

MONTALBANO ORA TRADISCE LA

«In questo episodio, l'ultimo inedito che abbiamo girato,

commissario con "Il metodo Catalanotti" e rivela

SUA STORICA FIDANZATA, LIVIA

Salvo tradirò Livia e metterò in discussione la sua vita»

È un *Commissario Montalbano* che lascerà i telespettatori senza parole quello che vedremo su **Raiuno**, lunedì 8 marzo, ne *Il metodo Catalanotti*, l'ultimo episodio inedito che è stato girato di questa fiction.

«Proprio così», ci conferma Luca Zingaretti. «Quello di questo episodio è un Montalbano totalmente diverso da quello cui siamo abituati. Salvo è sempre stato profondamente legato alla sua terra, alla sua casa, al suo lavoro, ai suoi uomini e soprattutto alla sua donna, Livia, interpretata da Sonia Bergamasco. Ma questa volta incontrerà una collega, interpretata da Greta Scarano, che gli farà perdere la testa. Al punto da arrivare a

tradire Livia e mettere in discussione tutta la sua vita».

Di questo episodio Luca Zingaretti, oltre a essere come sempre il protagonista, è anche il regista. «Lo abbiamo girato nell'estate del 2019, poco dopo la scomparsa del "papà" di Montalbano, lo scrittore Andrea Camilleri», racconta Zingaretti. «Mentre lo stavamo girando se ne è andato anche Alberto Sironi, lo "storico" regista di questa fiction: e io sono stato costretto, mio malgrado, a prendere il suo posto. È stata una decisione sofferta, ma alla fine ho deciso di accettare. E se ci sono riuscito è solo grazie ai miei colleghi, che mi hanno aiutato molto».

Dopo la scomparsa di Camilleri e Sironi il futuro di questa fiction è in bilico. Volendo, Montalbano potrebbe andare avanti: ci sono infatti altri due



Ragusa. Luca Zingaretti, 59 anni, con Greta Scarano, 34 anni, in una scena de "Il metodo Catalanotti", il nuovo episodio inedito de "Il commissario"

romanzi di Camilleri, già usciti in libreria, che si potrebbero portare sul grande schermo: *Il cuoco dell'Alcyon* e *Riccardino*, il romanzo conclusivo della serie, uscito

postumo. Zingaretti, però, al momento non si sbilancia. «Non spetta solo a me decidere se continuare o meno questa fiction», dice infatti. «Da parte mia non c'è alcuna stan-

**IL COMMISSARIO
MONTALBANO**
Lunedì 8 marzo
ore 21.25 - Raiuno



Roma. Sopra, Luca Zingaretti in una scena della fiction con Sonia Bergamasco, 55 anni, che interpreta Livia, la sua fidanzata. A sinistra, Zingaretti con la moglie Luisa Ranieri, ora su Raiuno con "Le indagini di Lolita Lobosco", di cui Luca è uno dei produttori.

rio Montalbano", in onda su Raiuno l'8 marzo. La Scarano è Antonia, la nuova responsabile della Scientifica, che fa perdere la testa a Salvo.

chezza nei confronti di questo personaggio e, credo, neanche da parte dei miei colleghi. Ma abbiamo subito due lutti difficili da elaborare. Perciò, prima di decidere il fu-

turo di Montalbano, ci stiamo prendendo del tempo. Capiremo che cosa fare quando la pandemia sarà finita e potremo tornare a lavorare in tutta tranquillità».

In attesa di capire

che cosa succederà al "suo" Montalbano, Zingaretti si gode il successo di sua moglie, Luisa Ranieri: con la fiction *Le indagini di Lolita Lobosco*, di cui lui è uno dei produt-

tori, Luisa sta infatti raggiungendo ascolti record, quasi degni di Montalbano. Sono diventati la "coppia d'oro" della nostra TV.

Francesca De Pasquale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COLPI DI SCENA / L'8 marzo va in onda *Il metodo Catalanotti*. L'episodio inedito chiude l'epopea dello sceneggiato di Raiuno che sbanca l'Auditel dal 1999

MONTALBANO, ULTIMO ATTO: «IL COMMISSARIO PERDE LA TESTA PER UNA DONNA E CAMBIA VITA»

Ad anticipare l'intreccio è Luca Zingaretti: «Il mio personaggio cade in tentazione e sarà pronto a lasciare la storica fidanzata»


Il commissario Montalbano
Lunedì alle 21.25

LA TRAMA

LA POVERA LIVIA VIENE TRADITA

È tratto dal romanzo *Il metodo Catalanotti* il 37esimo episodio della saga *Il commissario Montalbano*, creata dalla penna dello scrittore Andrea Camilleri. In questo nuovo capitolo, prodotto dalla Palomar con la partecipazione di RaiFiction, Mimi Augello (**CESARE BOCCI**, 63, a sinistra) e il commissario Montalbano (**LUCA ZINGARETTI**, 59) si trovano a risolvere il caso dell'omicidio di un uomo freddato da una coltellata al petto. Gli indizi parrebbero condurre al giro dell'usura, ma i conti non tornano. E Montalbano scopre che all'origine del delitto c'è l'ossessione del defunto per il teatro e l'arte tragica. Il commissario riesce a portare a termine le sue indagini con la consueta lucidità, ma nel frattempo la sua vita privata viene scossa dall'arrivo di una giovane collega della scientifica, Antonia. E il suo rapporto con la storica fidanzata Livia (**SONIA BERGAMASCO**, 55) entra in crisi.

 ★ **Roberta Valentini** ★

Scicli, marzo

L'attesa è finita: *Il commissario Montalbano* sta per tornare su **Raiuno** con un nuovo episodio. L'8 marzo, in prima serata, vedremo *Il metodo Catalanotti*, film tratto dal terz'ultimo romanzo della saga di Andrea Camilleri, lo scrittore siciliano papà di Montalbano scomparso a luglio del 2019. «Dimenticate il Salvo Montalbano integerrimo e immacolato, fedele alla sua terra, alla sua casa, agli uomini con cui lavora, alle sue nuotate mattutine e alla

sua donna, Livia, che seppur a distanza è un importante punto di riferimento», rivela Zingaretti.

«Salvo si fa dominare dalla passione»

Luca, che cosa succede stavolta a Salvo?

«Questa volta il mio personaggio cade in tentazione e, all'improvviso, le sue prospettive di vita cambiano»

È come se Camilleri, in qualche modo, avesse tradito il suo personaggio...

«Diciamo che in questo racconto, riportato in Tv, lo scrit-

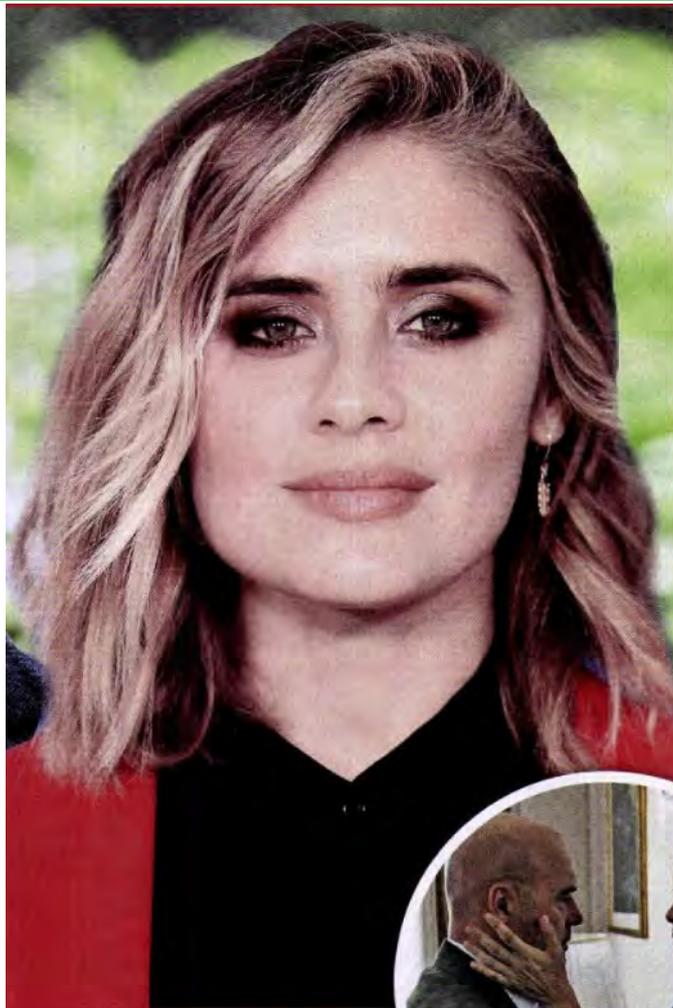


tore sovverte tutto: è un po' come se avesse fatto fare a Cappuccetto rosso una rapina in banca. In oltre vent'anni di Montalbano, abbiamo sempre visto Salvo come una sorta di orsacchiotto che fa gli occhi dolci ad altre fanciulle, ma fedele a colei che ama e che lo ama. Mentre qui si fa dominare da una passione in grado di accecarti, complice anche un'età diversa. È come se volesse, in età ormai matura,

riappropriarsi di una giovinezza che se ne va».

Che cosa farà esattamente Salvo?

«Quando a Vigata arriva questa giovane collega, Antonia Nicoletti, bella e di rara sensualità, interpretata dalla bravissima Greta Scarano, per aiutarlo a risolvere il giallo sulla morte di Catalanotti, il mio commissario entra in crisi. Le dirà parole mai pronunciate prima. Vuole stare



«VUOLE SOLO LEI»

Quando Salvo conosce Antonia (Greta Scarano, 34), perde la testa (nel tondo). «Lui vuole stare solo con lei, giorno e notte», racconta Zingaretti.



solo con lei, giorno e notte, è disposto a chiedere il congedo, a lasciare Vigata, le sue abitudini, e Livia. Insomma, il suo è un vero e proprio terremoto emotivo che mi ha fatto saltare sulla sedia. Per por-

tarlo sullo schermo mi sono reso conto che, in questa mia duplice veste di attore e regista, bisognava dargli una potenza fuori dal comune».

È il terzo episodio di Montalbano che interpre-

LOLITA LOBOSCO, SUCCESSO DI FAMIGLIA

La divisa è una questione di famiglia in casa Zingaretti. Nella fiction campione d'ascolti *Le indagini di Lolita Lobosco*, **LUISA RANIERI** - moglie dell'attore - interpreta il vice questore della polizia di Bari, Lolita Lobosco, affiancata dal collega Esposito, cui presta il volto **JACOPO CULLIN**. La serie, che fa ascolti record, è realizzata anche dalla Zocotoco, casa di produzione creata da Luca Zingaretti insieme alla Ranieri.



Jacopo Cullin
(38 anni)

Luisa Ranieri
(47 anni)

ti e dirigi dopo la scomparsa di Camilleri, del regista Sironi e dello scenografo Ricceri: dev'essere stato faticoso.

«Diciamo che da collega sono diventato condottiero di una nave: un ruolo duro e impegnativo, che da parte mia ha comportato un vero e proprio salto nel vuoto».

Il pubblico è molto preoccupato, teme che sia l'ultimo episodio.

«È ancora tutto da vedere. Tornare su un set dove non c'erano più tutti i miei punti di riferimento è stato fonte di grande tristezza. In più, in quest'ultimo anno, la pandemia ci ha segnato ed è come se il tempo si fosse fermato. Mi trovo a vivere in un limbo: quando il lutto per le perdite dei colleghi e di Camilleri sarà elaborato e la vita avrà ricominciato a correre dopo la pandemia, vedremo se e come tornare sul set del *Commissario Montalbano*».

A proposito di emergenza: sei uno dei soci fondatori di Unita, il sindacato degli attori.

«Ho sentito forte il richiamo, dovevo attirare l'attenzione delle istituzioni su un comparto, quello dello spettacolo, che non aveva voce. Abbiamo ottenuto i ristori per chi è rimasto senza lavoro per il Covid e l'intento è che si studino protocolli per far sì che si possa tornare in sala e a teatro in maniera sicura. Assistere agli spettacoli dal vivo è un rito pagano che tiene insieme il tessuto connettivo culturale di un paese».

Torni con Montalbano e, nel frattempo, tua moglie Luisa sbanca gli ascolti in Tv con *Le indagini di Lolita Lobosco*: che effetto fa?

«Da marito e da collega sono felicissimo per lei. Credo da sempre nella sua bravura e bellezza: penso che negli anni si sia conquistata la fiducia del pubblico. Tutti i ruoli che hanno caratterizzato il suo percorso professionale l'hanno portata a questo successo così importante».

© riproduzione riservata

NUOVO TV



L'EDITORIALE

MONTALBANO, PICCI CHE NON È UN ADDIO!

Diteci che è solo un arrivederci e non un addio. Anche io, come milioni di fan del *Commissario Montalbano*, non voglio credere che la puntata in onda l'8 marzo su [Raiuno](#) – intitolata *Il metodo Catalanotti* – sia l'ultima. Questa volta il poliziotto di Vigata perde la testa per una giovane donna e arriva al punto di voler mollare tutto e cambiare vita: scoprite di più a pag. 8. Di certo starete seguendo il Festival di Sanremo. Amadeus, direttore artistico e presentatore, ha azzardato con un cast pieno di giovani, non tutti noti al grande pubblico. «In questa edizione vince l'amore», dice lui. Sarà anche perché la moglie Giovanna è sempre al suo fianco (pag. 10)! Vivono in simbiosi anche Maria Teresa Ruta, fresca reduce dal *Gf vip*, e il compagno Roberto Zappulla, produttore discografico. «Non farò come certe colleghe, che dopo il reality sono passate dal chirurgo estetico per un tagliando», racconta la Ruta. Lei è orgogliosa dei segni del tempo e ce lo racconta a pag. 14. Così come è fiera delle sue curve morbide la nuova tronista di *Uomini e donne*, Samantha Curcio. A pag. 18 lei e i due colleghi maschi appena entrati nello show di Maria De Filippi si raccontano in esclusiva a *Nuovo Tv*. Su Canale 5, il 15, parte la nuova edizione dell'*Isola dei famosi*: questa volta a condurre c'è Ilary Blasi, mentre nel ruolo di inviato vedremo l'asso del nuoto Massimiliano Rosolino. Felice dell'ingaggio, ma anche preoccupato di lasciare in Italia, in piena pandemia, la compagna Natalia Titova e le loro due bambine (pag. 16). Buona lettura!

Riccardo Signoretti

Su Instagram: @riccardo_signoretti

Luca Zingaretti ci presenta "Il metodo Catalanotti", l'ultimo

IL COMMISSARIO MONTALBANO ALLA FINE PERDE LA TESTA E TRADISCE LA FIDANZATA LIVIA

«Questa volta il commissario perde la testa per una collega, tradisce la "storica" fidanzata e arriva a mettere in discussione tutta la sua vita»

**IL COMMISSARIO
MONTALBANO**
Lunedì 8 marzo
ore 21.25 - Raiuno

di Francesca De Pasquale

Roma, marzo

Quando ho letto per la prima volta *Il metodo Catalanotti*, il romanzo da cui è tratto questo nuovo episodio di Montalbano, sono saltato sulla sedia: perché quello descritto, quello che ora io porto in TV, è un commissario profondamente diverso da quello che conoscevamo. Perché arriva a mettere in discussione tutto ciò in cui ha sempre creduto. E che arriva persino a tradire la donna che ha sempre amato.

Con queste parole Luca Zingaretti comincia a presentarmi *Il metodo Catalanotti*, il nuovo episodio, inedito, del *Commissario Montalbano*. Un episodio di cui Zingaretti è anche il regista. «È così», ribadisce e poi precisa: «Abbiamo girato questo episodio nell'estate di due



Roma. Luca Zingaretti, 59 anni, con la moglie Luisa Ranieri, 47 anni, che vediamo su Raiuno, nei panni di un vicequestore, nella fiction "Le indagini di Lolita Lobosco", di cui Zingaretti è uno dei produttori.



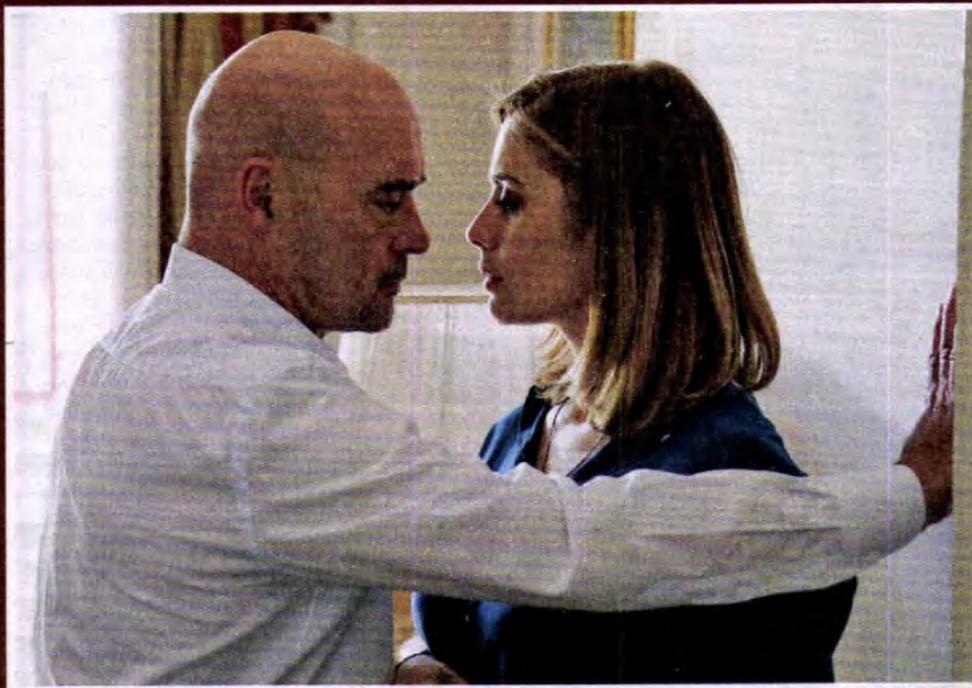
Ragusa. Luca Zingaretti in una scena di "Il metodo Catalanotti", in onda su Raiuno lunedì 8 marzo.

LA TRAMA

Il commissario Salvo Montalbano (Luca Zingaretti), affiancato come sempre dal suo "vice" Mimì Augello (Cesare Bocci) e dall'ispettore Giuseppe Fazio (Peppino Mazzotta), deve indagare su un nuovo caso di omicidio, che si presenta

subito molto strano: sebbene la vittima sia stata assassinata con una pugnalata nel petto, infatti, sul cadavere non ci sono tracce di sangue. La vittima è Carmelo Catalanotti (Carlo Cartier), uno strozzino, con una grande passione: il teatro. Catalanotti, infatti, era il fondatore e il "guru" della

episodio della storica serie molto amata dal pubblico italiano



Ragusa. Luca Zingaretti in una scena con Greta Scarano, 34 anni, che interpreta Antonia, la nuova responsabile della Scientifica: una collega che Montalbano conosce durante una indagine e per cui Montalbano perde la testa, al punto da arrivare a tradire Livia, la sua storica fidanzata. «Il Montalbano di questo episodio non è quello cui eravamo abituati. Rinnega il suo amore e i suoi principi per una donna giovane e bella», dice Zingaretti.



Ragusa. Angelo Russo, 59 anni, nel ruolo dell'agente Agatino Catarella in una scena della fiction, di cui è uno degli "storici" protagonisti.



Ragusa. Cesare Bocci, 63 anni, che interpreta Mimi Augello, il "vice" del commissario Montalbano, in una scena d'amore con Caterina Gurrieri, 33 anni, che interpreta una delle sue numerose conquiste.



Ragusa. Luca Zingaretti in una scena con Sonia Bergamasco, 55 anni, che interpreta il ruolo di Livia, la "storica" fidanzata del commissario Montalbano: in questo nuovo episodio Livia viene tradita.

anni fa, insieme ad altri due, *Salvo amato*, *Livia mia* e *La rete di protezione*, che sono andati in onda un anno fa. E sono stati i primi episodi che abbiamo realizzato dopo la morte del "papà" di Montalbano, lo scrittore Andrea Camilleri, che è scomparso il 17 luglio del 2019, poco tempo prima dell'inizio delle riprese. Non solo: mentre li stavamo girando ci ha lasciato anche Alberto Sironi, lo "storico" regista di questa fiction. E io sono stato costretto, mio malgrado, a prendere il suo posto. È stata una decisione sofferta, ero in preda a emozioni contrastanti: da una parte volevamo fermarci tutti, dall'altra ci sembrava doveroso portare la barca in porto. E alla fine lo abbiamo fatto: è stato un gesto di amore nei confronti di Camilleri e Sironi, un omaggio a quello che Montalbano ha rappresentato, e continua a rappresentare, per tutti noi».

Dunque Luca Zingaretti ha girato questo nuovo episodio. *Il metodo Catalanotti*, con un doppio dolore nel cuore. E con tante difficoltà: tra cui quella di

continua a pag. 24

"Trinacriarte", una attivissima compagnia di teatro amatoriale di Vi-

gata. Una compagnia i cui membri non si limitavano a recitare negli

spettacoli, ma sembravano quasi "divorati", "posseduti" dalla passione per il palcoscenico. E Catalanotti, con i suoi allievi, non esitava a usare anche metodi crudeli e sadici. Quando Montalbano lo scopre, capisce subito che è in quell'ambiente che deve indagare per risol-

vere il mistero della sua morte. Durante le indagini Montalbano conosce Antonia (*Greta Scarano*), la nuova responsabile della Scientifica. E ne rimane affascinato al punto da arrivare a tradire Livia (*Sonia Bergamasco*), la sua "storica" fidanzata.



Ragusa. A sinistra, Luca Zingaretti dietro la macchina da presa: di questo episodio è anche regista.

Luca Zingaretti Il "mio" Montalbano è diventato un traditore

continua da pag. 23

dovere portare sullo schermo un commissario Montalbano profondamente diverso da quello cui era abituato. «Montalbano è sempre stato un uomo profondamente legato e affezionato alla sua terra, alla sua casa, al suo lavoro, ai suoi uomini, e anche, anzi soprattutto, alla sua compagna, Livia, l'attrice Sonia Bergamasco», precisa Luca Zingaretti. «Già in passato gli era capitato di incontrare altre donne che lo avevano "indotto in tentazione", però lui aveva sempre resistito. Questa volta, invece, accade qualcosa di diverso: quando Montalbano incontra una poliziotta, Antonia, interpretata da Greta Scarano, perde completamente la testa per lei. E la perde al punto da mettere in discussione tutta la sua vita: è pronto a licenziarsi, ad abbandonare la Sicilia e a lasciare persino la sua amata Livia. Insomma: per la prima volta nella sua vita, Montalbano perde il controllo. Un "cambio di rotta" che ho cercato di sottolineare anche a livello di regia. Il risultato lo vedrete».

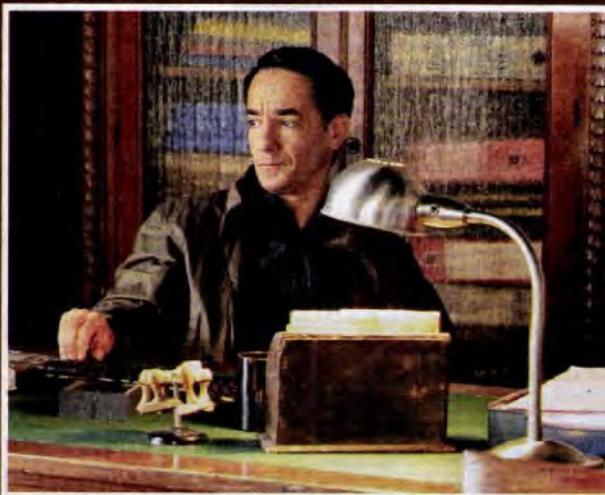
Il metodo Catalanotti, dunque, è l'ultimo episodio del *Commissario Montalbano* che è stato girato. E adesso tutti si chiedono quale sarà il futuro di questa fiction. Se si fermerà qui o continuerà. Volendo, Montalbano potrebbe andare avanti. Ci sono infatti altri due romanzi di Andrea Camilleri, già usciti in libreria, che si potrebbero portare sul grande schermo: *Il cuoco dell'Alcyon*, e *Riccardino*, il romanzo conclusivo della serie, uscito postumo. Zingaretti, però, al momento non si sbilancia. «Ovviamente quella di continuare o meno questa serie non è una decisione che spetta solo a me», ci dice infatti l'attore. «Da parte mia, però, posso dire che non c'è alcuna stanchezza nei confronti di questo personaggio. E credo neanche da parte dei miei colleghi: sono più di venti anni, ormai, che giriamo questa fiction e lo abbiamo sempre fatto con estrema



Ragusa. Luca Zingaretti, a sinistra, con Cesare Bocci in una scena della fiction. Questo episodio è stato girato nell'estate del 2019.



Ragusa. Marina Rocco, 42 anni, interpreta Eleonora Ortolani, una attrice allieva di Carmelo Catalanotti, la vittima di questo episodio.



Ragusa. Peppino Mazzotta, 49 anni, nella fiction, dove è l'ispettore Giuseppe Fazio. Dopo la morte dello scrittore Andrea Camilleri, il "papà" di Montalbano, e del regista Alberto Sironi, il futuro di questa fiction è in bilico. «Decideremo se girarla ancora o no quando la pandemia sarà finita», dice Zingaretti.

La scheda

Titolo: *Il commissario Montalbano - Il metodo Catalanotti*.

Puntate: 1.

Interpreti principali e, tra parentesi, i personaggi:

Luca Zingaretti (*Salvo Montalbano*), **Cesare Bocci** (*Mimi Augello*), **Peppino Mazzotta** (*ispettore Giuseppe Fazio*), **Angelo Russo** (*agente Agatino Catalana*), **Sonia Bergamasco** (*Livia*), **Greta Scarano** (*Agata*), **Carmelo Catalanotti** (*Carlo Cartier*), **Marina Rocco** (*Eleonora Ortolani*).

Cast tecnico: regia: **Alberto Sironi**, **Luca Zingaretti**; soggetto e sceneggiatura: **Francesco Bruni**, **Andrea Camilleri**, **Salvatore De Mola**, **Leonardo Marini**, **Valentina Alferj**; fotografia: **Franco Lecca**; scenografia: **Luciano Ricceri**; costumi: **Chiara Ferrantini**; montaggio: **Stefano Chierchiè**, **Geraldine Tacconi**; musiche: **Franco Piersanti**; produzione: **Palomar** con **Rai Fiction**; prodotto da: **Carlo Degli Esposti**, **Nora Barbieri**, **Nicola Serra**, **Max Gusberti**.

gioia. Nello stesso tempo, però, tutti noi abbiamo subito due lutti che sono molto difficili da elaborare. Con Camilleri e Sironi, io ho perso due amici, due maestri, dei punti di riferimento e tornare sul set senza di loro non sarebbe lo stesso. Perciò, prima di decidere il futuro del *Commissario Montalbano*, ci stiamo prendendo tutti del tempo. E, in ogni caso, capiremo che cosa fare solo quando ci saremo lasciati alle spalle, definitivamente, questa terribile pandemia. Quando la vita di tutti noi ricomincerà davvero e potremo vederci e confrontarci di persona sul progetto. Anche perché, adesso, il Covid ci impedirebbe di tornare sul set con la tranquillità che ci contraddistingue e che ci serve per realizzare questa fiction al meglio».

In attesa di capire quale sarà il futuro del suo Montalbano, però, Zingaretti ha un altro motivo per festeggiare: l'enorme successo di pubblico ottenuto da sua moglie, Luisa Ranieri, con la fiction *Le indagini di Lolita Lobosco*. Una fiction dove la Ranieri interpreta un vicequestore. E di cui lo stesso Luca Zingaretti è uno dei produttori. «Sono felicissimo per Luisa», mi confessa Luca. «Per lei è stato un successo molto importante. Un risultato che ha dimostrato come Luisa sia riuscita a conquistare, negli anni, la fiducia del pubblico per quello che propone. E questo, per un attore, è fondamentale. E poi è bello che questo successo sia frutto di una nostra idea, di "qualcosa" che abbiamo visto nascere insieme, con la nostra casa di produzione: ci siamo innamorati dei romanzi di Gabriella Genisi, da cui è tratta la serie, e abbiamo deciso di acquistarne i diritti. Ed eccoci qui. Però non dite che Lolita Lobosco è la "versione femminile" del commissario Montalbano, perché sono due mondi completamente diversi. Anche se entrambi sono molto amati dal pubblico: e di questo siamo profondamente grati».

Francesca De Pasquale
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Anno XI - n. 9 - 8 marzo 2021 - € 1,00 in Italia

VERO TV



Tutti i **PROGRAMMI** e gli **ORARI**
DAL 6 AL 12 MARZO




LUCA ZINGARETTI
Su Raiuno nell'ultimo Montalbano: «Abbiamo fatto un ottimo lavoro»

Belén Rodríguez
La showgirl ha rivelato il nome della bimba che aspetta da Antonino Spinalbese



FRANCESCA GIULIANO
La Miss Anni Cinquanta di Avanti un altro!: «Solo Bonolis ha creduto in me»

Il Segreto
Conosciamo meglio l'attore Toni Salgado, interprete del fedele Inigo Maqueda



BARBARA D'URSO
Clamoroso a Canale 5: Live - Non è la D'Urso rischia la chiusura

CAROLINA CRESCENTINI SU RAIUNO NELLA FICTION DEDICATA A NADA:
«E UNA DONNA FORTE, CHE NON HA MAI SMESSO DI LOTTARE»

Prezzo di vendita: AUT € 2,50 - BE € 2,20 - CH CHF 3,20 - F € 2,30 - D € 3,00 - LUX € 2,30 - PTE
Cant. € 2,10 - P. Messico € 2,30 - M. 27/3 - E € 2,10 - CH CHF 3,50 - NL € 2,50 - UK £ 2,70

UN EPISODIO DEL TUTTO INEDITO



E l'8 marzo ritorna il commissario Montalbano

ROMA Nato dalla straordinaria penna di **Andrea Camilleri** e interpretato da **Luca Zingaretti**, il commissario Montalbano torna protagonista su Rai1 con "Il metodo Catalanotti", un nuovo attesissimo film tv, tratto dall'omonimo romanzo (pubblicato da Sellerio Editore), per la regia di **Alberto Sironi** e dello stesso Zingaretti. Una produzione Palomar con la partecipazione di **Rai Fiction**, prodotta da **Carlo Degli Esposti**, **Nora Barbieri** e **Nicola Serra** con **Max Gusberti**, in onda in prima visione e in prima serata lunedì 8 marzo. «Questa non è una replica, ma un film nuovo» sottolinea più volte Zingaretti, evidenziando «la novità di un episodio mai andato in onda prima».



LA NUOVA PUNTATA DELLA FICTION. L'8 marzo su Rai 1 un episodio speciale in cui il Commissario perde ogni certezza

«Un Montalbano pazzo d'amore che stavolta tradisce la sua Livia»

Zingaretti: «Nel metodo Catalanotti Camilleri opera una sorta di tradimento verso il suo personaggio che perde la testa per una collega e cade in tentazione»

ROMA

«Un episodio particolare dove vengono scardinate tutte le certezze del nostro Commissario: ecco "Il metodo Catalanotti". Qui, per la prima volta, il personaggio tradisce tutte le sue credenze, compresa la sua amata Livia». Luca Zingaretti nel corso della presentazione alla stampa alla presenza di tutto il cast, della direttrice di Rai Fiction, Maria Pia Ammirati, e del direttore di Rai1 Stefano Coletta e di Carlo Degli Esposti produttore della serie con la sua Palomar, rileva alcuni particolari sul nuovo episodio in onda l'8 marzo su Rai1 in prima serata dopo il festival di Sanremo.

Zingaretti che torna di nuovo la macchina da presa, fa notare: «Camilleri opera una sorta di tradimento nei confronti del suo personaggio. Per tanti anni, ci ha abituato a un uomo che teneva tantissimo alle sue

nuotate mattutine, al suo lavoro, alla sua Sicilia e alla sua Livia (Sonia Bergamasco), che se è vero che abitava lontano da lui (Genova), era un punto di approdo sempre. Qui, sovrverte tutto, come se Cappuccetto Rosso andasse a fare una rapina in banca. Abbiamo adottato dal punto di vista recitativo, una recitazione sopra le righe, come commedia dell'arte. Così, i duetti con i vari personaggi, sono uno stilema di recitazione che se adottati in un altro film, sarebbero assurdi. Questo episodio resterà nella memoria di tutti, forse perchè Camilleri presagendo la sua fine ha fatto sì che questo sia una sorta di testamento. Ci sono tanti temi che abbiamo apprezzato nella scrittura camilleriana, che ora si trovano tutti insieme».

Il tradimento di Montalbano «non è soltanto simbolico, ma è anche fisico. Per la prima

volta, infatti, il cade in tentazione grazie a una bellezza particolare, verso una collega qui interpretata da Greta Scarnò». A Salvo «è capitato di essere indotto in tentazione verso altre fanciulle, ma qui succede qualcosa di straordinario. Montalbano entra in crisi. A un certo punto dirà solo: «Voglio stare vicino a te».

È pronto a lasciare tutto, il lavoro e anche Lidia. A me questo terremoto ha fatto saltare sulla sedia, quando ho letto le parole di Camilleri». Sul futuro Zingaretti non si sbilancia: «Sironi e Ricceri erano miei complici, compagni di trincea. Una serie durata trent'anni, non è una cosa da poco. Quest'anno il tempo si è fermato: non c'è stato modo di elaborare il lutto. Io sono ancora in un limbo. Quando il tempo ricomincerà a scorrere, vedremo. È fondamentale che il pubblico sappia che c'è un nuovo episodio da vedere, mai andato in onda, Il metodo Catalanotti». ●



Luca Zingaretti con Sonia Bergamasco che interpreta Livia



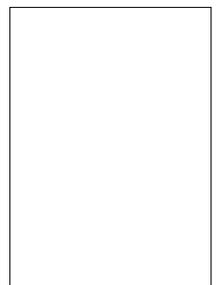


Torna Luca Zingaretti nei panni del commissario Montalbano

Rai 1. E Luca Zingaretti Il “Metodo Catalanotti” con Greta Scarano



Marzo di grazia per la talentuosa e affascinante Greta Scarano. Regina di cuori nel film evento che vede Luca Zingaretti nei panni del commissario Montalbano, il “Metodo Catalanotti”, a cui farà perdere il sonno e forse la ragione, su **Rai 1** 8 marzo, giorno della festa della donna. Ma che vedremo anche più avanti in “Speravo de morì prima”, la serie Sky su Francesco Totti, l'ex capitano giallorosso, interpretato da Pietro Castellitto, nel ruolo di sua moglie Ilary Blasi.



Zingaretti e l'ultimo Montalbano: «Cambia, sarà pazzo d'amore»

“ Non c'è stanchezza su questo personaggio. Ma i morti sono 3, oltre a Camilleri e Sironi anche lo scenografo Ricciari: non è una cosa da poco

“ Il metodo Catalanotti” stravolge tutto per il Commissario, s'innamora, è pronto a cambiare vita e non per l'eterna fidanzata Livia

Presentato l'episodio che (forse) chiude la saga e l'attore sul futuro non scioglie la riserva: il tempo col Covid è fermo

di Nicoletta Tamberlich

Salvo Montalbano «iscritto completamente pazzo» per amore di una collega. Antonia della scientifica, in mezzo un'indagine che si consuma in un contesto a lui estraneo: il teatro. Il commissario di Vigàta, cittadina fantastica e metaforica della Sicilia è pronto a tornare sul piccolo schermo, su Rai1 l'8 marzo dopo Sanremo e lo farà con un nuovo, attesissimo episodio che saprà conquistare affezionati della serie e non solo e che vede nel cast anche Cesare Bocci, Peppino Mazzotta, Antonia Truppo, Angelo Russo, Marina Rocco, con Greta Scarano e con la partecipazione di Sonia Bergamasco.

Ma preparate i fazzoletti, questa volta rompe tutti gli schermi: «Il metodo Catalanotti» nato come sempre dalla penna del compianto Andrea Camilleri, pubblicato da Sellerio, come spiega Luca Zingaretti, l'attore che da oltre vent'anni presta volto, voce, e anima, al commissario più amato e conosciuto dagli italiani e che, dopo la morte di Alberto Sironi, è anche dietro la macchina da presa, vivrà un vero «stravolgimento». Sì perché, spiega, c'è per amore, non per la sua eterna fidanzata Livia (Sonia Bergamasco) ma di una giovane collega Antonia, (Greta Scarano) che lo fa impazzire d'amore e mettere in dubbio anche «la sua carriera tanto da essere disposto a mollare tutto».

Ma perché parla di stravolgimento? «È vero, la più grande delle novità è la perdita di controllo del Commissario travolto dalla passione. Il suo è un mondo legato alla sua terra, ma anche ai riti che sono quasi sempre gli stessi. Non è la prima volta che prende una sbandata lo sappiamo, ma si innamora davvero. Ora per raccontare questo terremoto interiore, abbiamo deciso di cambiare anche il suo modo di parlare e di conseguenza la recitazione, ovvero la mia, per renderlo più realistico, tormentato». Insomma Montalbano «scende sulla terra». Per raccontare tutto questo occorre un salto, bisogna marcare la differenza, trovare un dolore nuovo, un coraggio disperato. «Penso di poter dire che ci siamo riusciti e di aver fatto, tutti quanti insieme, un gran bel lavoro», osserva Zingaretti. Qui si sovrappone tutto, «come se Cappuccetto Rosso andasse a fare una rapina in banca. Così, i duetti con i vari personaggi, sono uno stilema di recitazione che se adottati in un altro film, sarebbero assurdi. Invece qui c'è una tale unità di intenti che nessuno stona in questo contesto. Questo episodio resterà nella memoria di tutti, forse perché Camilleri presagendo la sua fine ha fatto sì che questo racconto sia una sorta di testamento».

Sarà questo il capitolo finale della serie? Zingaretti non scioglie la riserva: «Non c'è stanchezza su questo personaggio. Io però dico che i morti da due

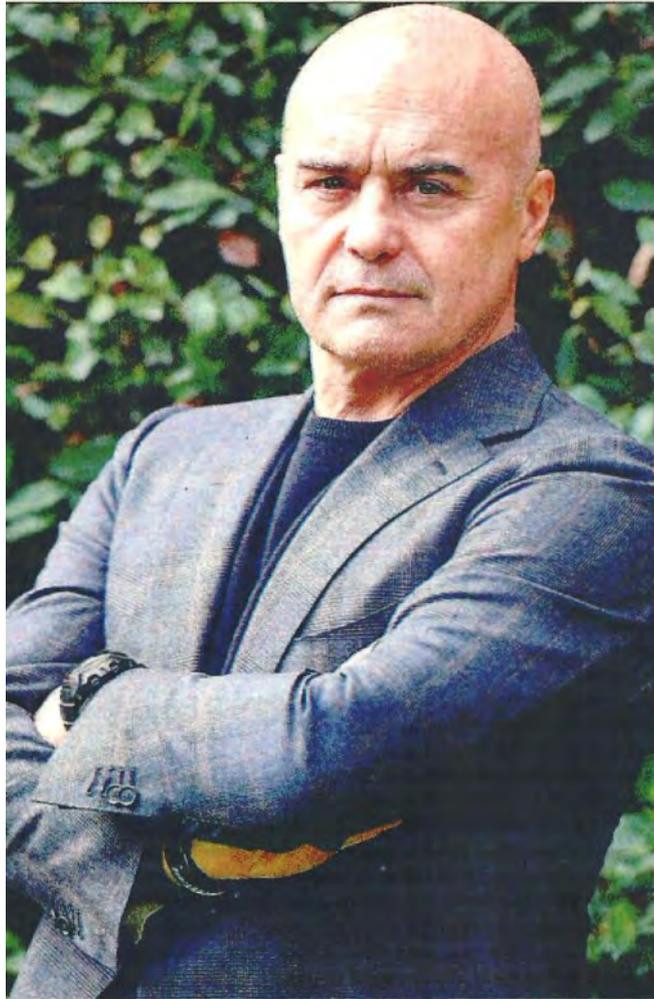
sono diventati tre, oltre a Camilleri e Sironi anche lo scenografo Ricciari, ed erano compagni di squadra. Non è una cosa da poco non trovare più i punti di riferimento. Da una parte c'è la tentazione del voler tornare al timone della barca, per rispetto a queste persone. Dall'altra mi chiedo se Camilleri ci domandasse tutto questo. Quest'anno è stato segnato da tante cose, ma soprattutto il tempo si è fermato con il Covid».

E ancora: «Non c'è stato tempo di elaborare il lutto, perché il tempo non è scorso. Io sto in questa sorta di limbo, Vorrei che ci aiutaste a informare il pubblico che «Il metodo Catalanotti» è l'ultimo inedito». Il produttore Carlo Degli Esposti è sibilino: Cosa ne sarà di Montalbano? È passato un anno dalla tempesta perfetta, ora è presto. Il Covid ci impedisce di tornare sul set con la tranquillità che ci ha contraddistinto in questi anni: ci sarà un momento, passata la pandemia, in cui prenderemo una decisione. Per me e per altri Montalbano resta eterno». Zingaretti sarà il protagonista di nuova produzione Sky Original, «Il re», un prison drama. La serie, in 8 episodi, è diretta da Giuseppe Gagliardi: «Il primo ciak a marzo», spiega il regista, «le riprese si svolgeranno fra Roma, Torino e Trieste. Montalbano è invece da sempre prodotta dalla Palomar di Carlo Degli Esposti con Rai Fiction - che ha festeggiato i 21 anni ed è ormai un classico. Oltre un



miliardo di spettatori calcolando anche le repliche, numeri da record. «Montalbano è il testimonial principe non solo della fiction della Rai, ma anche della Rai come tale e dell'italianità», dice **Maria Pia Ammirati**, direttrice di Rai Fiction. Fatto sta che Montalbano è un personaggio che negli anni ha saputo imporsi nell'immaginario collettivo nazionale e internazionale.

E veniamo all'ultimo episodio: Carmelo Catalanotti è stato assassinato, una pugnalata nel petto, ma quest'ammazzatina, presenta subito qualcosa di strano. Presto Montalbano scopre che la vittima era uno strozzino, benché a suo modo «equo». Ma Catalanotti era anzitutto artista di teatro, anima e fondatore della Trinacriarte, compagnia amatoriale di Vigata. Buona parte dei suoi soci sono letteralmente posseduti, quando non addirittura invasati, dalla passione del teatro; e Catalanotti era il guru di cotali adepti, «un guru che sapeva essere geniale, ma anche crudele e sadico». A complicare questo non facile caso ci si mette l'incorreggibile Mimì Augello (Bocci), che nel tentativo di sfuggire al marito cornuto della sua ennesima amante, si imbatte con grande sorpresa in un cadavere. Cadavere che, però, con sorpresa ancora maggiore, non riuscirà più a ritrovare.



L'ATTRICE SARÀ ANCHE NELLA SERIE SU TOTTI

Greta Scarano: «Sono io il terremoto per Salvo»

“ Interpretando Antonia percepivo che dove mettevò i piedi facevo sgretolare tutto

► ROMA

Un marzo di grazia per la talentuosa e affascinante Greta Scarano. Regina di cuori nel film evento che vede Luca Zingaretti nei panni del Commissario Montalbano, il “Metodo Catalanotti”, a cui farà perdere il sonno e forse la ragione, su Rai1 108 marzo, giorno della Festa della Donna. Ma che vedremo anche più avanti in “Speravo de morì prima”, la serie Sky su Francesco Totti, l'ex capitano giallorosso, interpretato da Pietro Castellitto, nel ruolo di sua moglie Ilary Blasi. “Il metodo Catalanotti”, presentato martedì alla stampa, è prodotto dalla Palomar di Carlo degli Esposti in collaborazione con Rai Fiction e vede alla regia lo stesso Zingaretti.

Sarà dunque lei a far capitolare Montalbano come mai è successo nell'arco di tanti anni. «Sono arrivata quasi fuori tempo massimo, ma felicissima di aver avuto questa possibilità», dice sorridendo l'attrice. «Quando sono arrivata mi sentivo un po' un'aliena nell'entrare in un contesto così “familiare”. E devo rappresentare un personaggio che sconvolge il mondo di Montalbano, lo schema in cui vive lui e chi fa parte dell'immagina-
Camille

rio delle opere di Zingaretti. Un elemento che porta una crisi enorme: essere un terremoto per un attore è bellissimo», aggiunge poi. «Percepivo che dove mettevò i piedi facevo sgretolare tutto».

Zingaretti, che ha definito Greta Scarano «bravissima», ha spiegato: «A Montalbano è capitato di essere indotto in tentazione verso altre fanciulle, ma qui succede qualcosa di straordinario. Arriva una ragazza, interpretata da un'attrice bellissima e bravissima che porta in scena una sensualità rara, e Montalbano entra in crisi. A un certo punto dirà solo: “Voglio stare vicino a te”. È pronto a lasciare tutto, il lavoro e anche Lidia. A me questo terremoto ha fatto saltare sulla sedia quando ho letto le parole di Camilleri nel libro».

Figlia di un neurochirurgo e di un'infermiera, perfettamente bilingue grazie a un periodo di studio passato in Alabama, Scarano, 34 anni, ha partecipato alla sua prima produzione internazionale, con “Il nome della rosa”. È stata coprotagonista della serie di successo di Rai3 “La linea verticale”, accanto a Valerio Mastandrea, ma anche di “Non Mentire” con Alessandro Preziosi, serie Mediaset. Molti la ricorderanno come Emanuela Loi, nel film tv su Paolo Borsellino, o la Viola di Suburra (il film di Solima, quello con Germano, Amendola, Borghi), ruolo che le è valso il Nastro d'argento, ma ha alle spalle tanta gavetta, sia in tv che nel cinema.

(n.t.)



In alto Luca Zingaretti e accanto Sonia Bergamasco. Qui a sinistra Greta Scarano



PROSSIMAMENTE

VERONICA PIVETTI E SU RAITRE

Tra poche settimane **Veronica Pivetti** (56) tornerà a ricordare le donne vittime di femminicidio e a dare voce alle loro famiglie. La nuova stagione di *Amore criminale* prenderà il via su **Raitre** giovedì 22 aprile.



BONOLIS A MARZO E PURE DI SERA

Lo show di **Paolo Bonolis** (59), *Avanti un altro!*, torna nel preeserale di Canale 5, al posto di *Caduta libera*, da lunedì 8 marzo. Sempre a marzo, venerdì il programma sbarca in prima serata per dieci settimane.



LA BERGAMASCO E LIVIA BURLANDO

Va in onda lunedì 8 marzo *Il metodo Catalanotti*, film tivù diretto da Alberto Sironi e Luca Zingaretti. Nel cast c'è sempre **Sonia Bergamasco** (55), nei panni di Livia Burlando, l'eterna fidanzata di Montalbano.



BRIGNANO: UN'ORA SOLA VI VORREI

Su **Raidue** rivedremo presto **Enrico Brignano** (54) per una nuova serie di appuntamenti con *Un'ora sola vi vorrei*. Le nuove puntate dello show con protagonista il comico romano sono previste dal 9 marzo.





AMADEUS TUTTO È PRONTO PER IL MIO FESTIVAL

**SOLO
1 EURO**

telepiù

N.8 - 23 febbraio 2021

**Programmi
dal 27 febbraio
al 5 marzo 2021**



**ALFONSO
SIGNORINI**

**ASPETTANDO
LA FINALE
DEL GRANDE
FRATELLO VIP**



**CARLO
CONTI**

**CONDUCE LA
SERATA DEDICATA
AI RICCHI
E POVERI**



11108
9 771122 807006
Settimanale - VI (€ 2,00 - D € 3,00 - B - F - I - L - T - E - C - O - N - T - I - € 2,00 - CH - CHF 2,80 - MC - Côte d'Azur € 2,10 Anno 13 - Poste Italiane spa - Sped. in A.P. - D.L. 353/03 art. 1, comma 1, DCB - Verona

**INTERVISTA
ESCLUSIVA**

LUCA ZINGARETTI
CI ANTICIPA IL RITORNO IN TV
DEL SUO **COMMISSARIO**

MONTALBANO

**DOPO SANREMO
ARRIVO IO!**

LUCA ZINGARETTI ci svela i segreti del nuovo episodio **in onda l'8 marzo: «Potrebbe essere l'ultimo, ma non è detto»**
Montalbano perde la testa (e non per Livia)

di Paolo Fiorelli

È con un'emozione particolare che Luca Zingaretti parla dell'ultimo giorno di lavorazione de *Il metodo Catalanotti*: «Ricordo che abbiamo improvvisato un brindisi sul set, ed eravamo insieme contenti e sgomenti. Contenti per la qualità dell'episodio, che secondo me è uno dei migliori di tutta la serie. Sgomenti per l'assenza di Andrea Camilleri e Alberto Sironi, che erano gravemente ammalati». Lo scrittore e il regista storico de *Il commissario Montalbano*, poi, non ce l'hanno fatta. E così *Il metodo Catalanotti* vede alla regia Zingaretti affianca-

to a Sironi. «Da un giorno all'altro mi sono trovato a sostituirlo. All'inizio speravo per poco, poi ho capito che non sarebbe tornato più. Nei giorni feriali dirigevo e recitavo e nei weekend lo sentivo al telefono per raccontargli tutto, sperando di non affaticarlo. E Sironi era molto contento del taglio nuovo che abbiamo dato a questo episodio» spiega ancora l'attore nella nostra intervista esclusiva che anticipa la messa in onda dell'8 marzo.

Perché parla di un taglio "nuovo"?

«Perché con *Il metodo Catalanotti* cambia tutto. In questo romanzo Camilleri ha giocato un bello scherzetto a Salvo, e a tut-

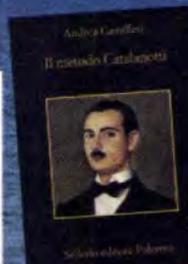
ti noi. Eravamo abituati a pensarlo con certezze granitiche. Per esempio l'amore per Vigata, così forte da spingerlo ad attribuire ad altri i suoi meriti pur di non "rischiare" di essere promosso e trasferito altrove. O il legame con Livia, che era un po' la sua coscienza, l'unica che potesse fargli certe critiche. E ora il commissario è pronto a rinunciare a entrambe le cose».

Perché?

«Ma per amore, è chiaro. Salvo perde completamente la testa per una poliziotta (Greta Scarano). La sua freschezza e sensualità lo travolgono. E quando lei gli ricorda che dovrà tornare al Nord, lui è pronto a lasciare tutto per seguirla».



Greta Scarano nella fiction



UNA STORIA SORPRENDENTE

Il 37esimo episodio della saga è tratto dal romanzo di Andrea Camilleri *Il metodo Catalanotti*, uscito nel 2018. Al centro dell'intrigo c'è la strana figura di uno strozzino che è anche un appassionato di teatro, tanto da aver creato per i suoi attori un "metodo" che rasenta la follia. Quando viene ucciso, Montalbano dovrà ricostruire la sua doppia vita...



Proprio quello che non ha mai fatto per Livia...

«Tra Salvo e Livia ci sarà un dialogo telefonico davvero intenso. È una delle scene di cui sono più orgoglioso. Una di quelle dove, come dicevo, dovevamo cambiare tutto. Perché i toni di Montalbano sono quelli della commedia

dell'arte, pensate solo al personaggio di Catarella... Questa volta ci voleva un tocco più drammatico. Vediamo se alla gente piacerà o se mi correranno dietro per picchiarmi! (ride)».

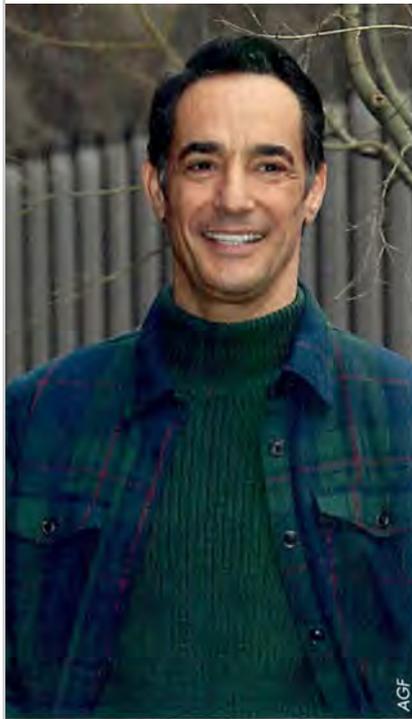
Per ora sono tutti spaventati che questo sia l'ultimo episodio della serie. Il sindaco di Noto

(la fiction viene girata nel ragusano e nel siracusano) ha lanciato un appello perché la saga de *Il commissario Montalbano* continui.

«La verità è che tra la perdita di Sironi e Camilleri e poi la pandemia siamo sotto shock. Non c'è stato il tempo di prendere una decisione definitiva. Certo, tutto questo affetto potrebbe anche spingerci a continuare. Ci sono ancora due libri di Camilleri che non sono stati portati sullo schermo (*Il cuoco dell'Alcyon* e il capitolo finale della saga, *Riccardino*, ndr)... Cominciamo a vedere come viene accolto questo episodio. Poi decideremo».

IL COMMISSARIO MONTALBANO Raiuno lunedì 8 ore 21.25

Luca Zingaretti (59)



[PERSONAGGI] di Sante Cossentino

PEPPINO MAZZOTTA

«MONTALBANO, UNA GRANDE AVVENTURA»

L'attore calabrese ci racconta le tante gioie che gli ha regalato la serie di Rai1, grazie alla quale ha stabilito un legame fraterno con **Luca Zingaretti** e Cesare Bocci



Da sin., Peppino Mazzotta, 49 anni, con Luca Zingaretti, 59, Cesare Bocci, 63, e Angelo Russo, 59, sul set di Montalbano.

Il suo volto è legato indissolubilmente alla serie cult di Rai1 *Il commissario Montalbano*, per il personaggio dell'ispettore Giuseppe Fazio che impersona brillantemente da oltre 20 anni al fianco di **Luca Zingaretti**. Eppure Peppino Mazzotta, 49 primavere, vanta una carriera stellare tra teatro, cinema e tv, frutto di tanti sacrifici e intenso studio. Originario di Domanico, in provincia di Cosenza, ha studiato Architettura all'università di Reggio Calabria, ma per caso si è iscritto a una scuola di recitazione a Palmi, scoprendo la grande passione, forse innata, per l'arte drammatica. Ma, accanto a tanti riconoscimenti al teatro e al cinema, è stato proprio il personaggio di Fazio a fargli da trampolino di lancio. Abbiamo incontrato Mazzotta all'ultima edizione del *Social World Film Festival*, scoprendo che sarà ancora tra i protagonisti dell'ultimo episodio girato di *Montalbano*, in onda su Rai1 l'8 marzo (salvo cambiamenti dell'ultima ora), anche se nel frattempo Peppino ha tanti altri progetti.

Com'è cominciata la sua avventura con *Montalbano*?

«Tutto è avvenuto per ca-

so perché Sironi, il regista di *Montalbano*, che oggi non c'è più, purtroppo, venne a vedermi a teatro e mi propose un film. La cosa saltò per una questione di incastro di date, ma l'anno dopo mi ricontattò per *Montalbano*. Non me l'aspettavo proprio, questa lunga e bellissima avventura!».

In tutti questi anni, c'è qualcuno del cast con cui ha legato di più?

«Ho stabilito un legame

fraterno, quasi di sangue, con **Luca Zingaretti** e Cesare Bocci. Nel tempo, al di là del lavoro, abbiamo avuto la possibilità di fare insieme tante altre cose bellissime».

Dopo l'ultimo episodio in programmazione, e la scomparsa di Camilleri e di Sironi, *Montalbano* finirà per sempre?

«*Montalbano* non è che finisce perché non c'è più chi lo scrive. Il problema è che

noi non possiamo decidere nulla, decide la Rai. Inoltre non credo che **Luca Zingaretti**, che ha seguito la regia degli ultimi due episodi quando Sironi è andato via, sia interessato ad andare avanti soprattutto come regista, non tanto come attore. Bisogna trovare dunque un nuovo equilibrio».

Peppino fuori dal set: chi è davvero?

«Sono figlio di contadini, del sud del Paese, ho cominciato a fare questo mestiere partendo dalla Calabria. E nonostante varie fortune che ho avuto come attore, mi sento sempre un figlio di contadini che si è formato con valori solidi e sani».

Tre aggettivi per descriversi?

«Sono una persona fragile, tendenzialmente un misantropo, uno molto empatico».

Cosa le piace fare nel tempo libero?

«Amo tantissimo il mare. E faccio, negli ultimi anni, esclusivamente una cosa: sono velista, sto sulla mia barca a vela, me ne occupo, la aggiusto, la curo».

E la vita privata?

«Sono separato da un po' di anni, il mio cuore è libero, ma sto bene anche così».

Un desiderio per il futuro?

«Tornare presto sul palcoscenico: mi manca. Noi artisti di teatro ne sentiamo tutti un gran bisogno».

Nuovi progetti in vista?

«Nonostante il momento difficile che viviamo, sono fortunato. Su Sky è uscito *Bastardi a mano armata*, con Fortunato Cerlino e Marco Bocci, mentre per Netflix c'è un altro film, *A Classic Horror Story*, di Roberto De Feo. Inoltre, oltre che in *Montalbano*, mi vedrete nei prossimi mesi nella terza stagione della fortunata fiction *Il Cacciatore*, su Rai2. Ci sarà sempre Francesco Montanari, però si è aggiunta anche Linda Caridi. Anche io sono una new entry e ho il ruolo di Nicola Calipari, che verrà coinvolto nelle indagini. Di più non posso dire...».

I miei 22 anni con Montalbano

Zingaretti: «Avventura tra successi e dubbi Ero tentato di abbandonare il personaggio Ora il Commissario fa follie per una ragazza»

Terremoto

Un vero terremoto nei sentimenti del protagonista, disposto a lasciare tutto per amore

La serie

Nuovo episodio della fiction, futuro incerto sul poliziotto creato da Camilleri

ROMA «Nel realizzare questo nuovo Montalbano, il 37° della collezione di film-tv, ci siamo trovati ad affrontare un problema enorme: il grande tradimento di Andrea Camilleri nei confronti del suo Commissario», esordisce Luca Zingaretti, protagonista de *Il metodo Catalanotti*, tratto dal romanzo omonimo del grande scrittore siciliano, scomparso nel 2019, in onda l'8 marzo su Rai1, prodotto da Palomar con Rai Fiction.

Quale tradimento?

«Finora, Camilleri ci aveva descritto un personaggio fortemente legato all'amore per la sua terra, la sua casa sul mare, le sue nuotate solitarie, la sua donna, Livia, a volte tradita ma sempre in maniera fugace... e poi la passione per il suo lavoro e la sua squadra. Per questo, nelle fiction precedenti, ci eravamo inventati una recitazione in stile Commedia dell'Arte, sopra le righe. Stavolta mi sono trovato davanti a un personaggio diverso: Montalbano, non più giovanissimo, si innamora perdutamente di una ragazza molto più giovane di lui, An-

tonia (Greta Scarano), la nuova responsabile della scientifica, che partecipa alle indagini sull'omicidio di Catalanotti».

Anche in passato il Commissario aveva avuto delle sbandate amorose.

«Sì, ma in questo caso perde la testa, è disposto per lei a lasciare tutto: la casa, il lavoro e persino Livia! Ma il maturo Commissario innamorato verrà lasciato dalla ragazza... È un vero terremoto, Camilleri sovverte tutto e, avendolo scritto in là con gli anni, è come se avesse voluto fare un riferimento alla vecchiaia che intende impossessarsi della giovinezza. Nell'interpretarlo, mi sono dovuto calare in un altro film, un salto nel vuoto».

In questo romanzo, lo scrittore fa riferimento a un'altra sua passione: il teatro.

«Proprio così. Carmelo Catalanotti, l'uomo assassinato, oltre a essere un usuraio, è un artista fondatore di una compagnia filodrammatica: un guru geniale che ha grande potere, crudele e sadico, sugli altri soci della compagnia, che sono posseduti dal suo "metodo"... e qui sta la chiave del giallo. Forse Camilleri, presagendo la sua scomparsa, ha scritto quest'opera come testamento, con un preciso riferimento a temi pirandelliani a lui cari».

Non solo protagonista, lei è regista per la terza volta, firmando con lo scomparso Alberto Sironi, come è avvenuto per i precedenti film-tv della saga: La rete di protezione e Salvo amato, Livia mia. E da 22 anni incarna lo storico Montalbano.

«È stata un'avventura meravigliosa, di cui all'inizio non mi rendevo conto: ho amato

questo personaggio anche nelle sue antipatie. Una cavalcata che sta per finire o forse no... perché ci sono altri due romanzi, *Il cuoco dell'Alcyon* e *Riccardino*».

Eppure, Camilleri affermò di essersi stancato di Montalbano, dal cui successo si sentiva «ricattato». Lei ancora no?

«Certo, per un attore è bello cambiare, ma a pochi è successo di misurarsi con un personaggio che ogni anno viene raccontato dall'autore in una storia differente. Capisco che Andrea si sentisse ricattato dalla casa editrice Sellerio, che gli chiedeva sempre nuove storie, ma non avrebbe ceduto al ricatto se si fosse realmente stancato. Anch'io, nel 2008, decisi di interrompere: volevo uscire di scena, come piace a noi attori, tra gli applausi. Poi ne avevo nostalgia e ho ripreso: sono felice di aver continuato a vivere quest'avventura, sia dal punto di vista artistico, sia come esperienza umana».

Dato che in questo tv-movie si parla di teatro, ha nostalgia del palcoscenico?

«Sembra un omaggio postumo di Camilleri al teatro, in questo difficile momento in cui le sale sono chiuse. Sono socio fondatore dell'associazione Unita, che l'altra sera ha chiamato a raccolta tutti i teatri per una riapertura ideale. Ho nostalgia come attore e spettatore, occorre attirare l'attenzione delle istituzioni per attuare i protocolli necessari alla riapertura. Se si perdesse l'abitudine di frequentare il teatro, sarebbe molto grave: è un luogo dove, celebrando un rito pagano, si tiene insieme il tessuto della comunità».

Emilia Costantini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

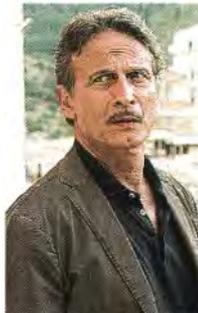


La saga

● «Il Commissario Montalbano» racconta le vicende di Salvo Montalbano, commissario di polizia nella città immaginaria di Vigata. In onda dal 1999



Livia
È la storica fidanzata del Commissario, interpretata negli ultimi anni da Sonia Bergamasco: vive a Genova e hanno una relazione a distanza



Mimi Augello
Cesare Bocci veste i panni del vice di Montalbano, di cui è anche grande amico. Ha un innato debole per le donne: per le sue molte amanti è spesso nei guai



Fazio
Peppino Mazzotta nella serie è un ispettore del commissariato di Vigata, in grande sintonia con Montalbano di cui si potrebbe definire la spalla



Catarella
Ad Angelo Russo è affidato il ruolo comico di un assistente del commissariato di Vigata: è un esuberante centralista oltre che esperto di informatica



Occhi negli occhi
Luca Zingaretti, 59 anni, nei panni di Montalbano con Greta Scarano (34)

Luca Zingaretti

“Regia e progetti la mia nuova vita dopo Montalbano”

Non sono un sex symbol. Ho imparato a conoscere il pubblico femminile, è competentissimo e dà fiducia con più riserve

di Silvia Fumarola

L'8 marzo su Rai 1 “Il metodo Catalanotti” ultimo episodio dedicato al commissario ideato da Camilleri “Nessuna decisione sul futuro”, spiega l'attore

«Ho detto che volevo aspettare un anno per elaborare il lutto», dice Luca Zingaretti, «è passato, ma con la pandemia il tempo si è fermato e mi trovo nella stessa identica situazione. Se ne sono andate tre persone fondamentali: Andrea Camilleri, Alberto Sironi e Luciano Ricceri, lo scenografo che ha creato il mondo di Montalbano. Sono in un limbo. Non sono stanco del personaggio, ma è dura, sul set si sente la loro mancanza. Quindi per ora nessuna decisione sul futuro». Non è ancora andato in onda *Il metodo Catalanotti*, il nuovo episodio del Commissario Montalbano diretto e interpretato dall'attore, previsto l'8 marzo su Rai 1, che i fan si chiedono: sarà l'ultimo? Una petizione chiede che venga realizzato *Riccardino*. Ma anche il produttore Carlo Degli

Esposti, che realizza la serie con *RaiFiction*, prende tempo: «È passato un anno dalla tempesta perfetta, il covid ci impedisce di tornare sul set con la tranquillità che ci ha contraddistinto in questi anni: dopo il coronavirus decideremo. Per me e per altri Montalbano è eterno». L'incontro con una bella ispettrice della Scientifica, Greta Scarano, sconvolge la vita di Montalbano, impegnato a indagare su un caso di impianto teatrale (nel cast Carlo Cartier, Antonia Truppo, Marina Rocco), in cui realtà e finzione si sovrappongono.

Zingaretti, cos'ha di speciale “Il metodo Catalanotti”?

«È uno dei libri più atipici di Montalbano, ci sono tutti i temi cari a Camilleri: il gioco delle apparenze, lo specchio tra realtà e finzione, la vecchiaia. Eravamo abituati a conoscere Salvo in un certo modo: legato alla sua terra, al suo commissariato a Livia (Sonia Bergamasco), la sua coscienza. Invece fa i conti con la passione».

Cambiano le priorità?

«Completamente. Si era già invaghito, lo abbiamo visto nel caso *La vampa d'agosto* e *L'età del dubbio*, ma tornava sempre da Livia. Qui perde la testa, per la prima volta dice: “Lascio la casa, vado in pensione”. Abbandoniamo gli stilemi da commedia dell'arte, ci misuriamo con la realtà. E Salvo si rivela un uomo anche vigliacco, parla con Livia solo al telefono».

Cosa è scattato in Camilleri?

«Forse ci ha voluto far conoscere un altro Montalbano. Oggi da lassù si starà dicendo che lo scherzo è riuscito, la scrittura è un gioco».

Come ha vissuto il lockdown e la

pandemia?

«Il covid, con tutto il dolore che ha portato, ci ha fatto riflettere. Voglio rendere omaggio a tutte le persone che hanno pianto i propri morti e a chi ha difficoltà a mettere il piatto a tavola. Ho ripensato alla mia vita».

Su cosa ha riflettuto?

«Su tante cose. Mi sono detto: forse se la tua carriera è andata come è andata, è per il “fattore c” ma qualcosa di buono l'hai imparato. Dedicati alla creatività. Non avrei mai voluto che avvenisse così il passaggio alla regia, per la malattia e la scomparsa di un amico come Alberto. Ora sto pensando a mie regie, a creare progetti. Sempre nel massimo rispetto dei miei limiti e dei miei difetti, mi sono autorizzato a entrare in un mondo creativo. L'orizzonte da attore mi cominciava a stare un po' stretto».

Però non smette di recitare.

«No lunedì partirò con la serie *Sky II* di Giuseppe Gagliardi, in cui interpreto il direttore di un carcere».

Ha promosso le manifestazioni per riaprire teatri: cosa chiede?

«Con Unita, di cui sono uno dei fondatori, abbiamo organizzato “Facciamo luce sui teatri”. Non è nata per aprire le sale domani, ci rendiamo conto della situazione, ma per attirare l'attenzione sui protocolli da prendere appena si



potrà».

Ha opzionato i libri di Genesi e prodotto con Angelo Barbagallo "Lolita Lobosco", successo interpretato da sua moglie Luisa Ranieri: quanto è fiero?

«È stata una deflagrazione, avevo sentore che stesse succedendo qualcosa, non certo di queste proporzioni, vivendo con Luisa vedo quanto la gente le è affezionata. Ha conquistato la fiducia del pubblico, che è importante per proporre altre cose: questo mi rende felice. Da marito sono contento del successo di mia moglie».

Parlando di successo, lei ha sempre avuto dalla sua parte il pubblico femminile. Ha ironizzato spesso sul ruolo di sex symbol, ma quanto ha contato?

«Il pubblico mi ha scaldato il cuore nei momenti belli e in quelli difficili. Non sono un sex symbol. Ho imparato a conoscere il pubblico femminile, è competentissimo e dà fiducia con più riserve. Ma quando lo conquisti è fedele e si aspetta tanto. Le donne non danno la loro attenzione gratis, i maschietti sono faciloni e meno fedeli».

Tra debutti e repliche, Montalbano è un fenomeno. Il segreto?

«La sua visione della vita, filtrata dai racconti di infanzia di uno scrittore che ha cominciato a scrivere tardi, dalla profondità della sua cultura. Noi siamo stati bravi a portarli sullo schermo. Abbiamo debuttato quando la tv andava in direzione apposta, *E.R.* era adrenalinico. Montalbano è l'elogio della lentezza, ha i suoi ritmi. Non ci siamo accontentati. Questo non significa che non vuoi piacere, ma fare film che per prima cosa devono piacere a te, con un'identità».

Le manca Camilleri?

«Mi manca la sua voce, non ci sentivamo tanto, ma prendeva posizione, era uno dei pochi personaggi autorevoli. Manca dal punto di vista letterario, culturale e politico. E mi manca molto Alberto Sironi, con cui ho condiviso anni sul set e combattuto tante battaglie. È stato il mio compagno di trincea, Andrea era più il generale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ascolti record Vent'anni di successi



Zingaretti con Andrea Camilleri

● Gli episodi e gli ascolti

Il primo film, *Il ladro di merendine*, andò in onda il 6 maggio 1999. In tutto sono stati realizzati 37 episodi, tutti con ascolti record. Il picco con *La giostra degli scambi*, in onda il 12 febbraio 2018: 45,1% di share con oltre 11 milioni 300 mila spettatori



Angelo Russo è Catarella

● I personaggi

Indimenticabili i personaggi che hanno affiancato il commissario: Augello (Cesare Bocci), Fazio (Peppino Mazzotta), Catarella (Angelo Russo), il compianto dottor Pasquano (Marcello Perracchio) e Livia (Katharina Böhm, Lina Perner e Sonia Bergamasco)



Sonia Bergamasco è Livia



📺 In onda

Luca Zingaretti, 59 anni, firma la regia del nuovo episodio con Alberto Sironi

Sul sito di Repubblica

Sul nostro sito lo Speciale
Montalbano: tutti gli articoli e le
interviste di Repubblica, i video,
le foto, la clip in anteprima di
Il metodo Catalanotti, in onda l'8
marzo su [Rai 1](#)



**L'intervista
Zingaretti:
«Un terremoto,
Montalbano
è innamorato»**

Satta a pag. 21

**L'intervista
Luca Zingaretti**

L'attore e regista parla del nuovo episodio di Montalbano, "Il metodo Catalanotti", l'8 marzo su Rail
«Salvo perde la testa per una collega. Lolita Lobosco? Luisa è brava e sono felice per il suo successo»

«Il terremoto del Commissario innamorato»

**LA PANDEMIA
HA ACCELERATO
UN PROCESSO GIÀ
IN ATTO. SARÀ DURA
POTER RIVEDERE
I CINEMA PIENI**

«Un terremoto». Così Luca Zingaretti definisce la clamorosa novità che sconvolge il suo commissario Montalbano mentre indaga su un delitto avvenuto nel mondo del teatro amatoriale. In *Il metodo Catalanotti*, inedito e attesissimo episodio (è il 37esimo) della saga inventata da Andrea Camilleri e dal 1999 adorata in tutto il mondo, Montalbano si innamora pazzamente di Antonia, collega della Scientifica (la convincente Greta Scaramano). Per lei è disposto a lasciare tutto: l'eterna fidanzata Livia, il lavoro, l'amata Sicilia. Ma non è scontato che la donna voglia imbarcarsi in una storia con lui...

Del film-tv, in onda su Rail l'8 marzo, Zin-

garetti, 59 anni, firma anche la regia in coppia con Alberto Sironi, mancato durante le riprese. E, coincidenza, si prepara a "scontrarsi" con la moglie Luisa Ranieri, poliziotta super-sexy in *Lolita Lobosco*, la serie prodotta da Luca stesso e partita col botto (31,77 per cento di share) sulla stessa rete.

Cosa ha pensato quando ha letto "Il metodo Catalanotti"?

«Sono saltato sulla sedia. Di sbandate Montalbano ne aveva già prese, ma si era sempre tirato indietro come un orsacchiotto timido. Questa volta è steso: l'unica cosa che vuole è stare con Antonia. E questo cambiamento esige da me una recitazione meno sopra le righe e più realistica».

Si è stancato di Montalbano, come afferma periodicamente?

«Nel 2008 annunciavi che facevo il commissario per l'ultima volta: volevo uscire con gli applausi e non quando il pubblico si fosse annoiato. Ma dopo due anni il commissario mi mancava troppo e gli applausi erano addirittura aumentati. Adesso non so, non ho ancora deciso cosa farò».

Perché questa incertezza?

«Non ci sono più i miei amici e complici Camilleri, Sironi, lo scenografo Luciano Ricceri. Potrei continuare solo per portare sullo schermo gli unici due romanzi rimasti, *Riccardino* e *Il cuoco dell'Alcyon*. Ma il covid ha congelato tutto. Vedremo. Intanto ho altri progetti».

Quali?

«Sto per girare la serie Sky *Il re* in cui interpreto un controverso direttore di carcere. Come produttore farò *Food Wizard*, un cartoon sulla corretta alimentazione. E nel futuro mi vedo alla regia. Alla morte di Sironi sono finito dietro la cinepresa dall'oggi al domani con un calcio nel sedere, dovevo concludere le riprese al grido di "o nuoti o affoghi". Ma era come se non aspettassi altro».

E si aspettava che "Lolita Lobosco" sbancasse l'auditel?

«Sono felicissimo sia come produttore sia come marito. Luisa non è soltanto bella e brava, gli ascolti straordinari della serie



sono frutto della fiducia del pubblico che lei ha saputo conquistarsi negli anni».

Che padre è per le vostre bambine Emma e Bianca?

«Non riesco ad essere severo. Ho avuto le figlie tardi e con loro rivivo lo stupore dell'infanzia. Non ricordo la prima volta che ho visto il mare, ma non potrò mai dimenticare l'espressione di Emma quando lo ha scoperto».

Con l'associazione "Unita" sostiene i lavoratori dello spettacolo in crisi. Lo streaming ha definitivamente soppiantato le sale?

«La pandemia ha accelerato un processo già in atto. La gente ha imparato a gustarsi i film in casa, sarà dura riavere i cinema pieni. Non la vedo rosea».

E a proposito di serie viste sul divano, si è spiegato perché Montalbano ha un successo planetario?

«Non somiglia a nessun altro prodotto tv. Mentre tutti vanno di corsa, lui è lento. Mai seguire le mode».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Qui a fianco,
Luca Zingaretti,
59 anni. Sopra,
Luisa Ranieri, 47

L'8 MARZO VA IN ONDA SU RAI1. "IL METODO CATALANOTTI"

Montalbano ero

L'addio del detective più amato d'Italia

Zingaretti: "Un lutto"

LUCA ZINGARETTI
ATTORE E REGISTA



Tornare in quei luoghi e non trovare più Camilleri e il regista Sironi mi ha dato una tristezza infinita

Al centro il tradimento del Commissario come mandare Cappuccetto Rosso a rapinare una banca

45,1%

lo share record de "La Giostra degli Scambi" il 12 febbraio 2019
11.386.000 spettatori

L'INTERVISTA

MICHELA TAMBURRINO

Si respira aria di addio, di scatoloni aperti, nostalgia, tristezza, una malia romantica che prelude al vuoto. Penso a Luca Zingaretti, pensoso il produttore Carlo Degli Esposti, gli attori Cesare Bocci, Pepino Mazzotta, lo zoccolo duro invecchiato con il personaggio. Eppure si sta presentando

il 37° e pare proprio, ultimo dei capitoli de *Il Commissario Montalbano, Il metodo Catalanotti*, in onda l'8 marzo in prima serata su Rai1. Una storia particolare e che ribalta le certezze stratificate negli anni. Una sorta di ribellione pre-senile per esorcizzare la fine. E ancora il teatro e le sue regole, tema tanto caro a Camilleri e oggi di stringente attualità, soprattutto il passare del tempo, argomento pirandelliano per eccellenza.

Zingaretti, ha avuto anche lei l'impressione dell'addio?

«Sì, la sensazione era quella anche se nulla è veramente deciso. Dobbiamo elaborare lutti pesantissimi. Questo è l'ultimo dei tre film seguiti alla tempesta perfetta che ci ha investito con la morte di Camilleri prima del regista Sironi dopo e di altre figure senza cui è stato durissimo lavorare. Tornare in quei luoghi e non trovarli più mi dava un senso di tristezza infinito».

In questo romanzo si tradisce Montalbano per come l'abbiamo conosciuto fino ad oggi. Lei si sente un traditore?

«No, traditore no. È Camilleri e non io a perpetrare il tradimento del personaggio e lo fa ai danni della sua casa, del suo territorio, dei suoi uomini, della sua donna. Sovverte tutto come mandasse Cappuccetto Rosso a rapinare una banca. Amore e morte, sesso e ossessione».

E lei, come l'ha presa?

«Come una sfida, quella di un uomo che per innamoramento perde il controllo, si fa guidare

dalla passione, da nuovi sentimenti che lo disorientano, adatti a questa incertezza generale. Un corto circuito, una crepa nel suo disincanto dovuto al desiderio per una donna libera, interpretata da Greta Scarano, personaggio femminile di straordinaria modernità. Così nega i topos di vita. Da regista ho pensato di far recitare tutti i duetti sopra le righe ai modi della commedia dell'arte. Raccontare quello che vuoi che esula da quello che sei».

Altre tentazioni Montalbano le aveva avute, qui il terremoto mette in crisi un'esistenza. È stata dura?

«Faticoso, da regista. Serviva coraggio per un salto nel vuoto, bisognava restituire lo scollamento del romanzo. E per giunta con un ruolo da condottiero che non avrei mai voluto, portato a termine solo grazie al grande aiuto di tutti. Questo episodio mi rimarrà dentro».

E poi c'è la madre dei temi pirandelliani, il tempo che fugge, la giovinezza mantenuta tramite il possesso. Tipica reazione maschile all'invecchiamento. Lei ha mai pensato che un giorno dovrà fare i conti con questo aspetto della vita e anche lei, fuggire?



Dir. Resp.: Massimo Giannini

Tiratura: 146205 - Diffusione: 115870 - Lettori: 1034000: da enti certificatori o autocertificati

«Ma dove vuole che vada! Meglio di dove sto non potrei e non saprei che altro augurarmi rispetto a ciò che già ho. Vede, nella mia vita cerco di raccontarmi poche fesserie, dunque non corro troppi pericoli». **Non per tutti è così però.**

«A volte ci si perde per poi scoprire che da tempo non si decide più della propria vita. Io sono immune proprio perché tanto fortunato, ho un lavoro che mi piace, una famiglia stupenda che adoro. Me dovrebbero mena' per portarmi altrove».

Perché ci tiene tanto a sottolineare che l'8 marzo andremo a vedere un episodio inedito?

«Ci sono state troppe repliche e la gente è confusa. Fosse per me le userei con molta parsimonia, anzi, non le userei proprio. Ma capisco che in piena pandemia facevano audience e la Rai ci ha guadagnato. Però le esagerazioni non vanno mai bene».

Che cosa vi siete lasciati lei e Montalbano?

«Io a Montalbano ho lasciato i capelli, lui a me il senso della

giustizia, le sue simpatiche antipatie, la sua integrità nel trattare i deboli e i potenti. Anche io gli ho dato tanto, soprattutto i miei difetti».

Progetti per il futuro magari insieme a sua moglie Luisa Raniere che sta raccogliendo il successo di Lolita Lobosco?

«Non mi piacciono le coppie sul set, almeno non mi vado a cercare le occasioni. Non ne faccio una strategia. Ma a marzo ho Il Re per Sky».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SALVO MAESTRO DEL QUIETO VIVERE UNA SPECIALITÀ TUTTA SICILIANA

FRANCESCO LA LICATA

Il barocco rosa del Ragusano, che magicamente, a ogni tramonto, cambia il colore dei palazzi nobiliari di Noto, Modica, Palazzolo Acreide o Ibla, è stato il marchio che per due lustri ha resa riconoscibile la Sicilia di Salvo Montalbano. Un marchio che ha dato vita alla favola di Vigata, luogo immaginario eppure realmente esistente, metafora perfetta di un modo d'essere che Sciascia definì «sicilitudine», mutuando il termine dai versi di un vigile urbano, poeta e intellettuale palermitano che si chiamava Crescenzo Cane. Vigata, Montelusa, Marinella non li troverete mai in una cartina di quei luoghi, ma Andrea Camilleri li aveva bene impressi nella sua sconfinata memoria: Porto Empedocle, Agrigento, la Valle del Kaos patria di Pirandello, Punta secca col suo mare spumoso e flagellato dalle correnti, lo stesso mare dove ogni mattina Montalbano nuota, freddo o non freddo, per scaricare lo stress accumulato nella quotidiana battaglia di siciliano in cerca di verità e giustizia. Che fatica, per un servitore dello Stato che si è fatto «sbirro» pretendendo, però, di conservare la propria umanità e l'irrinunciabile vocazione a pensare con la propria testa. Mare aperto che finisce nella terrazza di casa sua, spalancata sulle onde agitate che si infrangono ai piedi del faro bianco, fissato su uno scoglio piatto.

Salvo Montalbano, al di là del valore aggiunto proveniente dalla drammaturgia, è lo spot più riuscito sulla Sicilia. Gli arancini di Adelina hanno funzionato da sdoganamento totale per una ricetta prima adottata solo nel giorno di San-

ta Lucia, 13 dicembre. Lo stesso vale per la «pasta 'ncasciata» che fa commuovere il commissario che si appresta all'assaggio, o le zuppe di pesce, o le sarde a «beccafico» di Enzo e della trattoria San Calogero.

Ogni particolare dei racconti ci consegna un pezzo di Sicilia, ogni pregio o difetto di Salvo appartiene ad un modo di essere siciliano. Ne è testimonianza il rapporto del commissario con Livia, la fidanzata «ginuvisa» (direbbe Camilleri) molto amata, ma non ancora pronta ad averla vinta sulla diffidenza del maschio siculo, perennemente geloso della sua libertà e tranquillo solo se sa di avere una via di fuga e nessun legame che non sia desiderio di condividere la vita con un'altra persona. E cosa esiste di meglio, per non cadere nel logorio del quotidiano, se non una relazione a distanza?

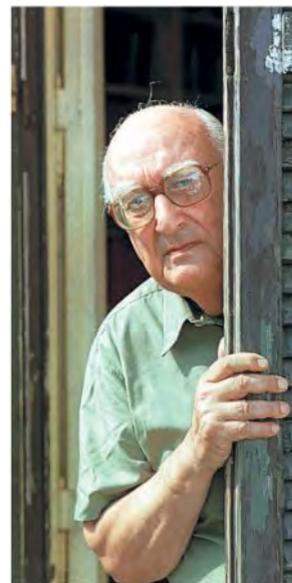
Così è fatto Salvo: chiuso, incapace di esternare dolori o gioie, massacrato - senza possibilità di guarigione tranne di fronte ad «estreme conseguenze» - da un rapporto impossibile col padre, «colpevole» di scarsa attenzione agli occhi del figlio, dopo essere rimasto vedovo ed essersi nuovamente accasato. Riproduzione perfetta di dinamiche di antiche famiglie dell'entroterra siciliano, dove ai genitori si dava del voi e i padri sostenevano che i «figli si baciano solo quando dormono». Tutto questo, che può apparire cupo, stemperato dalla luce accecante di Punta Secca (Marinella), dalla bellezza architettonica delle chiese barocche e dei palazzi, dalla secolare austerità degli ulivi della campagna siciliana.

Un contrasto continuo, come il bello e il brutto, la vita (la

natura, la buona tavola, la generosità di Salvo) e la morte sempre presente nelle sue indagini. Un contrasto persino evidente visivamente nelle immagini maestose della Chiesa di San Giorgio, contrapposte alle rovine della «Mannara», i resti fatiscenti della Fornace Penna spesso adibita a discarica anche di esseri umani. Una contrapposizione insopportabile, come la magia del Castello di Donnafugata offesa per essere precipitata al ruolo di residenza dei mafiosi Sinagra.

Già, la Sicilia e, dunque, la mafia. Ma Montalbano non è il cavaliere solitario che lotta contro i cattivi con la lupara. Così volle Camilleri: lasciare la mafia sullo sfondo di un panorama più complesso dove tutto non è bianco o nero ma volge verso il grigio indistinto. Il commissario conosce bene la mafia e la tiene a distanza, quasi a governarla con sapienza. Vigata non è la Palermo delle stragi, è un microcosmo dove tutti, buoni e cattivi, vincitori e vinti sono costretti a convivere senza segreti. E così lo sbirro si dedica più alla ricerca delle intime pulsioni dell'animo umano, spesso non meno orribile delle dinamiche mafiose. La mafia c'è, sta in mezzo a noi che qualche volta preferiamo non vederla o la rimuoviamo per autoassoluzione. Giovanni Falcone diceva che questo si chiama «quieto vivere». Una specialità siciliana. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andrea Camilleri

ANSA





Zingaretti svela il prossimo colpo di scena

Montalbano non lascia E raddoppia col cuore

Bertuccioli a pagina 27

Montalbano resto: «Ma impazzito d'amore»

Zingaretti esclude la fine della serie. Nel nuovo film, il commissario si perde nella passione per una giovane collega

SU **RAIUNO** L'8 MARZO

«C'è la possibilità di girare altri due episodi. Intanto vi sorprendiamo tra erotismo e giallo»

di **Beatrice Bertuccioli**

Un Montalbano come non avevamo mai visto, perduto innamorado. Non di Livia, la sua storica fidanzata, ma di una giovane, seducente collega. Pronto per amore a cambiare completamente la sua vita, a mettere in dubbio anche «la sua carriera tanto da essere disposto a mollare tutto». L'8 marzo, in prima serata su Raiuno, andrà in onda un nuovo episodio, il 37°, della saga creata da Andrea Camilleri, *Il metodo Catalanotti*, che fonde passione, erotismo (persino torrido), teatro, giallo e divertimento. Luca Zingaretti, oltre a interpretare l'amatissimo commissario, ne ha curato anche la regia per la scomparsa, l'anno scorso, a riprese da poco iniziate, di Alberto Sironi. Accanto a Zingaretti, i colleghi di sempre, Cesare Bocci, Peppino Mazzotta, e Greta Scarano nel ruolo dell'affascinante responsabile della Scientifica.

«**Tutti** ci chiedono cosa ne sarà di Montalbano. È passato un anno dalla tempesta perfetta - spiega il produttore Carlo Degli Esposti - che ha fatto sparire il nostro mentore e timoniere, Camilleri, poi il nostro regista, Alberto Sironi, e poi anche Luciano Ricceri che è sempre stato molto più di uno scenografo, un coautore. Finito il Covid, che ora ci impedirebbe di girare con la tranquillità con cui abbiamo

sempre girato, prenderemo una decisione». Rimarrebbero due romanzi da trasformare in film, *Il cuoco dell'Alcyon* e *Riccardino*, uscito postumo lo scorso luglio, che conclude la fortunatissima saga di Montalbano. Insomma, una fantastica avventura durata oltre vent'anni, il cui finale tv sembrerebbe ancora non scritto.

Zingaretti, secondo lei cosa ne sarà di Montalbano?

«Montalbano è stata una cavalcata fantastica. In questi venti anni siamo riusciti a mantenere uno standard molto alto perché non abbiamo mai avuto un contratto che ci obbligasse ad andare avanti. Ogni volta abbiamo scelto di rifarlo, sempre con grande entusiasmo. Quindi non c'è nessuna stanchezza da parte mia. Camilleri e Sironi erano miei complici, compagni di trincea con cui mi misuravo tutti i giorni. Un anno fa avevo detto che non sapevo se avrei avuto voglia di tornare sul set senza più trovare i miei punti di riferimento, forse mi avrebbe fatto troppa tristezza. D'altra parte, però, c'era anche un volere tornare al timone della barca per completare il percorso, perché mi sembrava giusto che questa grande avventura finisse una volta messi in scena tutti i romanzi di Andrea».

Intanto, questa volta, ci mostra un Montalbano travolto dalla passione.

«Nel *Metodo Catalanotti* Camilleri opera una sorta di tradimento nei confronti del suo personaggio. Sovverte tutto, un po' come se avesse fatto fare a Cappuccetto Rosso una rapina in banca. Arriva una ragazza, interpretata dalla brava Greta Scarano, che porta in scena una sen-

sualità rara, e il commissario viene steso: "isciuto completamente pazzo". Non è la prima volta che prende una sbandata lo sappiamo, ma stavolta si innamora davvero: travolto dalla passione, per la prima volta perde il controllo, "scende sulla terra". Bisognava rendere la potenza di questo terremoto che di colpo lo travolge. e se ce l'abbiamo fatta è grazie al lavoro di tutta la troupe. Credo che quest'ultimo episodio lascerà qualcosa dentro perché, forse presagendo la fine, Camilleri l'ha infarcito di tanti temi a lui cari, quasi come in un testamento».

Aveva avuto modo di parlare con Camilleri di questo romanzo?

«Con Andrea ci si incontrava, si parlava un po' di tutto ma non di quello che saremmo andati a girare di lì a poco. Non so se lo facesse con il regista e con gli sceneggiatori, ma con me, no. Ma del resto, dopo tanti anni, sapevamo già cosa aveva voluto raccontare nel nuovo libro».

Felice del grande successo di sua moglie Luisa Ranieri nel ruolo di Lolita Lobosco?

«Sono felicissimo per Luisa. Un successo importante che premia non solo la sua bravura e la sua bellezza, ma soprattutto la fiducia che ha saputo conquistarsi negli anni da parte del pubblico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Luca Zingaretti (59 anni) nei panni di Montalbano con Greta Scarano (34 anni) nel "Metodo Catalanotti" su [Raiuno](#) l'8 marzo



Ancora Zingaretti e, sotto, Sonia Bergamasco (55 anni)-Livia, la fidanzata storica del commissario



«Montalbano pazzo d'amore, che terremoto»

**UN NUOVO FILM TV
PER IL COMMISSARIO
DI ZINGARETTI:
«SARÀ L'ULTIMO?
NON C'È STANCHEZZA
NE PARLEREMO»**

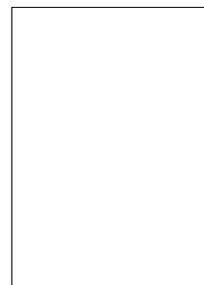
Titta Fiore

Montalbano è pazzo d'amore. Travolto, «completamente stesso» dalla bella collega della Scientifica, Antonia, che capita per caso nella sua vita e gliela sconvolge con la forza di un uragano. Succede nel nuovo episodio della serie più vista dagli italiani, «Il metodo Catalanotti», in onda l'8 marzo, subito dopo Sanremo, e la novità non è da poco. Dice Luca Zingaretti, che da vent'anni incarna con enorme successo il commissario nato dalla penna di Andrea Camilleri: «Quando ho letto la sceneggiatura sono saltato sulla sedia. Già altre volte Montalbano era stato indotto in tentazione, ma si trattava di cose da nulla rispetto a un terremoto di tale portata. Eravamo abituati a un uomo affezionato alle sue abitudini, fedele nelle amicizie e legatissimo alla sua donna: Livia era lo specchio della sua esistenza, poi arriva questa ragazza, interpretata da Greta Scarano che è un'attrice di una sensualità rara, e tutto cambia. Camilleri opera un totale ribaltamento del personaggio, un vero e proprio tradimento, come se Cappuccetto Rosso andasse a fare una rapina in banca».

Trentasettesimo episodio della serie dei record venduta in ogni parte del mondo, prodotto come sempre da Palomar con Rai Fiction, «Il metodo Catalanotti» porta la doppia firma di Alberto Sironi, il suo storico regista scomparso durante le riprese, e dello stesso Zingaretti, subentrato in corsa al timone «per portare la nave in porto». Dentro, ci sono tutti gli spunti cari a Camilleri: l'amore che muove il mondo, il sesso, ma anche il teatro, il tema pirandelliano dello sdoppiamento dell'io, la ricerca dell'identità, la tragedia mescolata all'ironia e le suggestioni della giovinezza accosta-

te alla malinconia della vecchiaia. Ancora Zingaretti: «Questo episodio resterà nella memoria di tutti, forse perché Camilleri, presagendo la sua fine, ne ha fatto una specie di testamento. Nel romanzo ci diletta con trovate e aneddoti del suo inesauribile bagaglio, disegnando personaggi indimenticabili. E mette in discussione antiche certezze. Per raccontare lo scollamento interno del personaggio, allora, serviva un salto nel vuoto, bisognava marcare la differenza nello stile della recitazione, trovare un dolore nuovo, un coraggio disperato». Per certi versi, più realismo e meno commedia dell'arte, ma con ritmi sempre perfetti e sintonia collaudata con l'affiatatissimo cast che ha reso «Montalbano» una serie cult. Accanto al protagonista, ecco quindi Cesare Bocci/Mimi Augello, Peppino Mazzotta/Fazio, Angelo Russo/Catarella, Sonia Bergamasco, l'eterna fidanzata genovese di Salvo, in un cameo e Greta Scarano, la giovane donna indipendente per la quale il commissario è disposto a lasciare tutto e tutti. «Mi sentivo un po' un'aliena in un contesto così rodato e familiare» dice l'attrice per presto rivedremo nei panni di Ilary Blasi nella serie su Totti «Speravo di morir prima», «dovevo trovare un compromesso sostenibile tra la loro recitazione consolidata e la necessità di portare la crisi in uno schema stabile. Ma rappresentare un terremoto può essere bellissimo».

Con la scomparsa di Camilleri, di Sironi e dello scenografo Ricceri «Il metodo Catalanotti» sarà il capitolo finale della serie? Zingaretti: «Da parte mia non c'è stanchezza sul personaggio, ma è come se con il Covid il tempo si fosse fermato, non c'è stato modo di elaborare il lutto, mi sento ancora in un limbo, vedremo quando la vita avrà ripreso a scorrere». Aggiunge il produttore Degli Esposti: «Ci sarà un momento, passata la pandemia, in cui prenderemo una decisione. Per me e per altri Montalbano resta eterno». E si aspettava, l'attore, il boom di ascolti di «Lolita Lobosco», interpretato da sua moglie Luisa Ranieri? «Sono molto felice come produttore e come marito perché Luisa non è solo brava e bella, ma ha saputo conquistare negli anni la fiducia del pubblico».



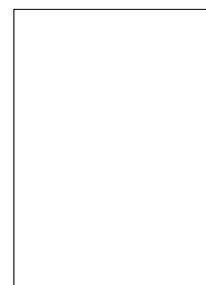
Rai 1, l'ultimo Montalbano Ma finirà così?

TIZIANA LUPI

Che ne sarà de *Il commissario Montalbano* ora che, con *Il metodo Catalanotti* (lunedì 8 marzo su Rai 1) sono finiti i film girati e la serie, tra il 2019 e il 2020, ha perso non solo l'autore dei romanzi da cui è tratta, Andrea Camilleri, ma anche il regista Alberto Sironi e lo scenografo Luciano Ricceri? La domanda è più complicata di quanto potrebbe sembrare e sia il produttore Carlo Degli Esposti sia il protagonista Luca Zingaretti prendono tempo: «È presto per parlarne – afferma il primo –. Ci sarà un momento, dopo il Covid, in cui prenderemo una decisione sul futuro. Per ora mi basta dire che per me e per tanti altri Montalbano è eterno». La porta, però, rimane aperta anche perché ne *Il metodo Catalanotti* vedremo un commissario ben diverso dall'uomo fedele alla fidanzata Livia cui eravamo abituati e, come assicura Degli Esposti, «non si può lasciare Montalbano innamorato e disperso». Contrariamente alle altre volte, in cui il commissario aveva sempre resistito alla tentazione della spasimante di turno, stavolta cede al fascino di una giovane collega (interpretata da Greta Scarano) e per lei si dice disposto a tutto, persino a lasciare non solo l'ignara Livia ma anche la Polizia. Dal canto suo, Luca Zingaretti assicura che, nonostante gli oltre vent'anni alle spalle (il primo film della serie è andato in onda nel 1999), «l'entusiasmo è quello di sempre, da parte mia non c'è alcuna stanchezza. Se Camilleri fosse vivo, non staremmo qua a parlare». Purtroppo, come dicevamo, le persone scomparse sono ben tre: «Con Sironi e Ricceri eravamo complici, compagni di trincea. Un anno fa avevo detto che non sapevo se avrei avuto

voglia di tornare sul set senza quei due punti di riferimento importanti e ora non posso che dire la stessa cosa. Anche perché quest'anno il tempo si è fermato e non c'è stato modo di elaborare il lutto. Quando la vita ricomincerà vedremo cosa fare». Il materiale certo non manca: ci sono *Riccardino*, il romanzo con la fine di Montalbano che Camilleri scrisse nel 2005 chiudendolo in cassaforte, e tanti racconti mai utilizzati. Nell'attesa del futuro, si può rivolgere uno sguardo al passato: «A Montalbano credo di avere dato tanto delle mie capacità professionali e anche qualche mio difetto umano. Ho capito subito che era un personaggio meraviglioso da raccontare perché è pieno di chiaroscuri e, dietro di sé, aveva un autore che, attraverso di lui, raccontava la sua visione del mondo». Dal passato al presente dove, da un lato, Zingaretti si batte con tanti altri attori «non perché i teatri riaprano subito, cosa impossibile, ma perché le istituzioni comincino a studiare protocolli per far tornare gli spettatori in sala in sicurezza» e, dall'altro, si gode i super ascolti della fiction *Lolita Lobosco* interpretata da sua moglie Luisa Ranieri: «Sono felicissimo per lei. E, da marito, sono contento perché credo che questo successo testimoni la fiducia del pubblico che lei si è conquistata negli anni». Come gli altri film della serie, anche *Il metodo Catalanotti* è prodotto da Palomar e Rai Fiction. Nel cast, accanto a Zingaretti (che ne ha curato anche la regia) ci sono, come sempre, i fedelissimi Mimì Augello (Cesare Bocci), Fazio (Peppino Mazzotta) e Catarella (Angelo Russo).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COME POSSONO CONSOLARSI I FAN

Morto un Montalbano, se ne fanno altri

Spettatori disperati: l'8 marzo ultima puntata del commissario. Tre suoi "colleghi" sognano di emularlo

FRANCESCO SPECCHIA

■ Quando Conan Doyle, ormai schiavo del suo eroe letterario, decise di far morire Sherlock Holmes nelle cascate di Reichenbach, i lettori si sollevarono in quadrata falange, con una forza d'urto tale che lo scrittore fu costretto a resuscitare il detective. Ora, il Commissario Montalbano non è Holmes.

Eppure, qualcosa del genere sta accadendo negli assolati territori del ragusano e del siracusano, tra i sindaci, gli amministratori locali, i semplici lettori: un popolo in rivolta, alla conferma che quello del prossimo 8 marzo su Raiuno - Il metodo Catalanotti - sarà l'ultimo episodio della saga tv di Montalbano. Lo vuole l'interprete Luca Zingaretti, lo sottoscrive il regista storico Alberto Sironi, e soprattutto lo desiderava, per disposizione testamentaria, lo stesso Andrea Camilleri: «Il commissario Montalbano finirà con me». E amen. Ma le genti sicule temono il contraccolpo turistico: i dintorni di Vigata sono per i visitatori quel che Baker Street è per Sherlock Holmes, un luogo dell'anima e un solido investimento. Un grido di dolore per tutti è quello del sindaco di Noto Corrado Bonfanti: «È impensabile ed oltremodo irriverente nei confronti della memoria del grande maestro Andrea Camilleri, pensare di non realizzare un'ultima e definitiva puntata della straor-

dinaria serie tv».

E gli aficionados, qui, evocano un fantomatico progetto di riduzione televisiva di Riccardino (Sellerio) romanzo conclusivo della saga di Montalbano e pubblicato postumo per volere di Camilleri. Ma, nulla: Montalbano pare destinato all'oblio catodico. D'altronde i tempi cambiano, gli eroi invecchiano, le trame imbiancano. E si levano all'orizzonte altri sbirri emblemici di un Meridione romanzenesco, terra d'orgoglio, ricettacolo di intelligenze e d'effertati delitti. Molti di questi indagatori che ridisegnano le scene del crimine sono donne.

LE DONNE

Per esempio, c'è il vicequestore **Lolita Lobosco** che nella nuova fiction di Raiuno con Luisa Ranieri strega il pubblico con un ascolto pari al 31.8% di share (7.535.000 spettatori), ma portandosi dietro qualche perplessità. Qualcuno segnala che la splendida Ranieri, femmineone d'accecante beltà direbbe Vittorio De Sica, è esattamente la "poliziotta con la quinta di reggiseno, il tacco dodici, single e con una squadra di maschi da domare" dei romanzi di Gabriella Genisi; ma con quella straripante presenza rischia di offuscare la trama. Così come forse troppo marcato - dicono - è quell'accento barese, mai così cantilenante dai tempi delle commedie di Lino

Banfi o della caricature di Sergio Rubini. Eppure, la Ranieri è bravissima. E per chi conosce le stradelle di Bari Vecchia che avvolgono la Basilica di San Nicola (compresi i furgoncini di verdure che danno un passaggio alla protagonista), le location sono assolutamente naturali. Ma la vicequestora Lobosco non è l'unica ad offuscare Montalbano nella mitopoietica moderna del sud che rialza la testa. C'è anche la procuratrice **Imma Tataranni** di Vanessa Scalera. Una detective straordinaria che, a differenza di Lolita, non ha le *phisique du role*: veste orribili pellicette da mercatino dell'usato esfodera una capigliatura magenta passata alla galleria del vento che mi ricorda un po' Davide Mengacci un po' Gene Simmons dei Kiss. Anche lei straordinaria. Altri poliziotti iperattivi e a volte decadenti in una Napoli dalle epoche diverse sono gli eroi usciti dalla penna di Maurizio De Giovanni: il Commissario **Ricciardi** (uguale non tanto alla versione dei libri ma in quella dei fumetti della Sergio Bonelli) interpretato da un Lino Guanciale sbirro che vede i morti in epoca fascista, e il gruppo dei poliziotti dei **Bastardi di Pizzofalcone**, senza regole sotto il Vesuvio d'oggi ma anch'essi ricettori d'ascolti. Tutti figli del sud che hanno superato il padre. Montalbano è morto, viva Montalbano...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scheda

INVESTIGATORI



RICCIARDI

■ Luigi Alfredo Ricciardi è un commissario della Mobile creato da Maurizio de Giovanni. Indaga nella Napoli degli anni '30 ed è interpretato da Lino Guanciale.



LOLITA LOBOSCO

■ Lolita Lobosco, vicequestore del commissariato di Bari, è interpretata da Luisa Rainieri. La serie è tratta dai romanzi di Gabriella Genisi.



IMMA TATARANNI

■ Imma Tataranni è una serie diretta da Francesco Amato e tratta dai romanzi di Mariolina Venezia. La procuratrice di Matera è interpretata da Vanessa Scalera.



Una scena della serie tv «Il commissario Montalbano» interpretato da Luca Zingaretti

RAI 1

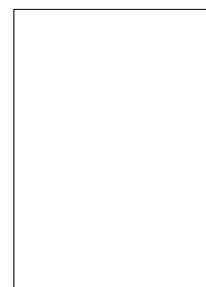
Luca Zingaretti racconta l'ultimo appuntamento con l'atteso tv movie

«Il Commissario Montalbano stavolta cede all'amore»

DI MARIDA CATERINI

Vedremo un Commissario Montalbano differente da come è sempre apparso in passato. Parola di Luca Zingaretti che sarà ancora il poliziotto di Vigata nel nuovo Tv movie dal titolo Il metodo Catalanotti. L'appuntamento è per lunedì 8 marzo, in prima serata su Rai 1. Si tratta dell'ultimo film tv del ciclo iniziato nel 1999 che, in oltre venti anni, ha saputo regalare alla prima rete di viale Mazzini ascolti stratosferici pari alle cifre del Festival di Sanremo. Carlo Degli Esposti della Palomar casa produttrice della serie fin dall'inizio, non chiude completamente la porta ad una continuazione delle indagini di Montalbano. Ci sono ancora alcuni romanzi e racconti di Andrea Camilleri, il creatore del commissario, morto nel 2019 insieme al regista Alberto Sironi. Ambedue scomparsi con le riprese ancora in corso, hanno lasciato un vuoto creativo che, solo in parte Luca Zingaretti è riuscito a colmare assumendosi il compito della regia. E cercando di individuare quanto avrebbe fatto Sironi al suo posto. «Lo stesso Camilleri aveva previsto la fine dell'epopea di Montalbano, dice Zingaretti che, coralmemente con la Palomar fa chiaramente capire che ogni decisione sarà rimandata a conclusione della pandemia Covid. «La struttura della serie è molto differente dalle altre fiction che pure si stanno girando», sottolinea Degli Esposti, «c'è bisogno di un ripensamento, di una assunzione di responsabilità da parte di tutti che in questo particolare momento non è possibile». Zingaretti continua: «Camilleri ci presenta un commissario al di fuori degli schemi. In 20 anni i telespettatori hanno conosciuto un uomo integro moralmente, perbene, sensibile, ma solo superficialmente, al fascino femminile. Un personaggio molto legato al lavoro, alla sua terra, alla sua

squadra, ma soprattutto a Livia la sua donna. Adesso, ne Il metodo Catalanotti, Camilleri sovverte tutto, è come se Cappuccetto rosso avesse fatto una rapina in banca. Salvo Montalbano infatti cede completamente al fascino di una ragazza che lo "stende" facendogli perdere i freni inibitori. Per stare vicino a lei sarebbe disposto a lasciare anche Livia». Troppo per il Salvo Montalbano consegnato alla storia della fiction televisiva. Ed è per questo che, forse, la serie potrebbe continuare. Per dare una giusta conclusione ad una parabola recitativa. E ci sono altri romanzi compreso l'ultimo, Riccardino, che potrebbe concludere l'epopea del poliziotto. È questa la grande novità del Tv movie Il metodo Catalanotti, nuovo di zecca, precisa lo stesso attore, sottolineando che non è una replica. Ed ha ben ragione a puntualizzarlo visto come Rai 1 ha replicato la serie fino allo sfinimento. Poi Zingaretti parla del suo rapporto con Camilleri. «L'ho amato anche nella sua apparente antipatia che lo rendeva simpatico. Aveva un grande senso della giustizia, una inesauribile integrità morale. Sapeva essere se stesso». Infine l'attore commenta il successo ottenuto dalla moglie Luisa Ranieri in Lolita Lobosco: «Sono felice per lei, ha saputo conquistarsi con la sua professionalità, la fiducia del pubblico».



LUCA ZINGARETTI L'attore sarà ancora il Commissario l'8 marzo su **Raiuno**
«L'importante è che il pubblico abbia voglia di celebrare il maestro Camilleri»

L'ultimo Montalbano

«Il futuro? Chissà Siamo ancora sospesi nel lutto»

LUCA ZINGARETTI
ATTORE
IL COMMISSARIO SALVO MONTALBANO

«Da una parte era difficile immaginare di tornare sul set, dall'altra sembrava giusto che il racconto dovesse compiersi»

«Mi piace il senso della giustizia di Montalbano, il suo essere sé stesso, non è un uomo che si vende»

L'INTERVISTA

Tiziana Leone

«**I**n questo romanzo è come se Andrea Camilleri avesse fatto fare a Cappuccetto Rosso una rapina in banca». Dimenticate il Montalbano che conoscete perché il Salvo de "Il metodo Catalanotti", in arrivo su **Raiuno** l'8 marzo in prima serata, minerà le antiche certezze. Lo ammette lo stesso Luca Zingaretti, interprete e regista di questo film-tv rimasto in sospenso dopo la morte dello storico regista Alberto Sironi, di cui l'attore ha preso in corsa l'eredità, nonostante le difficoltà.

In questo nuovo capitolo di indagini, il commissario e i suoi uomini Mimì Augello (Cesare Bocci), Fazio (Peppino Mazzotta) e Catarella (Angelo Russo), sono chiamati a fare luce sull'omicidio di un uomo ucciso con una coltellata al petto. Tutto porterebbe al giro dell'usura, ma troppe cose non tornano e per venire a capo della matassa di indizi, Salvo dovrà indagare nelle pieghe della vita del defunto e nelle sue "ossessioni" per il teatro e l'arte tragica. Ma a complicare la vita del Commissario c'è una nuova giovane e attraente collega, interpretata da Greta Scarano, l'unica donna in grado di allontanarlo dalla sua storica compagna, Livia (Sonia Bergamasco).

Zingaretti, come sarà l'ultimo Montalbano?

«In questo racconto Camilleri opera quella che definirei una sorta di tradimento nei confronti del suo personaggio: un uomo affezionato alla sua terra, alle sue nuotate, al suo lavoro, alla sua donna, che se pur costretto a vivere lontano era un po' uno specchio che Montalbano usava per fare il punto della sua esistenza».

Con l'arrivo di questa donna Salvo metterà in dubbio persino Livia?

«In questi venti anni al commissario è capitato di esser stato indotto in tentazione da altre fanciulle, ma c'era sempre qualcosa a fermarlo, invece stavolta succede qualcosa di straordinario: arriva una ragazza, interpretata da un'attri-

ce che porta in scena una sensualità rara e il commissario finisce steso. Viene messo in crisi tutto il suo sistema, si dirà pronto a lasciare il lavoro e Livia. Un vero terremoto».

Un vero stravolgimento nella vita di Montalbano, che effetto le ha fatto quando l'ha letto nel romanzo di Camilleri?

«Sono saltato sulla sedia e ho pensato che andava portato sullo schermo con la giusta potenza, serviva un po' di coraggio, era un po' un salto vuoto, ma penso che siamo riusciti a restituire questo scollamento raccontato nel romanzo».

Un anno fa disse che non se la sentiva di tornare sul set di Montalbano, dopo le morti di Andrea Camilleri, del regista Sironi e dello scenografo, Luciano Ricceri. È ancora così?

«Da una parte era difficile immaginare di tornare su un set dove ero abituato a trovare i miei punti di riferimento, dall'altra c'era la voglia di tornare per rispetto, perché mi sembrava giusto che questo fantastico racconto, durato vent'anni, dovesse compiersi. Ma poi è arrivata la pandemia



e il tempo si è fermato. Non c'è stato il tempo di rielaborare il lutto, nemmeno di discutere tra noi sulla voglia di lavorare su un altro progetto: sono rimasto in una sorta di limbo, quando la vita avrà ricominciato a scorrere vedremo, dipende anche da come il pubblico seguirà questo nuovo film-tv».

Esiste un ultimo romanzo "Riccardino", in cui Camilleri ha raccontato la fine di Montalbano e che non è mai stato girato. Lo girerete?

«Al momento questo è l'ultimo capitolo di Montalbano, se sarà l'ultimo non lo so, l'importante è che il pubblico abbia voglia di celebrare il maestro Camilleri».

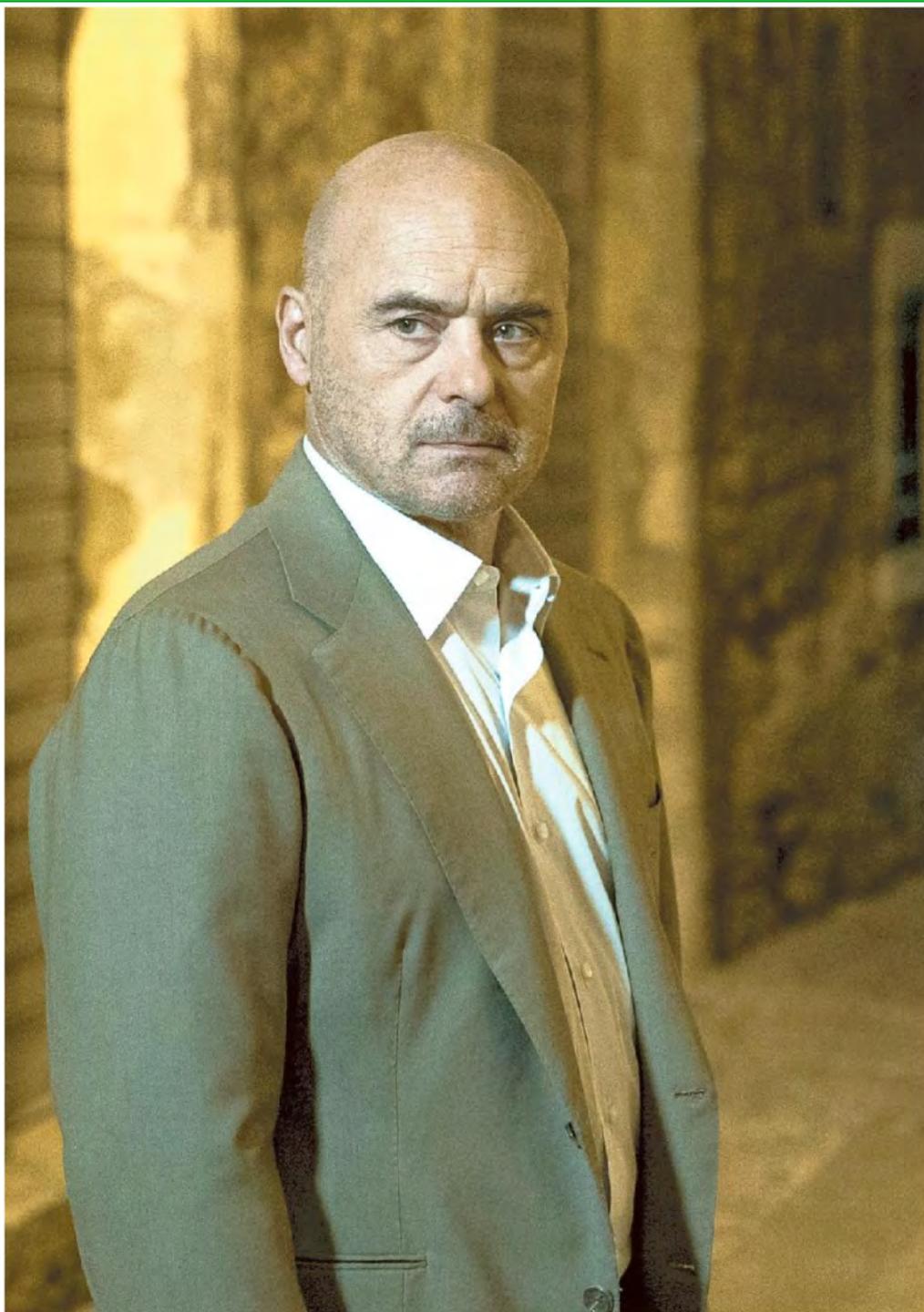
Cosa ha dato l'attore Zingaretti al personaggio di Montalbano e viceversa?

«Mi piace il suo senso della giustizia, il suo essere sé stesso sia con i potenti che con i deboli, non è un uomo che si vende. A Salvo penso di aver dato parecchie delle mie capacità e anche qualcosa dei miei difetti umani. Lo stesso Camilleri, quando seppe che l'avrei interpretato, mi disse che non se lo immaginava con il mio aspetto, aveva in mente uno come Pietro Germi. Ma poi mi disse che non dubitava delle mie capacità professionali».

Contento del successo di Lolita Lobosco, il Commissario interpretato da sua moglie, Luisa Ranieri?

«Sono felicissimo per Luisa, lo dico da marito, perché credo sia il risultato di una fiducia che si è conquistata nel corso degli anni». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Montalbano pazzo per amore

Una nuova fiamma per il commissario che tornerà in Tv l'8 marzo con «Il metodo Catalanotti»

LUCA ZINGARETTI

Sarà travolto dalla passione per la collega Greta Scarano

di NICOLETTA TAMBERLICH

Salvo Montalbano «isciu- to completamente pazzo» per amore di una collega, Antonia della scientifica, in mezzo un'indagine che si consuma in un contesto a lui estraneo il teatro. Il commissario di Vigata, cittadina fantastica e metaforica della Sicilia è pronto a tornare sul piccolo schermo, su Rai1 l'8 marzo dopo Sanremo e lo farà con un nuovo, attesissimo episodio che vede nel cast vede nel cast anche Cesare Bocci, Peppino Mazzotta, Antonia Truppo, Angelo Russo, Marina Rocco, con Greta Scarano e con la partecipazione di Sonia Bergamasco. Ma preparate i fazzoletti questa volta, rompe tutti gli schemi: *Il metodo Catalanotti* - nato come sempre dalla penna del compianto Andrea Camilleri pubblicato da Sellerio - come spiega Luca

Zingaretti, che da oltre vent'anni presta volto, voce, e anima, al commissario più amato e conosciuto dagli italiani vivrà un vero «stravolgimento» perché è pronto a cambiare la sua vita per amore, non per la sua eterna fidanzata Livia (Sonia Bergamasco) ma di una giovane collega Antonia, (Greta Scarano) che lo fa impazzire d'amore e mettere in dubbio anche «la sua carriera tanto da essere disposto a mollare tutto». «La più grande delle novità - dice Zingaretti - è la perdita di controllo del Commissario, travolto dalla passione. Il suo è un mondo legato alla sua terra, ma anche ai riti che sono quasi sempre gli stessi. Non è la prima volta che prende una sbandata lo sappiamo, ma s'innamora davvero. Ora per raccontare questo terremoto interiore, abbiamo deciso di cambiare anche il suo tipo di parlare e di conseguenza la mia recitazione, per renderlo più realistico, tormentato. Per raccontare tutto que-

sto occorre un salto, bisognava marcare la differenza, trovare un dolore nuovo, un coraggio dispe-

rato. Penso di poter dire che ci siamo riusciti e di aver fatto, tutti insieme, un gran bel lavoro».

Qui si sovrverte tutto, «come se Cappuccetto Rosso andasse a fare una rapina in banca. Così, i duetti con i vari personaggi, sono uno stilema di recitazione che, se adottati in un altro film, sarebbero assurdi. Invece qui c'è una tale unità di intenti che nessuno stona in questo contesto. Questo episodio resterà nella memoria di tutti, forse perché Camilleri presagendo la fine ha fatto sì che questo racconto sia una sorta di testamento».

Sarà questo il capitolo finale della serie? Zingaretti non scioglie al momento la riserva: «Non c'è stanchezza su questo personaggio. Io però dico che i morti da due

sono diventati tre, oltre a Camilleri e Sironi anche lo scenografo Ricciari, ed erano compagni di squadra. Non è una cosa da poco non trovare

più i punti di riferimento. Da una parte c'è la tentazione del voler tornare al timone della barca, per rispetto a queste persone. Dall'altra mi chiedo se Camilleri ci domandasse tutto questo. Quest'anno è stato segnato da tante cose, ma soprattutto il tempo si è fermato con il covid». E ancora: «Non c'è stato tempo di elaborare il lutto, perché il tempo non è scorso. Io sto in questa sorta di limbo».

Il produttore Carlo Degli Esposti è sibillino: «È passato un anno dalla tempesta perfetta ora è presto. Il covid ci impedisce di tornare sul set con la tranquillità che ci ha contraddistinto in questi anni: ci sarà un momento, passata la pandemia in cui prenderemo una decisione. Per me e per altri Montalbano resta eterno».

Zingaretti sarà il protagonista di nuova produzione Sky Original, *Il re*, un prison drama. La serie, in otto episodi diretti da Giuseppe Gagliardi.

Nel film tv, Carmelo Catalanotti è stato assassinato, una pugnata nel petto. Presto Montalbano scopre che la vittima era uno stroz-

zino, benché a suo modo «equo». Ma Catalanotti era anzitutto artista di teatro, anima e fondatore della Trinacriarte, compagnia di teatro amatoriale di Vigata. Ma buona parte dei suoi soci sono letteralmente posseduti, quando non addirittura invasati, dalla passione del teatro; e Catalanotti era il guru di cotali adepti, «un guru geniale, ma anche crudele e sadico». A complicare questo caso ci si mette l'incorreggibile Mimì Augello (Cesare Bocci), che nel tentativo di sfuggire al marito cornuto della sua ennesima amante, s'imbatte con grande sorpresa in un cadavere che poi all'improvviso scompare.



Un Montalbano pazzo d'amore

La serie tv. Il commissario di Vigata si congeda dal pubblico l'8 marzo con "Il metodo Catalanotti" infatuandosi della giovane collega interpretata da Greta Scarano

SILVIA I

DI

PAOLA

E stavolta vedrete un Montalbano mai visto. Appassionato, innamorato, fuori controllo. E non si sa ancora se sarà per l'ultima volta. Però cominciamo dall'inizio.

«Quando comprai per la prima volta un romanzo di Camilleri, perché alcuni amici me l'avevano consigliato, lo lasciai da parte. Ma una volta conosciuto Montalbano è stato amore a prima vista» confessa oggi Luca Zingaretti. E, se gli chiede in che cosa può sintetizzarsi questo amore, dice: «In un amore totale, anche nelle sue antipatie, nelle sue testardaggini, nel suo essere se stesso sia col potente che col debole, nel suo non avere il cartellino col prezzo attaccato alla giacca, nella sua integrità. Un amore che mi ha spinto a dargli molto, come anche Camilleri mi disse una volta. A dargli le mie capacità professionali e i miei difetti umani». Sino ad oggi. Sino a questo "Il metodo Catalanotti" che l'8 marzo Rai1 manderà in onda con la new entry Greta Scarano, nuovo episodio e 37° film della ventennale saga tv. Domani chissà. Perché alla vigilia della messa in onda di quello che sembra essere l'ultimo capitolo, impazzano le polemiche sulla fine della saga e sul perché di una fine da molti non voluta.

«Lo so che in tanti si chiedono che cosa ne sarà di Montalbano ma il Co-

vid comunque ci impedisce di tornare sul set - dice lo storico produttore Carlo Degli Esposti - ma ci sarà un momento, finita questa emergenza, in cui prenderemo una decisione sul futuro della serie. Però io voglio dire che per me e per quelli che vi hanno lavorato Montalbano è eterno anche se il primo che ha pensato alla sua fine è stato proprio Camilleri».

E, se gli si fa notare che oggi, nonostante l'emergenza, le serie e i film si stanno girando, replica «non sono scuse per prendere tempo ma abbiamo perso in poco tempo Camilleri, il regista Sironi, lo scenografo Luciano Ricceri e quindi quello che serve è un ripensamento della serie perché la responsabilità di trasporre la letteratura di Camilleri è enorme. Dobbiamo aspettare perché questo momento Covid crea troppa tensione per poter ripensare davvero la serie. Abbia-

mo bisogno di tempo e la fretta può essere un grande nemico».

E' qui la risposta a parole e polemiche che si sono seguite e inseguite nei giorni scorsi. E vuole essere in questo ultimo film dal terz'ultimo romanzo della saga con tutto Camilleri dentro. Come dice Luca Zingaretti «con tutti i temi a lui cari, dall'amore al sesso, dalle corna al teatro, grande amore di Camilleri, passando per il tema pirandelliano dello sdoppiamento dell'io e dell'identità, per l'idea della vecchiaia, per il suo tentativo di afferrare la giovinezza, la tragedia e la ten-

denza al "tragediare" dei siciliani, ci sono tutti i suoi temi, come se lui presagisse la fine e avesse voluto lasciarci una sorta di testamento». Ma qui la novità è un'altra e si chiama passione, perdita del controllo, abbandono cui certo il commissario Montalbano non ci ha abituato. E, invece, lo vedremo proprio dentro questo sentimento che lo mostra fragile e non più tutto d'un pezzo, esposto all'amore possibile e alla tentazione.

Cosa significa? «Che qui Camilleri tradisce in qualche modo il suo personaggio - risponde Zingaretti - Ci ha abituato a un uomo che teneva alla sua terra, alla sua casa, alla sua donna, alle sue nuotate e, di colpo soverte tutto, come se avesse fatto fare a Cappuccetto Rosso una rapina in banca. In questi vent'anni Montalbano è stato indotto in tentazione ma ha resistito. Qui, invece, il commissario si perde, il suo sistema di valori va a pezzi, lui è pronto a rinunciare a tutto pur di stare vicino a lei. Una rivoluzione che bisognava portare sullo schermo. E io mi son trovato anche nel ruolo di regista, non è stato facile, perché ho dovuto prendere il timone della barca dalla mattina al pomeriggio e senza tutta la troupe non ce l'avrei fatta». E che cosa vede nel futuro Di Montalbano? «Quest'anno è come se il tempo si fosse fermato, non c'è stato il modo di elaborare tutto il lutto. Quando la vita vera ricomincerà vedremo».

IL FUTURO



Zingaretti non scioglie la riserva: «Non c'è stanchezza su questo personaggio. Io però dico che i morti da due sono diventati tre, oltre a Camilleri e Sironi anche lo scenografo Ricceri»

Fiction. La presentazione dell'episodio inedito in onda l'8 marzo **Montalbano, il futuro tutto da decidere**

E' pazzo d'amore e pieno di romanticismo. Sarà un inedito commissario Montalbano quello che vedremo in tv, il prossimo 8 marzo su Raiuno, per l'ultimo episodio, dal titolo "Il metodo Catalanotti", girato della famosa fiction. Ieri mattina la conferenza stampa indetta dall'ufficio stampa Rai che è servita anche a parlare del futuro della fiction considerato che da più parti si è parlato di uno stop. Ma sia l'attore protagonista **Luca Zingaretti** che il produttore Carlo Degli Esposti hanno lasciato una mezza porta aperta.

MICHELE BARBAGALLO pag. V





Presentato l'ultimo episodio inedito in tv di Montalbano (in onda l'8 marzo)

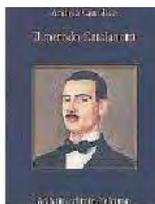
Con il metodo... Camilleri

Una sequenza di colpi di scena, seguendo la traccia del geniale romanziere. Nel cast i messinesi Giampiero Ciccì e Monica Dugo

Luca Zingaretti (anche regista): qui il maestro sovverte un po' tutto, come se Cappuccetto Rosso facesse una rapina in banca

Marco Bonardelli

A ventidue anni ma apparizio Montalbano, il più amato d'It: condurre il pu contraddizioni



dalla sua prine tv Salvo commissario alia, tornerà a ibblico fra le dell'animo umano con l'episodio de "Il Metodo Catalanotti", tratto dal terz'ultimo libro della saga letteraria di Andrea Camilleri (edita da Sellerio), in programmazione l'8 marzo su Rai1 (ore 21.25), a pochi giorni dalla fine della settimana sanremese.

Stessa squadra, stesse atmosfere, fedeltà alle tematiche care al grande scrittore – con la tragedia dei sentimenti e il "tragediare" tipico della cultura siciliana in primo piano – ma anche nuovi elementi d'introspezione, per sovvertire parte delle certezze cui i racconti di Camilleri ci avevano abituati. Nella fiction, diretta da Alberto Sironi e Luca Zingaretti, le fitte trame della vicenda portante metteranno infatti i telespettatori dinanzi a cambiamenti nel registro narrativo e nella caratterizzazione dei personaggi, a partire dallo stesso commissario, alle prese con la morte del regista e attore Carmelo Catalanotti, usuraio e fondatore della compagnia amatoriale Trinacriarte, di cui era anima e despota. Montalbano si troverà di fronte ad un omicidio bizzarro, un vero e proprio rompicapo.

Girato nel 2019, il film è stato presentato in videoconferenza da Zingaretti e gran parte del cast, tra cui gli attori interpreti dei fedeli collaboratori del commissario: Cesare Bocci



Andrea Camilleri
Il metodo Catalanotti
SELLERIO
PAGINE 264
EURO 14

(Mimi Augello), Peppino Mazzotta (Fazio), Angelo Russo (Catarella) e la

new entry Greta Scarano, nel ruolo di Antonia, la collega che farà letteralmente perdere la testa a Montalbano. Presenti anche il direttore di Rai1 Stefano Coletta, la direttrice di Rai Fiction Maria Pia Ammirati e il produttore Carlo Degli Esposti (Palomar).

«In questo periodo storico di vaghezza emotiva e sentimentale, la solidità di contenuti di questo episodio troverà grande approdo negli spettatori – ha detto Coletta – perché Camilleri ci mette a contatto con la tematica della "perdita del controllo", della passione come disturbo della "ratio", oggi molto sentita».

Infatti a complicare il non facile caso giudiziario contribuirà l'incorreggibile Mimi Augello (Cesare Bocci), con le controversie della sua vita privata, e soprattutto il diverso approccio ai sentimenti di Montalbano, che metterà a dura prova il suo amore per Livia (Sonia Bergamasco), mostrandoci un uomo totalmente diverso, come ha svelato Luca Zingaretti: «Camilleri opera una sorta di tradimento nei confronti del suo personaggio, nel senso che per tanti anni ci ha abituati a un uomo che teneva moltissimo alla sua terra, alle nuotate mattutine, alla casa, ai suoi uomini e al lavoro. Molto legato alla Sicilia, ma soprattutto alla sua donna che, pur vivendo lontana, era un po' come uno specchio, per fare il punto della sua esistenza. In questo

romanzo il grande maestro sovverte un po' tutto, come se avesse fatto fare a Cappuccetto Rosso una rapina in banca».

Il cambiamento di connotazione del protagonista comporta anche una rivisitazione dello stile narrativo: «Abbiamo adottato in questi anni, per tradurre le parole di Camilleri in immagini, una recitazione stile commedia dell'arte, un po' sopra le righe – continua Zingaretti – i duetti di Montalbano con Augello, o con Fazio o Catarella, sono tipici della commedia stile "Arlecchino servo dei due padroni" di strehleriana memoria; sono quindi uno stilema che,

adottato in un altro film, comporterebbe clamorose stonature. È capitato spesso al commissario di esser stato indotto in tentazione da altre fanciulle: c'era sempre una lei che faceva gli occhioni dolci, e lui che rispondeva con imbarazzo, con atteggiamento da orsacchiotto. Qui, invece, succede qualcosa di assolutamente straordinario. Arriva una ragazza che porta in scena una sensualità rara, e il Commissario viene steso, messo in crisi in tutto il suo sistema di valori. Un sorprendente colpo di scena, da parte di un romanziere capace di continue sorprese e che forse, presagendo la fine, ha voluto inserire nel suo lavoro messaggi che potrebbero essere letti come un testamento.

«Un terremoto di questa portata nella narrazione mi ha fatto saltare sulla sedia – ha aggiunto Zingaretti – ed ho dovuto dare una diversa po-



tenza alla storia, sia dal punto di vista recitativo che di regia; serviva un po' di coraggio, un salto nel vuoto, per restituire questa sorta di scollamento interno al romanzo».

Nel folto cast della fiction anche gli attori messinesi Giampiero Ciccio e Monica Dugo. Il primo, scelto dal regista Sironi, dà volto all'ingegnere Rosario Lo Savio, che svelerà al commissario in cosa consiste il metodo Catalanotti. «Il mio personaggio è un membro della compagnia amatoriale – ci dice Ciccio – un uomo buffo che si crede grande attore. Sul set ho lavorato solo con Zingaretti: le sue indicazioni erano chiare e scrupolose, attente alla personalità dell'attore, come pochi registi sanno fare. La sua lunga consuetudine con le produzioni televisive ha giovato, ma anche la sua esperienza da uomo di teatro;

premesse che hanno contribuito a renderlo empatico ed abile nel dirigere i colleghi. Sironi mi ha scelto dopo un lungo provino, in cui ho riconosciuto il talento di un vero maestro capace di portare il personaggio lungo il percorso da lui stabilito».

Monica Dugo è Anita Pastore. «Una donna molto esuberante e appariscente che non ha paura di nulla – ci ha detto – Viene interrogata sull'omicidio e si mostra piuttosto irritata per la convocazione. Da copione, Anita avrebbe dovuto irrompere in procura causando un certo scompiglio. Per rendere questo aspetto, appena arrivati in Sicilia, siamo andati con Luca in una boutique del centro di Scicli, per comprare vestiti molto appariscenti per la scena. Che divertimento!».

Un episodio, "Il Metodo Catalanotti", che secondo quanto hanno anticipato tutti i professionisti coinvolti, rimarrà nella memoria di tutti, come opera in cui trovano sintesi le diverse tematiche dello stile "camilleriano", inserite sapientemente nella narrazione di una forte "tempesta emotiva" e prodotta, secondo Carlo Degli Esposti, in mezzo ad altrettante tempeste reali, tra cui la morte dello scrittore siciliano, mentore e timoniere per 20 anni, quella inaspettata di Alberto Sironi, fino al lutto per lo scenografo Luciano Ricceri. «Alberto e Luciano erano due compagni di trincea» ha dichiarato Luca Zingaretti, che ha portato avanti i tre film girati nel 2019 (i primi due sono stati trasmessi lo scorso anno). L'ultimo verrà mandato in onda l'8 marzo.

«È bello che quest'anno per caso la data della trasmissione sia caduta nel giorno della Festa della donna – ha concluso Degli Esposti – perché

l'episodio è anche un grande trionfo della femminilità nelle sue tante angolazioni e sfumature». Il produttore ha inoltre dichiarato che la Paolmar deciderà a fine emergenza sanitaria per l'adattamento degli ultimi due romanzi, "Il cuoco dell'Alycon" e "Riccardino".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



"Il metodo Catalanotti" Il protagonista (e regista) Luca Zingaretti, Giampiero Ciccio e, in alto, Monica Dugo

8 MARZO SU RAI1

Montalbano cambia tutto Si innamora e tradisce Livia

ROMA

«Un episodio particolare dove vengono scardinate tutte le certezze del nostro Commissario: in “Il metodo Catalanotti” per la prima volta il personaggio tradisce tutte le sue credenze, compresa la sua amata Livia». Lunedì 8 marzo, a Festival concluso, arriva su Rai 1 un episodio nuovissimo (si dice che sia l'ultimo” del Commissario Montalbano. Luca Zingaretti regala qualche anticipazione: «Camilleri ci ha abituato a un uomo che teneva tantissimo alle sue nuotate mattutine, al suo lavoro, alla sua Sicilia e alla sua Livia. Qui, sovverte tutto, come se Cappuccetto Rosso andasse a fare una rapina in banca. Questo episodio resterà nella memoria di tutti, forse perché Camilleri presagendo la sua fine ha fatto sì che questo sia una sorta di testamento».

Se Montalbano perde la testa per la giovane collega Antonia

SU RAI 1 L'8 MARZO

Se Montalbano perde la testa per la giovane collega Antonia

Arriva "Il metodo Catalanotti" nuovo e forse ultimo episodio della serie Zingaretti: «Non so se continuiamo, adesso sto in una sorta di limbo»

ROMA. Salvo Montalbano "iscritto completamente pazzo" per amore della collega Antonia della scientifica, in mezzo un'indagine che si consuma in un contesto a lui estraneo: il teatro. Il commissario è pronto a tornare sul piccolo schermo, su Rai 1 l'8 marzo, con il nuovo, attesissimo episodio "Il metodo Catalanotti" che vede nel cast Cesare Bocci, Peppino Mazzotta, Antonia Truppo, Angelo Russo, Marina Rocco, con Greca Scarano appunto nel ruolo di Antonia, e con la partecipazione di Sonia Bergamasco.

Questa volta le sorprese non saranno poche come spiega Luca Zingaretti che da oltre vent'anni presta volto, voce, e anima, al commissario creato da Andrea Camilleri. Montalbano vivrà un vero stravolgimento perché è pronto a cambiare la sua vita per amore, non per la sua eterna fidanzata Livia (Sonia Bergamasco) ma del-



Luca Zingaretti e Greca Scarano in una scena del film

la giovane collega Antonia che lo fa impazzire d'amore e gli fa mettere in dubbio anche la sua carriera tanto da essere disposto a mollare tutto. «La più grande delle novità in questo film - dice Zingaretti - è la perdita di controllo del commissario

travolto dalla passione. Il suo è un mondo legato alla sua terra, ma anche ai riti che sono quasi sempre gli stessi. Non è la prima volta che prende una sbandata lo sappiamo, ma questa volta si innamora davvero. Ora per raccontare questo terre-

moto interiore, abbiamo deciso di cambiare anche il suo tipo di parlare e di conseguenza la recitazione ovvero la mia, per renderlo più realistico, tormentato. Per raccontare tutto questo occorre un salto, bisognava marcare la differenza, trovare un dolore nuovo, un co-

Il produttore Carlo Degli Esposti: «Del futuro parleremo a fine pandemia»

raggio disperato. Penso di poter dire che ci siamo riusciti e di aver fatto, tutti quanti insieme, un gran bel lavoro».

E allora ecco la domanda che tutti i fan di Montalbano si stanno facendo: sarà questo il capitolo finale della serie? Zingaretti non scioglie al momento la riserva: «Non c'è stanchezza su que-

sto personaggio. Io però dico che i morti da due sono diventati tre, oltre a Camilleri e Sironi anche lo scenografo Riccieri, ed erano compagni di squadra. Non è una cosa da poco non trovare più i punti di riferimento. Da una parte c'è la tentazione del voler tornare al timone della barca, per rispetto a queste persone. Dall'altra mi chiedo se Camilleri ci domandasse tutto questo. Quest'anno è stato segnato da tante cose, ma soprattutto il tempo si è fermato con il Covid. Non c'è stato tempo di elaborare il lutto, perché il tempo non è sceso. E io sto in questa sorta di limbo».

Il produttore Carlo Degli Esposti è sibilino: «Cosa ne sarà di Montalbano? Ora è presto. Il Covid ci impedisce di tornare sul set con la tranquillità che ci ha contraddistinto in questi anni: ci sarà un momento, passata la pandemia in cui prenderemo una decisione. Per me e per altri Montalbano resta eterno». E certamente ha ragione. Montalbano è da sempre prodotta dalla Palomar di Carlo Degli Esposti con Rai Fiction, e la serie ha festeggiato i vent'anni ed è ormai un classico. Oltre un miliardo di spettatori calcolando anche le repliche, numeri da record assoluto.

«Montalbano è il testimonial principe non solo della fiction della Rai, ma anche della Rai come tale e dell'italianità», dice chiudendo Maria Pia Ammirati direttrice di Rai Fiction. —

IN USCITA IL 3 MARZO

Le poesie inedite del giovane Carmelo Bene

Scritte quando era un ragazzo, tra il 1950 e il 1958, ritrovate tra le carte di famiglia, vengono pubblicate per la prima volta le poesie giovanili di Carmelo Bene "Ho sognato di vivere!". Il libro esce il 3 marzo per Bompiani con una nota del nipote Stefano De Mattia, che le ha riportate alla luce, e con l'introduzione di Filippo Timi. È una raccolta di inediti preziosa, che svela in embrione il genio dell'artista unico e indimenticabile scomparso nel 2002.

TORINO

Salone del libro in presenza ma slitta a ottobre

Il Salone del Libro torna in presenza, ma in autunno: se il Covid lo permetterà si terrà dal 14 a 18 ottobre al Lingotto Fiere di Torino, poco prima della Buchmesse di Francoforte, in agenda dal 20 al 24 ottobre. La 32ª edizione del Salone torinese avrà come tema "Vita Supernova" e, nel settecentesimo anniversario dantesco, richiamerà grandi nomi della scena culturale per ragionare insieme sul futuro che ci aspetta.

IL DISCO

Ecco "Mephisto Ballad" con Aiazzi e Marocco

FIRENZE. Firenze suona il rock, a 40 anni dalla nascita dei Litfiba. Ma c'è un'altra data da ricordare, un anno dopo. Era il carnevale del 1982 quando la band diede vita alla Mephistofesta, performance tra reale e metafisico, il macabro e il grottesco, che sopravvive solo nella memoria di chi c'era. Perché di quell'evento, ammantato di notturne inquietudini, non esistono immagini, né foto né video.

Da quel ricordo, finito poi nel primo EP del gruppo, ripartono Antonio Aiazzi e

Gianni Marocco per il loro ultimo lavoro, "Mephisto Ballad", che il 26 febbraio vede la luce, in vinile e cd per Contempo Records/Goodfellas, e pubblicato in digitale da Ala Bianca. «Un faustiano tardodisodark di otto tracce», dicono gli autori, al quale partecipano anche Flavio Ferri ai synth e alle chitarre più Giancarlo Cauteruccio nei vestiti di voce narrante.

È come un cerchio che si chiude. Un frammento che riemerge dal passato. Un viaggio alla ricerca del mito

fondativo, nato in quella Firenze dei primi anni Ottanta in cui si respirava la stessa aria di un'Europa travolta dall'ondata dark e new wave.

Fra bassi saturi, synth analogici, distorsioni, improvvisi cambi di movimento, loop ritmici, mellotron e mandolini, organini, poliritmie, frammenti di voci bulgare, atmosfere allucinogene, citazioni da Bergman ("Il settimo sigillo") e omaggi ai Tuxedomoon, Aiazzi e Marocco rivivono con lo sguardo di oggi l'universo espressivo che delineava l'orizzonte di allora, quando iniziava quell'esperienza che avrebbe cambiato le loro vite.

La title-track si può trovare su Youtube. —

Gabriele Rizza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FILM CON EDDIE MURPHY SU AMAZON PRIME

Si rivede il principe Akeem e questa volta cerca un figlio

MILANO. Il principe Akeem, ora re Akeem, è tornato ed ha ancora la faccia di Eddie Murphy, neppure troppo invecchiato. È tornato, dopo 33 anni, per raccontare ancora una volta una favola all'black ovvero il sequel de "Il principe cerca moglie" dal titolo "Il principe cerca figlio" (l'originale è "Coming 2 America") diretto da Craig Brewer e disponibile in tutto il mondo su Amazon Prime Video dal 5 marzo.

Ci troviamo ancora una volta nel regno rumoroso e musicale di Zamunda. Re Akeem (Murphy) alla morte del padre, è appena stato incoronato, ma insieme al consigliere Semmi (Arsenio Hall) si trova costretto ad intraprendere un lungo viaggio fino al Queens, il quartiere di New York dove tutto è iniziato. Motivo del viaggio? Akeem ha scoperto di avere un figlio maschio in America di cui non sapeva nulla. Un ragazzo di nome Lavelle (Jermaine Fowley) da crescere come suo successore.

Nel film, tra operazione nostalgia e rinnovamento, tanti membri del vecchio cast come James Earl Jones nei panni di King Jaffe Joffer, Shari Headley (Lisa Joffer), John Amos (Cleo McDowell), Vanessa Bell Calloway (Imani Izzi). L'obiettivo non dichiarato, ma sottinteso, è quello di eguagliare se non superare il



Eddie Murphy è nato a Brooklyn (New York) il 3 aprile 1961

risultato al botteghino de "Il principe cerca moglie" che nel 1988 volò incassando quasi 300 milioni di dollari a fronte di un budget di 39. «Volevamo riportare tutti indietro all'originale dove la storia si era interrotta. Era come dire ok, ora dobbiamo tornare da dove la storia si era fermata e ripartire con lo stesso slancio - dice Murphy - "Il principe cerca moglie" è stato il primo film nella storia del cinema ad avere successo in ogni parte del mondo con un cast all'black. E c'è solo una manciata di film con cast tutti black che hanno avuto successo ovun-

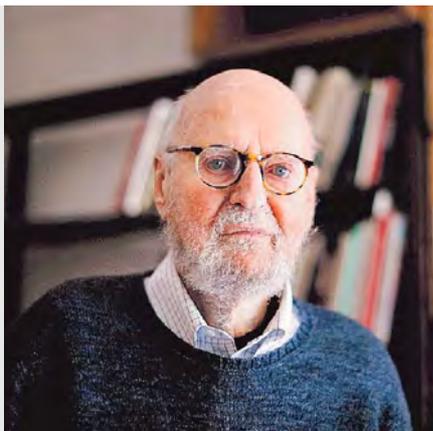
que». Di cosa parla il film? «Solo di famiglia, amore, fare la cosa giusta, e tradizione. E tutto questo con incredibili immagini di re, regine e principesse tutte nere», dice ancora Murphy. Che chiude con un appello all'attualità: «Questo è il momento perfetto per tornare a Zamunda, perché è da parecchio che non vediamo una bella commedia di cui tutti possono godere».

Una curiosità: come nel film originale, Murphy non si è certo risparmiato in quanto a ruoli, ne "Il principe cerca figlio" ne interpreta sette. —

BEAT GENERATION

Addio al poeta Lawrence Ferlinghetti aveva 102 anni

Addio a Lawrence Ferlinghetti. Il poeta, pittore, imprenditore della beat generation che scoprì Jack Kerouac e pubblicò "L'Urlo" di Allen Ginsberg sfidando la censura, è morto a San Francisco a quasi 102 anni, il avrebbe compiuti il 24 marzo. Il suo ultimo libro, "Little Boy" è stato pubblicato nel 2019.



Montalbano cambia tutto Si innamora e tradisce Livia

LA NUOVA

ONLINE

La memoria di Verdone è una carezza arrivata nei giorni del lockdown

A "Una Montagna di Libri" l'attore con la sua autobiografia nata da uno scatolone ritrovato, pieno di foto e lettere



Carlo Verdone presenta venerdì il suo libro a "Una Montagna di Libri"

CORTINA

«È bello ritornare con la mente a immagini passate. È una carezza per l'anima, mi fa capire che sono un uomo che ha vissuto nello stupore continuo». Così Carlo Verdone parla del suo nuovo libro, "La carezza della memoria" (Bompiani), raccolta allegria e commovente di momenti di vita rivisitati dopo tanto tempo: dal legame col padre ai momenti condivisi con i figli, dai primi viaggi alla scoperta del mondo alle trasferte di lavoro, dalle amicizie romane a un amore di gioventù. E Verdone è il protagonista del prossimo incontro di Una Montagna di Libri, la festa internazionale della letteratura in corso, nonostante la pan-

IN MARZO

Lopez, Crepax e Baresani per i nuovi incontri

Nel mese di marzo, Una Montagna di Libri continua con altri appuntamenti, sempre online. Sabato 6 sono attesi Massimo Lopez e Sandro Roperto per "Stai attento alle nuvole. Un viaggio di vita e di famiglia" (Solferino); domenica 14 marzo, "Io e l'asino mio. Storie dei Crepax raccontate da Valentina" (Bompiani), incontro con Margherita e Caterina Crepax con la partecipazione di Stefano Bartezzaghi; sabato 20 marzo Camilla Baresani in "Cuore di tenebra italiano. Rileggere Flaiano, Bertolucci e il loro ventennio". Tutti gli appuntamenti sono alle 18.

demia, da Cortina.

L'appuntamento è per venerdì 26 febbraio alle 18. Un evento speciale, tra i più attesi dell'intera rassegna, che sarà accessibile liberamente in diretta streaming interattiva da Cortina sulla pagina Facebook (facebook.com/unamontagnadilibri), sul canale YouTube (youtube.com/UnaMontagnadilibri) e sul profilo Instagram (@unamontagnadilibri) di Una Montagna di Libri, e che sarà condotto da Francesco Chiamulera.

In un post su Facebook è lo stesso Verdone a raccontare la genesi di questa autobiografia: «Il libro, scritto in 10 mesi, ha visto le prime pagine durante il lockdown del marzo 2020, per essere completato nel dicembre dello stesso anno. Tutto ha preso l'avvio da un grosso scatolone sigillato dal mio compianto segretario Ivo Di Persio nel 2013, sul quale aveva scritto "foto, lettere e documenti da riordinare". Nella solitudine di una giornata di clausura per la pandemia ho deciso di aprire quel grosso cartone». «La carezza della memoria» è dunque il disordine delle immagini in cui si imbatte, immagini dal passato. Ogni racconto che lo compone è un momento di vita rivisitato dopo tanto tempo: dal legame col padre ai momenti condivisi con i figli, dai primi viaggi alla scoperta del mondo alle trasferte di lavoro, dalle amicizie romane a un delicato amore di gioventù. Ovunque, il gusto per l'osservazione della commedia umana, l'attenzione agli altri che nutre la creazione dei personaggi cinematografici, e uno sguardo a tratti impietoso a tratti malinconico su Roma, la sua gente, il mondo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8 MARZO SU RAI1

Montalbano cambia tutto Si innamora e tradisce Livia

ROMA

«Un episodio particolare dove vengono scardinate tutte le certezze del nostro Commissario: in "Il metodo Catalanotti" per la prima volta il personaggio tradisce tutte le sue credenze, compresa la sua amata Livia». Lunedì 8 marzo, a Festival concluso, arriva su Rai 1 un episodio nuovissimo (si dice che sia l'ultimo) del Commissario Montalbano. Luca Zingaretti regala qualche anticipazione: «Camilleri ci ha abituato a un uomo che teneva tantissimo alle sue nuotate mattutine, al suo lavoro, alla sua Sicilia e alla sua Livia. Qui, soverte tutto, come se Cappuccetto Rosso andasse a fare una rapina in banca. Questo episodio resterà nella memoria di tutti, forse perché Camilleri presagendo la sua fine ha fatto sì che questo sia una sorta di testamento».

RASSEGNA

I film italiani della Mostra da oggi sono a Mosca

MOSCA

A Mosca i cinema sono aperti, con capienza al 50 per cento, e la sala più prestigiosa, la Oktaiabr, ospita da oggi la rassegna "Da Venezia a Mosca", con i film della Mostra del Cinema. Apre "Lacei" di Daniele Luchetti; a seguire "Padre nostro" di Claudio Noce, "Le sorelle Macaluso" di Emma Dante, "Molecole" di Andrea Segre, "Lasciami andare" di Stefano Mordini, "Assandira" di Salvatore Mereu e i documentari "La verità su La dolce vita" di Giuseppe Pedersoli e "Paolo Conte, via con me" di Giorgio Verdelli. Saranno proiettati anche Novosibirsk. —



VERSO IL FESTIVAL

Supermodella per Sanremo

La supermodella Vittoria Ceretti (nella foto, in Versace), 22 anni, sarà co-conduttrice di una delle serate del Festival di Sanremo. Non ci sarà invece Naomi Campbell che ha dato forfait, mentre nel corso della serata finale ci saranno Serena Rossi e Simona Ventura.

GIOCO DEL **LOTTO** Estrazione del 23/2/2021 **SuperEnalotto**

7 - 37 - 42 - 57 - 59 - 87
Jolly Superstar
15 17
JACKPOT € 112.600.000,00

QUOTE SUPERENALOTTO	
Nessun	6
Nessun	5+1
Ai 6	5 € 33.284,80
Ai 787	4 € 263,46
Ai 24.042	3 € 25,63
Ai 340.519	2 € 5,58

QUOTE SUPERSTAR	
Nessun	6
Nessun	5+1
Nessun	5
Ai 12	4 € 26.340,00
Ai 252	3 € 2.563,00
Ai 2.783	2 € 100,00
Ai 19.286	1 € 10,00
Ai 42.959	0 € 5,00

10e LOTTO

01	11	13	16	18
20	31	34	37	41
42	43	50	53	65
72	81	84	86	89

COMBINAZIONE VINCENTE

Numero Oro	42	Doppio Oro	65
------------	----	------------	----

LE INIZIATIVE NEI PROSSIMI MESI

Dall'ispirazione alla gentilezza gli incontri della Guggenheim

VENEZIA

Ispirazione, sostenibilità, presente. Tre focus molto diversi, ma accomunati da un legame intrinseco, tre parole che nella nostra quotidianità sentiamo spesso ripetere come un mantra e che vorremmo conoscere meglio, tre termini che la Collezione Peggy Guggenheim ha individuato come temi di discussione per questo 2021, intorno ai quali

verterà il dialogo del museo con il pubblico, in presenza, in digitale e sui social e che ispireranno la sua programmazione nei prossimi mesi. A fare da fil rouge un quarto sostantivo, la gentilezza. Gentilezza intesa non tanto come buona maniera, né come essere miti, ma piuttosto come una nuova educazione alla consapevolezza e al benessere individuale e collettivo.

A inaugurare questo percorso sarà la prof Irene Baldriga, Sapienza Università di Roma, che il 3 marzo alle 16 in diretta su Zoom terrà un incontro di formazione dal titolo Museo e cittadini. La bellezza come codice dell'equilibrio sociale. L'appuntamento è aperto a tutti e richiede l'iscrizione al link: https://www.guggenheim-venice.it/it/mostre-eventi/eventi/museo-e-cittadini/ —



La Collezione Peggy Guggenheim

FARMACIE

VENEZIA

Apertura 24 ore su 24

Mercoledì 24 (dalle ore 9) e
Giovedì 25 (fino alle 9 di venerdì 26)
SAN MARCO: Della Vecchia e al Centro Imperiale
S. Luca 4588
MURANO: Colleoni
Fond. La Vetrali 139
LIDO DI VENEZIA: Excelsior
Via Sandro Gallo 74

TERRAFERMA

Apertura 24 ore su 24

Mercoledì 24
TRIVIGNANO: Alla Chiesa
Via Castellana 204/A/B
MESTRE: Centrale
Piazza Ferretto 108

8 MARZO SU RAI1

Montalbano cambia tutto Si innamora e tradisce Livia

ROMA

«Un episodio particolare dove vengono scardinate tutte le certezze del nostro Commissario: in “Il metodo Catalanotti” per la prima volta il personaggio tradisce tutte le sue credenze, compresa la sua amata Livia». Lunedì 8 marzo, a Festival concluso, arriva su Rai 1 un episodio nuovissimo (si dice che sia l'ultimo” del Commissario Montalbano. Luca Zingaretti regala qualche anticipazione: «Camilleri ci ha abituato a un uomo che teneva tantissimo alle sue nuotate mattutine, al suo lavoro, alla sua Sicilia e alla sua Livia. Qui, sovverte tutto, come se Cappuccetto Rosso andasse a fare una rapina in banca. Questo episodio resterà nella memoria di tutti, forse perché Camilleri presagendo la sua fine ha fatto sì che questo sia una sorta di testamento».

Montalbano folle d'amore nel nuovo episodio «E la saga non può finire»

IL PICCOLO

Da domani l'attrice triestina che è già una star in Slovenia entra nel cast della quinta stagione della soap di Rai 1

Lara Komar nel "Paradiso delle Signore" «Sarò Gloria, la nuova capocommessa»

IL PERSONAGGIO

Rossana Paliaga

In Slovenia è una star del piccolo schermo. Protagonista di una fiction di successo e giurata in diversi talent show, Lara Komar ora debutta anche sugli schermi italiani nel cast della soap Il Paradiso delle Signore.

Da domani sarà una dei protagonisti della quinta stagione di questa serie ambientata nella Milano degli anni '60, in onda alle 15.55 su Rai 1. Lara Komar interpreterà il ruolo della nuova capocommessa del grande magazzino, Gloria Moreau, il cui cognome suggerisce origini francesi.

«Il fascino straniero mi accompagna», scherza Komar, certa che la doppia cittadinanza artistica abbia avuto un ruolo importante in questa nuova avventura. «Credo sia piaciuta la mia storia, essere una triestina nota fuori dai confini nazionali. La mia collega Federica De Benedittis, con la qua-

le abbiamo recitato in Scandalo al Rossetti, recitava in questa serie, ma non avrei mai pensato di passare dal ruolo di spettatrice a quello di coprotagonista. E invece è arrivata la telefonata da Roma con la proposta di iscrivermi alle audizioni». **Colta al volo, ovviamente.**

«Mica tanto. Avevo mille dubbi: una famiglia, una carriera avviata e attualmente nessuna ulteriore ambizione. Il periodo di clausura ha contribuito a convincermi, avevo bisogno di far muovere l'energia».

Energia che ora si muove viaggiando continuamente tra Trieste e Roma.

«La situazione stessa, fuori dal set, regala sensazioni bellissime. Il percorso in treno ti fa stare in una bolla fatta apposta per riflettere, studiare. Purtroppo il periodo non offre opportunità di vita sociale, passo dal set al monolocale a Trastevere, un angolo meraviglioso dal quale posso godere dell'immagine di Roma più romantica. Vengono a prendermi



Lara Komar sul set de "Il Paradiso delle signore" Foto P. Bruni

e mi riportano qui ogni giorno, inoltre tutto il gruppo di lavoro viene testato due volte a settimana. Proprio grazie a queste precauzioni la produzione non si è fermata nonostante la pandemia».

Ha notato differenze sostanziali tra il set sloveno e quello romano?

«Di comune c'è il ritmo intenso e veloce di un lavoro molto specifico che richiede la concentrazione necessaria a un rendimento immediato. La differenza sta nella condizione dell'attore, che in Slovenia è tutelata dalla stabilità di contratti di lunga durata. In Italia invece non ci sono grandi ga-

ranzie e occorre continuamente rimettersi in gioco. Infatti nel confronto con i colleghi mi sono sentita un unicorno: io non ho un agente, non ho il corredo che abitualmente si porta dietro un attore, nemmeno un book fotografico».

È stato facile inserirsi in un gruppo affiatato di at-

tori?

«Qui tutti sono appassionati e danno il massimo, indipendentemente dal loro bagaglio di esperienze. Per me è fantastico ad esempio poter lavorare con persone come Antonella Attili, che ha recitato anche in Nuovo cinema Paradiso. In questo ruolo subentro a un'attrice molto amata, ma ho trovato da subito un'accoglienza calorosa. Questo lavoro mi ha riportata a una splendide normalità».

Cosa le piace di questo sceneggiato?

«La veridicità del contesto storico e il rilievo dato alla questione dell'emancipazione femminile e della sua evoluzione storica. Questo permette un maggiore coinvolgimento. Mi intriga anche il mio personaggio, un mix di passione e struggimento in una donna forte e per certi versi misteriosa. E poi adoro il fatto che sia una produzione in costume, con la magia della sartoria, del trucco e parrucco...».

Quindi non direbbe di no a ulteriori esperienze in serie di ambientazione storica?

«Mi piacerebbe moltissimo recitare in una cornice belle époque, magari con una storia fosca. Continuerò a farmi sorprendere dalla vita e dalle opportunità che mi potrà offrire. Prima di scegliere avrò come sempre mille pensieri, ma della vita continuerò ad amare le bollicine». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MUSICA

Gli Extraliscio a Sanremo la voce è Davide Toffolo

SANREMO

«Io credo che la cosa fondamentale degli Extraliscio è essere fuori moda, noi siamo nemmeno in gara, noi abbiamo già vinto salendo su quel palco». Con queste parole gli Extraliscio preparano la stampa a un'esibizione al Festival di Sanremo dove sono in gara che definiscono "punk da balera". La canzone si intitola "Bianca lune nera" e, nonostante il repertorio della band, ai vertici di un mercato discografico, quello del liscio, piccolo ma resistente, si tratterà di



Davide Toffolo

un sound assolutamente moderno, impreziosito dalla firma di Pacifico e dalla partecipazione di Davide Toffolo, voce dei Tre Allegri Ragazzi Mor-

ti. Gli Extraliscio sono anche i primi a rischiare l'eliminazione dal Festival a causa di un tampone veloce risultato positivo. «Un episodio che fortunatamente è stato superato, noi tutti siamo caduti nel panico, tensione psicologica fortissima», confessa Elisabetta Sgarbi, sorella del critico ma, soprattutto, fondatrice della casa editrice La Nave di Teso, per l'occasione in veste di produttrice. «È stata una botta molto forte, ne siamo usciti mortificati», aggiunge. Ma poi tutto è andato bene: il tampone rapido era un falso positivo e il molecolare ha rimesso le cose apposto, Moreno il Biondo, il membro risultato positivo, non ha il Covid, così la gara continua. Anzi, lo stesso si sbilancia su quel che succederà sul palco: «Per noi quel palco è una balera, la sera dell'evento non so cosa accadrà». —

SERIE TV

Montalbano folle d'amore nel nuovo episodio «E la saga non può finire»

ROMA

«La saga di Montalbano deve concludersi, non si può lasciare Zingaretti innamorato davanti al treno». Riferendosi alla scena finale de "Il metodo Catalanotti" (in onda in prima visione l'8 marzo su Raiuno), con un Montalbano impazzito d'amore per una collega (l'attrice Greta Scarano), Carlo Degli Esposti, produttore di Palomar, dopo aver spiegato che ogni de-



Luca Zingaretti

cisione sarà presa dopo la fine del Covid, ha aggiunto un tassello al tema della prosecuzione della saga camilleriana rimasta orfana del suo autore: «C'è tempo e ne abbiamo assolutamente bisogno, la fretta potrebbe rivelarsi il nostro grande nemico».

Il materiale narrativo per vedere ancora su Raiuno Montalbano, Mimì Augello, Fazio and Co, ci sarebbe: «Il primo a pensare alla conclusione dell'epopea di Montalbano è stato proprio Camilleri - ha chiarito Degli Esposti - con "Riccardino" scritto nel 2005, revisionato due anni prima della sua morte e pubblicato postumo, ma ci sarebbe anche "Il cuoco dell'Alcyon" insieme a racconti non utilizzati per la tv». —



La riscoperta dell'orto sotto casa

Da venerdì 26 febbraio nuovo appuntamento mensile gratuito in edicola con IL PICCOLO

Nasce "Cibo, vivere bene in Friuli Venezia Giulia", un inserto di otto pagine che è molto più di una guida eno-gastronomica.

Andremo insieme alla ricerca dei prodotti di stagione e delle colture, da quelle tradizionali a quelle innovative, riscopriremo vecchie fattorie, malghe e agriturismi nei quali mangiare in maniera genuina.

Ci sarà spazio anche per le carni e il pesce e per tutte le altre numerose eccellenze della regione, vini compresi.

«Montalbano vi sorprenderà perdendo la testa per una donna»

Luca Zingaretti parla del nuovo episodio, su Rai1 l'8 marzo. «Sarà l'ultimo? Ora mi sento in un limbo»

Televisione / 1

Emanuela Castellini

ROMA. «Per un attore, spesso l'ultima cosa girata è insuperabile. Ma questa volta vi anticipo che Montalbano entra in crisi per una donna e pur di stare con lei sarà disposto a mollare tutto: un vero salto nel vuoto» dice Luca Zingaretti, che ritorna su Rai1 lunedì 8 marzo, alle 21.25, nei panni di «Il commissario Montalbano» per l'episodio «Il metodo Catalanotti», nato dalla penna del compianto Andrea Camilleri, che lo stesso Zingaretti dirige dopo la morte di Alberto Sironi. Il suo biglietto da visita - «Montalbano sono» - è entrato nel lessico comune dal 1999, anno di messa in onda del primo episodio, «Il ladro di merendine». La serie, venduta in oltre 65 Paesi nel mondo, ha ottenuto ascolti record anche nelle numerose repliche.

Passione, amore, sesso, morte e tradimento sono al centro del nuovo film sul mitico commissario...

Camilleri opera qui una sorta di tradimento del suo personaggio: Montalbano teneva alla sua terra, al suo lavoro e alla sua donna, che era un po' uno specchio della sua coscienza. Adesso è tutto cambiato: arriva una ragazza (Greta Scarcano) dalla sensualità rara e il commissario viene steso. Entra in crisi tutto il suo sistema, tanto da dire «Voglio solo stare vicino a te», «Chiedo il congedo altrimenti mi licenzio», «Lascerò anche Livia pur di vivere con te». Credo che tutti quanti insieme siamo riusciti a restituire lo scollamento interno di questo romanzo, con un Montalbano che vi sorprenderà.

In questi giorni il mondo dello spettacolo è sceso in piazza per rivendicare l'aper-

tura dei teatri che restano ancora chiusi, così come i cinema. Qual è il suo punto di vista?

Sono uno dei soci fondatori di Unita, abbiamo in questo periodo incontrato tante persone, ci siamo uniti e abbiamo raggiunto obiettivi importanti come essere riconosciuti dalle istituzioni e ottenere qualche ristoro. Stiamo lottando per gli attori, i registi, per tutte le maestranze.

Cosa vorrebbe avere di Montalbano che non ha?

Il commissario, per essere felice, si chiede: «Cosa mi piace». In base alle risposte, agisce di conseguenza. Lui ha sempre voluto vivere nella sua Vigata, non gli è mai interessato un avanzamento nella carriera. Essere così fedeli all'io più profondo, sincero e autentico è una cosa che mi piacerebbe poter perseguire maggiormente.

Ma qual è il futuro di Montalbano, continuerà?

Non so se proseguirà perché siamo in un tempo sospeso, dopo tutto quello che è accaduto e continua a succedere con il perdurare della pandemia. Io devo ancora elaborare il lutto prima per la morte

Dopo il successo della moglie Luisa Ranieri, proposto uno show insieme: «Lusingato, ma lavoro ad altro»

tura dei teatri che restano an-

di Camilleri e dopo di Sironi e Luciano Ricceri (lo storico scenografo della serie, ndr) che erano i miei punti di riferimento. Non so neppure quanto sia possibile rifare Montalbano. Mancano tre uomini chiave, tre colonne portanti, e tuttora voglio solo ricordarli. Questi vent'anni sono stati una cavalcata fantastica e abbiamo sempre mantenuto una qualità alta. Io sono ancora in questa sorta di limbo, vedremo.

Un commento sui grandi ascolti ottenuti da sua moglie, Luisa Ranieri, con «Le indagini di Lolita Lobosco»?

Sono felice per lei per il successo importante che ha avuto. Oltre a rilevarne la bravura e la bellezza, da marito sono contento perché Luisa ha ottenuto una fiducia da parte del pubblico che si è conquistata negli anni. Per un attore il rapporto con gli spettatori è qualcosa di decisivo, di fondamentale... anche nelle scelte da perseguire.

Stefano Coletta, direttore di Rai1, vorrebbe vederla insieme a sua moglie per condurre un varietà sulla rete ammiraglia...

Sono lusingato, ma al momento ho la testa altrove. Sto lavorando a un grosso progetto nel quale darò volto e anima a un personaggio moderatamente shakespeariano. //



Incontro fatale. Luca Zingaretti con Greta Scarano, per cui perde la testa



«Il metodo Catalanotti». Ancora Zingaretti nell'episodio in tv l'8 marzo

Montalbano innamorato Il commissario torna in tv e perde la testa per una collega

Nuovo episodio su Rai 1 l'8 marzo. Zingaretti: «È il racconto-testamento di Camilleri»

■ Salvo Montalbano «iscritto completamente pazzo» per amore di una collega Antonia della scientifica, in mezzo un'indagine che si consuma in un contesto a lui estraneo il teatro. Il commissario di Vigàta, cittadina fantastica e metaforica della Sicilia è pronto a tornare sul piccolo schermo, su Rai 1 l'8 marzo dopo Sanremo e lo farà con un nuovo, attesissimo episodio che saprà conquistare affez-

zionati della serie e non solo e che vede nel cast vede nel cast anche Cesare Bocci, Peppino Mazzotta, Antonia Truppo, Angelo Russo, Marina Rocco, con Greta Scarano e con la partecipazione di Sonia Bergamasco. Ma preparate i fazzoletti questa volta, rompe tutti gli schemi: «Il metodo Catalanotti» nato come sempre dalla penna del compianto Andrea Camilleri pubblicato da Sellerio (lo scrittore si è

spento a Roma il 17 luglio 2019) come spiega Luca Zingaretti, l'attore che da oltre vent'anni presta volto, voce, e anima, al commissario più amato e conosciuto dagli italiani e che dopo la morte di Alberto Sironi, lo ha visto anche dietro la macchina da presa, vivrà un vero «stravolgimento» si perché il commissario è pronto a cambiare la sua vita per amore, non per la sua eterna fidanzata Livia (Sonia Bergamasco) ma di una giovane collega Antonia, (Greta Scarano) che lo fa impazzire d'amore e mettere in dub-

bio anche «la sua carriera tanto da essere disposto a mollarlo tutto».

«E' vero - continua Zingaretti - la più grande delle novità è la perdita di controllo del commissario travolto dalla passione. Il suo è un mondo legata alla sua terra, ma anche ai riti che sono quasi sempre gli stessi. Non è la prima volta che prende una sbandata lo sappiamo, ma si innamora davvero. Ora per raccontare questo terremoto interiore,

abbiamo deciso di cambiare anche il suo tipo di parlare e di conseguenza la recitazione

ovvero la mia, per renderlo più realistico, tormentato». Insomma Montalbano «scende sulla terra. Per raccontare tutto questo occorre un salto, bisognava marcare la differenza, trovare un dolore nuovo, un coraggio disperato. Penso di poter dire che ci siamo riusciti e di aver fatto, tutti quanti insieme, un gran bel lavoro». Qui si sovverte tutto, «come se Cappuccetto Rosso andasse a fare una rapina in banca. Così, i duetti con i vari personaggi, sono uno stilema di recitazione che se adottati in un altro film, sarebbero assurdi. Invece qui, c'è una tale unità di intenti che nessuno stona in questo contesto. Questo episodio resterà nella memoria di tutti, forse perché Camilleri presagendo la sua fine ha fatto sì che questo racconto sia una sorta di testamento»



MONTALBANO Luca Zingaretti.

Programmi Il Commissario Montalbano torna su Rai1 lunedì 8 marzo con il film tv "Il metodo Catalanotti"

Luca Zingaretti torna a interpretare il personaggio cult nato dalla penna di Camilleri

Nato dalla straordinaria penna di Andrea Camilleri e interpretato da Luca Zingaretti, Il Commissario Montalbano torna protagonista su Rai1 con "Il metodo Catalanotti", un nuovo attesissimo film tv, tratto dall'omonimo romanzo (Sellerio Editore), per la regia di Alberto Sironi e Luca Zingaretti. Una produzione Palomar con la partecipazione di Rai Fiction, prodotta da Carlo Degli Esposti, Nora Barbieri e Nicola Serra con Max Gusberti, in onda in prima visione e in prima serata lunedì 8 marzo. Ad affiancare Luca Zingaretti ritroveremo ancora una volta l'affiatatissimo gruppo di attori che ha reso negli anni "Montalbano" un vero e proprio cult: Cesare Bocci nei panni di Mimi Augello, Peppino Mazzotta in quelli di Fazio, Angelo Russo nelle vesti dell'agente Catarella e la partecipazione di Sonia Bergamasco nel ruolo di Livia, l'eterna fidanzata di Salvo Montalbano. Nel nuovo capitolo di indagini, il commissario e i suoi uomini sono chiamati a fare luce sull'omicidio di un uomo, ucciso con una coltellata al petto. Tutto parrebbe condurre al giro dell'usura, ma troppe cose non tornano. Per venire a capo della matassa di indizi e assicurare alla giustizia il colpevole, Salvo dovrà andare oltre le apparenze e indagare nelle pieghe della vita del



defunto e nelle sue "ossessioni" per il teatro e l'arte tragica. Intanto l'arrivo di una nuova giovane collega, interpretata dall'affascinante Greta Scarano, scuote profondamente Montalbano.

Numeri da record

Dal 1999, anno di messa in onda del primo episodio, Il ladro di merendine, il personaggio creato dalla magica penna di Andrea Camilleri e interpretato da Luca Zingaretti, è diventato amico imprescindibile del pubblico di Rai1, conquistando ad ogni film nuovi spettatori e consensi unanimi. Con questo nuovo episodio la più fortunata, premiata e acclamata tv movie collection arriva a 37 film complessivi. Le storie del commissario di Vigàta – oltre agli ascolti record delle prime visioni – hanno raggiunto nelle ultime stagioni punte superiori ai 12,9

milioni di spettatori con oltre il 45% di share. La collection, inoltre, ha consolidato il suo successo negli anni anche grazie alle repliche, che hanno allietato le serate degli italiani con oltre 200 prime serate, continuando a ottenere ascolti record anche dopo i ripetuti passaggi televisivi. Un successo che non si ferma all'Italia: Il commissario Montalbano, infatti, è stata la prima serie italiana venduta all'estero e negli anni è stata trasmessa in oltre 65 Paesi tra Europa e resto del mondo, ottenendo un ottimo successo di pubblico anche in territori molto diversi per audience, come ad esempio Gran Bretagna e Stati Uniti. Montalbano è andato in onda in tutti i continenti, dall'Asia al Sudamerica passando anche per l'Iran, facendo conoscere a tutto il mondo una vera e propria eccellenza audiovisiva italiana.

PRIMA VISIONE

Montalbano vi stupirà Parola di Zingaretti

Televisione L'8 marzo il nuovo film tratto da Andrea Camilleri
L'attore e regista parla di questa avventura e del suo personaggio

Si intitola
"Il metodo
Catalanotti"
Una collega
mette in crisi
l'amato
commissario

GIUSEPPE DEL SIGNORE

Il commissario Montalbano sta tornando. Lunedì 8 marzo su Raiuno verrà trasmesso in prima visione il nuovo film tratto dai romanzi di Andrea Camilleri e che vede come protagonista Luca Zingaretti. Il capitolo della saga che richiama l'attenzione di milioni di spettatori si intitola "Il metodo Catalanotti" che porta Zingaretti a firmare anche la regia.

Nel nuovo capitolo di indagini, il commissario e i suoi uomini sono chiamati a fare luce sull'omicidio di un uomo, ucciso con una coltellata al petto. Tutto parrebbe condurre al giro dell'usura, ma troppe cose non tornano. Per venire a capo della matassa di indizi e assicurare alla giustizia il colpevole, Salvo Montalbano dovrà andare oltre le apparenze e indagare nelle pieghe della vita del defunto e nelle sue "ossessioni" per il teatro e l'arte tragica. Intanto l'arrivo di una nuova giovane collega, interpretata dall'affascinante Greta Scarano, scuote profondamente Montalbano.

"In questo nuovo film Camilleri opera una sorta di tradimento nei confronti del suo personaggio - racconta il protagonista Luca Zingaretti -. In questi vent'anni ci ha abituato a un uomo affezionato alla sua terra, al suo territorio, ai suoi uomini, alla sua Sicilia e anche alla sua donna. In questo romanzo Camilleri sovverte un po' tutto. Qui succede qualcosa di

straordinario. arriva una ragazza

e il commissario viene completamente steso. Viene messo in crisi tutto il suo sistema. Improvvisamente un terremoto che, a me, ha fatto saltare sulla sedia. Abbiamo adottato sia dal punto di vista recitativo che di regia un po' di coraggio. Penso che siamo riusciti a restituire questo scollamento contenuto nel romanzo. Credo che questo ultimo episodio che presentiamo al pubblico rimarrà dentro. Forse, presagendo la fine, Camilleri lo ha farcito di cose che potrebbero essere interpretate come il suo testamento. Tanti temi che questi anni abbiamo imparato ad apprezzare e che ora sono tutti insieme".

Zingaretti firma anche la regia del nuovo episodio dove tutto cambia: "Per raccontare questo occorre un salto, bisognava marcare la differenza, trovare un

dolore nuovo, un coraggio disperato. Penso di poter dire che ci siamo riusciti e di aver fatto, tutti quanti insieme, un gran bel lavoro".

Un episodio in cui si parla anche di teatro. E proprio sulla situazione attuale che vivono i teatri in Italia Zingaretti ha spiegato: "Io l'altra sera ero davanti all'auditorium insieme con i miei colleghi. Un'iniziativa messa in campo per attirare l'attenzione su un comparto che è quello degli attori che vivono di teatro, per attirare l'attenzione da parte delle istituzioni per iniziare a studiare delle misure per fare in modo che attori e spettatori possano vivere il teatro in sicurezza. Il teatro è

qualcosa di importante che tiene insieme la cultura di un paese".

Ma cosa ha lasciato Montalbano a Zingaretti e viceversa? "Fu amore a prima vista. Io ho amato

profondamente questo personaggio, ho amato molto anche le sue antipatie che lo rendono simpatico. Mi piace il suo senso della giustizia, il suo essere se stesso sia con il potente che con il debole. Mi piace la sua integrità. Di questa cosa qui ne ho fatto tesoro. Penso di aver dato tanto a questo personaggio, dando parecchie delle mie capacità professionali e anche qualcosa dei miei difetti umani".

Soddisfatto per questo nuovo film anche Cesare Bocci che interpreta Mimì Augello: "Siamo stati fedeli a quello che ci ha divertito per molti anni. Credo che si rispetti a pieno tutto quello che è stato fatto in questi oltre vent'anni. Per me il ruolo di Mimì è ciò che mi poteva capitare di meglio, l'ho portato avanti con impegno, passione e divertimento".●

Luca Zingaretti nei panni del commissario Montalbano creato dalla penna di Camilleri. L'attore firma anche la regia del film. Al centro lo vediamo con Cesare Bocci che interpreta Mimì Augello.



LA SERIE

Arriva in tv l'ultimo Montalbano Zingaretti: «Una storia da svolta»

LA SERIE

GIUSEPPE DI STEFANO

Anche Montalbano non è eterno. Si spegneranno definitivamente le luci sul commissario più famoso d'Italia dopo la prossima messa in onda, prevista l'8 marzo su Rai1, del nuovo film tv tratto dal romanzo *Il metodo Catalanotti*?

«Aspettiamo la fine del Covid che ci impedisce di tornare sul set con tranquillità e concentrazione, e dopo prenderemo una decisione sul futuro – afferma Carlo degli Esposti, produttore della fortunata serie televisiva –. Questo è uno degli ultimi tre film che abbiamo prodotto dentro la tempesta che, a luglio del 2019, ci ha portato via il nostro mentore e timoniere Camilleri, e subito dopo, mentre stavamo girando, il regista Alberto Sironi. Da vero comandante in seconda, è toccato a Luca dover prendere

re il timone di tutto». Con *Il metodo Catalanotti* sono ben 37 i film della collezione Montalbano che ha il volto di Luca Zingaretti anche qui nel ruolo di regista per la terza volta. Il giallo del racconto – che ha come fulcro l'assassinio di un uomo di un teatrante, geniale, ma anche crudele e sadico, che dirige una compagnia amatoriale – si tinge di molte inedite sfaccettature. La capacità ritrattistica di Camilleri apre a ulteriori temi.

come la perdita del controllo: assisteremo alla passione come allontanamento dalla ragione del Commissario travolto dall'amore per una giovane collega. È un punto di snodo

del racconto, che dà la circolarità della passione e del tradimento legato al mondo del teatro tanto amato dal grande scrittore siciliano.

«Con questo romanzo Camilleri tradisce il pubblico – sottolinea Zingaretti –. In questi anni è stato indotto in tentazione, quasi come un orsacchiot-

to. Qui succede qualcosa di straordinario: viene steso da una donna (l'attrice Greta Sciarano, ndr) che mette in crisi tutto il suo sistema al punto da fargli dire che è pronto a rinunciare a tutto, a Livia, al suo lavoro, pur di stare solo accanto a lei. Penso che questo episodio rimarrà particolarmente impresso perché, forse presagendo la fine, Camilleri ha infarcito il testo di giovinezza, vecchiezza, di passione per il teatro, come se fosse una forma di testamento». Quasi un omaggio postumo al teatro che, oggi più che mai inattivo causa Covid, soffre per la chiusura dei suoi spazi vitali. —



PRIMA VISIONE

Montalbano vi stupirà Parola di Zingaretti

Televisione L'8 marzo il nuovo film tratto da Andrea Camilleri
L'attore e regista parla di questa avventura e del suo personaggio

Si intitola
"Il metodo
Catalanotti"
Una collega
mette in crisi
l'amato
commissario

GIUSEPPE DEL SIGNORE

Il commissario Montalbano sta tornando. Lunedì 8 marzo su Raiuno verrà trasmesso in prima visione il nuovo film tratto dai romanzi di Andrea Camilleri e che vede come protagonista Luca Zingaretti. Il capitolo della saga che richiama l'attenzione di milioni di spettatori si intitola "Il metodo Catalanotti" che porta Zingaretti a firmare anche la regia.

Nel nuovo capitolo di indagini, il commissario e i suoi uomini sono chiamati a fare luce sull'omicidio di un uomo, ucciso con una coltellata al petto. Tutto parrebbe condurre al giro dell'usura, ma troppe cose non tornano. Per venire a capo della matassa di indizi e assicurare alla giustizia il colpevole, Salvo Montalbano dovrà andare oltre le apparenze e indagare nelle pieghe della vita del defunto e nelle sue "ossessioni" per il teatro e l'arte tragica. Intanto l'arrivo di una nuova giovane collega, interpretata dall'affascinante Greta Scarano, scuote profondamente Montalbano.

"In questo nuovo film Camilleri opera una sorta di tradimento nei confronti del suo personaggio - racconta il protagonista Luca Zingaretti -. In questi vent'anni ci ha abituato a un uomo affezionato alla sua terra, al suo territorio, ai suoi uomini, alla sua Sicilia e anche alla sua donna. In questo romanzo Camilleri sovverte un po' tutto. Qui succede qualcosa di

straordinario. arriva una ragazza

e il commissario viene completamente steso. Viene messo in crisi tutto il suo sistema. Improvvisamente un terremoto che, a me, ha fatto saltare sulla sedia. Abbiamo adottato sia dal punto di vista recitativo che di regia un po' di coraggio. Penso che siamo riusciti a restituire questo scollamento contenuto nel romanzo. Credo che questo ultimo episodio che presentiamo al pubblico rimarrà dentro. Forse, presagendo la fine, Camilleri lo ha farcito di cose che potrebbero essere interpretate come il suo testamento. Tanti temi che questi anni abbiamo imparato ad apprezzare e che ora sono tutti insieme".

Zingaretti firma anche la regia del nuovo episodio dove tutto cambia: "Per raccontare questo occorreva un salto, bisognava marcare la differenza, trovare un

dolore nuovo, un coraggio disperato. Penso di poter dire che ci siamo riusciti e di aver fatto, tutti quanti insieme, un gran bel lavoro".

Un episodio in cui si parla anche di teatro. E proprio sulla situazione attuale che vivono i teatri in Italia Zingaretti ha spiegato: "Io l'altra sera ero davanti all'auditorium insieme con i miei colleghi. Un'iniziativa messa in campo per attirare l'attenzione su un comparto che è quello degli attori che vivono di teatro, per attirare l'attenzione da parte delle istituzioni per iniziare a studiare delle misure per fare in modo che attori e spettatori possano vivere il teatro in sicurezza. Il teatro è

qualcosa di importante che tiene insieme la cultura di un paese".

Ma cosa ha lasciato Montalbano a Zingaretti e viceversa? "Fu amore a prima vista. Io ho amato

profondamente questo personaggio, ho amato molto anche le sue antipatie che lo rendono simpatico. Mi piace il suo senso della giustizia, il suo essere se stesso sia con il potente che con il debole. Mi piace la sua integrità. Di questa cosa qui ne ho fatto tesoro. Penso di aver dato tanto a questo personaggio, dando parecchie delle mie capacità professionali e anche qualcosa dei miei difetti umani".

Soddisfatto per questo nuovo film anche Cesare Bocci che interpreta Mimì Augello: "Siamo stati fedeli a quello che ci ha divertito per molti anni. Credo che si rispetti a pieno tutto quello che è stato fatto in questi oltre vent'anni. Per me il ruolo di Mimì è ciò che mi poteva capitare di meglio, l'ho portato avanti con impegno, passione e divertimento".●

Luca Zingaretti nei panni del commissario Montalbano creato dalla penna di Camilleri. L'attore firma anche la regia del film. Al centro lo vediamo con Cesare Bocci che interpreta Mimì Augello



8 MARZO SU RAI1

Montalbano cambia tutto Si innamora e tradisce Livia

ROMA

«Un episodio particolare dove vengono scardinate tutte le certezze del nostro Commissario: in “Il metodo Catalanotti” per la prima volta il personaggio tradisce tutte le sue credenze, compresa la sua amata Livia». Lunedì 8 marzo, a Festival concluso, arriva su Rai 1 un episodio nuovissimo (si dice che sia l'ultimo” del Commissario Montalbano. Luca Zingaretti regala qualche anticipazione: «Camilleri ci ha abituato a un uomo che teneva tantissimo alle sue nuotate mattutine, al suo lavoro, alla sua Sicilia e alla sua Livia. Qui, sovverte tutto, come se Cappuccetto Rosso andasse a fare una rapina in banca. Questo episodio resterà nella memoria di tutti, forse perché Camilleri presagendo la sua fine ha fatto sì che questo sia una sorta di testamento».

Addio Montalbano: Zingaretti poteva salvare la sua serie?



AMATI
Ragusa. Cesare Bocci (63, a sinistra) e Luca Zingaretti (59) in scena.

Addio Montalbano: Zingaretti poteva salvare la sua serie?

Sapevo che prima o poi sarebbe arrivata l'ora dell'addio a *Montalbano*. L'8 marzo, su Raiuno, andrà in onda il nuovo episodio - l'unico di quest'anno - e, come ha fatto capire Peppino Mazzotta, volto dell'ispettore Fazio, sarà probabilmente l'ultimo. So bene che la Rai manderà per anni le repliche, come ha fatto finora, però mi consenta di dire che non sarà la stessa cosa. Speravo che Zingaretti rimanesse alla regia ancora per un po' e che si facesse venire qualche idea. Sono deluso e amareggiato.

Sebastiano, Siracusa

Capisco che è dispiaciuto, ma perché amareggiato? Come lei stesso ricorda, tutti sapevano che la lunga serie delle avventure di Montalbano sarebbe finita. Il motivo? Non c'è più, purtroppo, il grande Camilleri a inventare nuove storie e personaggi. Meglio le repliche, che storie posticce.

C'è un problema. Almeno finora, nonostante gli ottimi risultati, non è scattato il tifo popolare e di massa che ha ostentato in passato le imprese di Luna Rossa. Dunque, gli scolti sono ancora bassi per le grandi reti generaliste.

PERDONIAMO IL MINISTRO BIANCHI

La domanda: «Quando ha saputo di essere diventato ministro?», il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi ha risposto: «L'ho

imparato ieri sera». Di fronte alla gaffe, si è difeso dicendo di aver usato un'espressione emiliana. Lo perdoniamo, anche perché ha un curriculum eccezionale, ma non dovrebbe stare più attento visto il ruolo che ricopre?

Gianni, Modica

Siate comprensivi con la parlata emiliana e l'emozione del nuovo ministro Bianchi. È un uomo dai modi semplici, ma di straordinario valore.

Serena Bortone è una vera femminista?

Nel suo programma, *Oggi è un altro giorno*, la Bortone ha detto di essere una femminista. Peccato che, subito dopo, abbia ospitato Memo Remigi, che ha raccontato dei suoi tanti tradimenti alla moglie senza che la conduttrice battesse ciglio. Non doveva rimproverarlo?

Maria, Bari

Le rispondo dicendo che Serena Bortone ha portato in uno spazio importante e molto seguito di Raiuno contenuti impegnati, progressisti, moderni. Dobbiamo essergliene grati e il pubblico le dimostra il suo gradimento con ottimi ascolti. Poi, la verità è che non tutti gli ospiti sono in linea o all'altezza di questo nuovo approccio editoriale e culturale. Ma il risultato finale non ne risente. Credo che questa bravissima conduttrice sia una certezza per la Rai, che ha potuto apprezzarla alla guida di *Agorà*, su Raitre, e adesso in queste nuove vesti. Sono felice per lei e per la nostra cara televisione pubblica.



SERENA BORTONE (50)

PAOLO, MIA E LUCA SONO PRONTI PER UN VARIETÀ?



AFFIATATI
Milano. Paolo Kessisoglu (51, a sinistra), Mia Ceran (34) e Luca Bizzarri (49).

Gentile Alessandro, non mi hanno mai convinto le conduzioni corali, ma *Quelli che il calcio* fa eccezione. Luca e Paolo, insieme a Mia Ceran, sono un trio perfetto: simpatici, affiatati, hanno una sincronia perfetta, tanto che mi sembrano quasi sprecati per il posto che occupano. Li vedrei bene in un bel varietà, il sabato sera. Pensa sia possibile? Oppure crede che resteranno relegati in questo programma?

Eleonora, Pavia

Ritengo che sia assolutamente possibile, anzi probabile e augurabile. Consideri che ormai il

calcio non è quasi più l'occasione per mettere in piedi trasmissioni tecniche per appassionati: è uno spettacolo popolare pieno di risvolti extrasportivi di costume e di attualità. Per capirci: sulla stessa linea si è già mossa Italia 1 con la nuova versione di *Tiki taka* firmata da Piero Chiambretti. Un comico geniale e appassionato di pallone, ma certamente non un giornalista specializzato. Insomma, possiamo dire che è già tutto un varietà: gag, musica, imitazioni, battute. A *Quelli che il calcio* c'è tutto questo e per i tre conduttori è, di certo, un'ottima palestra per future trasmissioni.

MONTALBANO, ADDIO SOFFERTO

Gentile Monica,

non posso credere che non verranno girati altri episodi del mitico *Commissario Montalbano*. Una serie che alla millesima replica riesce ancora a incollare al video milioni di telespettatori è una specie di miracolo televisivo, mi sembra un suicidio privarsene. Per noi fan la notizia che Peppino Mazzotta ha dato nello scorso numero di *Gente* è una sciagura, speriamo che la **Rai** ci ripensi.

Anita, da Genova

Cara Anita,

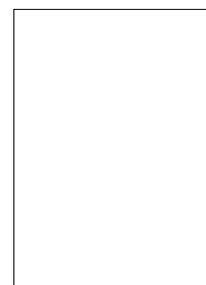
non sei la prima a scrivermi disperata all'idea che non ci saranno nuove puntate di Montalbano. Difficile dire se la **Rai** ci ripenserà, l'unica tenue speranza è legata al romanzo con cui Camilleri ha chiuso la vicenda del commissario, cioè *Riccadino*, il solo a non avere avuto una trasposizione televisiva. Mazzotta non è ottimista riguardo alla possibilità che diventi l'ultimo episodio, ma le vie della Tv sono infinite. Sarebbe un grande regalo per tutti.

Dir. Resp.: Luciano Fontana

Tiratura: 245418 - Diffusione: 258991 - Lettori: 1948000: da enti certificatori o autocertificati

Il caso Chiude Montalbano e in Sicilia protestano: fate un'altra puntata

Cala il sipario sulla fiction di Rai1 ispirata alle avventure del commissario Montalbano interpretato da Luca Zingaretti: l'ultimo episodio, «Il metodo Catalanotti», andrà in onda l'8 marzo. E il de profundis della serie ha provocato sconcerto nel Ragusano e nel Siracusano al punto che tra le voci di protesta sulla fine della serie emerge quella del sindaco di Noto, Corrado Bonfanti: «È impensabile e irriverente nei confronti della memoria del grande maestro Camilleri non realizzare un'ultima e definitiva puntata della serie tv tratta dai suoi libri». Il primo cittadino chiede che venga girata una puntata tratta da «Riccardino», l'ultimo romanzo dello scrittore.



E ALLA FINE CALÒ IL SIPARIO SUL COMMISSARIO MONTALBANO

di ENRICA SIMONETTI

Orfani di Montalbano? Ma è uno scherzo? Travolti a ogni ora dal commissario, con uno Zingaretti (del Pd) al Telegiornale e subito dopo con l'altro Zingaretti (della serie Tv) che si fa il bagno tra un'indagine e l'altra, pensavamo che la nostra vita sarebbe stata sempre così.

E invece, l'8 marzo prossimo,

nella giornata della donna che farà sicuramente piovere nuove critiche dalle donne scontente del Pd maschilista contro il Zingaretti politico, avremo da dire addio e avviare la nostalgia per l'altro Zingaretti formato indagine e umanità. Sì, la serie si chiude e inutilmente la Sicilia chiede di riaprire le danze dei ciak.



Ma ora arriva «Lolita» (e non solo lei)

Abbiamo sicuramente di che confortarci: sta per partire un'infinità di nuovi appuntamenti per noi poltronisti da Covid19. Arriva per esempio *Lolita*, la sexy-commissaria made in Bari nata dalla saga ideata da Gabriella Genisi. Una Montalbano-donna, quindi (la bella Luisa Ranieri), che farà da contraltare all'ormai consueto ma geniale investigatore creato dal grande Camilleri.

In realtà le donne e il Sud spopolano nel campo delle nuove serie. Non solo *Imma Tataranni* e la sua Matera, ma anche il fortunatissimo *Mina Settembre* (che ieri ha chiuso in bellezza con cifre da record: 6.546.000 telespettatori, con uno share di 26,4% e oltre 66 mila interazioni social). Buone notizie per gli *aficionados*: la serie avrà un seguito e, dati gli ascolti, c'era da giurarla. Ma non solo questa: tante altre nuove fiction e scampoli di serialità sono in programma tra Rai e Mediaset, per non parlare delle mille possibilità che ogni giorno ci vengono dai circuiti *on demand*, capaci di raggranellare successi milionari. L'appuntamento con la serie sembra l'unica certezza di questi tempi incerti.

E, se ci sentiamo davvero privati dalla fine di Montalbano (è l'era delle privazioni, ormai!), ci consoliamo subito, perché la vedovanza televisiva è un po'... allegra e bastano attimi per rifarsi gli occhi. Una serie ammazza l'altra, in fondo, visto il grande mercato da *overdose*.

Colpiscono però le proteste dei paesi del Ragusano in cui veniva girata la serie di Camilleri: cittadini, sindaci e assessori sono arrabbiatissimi e chiedono che si torni a girare almeno il *Riccardino*, l'ultima fatica letteraria pubblicata postuma. In questi lunghi anni di serialità siciliana, questi paesi sono stati al centro dell'epopea di Montalbano. Se passate da Punta Secca, mare verde smeraldo meraviglioso e faro affacciato tra le dune, tutti indicano la casa di Montalbano, come se fosse un monumento nazionale. E tutti raccontano dei ciak avvenuti di notte, accendendo le luci del paese come se fosse mezzogiorno. Eppure, laggiù c'è questo e altro da vedere: a pochi chilometri, tra salsedine e gozzi, tra tramonti e storie di pesca. Capo Passero, le tonare, la meraviglia di colori e viuzze, o di quell'isolotto con la lanterna che ammalia. Con o senza Montalbano, la bellezza c'è ed è lì ad attenderci, quando finalmente riprenderemo a viaggiare davvero... e non solo attraverso lo schermo.



La serie tv al capolinea

Piange la Sicilia Nessuno tocchi Montalbano

**Giorgio
Caccamo**



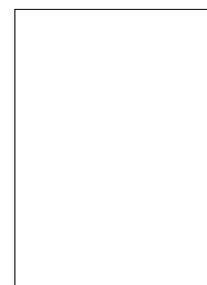
ndrea Camilleri
l'aveva detto: «Il
commissario

Montalbano finirà con me». Da fine sceneggiatore qual era, il Maestro di Porto Empedocle aveva scritto anche questo finale. L'ultimo capitolo della saga si è chiuso il 16 luglio 2020, un anno dopo la morte di Camilleri, con *Riccardino*, abbozzato addirittura nel 2005. Allo stesso modo, però, calerà presto il sipario sulla fiction di Rai1 campionessa di ascolti (repliche comprese): l'8 marzo andrà in onda l'ultimo episodio *Il metodo Catalanotti*, che ruota tutt'attorno al grande amore di Camilleri, il teatro. Giù il sipario, appunto... Sarà l'ultimo episodio perché dopo 22 anni, ha svelato Peppino Mazzotta alias ispettore Fazio, non se ne gireranno più: oltre a Camilleri sono morti anche lo storico regista Alberto Sironi e lo scenografo Luciano Ricceri.

Apriti cielo, anzi *bedda mati!* Scoppia la rivolta. No, non (solo) tra gli spettatori, ma in quell'angolo estremo d'Europa (copyright lord Berkeley, XVII secolo) che è la provincia di Ragusa. Qui, dove in certi punti si è a sud di Tunisi, la gente

non ci sta. Qui sono stati girati i 37 episodi della serie, fingendo nel Val di Noto patrimonio Unesco i già fittizi luoghi dei romanzi di Camilleri (in realtà agrigentini). E il *de profundis* della serie ha gettato nello sconforto un intero territorio. Ragusa, Modica, Scicli, le borgate marinare, ma anche le località del Siracusano come Noto: tutti hanno beneficiato di una vetrina pazzesca e hanno visto crescere - prima del virus *mallitto* - le presenze turistiche del 14% ogni anno dalla messa in onda del primo episodio. Da tutta Italia partono pure i tour organizzati verso i 'luoghi di Montalbano'; il b&b di Punta Secca che ospita la casa di Salvo è uno dei soggetti più fotografati di tutta la provincia; i turisti vogliono visitare l'ufficio del commissario (che poi è la stanza del sindaco di Scicli). «Girate *Riccardino*», implorano ora gli amministratori locali. Già nel 2014 ci fu la minaccia di trasferire il set dalla Sicilia alla Puglia e tutti insorsero. Ma era solo una questione di soldi. Roba che Camilleri e il suo amico Salvo avrebbero liquidato con un ghigno. Ora invece c'è poco da ridere...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COMMISSARIO ADDIO

Brutte notizie alla Rai: Montalbano si ritira

Viale Mazzini chiude il set. Ma avanza un libro di Camilleri...

EMILIA SANTINI

■ Sì, lo sappiamo: Luca Zingaretti avrà dichiarato «Questa è l'ultima volta che interpreto Montalbano» almeno un migliaio di volte, per poi presentarsi sempre sul set. Stavolta però è diverso: la prossima puntata della celebre fiction, attesa i primi di marzo su Rai Uno, potrebbe davvero essere l'ultima. A sollevare il polverone è Pepino Mazzotta: intervistato dal settimanale *Gente*, l'interprete dell'ispettore Fazio ha spiegato che, a quanto gli risulta, non è previsto alcun sequel per Montalbano.

«Non credo si faranno altre puntate: le notizie che abbiamo ricevuto finora dicono così. Sono venute a mancare tutte le figure chiave». Il riferimento è alla scomparsa dello scrittore Andrea Camilleri, dello storico regista della serie Alberto Sironi, e dello scenografo Luciano Ricceri. Tra l'altro la stessa puntata inedita che vedremo a marzo, *Il metodo Catalannotti*, è stata girata prima della pandemia. Da allora, tutto tace: niente convocazioni o copioni da leggere. Silenzio assoluto.

Cosa vuol dire tutto questo? Vuol dire che ora sono grane per RaiFiction. Montalbano era infatti una vera e propria miniera d'oro, in grado di garantire 9 milioni di spettatori e oltre il 30% di share. Certo, ora c'è il fenomeno *Doc* (che però è un medi-

cal drama...) e anche una discreta schiera di eredi: dal duo in rosa *Mina Settembre* e *Imma Tataranni* a Lino Guanciale in versione *Ricciardi*. Tuttavia, con la sola eccezione di *Doc*, non siamo ai livelli di *Montalbano*: né in ascolti né come storie. La speranza dunque è che Viale Mazzini possa ripensarci visto che a disposizione ci sarebbe ancora un testo da serializzare: *Ricciardino*, il libro pubblicato postumo.

«Personalmente penso, e ho sempre detto, che sarebbe un dovere morale fare almeno quello (l'adattamento di *Ricciardino*, ndr), perché chiude la vicenda del commissario», insiste Mazzotta, «ma bisogna rispettare la decisione presa». Nel frattempo mezza Noto è insorta tanto che lo stesso sindaco chiede di revocare il pensionamento anticipato di Montalbano: «È impensabile e oltremodo irriverente nei confronti della memoria del grande maestro Andrea Camilleri pensare di non realizzare un'ultima e definitiva puntata della straordinaria serie tv, tratta dai suoi libri», ha dichiarato all'agenzia Ansa.

Insomma, da qualsiasi punto di vista la si analizzi, la fine di *Commissario Montalbano* non conviene a nessuno. E di certo non farà piacere ai telespettatori, abituati da oltre 20 anni ad avere il loro appuntamento con le ammazzatine siciliane.



Luca Zingaretti (59 anni)



Il caso

Montalbano, ultimo atto in tv “Un colpo per il turismo”

di **Giorgio Ruta** • a pagina 7

IL CASO

Montalbano, era: “Girate un altro film tv”

**Il primo cittadino di Noto scrive al produttore: “Uniamo le forze per l'ultimo capitolo della saga”
Il boom di presenze**

L'annuncio della fine degli episodi chiude l'epoca d'oro del turismo di fan nel sud est siciliano. I sindaci non ci stanno

di **Giorgio Ruta**

E ora Vigata ha paura. Nei paesi del barocco, tra il Ragusano e il Siracusano, la notizia che non si gireranno nuovi episodi del commissario Montalbano ha il sapore amaro della fine di un'epoca d'oro. Un periodo a cui ci si vuole aggrappare fino all'ultimo e che spinge i sindaci del territorio ad auspicarsi un ripensamento. «Girate Riccardino, l'ultimo libro della serie scritta da Andrea Camilleri», è l'appello di Corrado Bonfanti, primo cittadino di Noto e presidente del distretto del Sud-est.

Qui il commissario è uno di famiglia. Uno zio ricco che ha portato tanti soldi, perché, inutile negarlo, Montalbano da queste parti è sinonimo di turismo. La scelta della produzione, Palomar, di ambientare i gialli di Camilleri tra Ragusa, Modica e Scicli ha cambiato la storia di un territorio. Gli esperti del settore, prima del Covid, avevano stimato una ricaduta nella zona di 15 milioni di euro l'anno. Uno spot pubblicitario efficacissimo.

Il sindaco di Noto Bonfanti ha mandato un messaggio al produttore Carlo Degli Espositi. «Mi ha ringraziato per l'interessamento - racconta il sindaco - Dobbiamo unire tutte le forze e metterci al servizio di questo ultimo fondamentale episodio della fiction televisiva che così si congederà definitivamente dal suo affezionato pubblico internazionale. Sono sicuro che anche il presidente Nello Musumeci farà la sua parte».

Montalbano, negli anni, è stato finanziato dalla Film commission regionale. Nel 2018 alla Palomar sono andati 87mila euro. Chissà se il nuovo bando per gli audiovisivi,



che dovrebbe essere pubblicato nei prossimi giorni, potrebbe portare a un ripensamento della produzione, anche se le ragioni dell'addio sembrano essere altre.

«Non possiamo entrare in scelte della Palomar, noi come sempre possiamo offrire la nostra massima disponibilità - racconta il neodirettore della Film commission Nicola Tarantino - È chiaro, però, che non è pensabile un finanziamento ad hoc per Montalbano».

La notizia che "Riccardino", l'ultimo capitolo della serie del commissario uscito dopo la morte di Camilleri, non arriverà in televisione, circola da giorni. Peppino Mazzotta, il pignolo ispettore Fazio della fiction, lo ha dichiarato in un'intervista a *Gente*. Difficile continuare dopo la scomparsa dello scrittore e soprattutto del regista Alberto Sironi.

Nel sud-est dell'Isola, però, incrociano le dita. Già nel 2014 si erano vissute scene simili quando la produzione aveva annunciato di voler trasferire il set in Puglia. «Per noi rappresenta da decenni una vetrina insostituibile - riflette il sindaco di Ragusa Peppe Cassì - Girare "Riccardino" sarebbe il giusto epilogo anche per il territorio».

Da Punta Secca, dove vive il poliziotto nella fiction, a Ragusa Ibla, set di tante puntate, non c'è ristorante, albergo, bottega che non registri un incremento nel bilancio da quel 1999, anno del primo episodio della serie. In venti anni è cambiato tutto in questa "Vigata": si è passati da 157 mila arrivi di turisti agli oltre 300 mila del 2018, certificati dall'ufficio statistico della provincia di Ragusa. Si stima che circa un miliardo di persone abbia-

no visto in tutto il mondo un episodio del commissario di Camilleri, da quando la serie è stata distribuita, tradotta o sottotitolata, in sessantacinque Stati. Così scandinavi, tedeschi, inglesi hanno scoperto il Ragusano, diventando una parte significativa del guadagno delle strutture recettive: dal '99 al 2018, si è passati da 60 mila stranieri a 113 mila.

Il commissario si congeda e questo pezzo di Sicilia deve reinventarsi. «Stiamo lavorando al dopo Montalbano, a un consolidamento della nostra posizione - continua il sindaco di Ragusa - Basandoci su dati scientifici e avvalendoci di esperti del settore stiamo immaginando il futuro di questo territorio».

Montalbano chiude la porta del commissariato per l'ultima volta. E Vigata adesso ha paura.



▲ Il protagonista Luca Zingaretti ne "Il commissario Montalbano"

“Non toglie-teci Montalbano”

Gli abitanti di Noto protestano contro la chiusura del set della fortunata serie tratta dai gialli del defunto Camilleri. L'ultimo episodio andrà in onda l'8 marzo su Rai



Montalbano chiude, Ragusa "protesta"

Andrea Camilleri lo aveva detto: «il commissario Montalbano finirà con me». Così se la saga letteraria che ha venduto 31 milioni di copie nel mondo si è conclusa con l'ultimo libro *Riccardino*, pubblicato postumo il 16 luglio 2020 da Sellerio, allo stesso modo cala il sipario anche sulla fortunata fiction di Rai1 ispirata alle avventure del poliziotto interpretato da Luca Zingaretti: l'ultimo episodio, *Il metodo Catalanotti*, andrà in onda lunedì 8 marzo. Ad anticipare che è arrivato il momento per Montalbano di congedarsi dai fan è stato Peppino Mazzotta, attore che nella fiction interpreta l'ispettore Giuseppe Fazio. Un "saluto" che ha provocato sconforto nel Ragusano, culla del barocco e patrimonio dell'Unesco. Corrado Bonfanti, sindaco di Noto, chiede a Rai e Palomar che venga girata una puntata tratta da *Riccardino*, anche per «onorare la memoria di Camilleri».



Stop alla storica
fiction di Rai1
sul Commissario
Montalbano
Sindaci del Val
di Noto in rivolta

SERVIZIO pagina 21



«Montalbano non deve morire»

Il caso. I Comuni del Val di Noto apprendono con sgomento della conclusione della serie dedicata al commissario, nata dalla penna e dall'immaginazione di Camilleri

GIOVANNI FRANCO

Andrea Camilleri lo aveva detto: «Il commissario Montalbano finirà con me». Sono state profetiche le parole dello scrittore di Porto Empedocle, morto a 93 anni il 17 luglio 2019 a Roma. La saga letteraria che ha venduto 31 milioni di copie nel mondo si è conclusa con l'ultimo libro "Riccardino", scritto nel 2005, rimaneggiato nel 2016 e, su desiderio dell'autore, pubblicato postumo il 16 luglio 2020 dalla casa editrice Sellerio di Palermo. E allo stesso modo cala il sipario anche sulla fortunata fiction di Rai1 ispirata alle avventure del poliziotto interpretato da Luca Zingaretti: l'ultimo episodio, "Il metodo Catalanotti", andrà in onda lunedì 8 marzo. Gli ultimi due episodi erano andati in onda lo scorso anno. Ad anticipare che è arrivato il momento per Montalbano di congedarsi dai fan è stato Peppino Mazzotta, attore che nella fiction interpreta l'ispettore Giuseppe Fazio.

Il de profundis della serie ha provocato sconforto nel Ragusano, culla del barocco considerato patrimonio dell'Unesco e non solo. Le immagini di quei luoghi hanno fatto apprezzare e conoscere nel mondo i monumenti e le bellezze di un patrimonio artistico e culturale di incommensurabile valore che ha fatto crescere le presenze di visitatori e

sviluppato l'economia legata al turismo. E ora qual sarà il futuro per quel territorio? «E' impensabile ed oltremodo irriverente nei confronti della memoria del grande maestro Andrea Camilleri pensare di non realizzare un'ultima e definitiva puntata della straordinaria serie televisiva, tratta dai suoi libri», dice Corrado Bonfanti, sindaco di Noto, splendido gioiello in provincia di Siracusa. Il primo cittadino chiede che venga girata una puntata tratta da "Riccardino", l'ultimo romanzo: «Il Val di Noto non può assistere inerme a questa indecisione generale e deve farsi promotore e protagonista di questo grande atto d'amore per il maestro, per la Sicilia e per milioni di ammiratori ed estimatori di storie ed intrecci tutti siciliani che si sviluppano tra i nostri palazzi, le nostre vie e i nostri monumenti», aggiunge. E si rivolge a «Luca Zingaretti e alla casa produttrice Palomar, dell'amico Carlo Degli Esposti, che devono trovare in noi amministratori del Sud Est tutta la disponibilità e l'entusiasmo per rendere possibile questo significativo e irrinunciabile gesto d'amore e di riconoscenza della nostra terra. Sono convinto - assicura - che la Regione Siciliana, con in testa il nostro presidente Nello Musumeci, innamorato della cultura e della Sicilia, sarà della partita. Nessun protagonismo ma condivisione e spirito di squa-

dra, con la stessa tenacia e determinazione che il commissario Montalbano ha sempre evidenziato nelle sue risolutive indagini».

L'associazione "Noi albergatori Siracusa" si è unita all'appello del sindaco di Noto. Giuseppe Rosano, presidente dell'associazione, afferma che «la classe politica e imprenditoriale deve unirsi in una sola voce per non lasciarsi sfuggire la straordinaria occasione di rendere ancora una volta il nostro territorio location di uno degli episodi partoriti dalla penna di Andrea Camilleri. Il turismo di quest'angolo di Sicilia deve molto a questa serie e l'augurio - conclude Rosano - è che la nostra provincia possa ancora una volta ospitare le riprese del commissario Montalbano».

Lo stop alla realizzazione della serie era d'altra parte prevedibile, dopo la scomparsa di Camilleri, del regista Alberto Sironi e dello scenografo Luciano Ricceri. «Il Montalbano televisivo è concluso - dice Mazzotta - Non credo si faranno altre puntate: le notizie che abbiamo ricevuto finora dicono così. Sono venute a mancare tutte le figure chiave. Anche se l'ultimo romanzo di Montalbano, Riccardino, non è stato girato, e io penso e ho sempre detto che sarebbe un dovere morale fare almeno quello, perché chiude la vicenda del commissario. Ma bisogna rispettare la decisione presa». ●





IL SINDACO DI NOTO



E' impensabile ed oltremodo irriverente nei confronti della memoria del grande maestro pensare di non realizzare un'ultima e definitiva puntata tratta da "Riccardino"



L'8 marzo l'ultima puntata della storica serie tv

Montalbano, la Sicilia non ci sta «Almeno girate "Riccardino"»

di Emanuele Bigi

Il Commissario Montalbano, la serie tratta dai romanzi di Andrea Camilleri che ha fatto registrare ascolti record (oltre 11 milioni di telespettatori, vendita in circa 60 Paesi nel mondo), è giunta al capolinea. Era inevitabile dopo la scomparsa del suo creatore (nel luglio 2019): «Montalbano finirà con me», aveva profetizzato lo scrittore siciliano. L'8 marzo andrà in onda su Raiuno l'ultimo episodio della saga, *Il metodo Catalanotti*, diretto da Luca Zingaretti, il volto del commissario, che in corsa sostituì il regista Alberto Sironi (anche lui scomparso nel 2019). Finisce un'era. A confermarlo è già stato l'attore Peppino Mazzotta, alias ispettore Fazio: «Sono venute a mancare tutte le figure chiave».

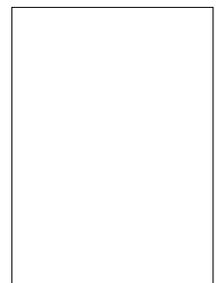
L'aiuto al turismo

Ma la serie nata nel 1999 ha contribuito a far crescere il turismo, solo nel Ragusano - storica sede delle riprese - del 30%, in base a una valutazione del 2015. E così, ora c'è un territorio che si solleva: perché non girare almeno *Riccardino* (testo uscito la scorsa estate, ndr)? Corrado Bonfanti, sindaco di Noto, a sua volta location della serie, bussa alla porta della Rai: «È impensabile e irriverente nei confronti della memoria di Camilleri non realizzare un'ultima puntata della serie: dobbiamo farci promotori di questo grande atto d'amore per il maestro, per milioni di ammiratori e per la Sicilia». Anche l'associazione degli Albergatori di Siracusa alza la voce: «Non dobbiamo lasciarci sfuggire l'occasione di diventare ancora location di un episodio partorito da Camilleri». Far ripartire *Montalbano*, sognando di far ripartire - soprattutto - il turismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

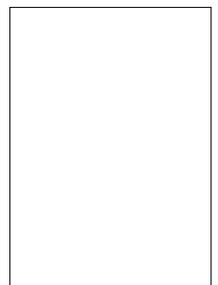


Icona Luca Zingaretti, 59 anni, ha



Chiude Montalbano, la Sicilia protesta

Cala il sipario sulla fiction di **Raiuno** "Il commissario Montalbano" ispirata alle avventure del personaggio creato da Andrea Camilleri e interpretato da Luca Zingaretti (nella foto): l'ultimo episodio, "Il metodo Catalanotti", andrà in onda lunedì 8 marzo. La notizia ha provocato sconforto nel ragusano, dove sono stati girati gli episodi. «Tutto unito il Sud Est siciliano deve fare in modo che si realizzi l'ultimo episodio tratto dal romanzo "Riccardino"» dice Corrado Bonfanti, sindaco di Noto, che ne ha parlato con Carlo degli Esposti, fondatore della casa di produzione Palomar, e anche con il presidente della Sicilia, Nello Musumeci, e la Sicilia Film Commission.



Montalbano chiude, la Sicilia protesta

Stop alla fiction: non verrà girato nemmeno “Riccardino”, l’ultima avventura

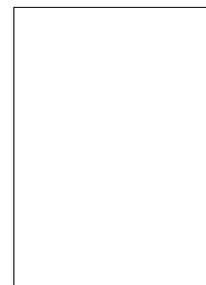
PALERMO - Andrea Camilleri, lo scrittore di Porto Empedocle morto a 93 anni il 17 luglio 2019 a Roma, lo aveva detto: «Il commissario Montalbano finirà con me». La saga letteraria che ha venduto 31 milioni di copie nel mondo si è conclusa con l’ultimo libro “Riccardino”, scritto nel 2005, rimaneggiato nel 2016 e, su desiderio dell’autore, pubblicato postumo il 16 luglio 2020, dall’editore Sellerio di Palermo. E c’è il sipario anche sulla fiction di **Raiuno** ispirata alle avventure del poliziotto interpretato da Luca Zingaretti: l’ultimo episodio, “Il metodo Catalanotti”, andrà in onda lunedì 8 marzo. Le ultime due puntate erano andate in onda lo scorso anno. Ad anticipare che è arrivato il momento per Montalbano di congedarsi dagli spettatori è stato Peppino Mazzotta, attore che nella fiction interpreta l’ispettore Giuseppe Fazio.

Il de profundis della serie ha provocato sconforto nel Ragusano e nel Siracusano, culla del barocco considerato patrimonio dell’Unesco. Le immagini di quei luoghi hanno fatto apprezzare e conoscere, in tutto il pianeta, i monumenti e le bellezze di un patrimonio artistico e culturale di incommensurabile valore. Di conseguenza sono cresciute le presenze dei visitatori e si è sviluppata l’economia legata al turismo. E ora quale futuro? «È impensabile e oltremodo irriverente nei confronti della memoria del grande maestro Camilleri non realizzare un’ultima e definitiva puntata della straordinaria serie televisiva, tratta dai suoi libri», dice Corrado Bonfanti, sindaco di Noto. Il primo cittadino chiede che venga girata una puntata tratta da “Riccardino”. «Il Val di Noto non può assistere inermemente - a questa indecisione generale e deve farsi promotore e protagonista di un grande atto d’amore per il maestro, per la Sicilia e per milioni di ammiratori ed estimatori di storie e intrecci tutti siciliani che si sviluppano tra i nostri palazzi, le nostre vie e i nostri monumenti». E si rivolge a «Luca Zingaretti e alla casa produttrice Palomar, dell’amico Carlo Degli Esposti, che devono trovare in noi amministratori del Sud Est tutta la disponibilità e l’entusiasmo per rendere possibile questo significativo e irrinunciabile gesto d’amore e di riconoscenza della nostra terra».

Gli fa eco Giuseppe Rosano presidente dell’associazione “Noi albergatori Siracusa”: «Il turismo di quest’angolo di Sicilia deve molto a questa serie e ci auguriamo che la nostra provincia possa ancora una volta ospitare le riprese del commissario Montalbano».

Rammaricato anche il presidente dell’associazione politico culturale Ragusa in Movimento, Mario Chiavola: «Ora che non ci sarà più l’effetto Montalbano a trainare la notorietà del territorio saremo in grado di potere contare su una valida alternativa?»

Rammaricato anche il presidente dell’associazione politico culturale Ragusa in Movimento, Mario Chiavola: «Ora che non ci sarà più l’effetto Montalbano a trainare la notorietà del territorio saremo in grado di potere contare su una valida alternativa?»



Addio alla fiction tv
Montalbano fui
Va in onda
l'ultimo episodio

Pag. 25



L'addio della fiction di Rai1 getta nello sconforto istituzioni e associazioni del Ragusano e del Siracusano

È un coro: ridateci Montalbano!

Per Peppino Mazzotta, attore che interpreta l'ispettore Giuseppe Fazio, sarebbe un dovere morale girare l'ultimo romanzo di Camilleri, Riccardino

Il sindaco di Noto Bonfanti chiede un atto d'amore per il maestro, per la Sicilia e per milioni di ammiratori

Alessandro Ricupero

NOTO

Il prossimo 8 marzo andrà in onda "Il metodo Catalanotti", ultimo episodio della serie del Commissario Montalbano. E sarà forse veramente l'ultima volta del personaggio nato dalla penna di Andrea Camilleri e interpretato da Luca Zingaretti.

A confermarlo Peppino Mazzotta, attore che nella fiction interpreta l'ispettore Giuseppe Fazio: «Il Montalbano televisivo è concluso - dice Mazzotta -. Non credo si faranno altre puntate: le notizie che abbiamo ricevuto finora dicono così. Sono venute a mancare tutte le figure chiave. Anche se l'ultimo romanzo, Riccardino, non è stato girato, e io penso e ho sempre detto che sarebbe un dovere morale fare almeno quello, perché chiude la vicenda del commissario. Ma bisogna rispettare la decisione presa».

Parole che erano state anticipate da Andrea Camilleri: «Il commissario Montalbano finirà con me». E da Luca Zingaretti che aveva evidenziato come senza più l'autore che scriveva i testi e il regista che li girava, gli ultimi episodi sarebbero stati mandati in onda due nel 2020 e uno nel 2021.

La saga letteraria, che ha ven-

duto 31 milioni di copie, è stata record di ascolto in televisione: nel maggio del 1999 è andato in onda "Il ladro di merendine", primo episodio della serie del Commissario Montalbano. Nel marzo dello scorso anno, Rai Uno ha trasmesso gli ultimi due episodi della serie, che hanno registrato l'ennesimo incredibile share.

Da qualche mese, nel luglio 2019, il padre del commissario, Andrea Camilleri, era scomparso all'età di 93 anni. E dopo meno di un mese era morto il regista Alberto Sironi. Ma il pubblico del commissario attendeva con ansia l'arrivo sul grande schermo di "Riccardino", l'ultimo libro di Camilleri, scritto nel 2005, rimaneggiato nel 2016 e, su desiderio dell'autore, pubblicato postumo il 16 luglio 2020, dalla casa editrice Sellerio di Palermo.

Un addio che ha provocato sconforto nel Ragusano e nel Siracusano, culla del barocco e patrimonio dell'Unesco. Le immagini di quei luoghi hanno fatto conoscere, in tutto il pianeta, i monumenti e le bellezze di un patrimonio artistico e culturale di incommensurabile valore. Di conseguenza sono cresciute le presenze dei visitatori e si è sviluppata l'economia legata al turismo. «È impensabile e oltremodo irriverente nei confronti della memoria del

grande maestro Camilleri pensare di non realizzare un'ultima e definitiva puntata della straordinaria serie televisiva, tratta dai suoi libri» dice Corrado Bonfanti, sindaco di Noto (Siracusa). «Il Val di Noto non può assistere inerme a questa indecisione generale e deve farsi promotore e protagonista di un grande atto d'amore per il maestro, per la Sicilia e per milioni di ammiratori ed estimatori di storie ed intrecci tutti siciliani che si sviluppano tra i nostri palazzi, le nostre vie e i nostri monumenti». E si rivolge a Luca Zingaretti e alla casa produttrice Palomar, dell'amico Carlo Degli Esposti, che «devono trovare in noi amministratori del Sud Est tutta la disponibilità e l'entusiasmo per rendere possibile questo significativo e irrinunciabile gesto d'amore e di riconoscenza della nostra terra. Sono convinto - assicura - che la Regione Siciliana, con in testa il nostro presidente Nello Musumeci, innamorato della cultura e del-



la Sicilia, sarà della partita. Nessun protagonismo ma condivisione e spirito di squadra, con la stessa tenacia e determinazione che il commissario ha sempre evidenziato nelle sue risolutive indagini».

Gli fa eco Giuseppe Rosano presidente dell'associazione "Noi albergatori-Siracusa": «Il turismo di quest'angolo di Sicilia deve molto a questa serie e ci auguriamo che la nostra provincia possa ancora una volta ospitare le riprese del

commissario Montalbano».

È rammaricato anche il presidente dell'associazione politico culturale "Ragusa in Movimento", Mario Chiavola: «Tutto lascia presupporre che dopo vent'anni, questa straordinaria esperienza per la nostra città e per la nostra provincia si sia conclusa. Sapevamo che un giorno sarebbe accaduto. Ma ora che non ci sarà più l'effetto Montalbano a trainare la notorietà del territorio reso celebre dalle bellezze barocche di cui ci

pregiamo, saremo in grado di potere contare su una valida alternativa?». E osserva: «Manca ancora una visione complessiva su quello che si vuole fare. Ragusa è ancora oggi la città di Montalbano, la realtà urbana set cinematografico naturale della fortunata serie televisiva. Già da ora, però, sarebbe necessario predisporre le linee guida per un futuro che non è più tanto lontano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella sua casa di "Marinella a Punta secca" Luca Zingaretti, a destra in alto con Peppino Mazzotta. Sopra: Angelo Russo, Sonia Bergamasco, Davide Lo Verde e Cesare Bocci in alcune scene di Montalbano

Montalbano Cala il sipario sulla serie televisiva

L'addio. Il commissario nato dalla penna di Andrea Camilleri va in pensione: l'8 marzo in onda l'ultimo dei tre nuovi episodi

■ «Il metodo Catalanotti» è il titolo della puntata con cui si chiuderà la fiction di Rai Uno

ANDREA FRAMBROSI

Montalbano sono! Anzi, Montalbano ero. Finisce un'epoca: lunedì 8 marzo andrà in onda l'ultimo episodio della storica serie televisiva tratta dai romanzi dello scrittore Andrea Camilleri.

Nato dalla penna del prolifico scrittore siciliano (1925 - 2019), il personaggio del commissario Montalbano (che sul piccolo schermo sarà poi interpretato dalla figura diventata iconica dell'attore Luca Zingaretti), fa la sua apparizione letteraria nel racconto «La forma dell'acqua» del 1994, e già nel 1999 i romanzi della serie approdano sul piccolo schermo diventando, in breve tempo, una delle trasmissioni più amate e seguite dagli spettatori italiani.

Del resto, come poi verrà ampiamente ricostruito quando Camilleri uscirà dall'anonimato per entrare nell'empireo delle celebrità mediatiche, la sua carriera era iniziata proprio all'interno del servizio radiotelevisivo italiano quando, da produttore (ma era stato anche attore, regista e insegnante), si era occupato, tra le altre, della se-

rie dedicata alle inchieste del commissario Maigret, nato dalla penna di George Simenon e interpretato dall'indimenticabile e indimenticabile Gino Cervi, un Maigret, quello di Cervi, che, nonostante in patria (in Francia), fosse stato interpretato da un mostro sacro come l'attore Jean Gabin, Simenon stesso considerasse come il miglior interprete del suo personaggio.

Insomma, Montalbano non nasce dal niente, il suo autore, Andrea Camilleri, lo plasma attingendo a tutto quel retroterra che negli anni aveva coltivato nell'ambiente degli sceneggiati Rai - dal Maigret di cui abbiamo detto, ma anche dalla Laura Storm di Lauretta Masiero o dal tenente Sheridan di Ubaldo Lay.

La mossa vincente però, prima letteraria e poi televisiva, è quella di immergere il personaggio di Montalbano, nella immaginaria cittadina di Vigata, epitome e «riassunto» della sicilianità (come diceva Paolo Conte: «la lucertola è il riassunto del coccodrillo») e di impastare l'italiano con il dialetto, anzi, con la lingua siciliana, creando quel mix irripetibile, affascinante, a suo modo irresistibile perché spesso (soprattutto nei romanzi), inintelligibile al primo acchito, ma, proprio per questo, ancora più intri-

gante.

Certo, dopo la scomparsa di Camilleri e dello storico regista della serie, Alberto Sironi (1940 - 2019), forse era davvero venuto il momento di staccare la spina: l'ultimo episodio - come dicevamo - andrà in onda lunedì 8 marzo.

Cala il sipario, quindi, sul Commissario Montalbano, la storica serie di Rai Uno tratta dai romanzi di Andrea Camilleri. Rai Uno trasmetterà l'ultimo dei tre nuovi episodi della fiction, intitolato «Il metodo Catalanotti».

Gli altri due episodi erano andati in onda lo scorso anno. Ad anticiparne che è arrivato il momento per Montalbano di congedarsi dai fan è stato l'attore cosentino Peppino Mazzotta, che nella fiction interpreta l'ispettore Fazio, durante un'intervista rilasciata al settimanale «Gente»: «Il Montalbano televisivo è concluso - ha detto Mazzotta - Non credo si faranno altre puntate: le notizie che abbiamo ricevuto finora dicono così. Sono venute a mancare tutte le figure chiave. Anche se l'ultimo romanzo di Montalbano, «Riccardino», non è stato girato, e io penso e ho sempre detto che sarebbe un dovere morale fare almeno quello, perché chiude la vicenda del commissario. Ma bisogna rispettare la decisione presa».





Il commissario Montalbano, interpretato da Luca Zingaretti

La fiction di Raiuno**Chiude Montalbano, appello degli orfani del commissario**

Andrea Camilleri lo aveva detto: «il commissario Montalbano finirà con me». Sono state profetiche le parole dello scrittore di Porto Empedocle morto a 93 anni, il 17 luglio 2019. La saga letteraria che ha venduto 31 milioni di copie nel mondo si è conclusa con l'ultimo libro "Riccardino". E allo stesso modo cala il sipario sulla fortunata fiction di Raiuno ispirata alle avventure del poliziotto interpretato da Luca Zingaretti (foto): l'ultimo episodio, "Il metodo Catalanotti", andrà in onda lunedì 8 marzo. Ad anticipare che è arrivato il momento per Montalbano di congedarsi dagli spettatori è stato Peppino Mazzotta, attore che nella fiction interpreta l'ispettore Giuseppe Fazio. Il de profundis della serie ha provocato sconforto nel Ragusano e nel Siracusano. Le immagini di quei luoghi hanno fatto apprezzare e conoscere i monumenti e le bellezze locali. «È irriverente nei confronti di Camilleri pensare di non realizzare un'ultima e definitiva puntata, tratta dai suoi libri», dice Corrado Bonfanti, sindaco di Noto che chiede venga tratta dall'ultimo romanzo "Riccardino".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ultima indagine di Montalbano in tv Confessa l'ispettore Fazio: «Chiusa un'era»

di **Barbara Berti**

Addio Commissario Montalbano, ben arrivata vicequestore Lolita. Il commissario di polizia più amato del piccolo schermo, interpretato da Luca Zingaretti, si prepara a salutare il pubblico: lunedì 8 marzo, dopo la frenetica settimana di *Sanremo*, calerà il sipario sulla serie tv dei record, *Il Commissario Montalbano*.

Tratta dai romanzi di Andrea Camilleri, la fiction debuttò nel maggio 1999 su RaiDue e non sul primo canale di Stato perché non era ritenuta adatta: troppo dialetto si disse. Ma il successo fu immediato e arrivò la promozione sulla rete ammiraglia. In oltre vent'anni, Montalbano-Zingaretti ha tenuto con il fiato sospeso oltre un miliardo e duecento milioni di spettatori: ben 14 stagioni, 36 episodi e un numero infinito di repliche.

Montalbano è diventato di famiglia: il pubblico si sente a casa tra le pareti del commissariato di Vigata, come tra i muretti a secco, sulla terra arsa e gli ulivi, nelle tonnare abbandonate, nei ristoranti sul mare e sulle terrazze con vista sul tramonto. Ma la storia è arrivata alla fine e l'ultimo capitolo sarà *Il Metodo Catalanotti*, l'ultimo film girato nel 2019. Restano due romanzi da trasporre per la tv, *Il Cuoco dell'Alcyon* e *Riccardino*, ma con tutta probabilità non saranno mai realizzati. «Ho bisogno di tempo per riflettere», le parole di Zingaretti dopo la morte di Camilleri, avvenuta nel 2019.

E l'ad Rai Fabrizio Salini non si era sbilanciato: «Per il momento non abbiamo nessuna novità

specificata sul futuro della serie». Cesare Bocci, che interpreta Mimì Augello, il braccio destro di Montalbano, qualche tempo fa aveva dichiarato: «Il mio cuore mi dice che si è chiusa un'epoca». Oggi parla Peppino Mazzotta, che nella serie interpreta l'ispettore Fazio fino dal primo episodio, *Il Ladro di Merendine*.

L'attore non nasconde l'amarazza ma accetta la decisione della produzione: «Il Montalbano televisivo è concluso. Non credo si faranno altre puntate: le notizie che abbiamo ricevuto finora dicono così. Sono venute a mancare tutte le figure chiave. Anche se l'ultimo romanzo *Riccardino*, non è stato girato, e io penso e ho sempre detto che sarebbe un dovere morale fare almeno quello, perché chiude la vicenda del commissario. Ma occorre rispettare la decisione...».

Per una fiction che finisce ce ne è un'altra che inizia. Si tratta di *Le indagini di Lolita Lobosco*, miniserie in partenza su Raiuno il 21 febbraio, ispirata all'omonima serie di romanzi di Gabriella Genisi che ha per protagonista Lolita Lobosco, vicequestore del commissariato di polizia di Bari. E nei panni della protagonista - un personaggio estremamente sensuale ma anche determinato a far valere la propria posizione in un mondo dominato dagli uomini - c'è l'attrice Luisa Ranieri, moglie di Zingaretti.

La serie, per quattro prime serate, è firmata da Luca Miniero, mentre a scriverla sono stati Massimo Gaudioso, Daniela Gambaro e Massimo Reale.

A produrre, invece, oltre alla Bibi Film Tv e a Rai Fiction, la Zocotoco di Zingaretti.



Luca Zingaretti (59 anni) è Montalbano



Luisa Ranieri (47 anni) sarà Lolita

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GENTE esclusivo L'ISPETTORE BUONO DI "MONTALBANO" RIVELA



UNA SPALLA FEDELE
Peppino Mazzotta, 49 anni, è divenuto popolare grazie al personaggio dell'ispettore Fazio, braccio destro del commissario Montalbano nella serie in onda su Raiuno dal 1999. A sinistra, l'attore calabrese con Luca Zingaretti, 59, nei panni del celebre personaggio nato dalla penna di Andrea Camilleri.

ADDIO COMMISSARIO LA STORIA FINISCE QUI

«LA **RAI** NON PRODURRÀ PIÙ LA SERIE CON LUCA ZINGARETTI», È IL CLAMOROSO ANNUNCIO DI MAZZOTTA, CHE NEL NUOVO FILM È UN CRIMINALE. «IL MIO FUTURO? FARÒ LO SCENEGGIATORE»

di Sara Recordati

Michele vive un'esistenza tranquilla con moglie e figlia, finché un ex galeotto irrompe nella loro casa travolgendo tutto con una violenza inaudita e ci mostra che niente è come sembra. È la trama, in breve, del film *Bastardi a mano armata*, di Gabriele Albanesi, disponibile su tutte le principali piattaforme. Nel ruolo di Michele c'è Peppino Mazzotta, il celebre, buono e paziente ispettore Fazio di *Montalbano*, che svela un volto inaspettatamente feroce. L'ultimo attore che ci saremmo aspettati di trovare in una pellicola di tale efferatezza, perfino splatter per quantità di sangue versato, è lui. Il film ci dà l'occasione per fare due chiacchiere con Peppino, che rivedremo presto, di nuovo, nei panni

di Fazio ne *Il metodo Catalanotti*, in onda su **Raiuno** l'8 marzo.

Come mai ha scelto un film duro come *Bastardi a mano armata*?

«Non è la prima volta che recito un ruolo violento. Ho anche girato un horror abbastanza cruento per Netflix, che uscirà nei prossimi mesi. S'intitola *A classic horror story*, di Roberto De Feo, un giovane regista molto interessante».

Aveva già recitato in *Anime nere*, passato a Venezia nel 2014, nei panni di un calabrese colluso con la criminalità. Le piace proprio il genere?

«Bisogna ammettere anche che il mercato si è ristretto, è molto orientato sui film di genere, per le piattaforme».

Lo fa per liberarsi di Fazio?

«Chi mi ha visto in teatro sa che sono un attore molto energetico, a cui piace caratterizzare i personaggi. Era Fazio l'eccezio-

ne rispetto alle mie corde».

Perché parla di Fazio al passato?

«Perché il *Montalbano* televisivo è concluso. Non credo si faranno altre puntate: le notizie che abbiamo ricevuto finora dicono così. Sono venute a mancare tutte le figure chiave: lo scrittore Andrea Camilleri, il regista Alberto Sironi e lo scenografo Luciano Ricceri. Anche se l'ultimo romanzo di Montalbano, *Riccardino* [pubblicato postumo nel 2020, ndr], non è stato girato, e io penso e ho sempre detto che sarebbe un dovere morale fare almeno quello, perché chiude la vicenda del commissario. Ma bisogna rispettare la decisione presa».

Le dispiace?

«Un po' sì, stavamo in Sicilia diversi mesi con persone a cui sono legato da vent'anni, mi faceva bene all'anima. Ma è anche vero che non si può andare avanti all'infinito. La **Rai** ora sta facendo altre cose belle co-



THRILLER DURO CON UN GRANDE AMICO: MARCO BOCCI
Mazzotta, senza baffi e pizzetto, con Marco Bocci, 42 anni, in una scena del thriller feroce *Bastardi a mano armata*, di Gabriele Albanesi, disponibile sulle principali piattaforme. «Marco è un caro amico da quando abbiamo recitato insieme nella serie Tv *Solo*, del 2016, nella quale, guarda un po', lui era il buono e io il cattivo», racconta l'attore.

me *Il commissario Ricciardi* e *Mina Settembre*.

Le ultime tre puntate, compresa quella che va in onda l'8 marzo, sono state fatte con Luca Zingaretti non solo protagonista, anche regista. Com'è andata?

«È stato doloroso perdere i nostri tre "papà" e Luca è stato bravissimo a subentrare in corsa e a tenere tutto insieme».

Come scegli i nuovi progetti?

«Non faccio scelte strategiche, piuttosto seguo logiche affettive, per esempio se c'è nel cast una persona a cui voglio bene. In *Bastardi a mano armata* ci sono due amici carissimi ai quali voglio un bene matto: sono Marco Bocci e Fortunato Cerlino».

A quando risale la vostra amicizia?

«Io e Fortunato ci conosciamo da quando eravamo ragazzini. Siamo cresciuti insieme, abbiamo fatto la stessa accademia e poi il teatro. Marco, invece, l'ho conosciuto nel 2016 sul set della serie televisi-

va *Solo*. Lui era il buono e io il cattivo».

Allora è un vizio...

«Fare i cattivi è più faticoso ma anche più divertente, perché sono loro il motore dell'azione».

Quali sono i programmi per il futuro, senza *Il commissario Montalbano*?

«Come attività parallela alla recitazione ho sempre avuto quella di scrittore. Ora, approfittando del tempo trascorso in casa per la pandemia, sto scrivendo la sceneggiatura per una serie televisiva che verrà prodotta da Amazon e nella quale non ho per ora intenzione di recitare, anche se me lo chiedono. Vedremo, ma da un po' di tempo a questa parte non ho più così tanta voglia di fare l'attore».

Perché?

«Ho scoperto che la scrittura mi gratifica ed è più vicina alla mia natura riflessiva. Sono un solitario. Infatti qui a Napoli,

dove abito, amo tantissimo andare in barca a vela da solo: dall'inizio del Covid è stata una grande risorsa benefica».

Di che cosa parla la serie che scrive?

«È di genere storico, è ambientata nel 1863. È un tentativo di analizzare gli anni successivi all'unità d'Italia, specialmente al Sud, dove stanno le mie origini. Analizzo ciò che è successo in meridione con l'arrivo dell'esercito unitario: le ribellioni, le rivolte popolari e gli abusi. Ho studiato molto: in quegli anni si sono palesati i problemi che ci troviamo ancora adesso».

È sempre legato alla Calabria?

«Sono cresciuto lì fino a 20 anni, con la mia famiglia di contadini e pastori. È una terra con un'energia molto potente: nel bene e nel male, ti forma e ti appartiene, non te ne liberi mai. Ci torno spesso perché i miei genitori, mio fratello e gli altri parenti sono tutti lì».

È fidanzato?

«Mi sono separato quattro anni fa, ma non mi dispiace stare da solo. Vado a vela oppure scrivo, che è un altro modo per evadere. Meglio di così...».